Digitalizzato da Google

BIBL. NAZ.
VITT. EMANUELE III
149
A
26
NAPOLI

J. S. J. D. M.

Digitalizzato da Google

149 A 26

Digitalizzato da Google

Digitalizzato da Goog

Digitalizzato da Google

Digitalizzato da Google

ISTORIA
DEGLI
SCRITTORI
NATI NEL REGNO DI NAPOLI
SCRITTA DA
GIO: BERNARDINO
TAFURI DI NARDO'
TOMO III. PARTE IV.

In cui con ordine Cronologico si dà succinta notizia delle Persone, e delle Opere di quelli Scrittori, che fiorirono nel Regno nel secolo XVI.

E le giunte, e correzioni del T. II. P. I., e II.

DEDICATA

All'Illustriss., ed Eccellentiss. Signore

D. GIORGIO
CASTRIOTA SCANDAREBECH
De' Baroni di Ursomarso, S. Demetrio, Macchia, S. Cosmo, &c.

BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" NAPOLI

IN NAP.)(Per li Severini)(MDCCLV.
Con licenza de' Superiori.

Digitalizzato da Google

Digitalizzato da Google

ILLUSTRIS. ED ECCELLEN.

SIGNORE.

Sce già alla luce dalli miei Torchi il settimo Tomo della *Storia degli Scrittori del nostro Regno* del celebre Letterato D. Gio: Bernardino Tafuri, aspettato con molto desio dagli

Digitalizzato da Google

amanti di Erudizione, ammiratori di sì lodevole, e laboriosa intrapresa. A me si presenta in buon punto l' occasione di dimostrare a V. E. un contrasegno della mia rispettosa Servitù, dedicandole questo libro, e mettendolo sotto l' auspicio del vostro Patrocinio, affinchè vada sicuro dall' altrui malevolenza.

Viene l' Eccellenza Vostra assai commendata per la rettitudine de' vostri costumi, per la giustizia, e pietà praticate nel governo de' vostri amati Vassalli: per la prudenza in aver trasferita la Vostra Eccellentissima Casa dalli Feudi in questa Dominante: avete posti i degnissimi Figliuoli D. Giovanni, D. Ferdinando, e D. Pirro nel Collegio de' Nobili, ove avete praticata la maniera, come vengono i Nobili educati. Le Signore D. Anna, e D. Camilla sono entrate nel Real Moni-

stero

Digitalizzato da Google

ſtero di S. Patrizia, ove ave già fatta la ſolenne profeſſione la Signora D. Anna, oggi Signora D. Maria Benedetta. Rimangono con meraviglia coloro, che non ſon conſapevoli delli Regj Natali, onde traete l'origine. Non ſi offenda la modeſtia del voſtro ſpirito, ſe io gli dimandi licenza di rammemorarli: E quantunque ſia impreſa, che di gran lunga eccede la debolezza del mio ingegno; tuttavolta ſuccintamente l'accennerò, e per quanto ſi eſtende il termine di una lettera; giacchè il volerla a dovere mettere in proſpetto, lunga coſa ſarebbe, e non finirla dappreſſo.

Deggio dar principio da tempi aſſai da Noi lontani; cioè dall' anno CCCCLXIX. di Roma, in queſto era Re di Epiro Pirro diſcendente da Achille per linea Materna, per Paterna da

Digitalizzato da Google

Ercole (*a*) : Altri vogliono, che foſſe ſtato figlio di Aleſſandro pronipote di Aleſſandro il Macedone, di cui imitò i deſiderj, bramando di dominare, e viappiù ingrandire il ſangue Moloſſo (*b*). Pirro venne in Italia chiamato da Tarantini, che tenevano guerra colli Romani, e di quelli riportò molte vittorie.

Acquiſtò il Cognome di Caſtrion da Caſtrametari, perchè fu Egli il primo, che iſtituì l'arte di accampare gli eſerciti, ed aſſediare le Città, ed in appreſſo volgarmente fu detto Caſtriota (*c*).

Mol-

(a) *Ambroſio Calepino nella parola Pyrrhus fol. 412. tom. 2.*

(b) *Iſtoria Napoletana di D. Giuſeppe Mantegna Academ. Agitato fol.* 119. *ſtampata in Torino nell' anno M.D.C.LXXII.*

(c) *Antonio Ferrari in un ma-*

no-

Digitalizzato da Google

Molti furono i descendenti di Pirro, i quali dominarono nella Grecia, nell' Epiro, ed in altre Città del Peloponense; giacchè fu una delle quattro Famiglie Reali, che possederono la Grecia (d). Da Pirro ebbe origine Granajo Rè di Attica, così detta dalla sua figlia Attide (e). E dopo lunga serie d' anni fu generato Demetrio, che possedè la Città di Corinto con titolo di Conte concessali dall' Imperador Colæ Janno II. per averlo ajutato nella guerra mossali da Cantacusino, che cercava privarlo dall' Imperio (f).

Nell'anno M.CCC.XXXIIII

---

noscritto, che và per mano degli Eruditi De Situ Corinthi.

(d) *Lo stesso Ferrari.*

(e) *Ambrosio Calepino nella parola* Acte Actes *fol.* 30. *tom.* I.

(f) *Lo stesso Ferrari.*

Digitalizzato da Google

fu Demetrio assediato da Maometto Imperadore de' Turchi, che ne venne cacciato per l'ajuto datoli da' Veneziani, i quali vennero in suo soccorso con LXXX. Galee. Il Turco stava apparecchiando altro poderosissimo esercito, Demetrio non volle aspettare il nuovo assalto; rinunciò il Regno al Generale de' Veneziani; e s' imbarcò con Moglie, Figli, robbe, ed il santissimo Capo dell' Appostolo S. Andrea su due Galee Veneziane, dalle quali fu sbarcato in Ancona, e da Ancona fece la strada di Roma; onde uscì all' incontro il Papa Pio nella porta Nomentana (g). Li successori di Demetrio passarono nel nostro Regno; fecero compra di molti feudi, ed essendo passata al numero de' più nell'

(g) *Antonio Ferrari nel suo citato manoscritto.*

Digitalizzato da Google

nell' anno 1546. D. Maria Caſtriota Ducheſſa di Ferrandina, Conteſſa di Cupertino, e di Galatone ſenza figli, D. Antonio Granai Caſtriota di lei Marito, e Fratello Patruele dimandò l' inveſtitura de' Feudi, e venne eſcluſo *colla Prammatica XI. de Feudis emanata dall' Imperadore Carlo V. di felice ricordanza nell' anno* 1548.

Altri di cendenti del Re Pirro imparentarono colle diſcendenti dell' Imperador Coſtantino (*b*). Altri colli Re Maggi, e per-

 ciò

(h) *Vita del Ven. Padre Pietro Angelo Cernovicchio de' Principi de' Sabiaca, e Macedonia figlio di Elena Caſtriota Carmelitano della Città di Barletta, data alle ſtampe dal Padre Maeſtro Franceſco Paolo Quaranta Carmelitano delle Grottaglie in Napoli nell'*

an-

Digitalizzato da Google

ciò nelle di loro imprese dell' Aquila negra a due capi coronata in campo d' oro, aggiunsero al lato di sopra a color celeste una Stella grande, e luminosa.

Da costoro fu generato Giovanni Castriota, ch' ebbe in moglie Voisava Principessa di Tribali, figlia del Re di Tribali. Da questi furono procreati diversi figli, e uno fu Giorgio, che allevato in Costantinopoli per la destrezza nel maneggiar l' armi, ed altri essercizj Cavalereschi, gli venne attribuito l' agnome di Scandarebech, che in lingua Turca significa Alessandro Signore, o nuovo Alessandro. Gior-

gio

---

anno M.DCC.III. lib I. Cap.III., fol. 13., in dove dice, che la Famiglia di Cernovicchio, e Castriota discendono dall' Imperial Sangue de' Coltantini, e fu tale ricognosciuta nella Corte di Spagna.

Digitalizzato da Google

gio Caſtriota Scandarebech impalmò Andronica Comneno figlia del Principe Iranita. Ebbe per lo ſpazio di ventiſei anni continue guerre coll' Imperadori Ottomani, de' quali fu ſempre vincitore. La di lui vita, e glorioſe impreſe ſono ſtate date alle ſtampe non ſolo in lingua noſtrale (*i*), ma in lingua Latina (*k*), e Franceſe (*l*). Venne Giorgio Caſtriota Scandarebech nel noſtro Regno armato in ſoccorſo del Re Ferrante d' Aragona nell' anno 1459., che ſi tro-

(i) *Da Luigi Groto nell' anno M.DC XXX. ſtampata in Venezia.*

(k) *Da Marino Barleſio tradotta in volgare da Pietro Roca.*

(l) *Stampata dal P. Dubongetti, come riferiſce Gio: Maria Biemmi Prete Breſciano nella ſua Iſtoria ſtampata in Breſcia nell' anno M.DCC.XLIX.*

Digitalizzato da Google

trovava assidiato nella Città di Baletta (*m*). Dopo averlo liberato dall' assedio, gli fece ricuperare il Regno tutto occupato da Franceli; quindi il Re con grande benevolenza fece molti doni agli Uffiziali, e a Scandarebch (che in avvenire chiamò sempre Padre) donò molto oro, e argento, la Città di Trani, e due Castelli nella Puglia (*n*).

Il Principe Giorgio tornò nel suo Regno in Albania continuarono le guerre coll'Imperadori Turchi Amurath II., e Maumeth II., e furono sempre le di loro armate disfatte. Cadde in fine Giorgio infermo nella sua Città d Alessio, e passò a miglior vita con atti, e senti-

ti-

(m) *Istoria di Gio: Antonio Sommonte lib 6. fol 400: stampato in Napoli M.DCC.XLIX.*

(n) *Nella Vita tradotta da Pietro Roca.*

Digitalizzato da Google

timenti di perfetto Cristiano d'anni 63. nell'anno 1467. Giovanni fu; figlio pupillo lasciò sotto la protezione della Repubblica di Venezia(o), colla direzzione dell' Arcivescovo di Durazzo Paolo d' Angelo suo Congionto, comandandoli, che dopo sua morte si fusse ritirato nel Regno di Napoli nelle Città di Puglia donateli dal Re Ferrante, e fatto poi Maggiore ritornasse in Albania.

Morto Giorgio, rinnovarono li Turchi la guerra, e dopo lo spazio di anni undeci occuparono l'Albania, cacciatine li Venezia-ni; i quali per dimostrare la stima facevano del Principe D. Gio-

van-

(o) *Questa confidenza accrebbe molta gloria, e riputazione alla Repubblica di Venezia. Istoria di Pietro Mattei vol. 1. lib. 18. fol. 186 Stampata in Venezia nell' anno M.DC.XXXVIII.*

Digitalizzato da Google

vanni l' aggregarono tra li primi Nobili della Repubblica in ogni dove commoraffero *ubique locorum*, come dal privilegio in carta pergamena, da cui ſta pendente un ſuggello di oro malliccio firmato dal Duce Criſtoforo Moro Nobile del Maggior Conſiglio, che preſſo di V. Ecc. ſi conſerva; Come altresì conſervate due monete ben groſſe, una di argento, l'altra di rame, nelle quali da una banda ſi oſſerva il ritratto del Re Giorgio veſtito alla Reale greca degli antichi Diſpoti, e attorno ſi legge: *Georgius Caſtriota Scanderebegus*: dall' altra: *Fidei defenſor indomitus, & Thracum domitor indomabilis*.

Giovanni Caſtriota Scanderebech rimaſto nel Regno, ſposò Elina Paleologo figlia dell' ultimo Imperadore di Coſtantinopoli, e dalla munificenza del Re Ferran-

te

Digitalizzato da Google

te gli fu donato lo Stato di S. Pietro in Galatina, Monte S. Angelo, Monte Rotondo, e Contato di Soleto, di cui eziandio ne conſervate il Privilegio in carta pergamena con ſuggello d' oro pendente; e altresì conſervate altri Privilegj della Regina Giovanna, del Re Carlo, e del Re Ferdinando II.

Da Giovanni, ed Erina furono procreati Ferrante, ed Erina. Di Ferrante fu figlia Achille. Erina fu Moglie di Pietrantonio Sanſeverino Principe di Biſignano, e da eſſi fu generato Niccolò Bernardino Sanſeverino, da chi fu ſpoſata D. Iſabella Feltria della Rovere de' Duchi d' Urbino.

Eſſendo D. Iſabella inferma nella Città di Bari, venne preſcelto tra il novero di molti Cavalieri Achille per levarla, e con-

dur-

Digitalizzato da Google

durla in Napoli (p). Dal Principe di Bisignano fu raccomandato al Conte di Biccari Vicerè nelle Provincie di Bari, e Otranto, e parimente al Sindico, ed Eletti di Bari, acciò lo trattassero come la stessa sua Persona, essendo Cavaliere di ottime condizioni suo Zio, Pronipote di Scandarebech, e dell' Imperadore di Costantinopoli, come dalle lettere, che ne conservate. Il Principe stesso aveva conferito ad Achille il posto di suo Luogotenente della Compagnia d' Uomini d' armi; solito dispensarsi alla Primaria Nobiltà, avendoli assegnato il soldo sopra l' Arrendamento delle sete di Bisignano.

Del Principe di Bisignano,

e D.

(p) *Istoria della Compagnia di Gesù del Padre Schinosi part. 2. lib. . . cap. 4. fol 36. stampata nell' anno M,DCC.XI.*

Digitalizzato da Google

e D. Isabella fu figlio Francesco Teodoro, che premorì fanciullo a suoi Genitori; onde D. Isabella, istituì Erede la Casa Professa del Gesù: e in essa si osservano eretti tre tumuli di porfido colla seguente Iscrizione, riferita *dal Padre Engenio Caracciolo nella sua Napoli sacra fol.* 233. stampata in Napoli.

Nicolao Bernardino patrio genere
ex totius
Italiæ Nobilissimo; & apud Hi-
spaniarum Reges
Maximè grandis, Sanseverino-
rum Prosapia;
Materno ex Castriotis Epirota-
rum Regibus.
Bisinianensium Principi, Sancti
Marci, & Sancti Petri,
Ducis Clarimontis, & Tricari-
ci, & Equitum
Cataphractorum Ductori. Isa-
bella Feltria

A Ro-

Digitalizzato da Google

A Rovere ex Serenissimis Urbini Ducibus.

Conjugi amantissimæ, & mœstissimæ posuit.

Vixit annos LV. M.VI. D.XX.

Occidit Regiæ liberalitatis exemplar.

X. Kalendas Novembris

M. DC. VI.

Da Achille Castriota fu procreato Pirro, Barone di Ursomarso. Da Pirro Antonio Barone di S. Demetrio, Macchia, e S. Cosmo. Da Antonio altro Achille. Da Achille altro Antonio. Di Antonio sono degnissimi discendenti l' Ecc. V, e l' Eccmo Signor D. Achille non degenerati da Vostri Maggiori, de' quali vi studiate imitarne l' azioni, ed effeguirne gli esempj.

Sono stato costretto a rammentare in accorcio i Vostri Progenitori, ed ò lasciate le Dame più

Digitalizzato da Google

più cospicue, e di Primaria Nobiltà, alle quali sono innestati, perchè averei tirato troppo in lungo, ed ecceduto il mio impegno; non è però da dubitarsi dalle cose finora riferite, che la Vostra Eccellentissima Casa non possa garreggiare colle Primarie del nostro Regno. Dovrei dimostrare i Vostri Maggiori, che sono stati decorati delle Ecclesiastiche Dignità, ma basterà la memoria dello Zelantissimo Pastore della Diocesi d' Isernia, le di cui ceneri sono riposte in un' avello di marmo nella Chiesa di S. Maria la Nuova de' Padri Minori Osservanti di S Francesco di questa Città, dove si legge la seguente Iscrizione:

Digitalizzato da Google

Conſtantinus Caſtriotus hìc tegi-
tur
Sanguine, & Cognatione Regia,
& Cæſarea Clarus,
Morum candore inſignis, digni-
tate
Pontifex Heſernienſis, qui dum
probè vivit
Intempeſtivè moritur.
Andronica Cominata Paterna
Avia
Nepoti Optimo poſuit. A.D.M.D.

Finiſco, con ſupplicare umilmente l' Ecc. V. a degnarſi di ricevere con iſpecial gradimento il preſente atteſtato della mia ſervitù, che mi ò dato l' onore di offerirvi; e continuare la protezione, che per innata benignità ſua mi avè ſempre dimoſtrato, e

ſto

Digitalizzato da Google

resto con ogni profondo rispetto a
suoi piedi , dichiarandomi

Di U.S. Illma,ed Eccma

Napoli li 5. di Maggio 1755.

Umiliss.,Divotiss.,ed Obblig.Serv.
Giuseppe Severini.

Digitalizzato da Google

Digitalizzato da Google

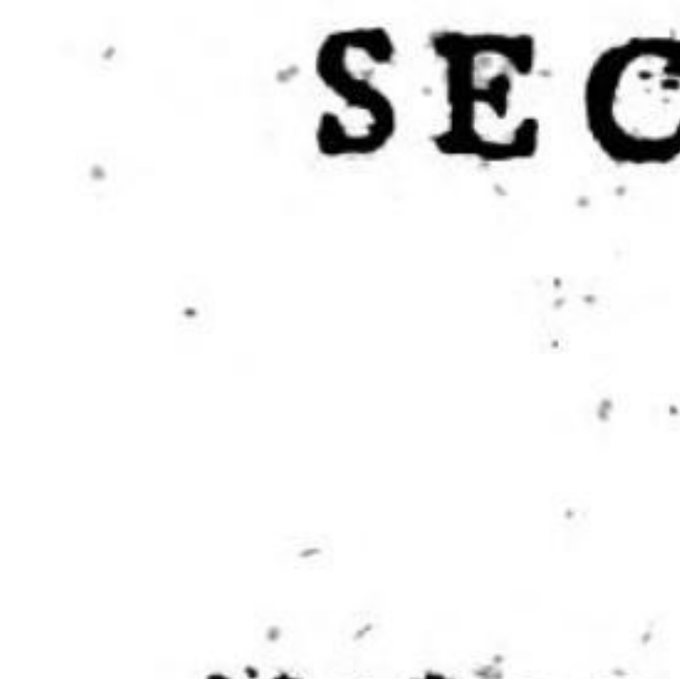
DELL'ISTORIA
DEGLI SCRITTORI
NATI NEL REGNO
DI NAPOLI

TOMO III. PARTE IV.

SECOLO XVI.

1595.

MARCO ANTONIO MAFFA



Alernitano per la perizia della lingua latina, e greca, e per la profonda cognizione delle leggi civili, e canoniche, meritò a suoi tempi più tosto le prime, che le seconde lodi, vivea in Roma stimatissimo dalli primi letterati, che in quel tempo facevano dimora in quella Corte, particolarmente dal celebratissimo Cardinal Cesare Baronio, il quale ne parlò con lode nell' Appendice al Tomo

Digitalizzato da Google

IV. delli ſuoi *Eccleſiaſtici Annali* pag. 685. dell' edizione Vaticana facendo ivi menzione del Teſtamento di S. Gregorio Nanzianzeno . *Antonius Maffa Salernitanus Juriſconſultus , quo ob illius doctrinam , variamque eruditionem cum pietate conjunctam , domeſtica mihi conſuetudo intercedit , omnium fere librorum angulos exploratos habens* . Eraſi egli da qualche tempo impiegato commendevolmente nell' eſercizio di Avvocato ne' Tribunali della Curia Romana , e ſi reſe aſſai caro a tutti quei Miniſtri anche ſupremi per la ſua integrità non meno , che per la ſua ſaviezza , che in breve crebbe nella fama , e nella riputazione , che giunſe ad eſſer conſiderato al pari di qualunque altro Avvocato , in tempo che quella Curia in queſta profeſſione grandemente fioriva ; a ſegno , che parecchi Cardinali lo deſideravano averlo preſſo di loro coll' onorevole 'mpiego di Auditore , ma egli contento del ſuo ſtato generoſamente ricusò ogni vantaggioſa offerta , e qualſiſia carica , che forſe ſervita avrebbe di ſcalino ad altra maggiore . Le faccende dell' Avvocheria non lo tenevano tanto occupato , che non poteſſe indiſpenſabilmente in ogni giorno divertirſi almeno un' ora in diſcorſi ſerii, e morali colli Padri dell' Oratorio invogliato

Digitalizzato da Google

gliato dalla dolcezza, ed Appostolica vita di quei zelantissimi Sacerdoti, e molto più indotto dalla Santità del Padre S. Filippo Fondatore di quella chiara, e rinomata Congregazione, con il quale tanto amore, e venerazione egli prese, che non solo si regolava secondo i saggi, e prudentissimi consegli di quello, in tutto ciò, che apparteneva al regolamento della sua coscienza, ma in ogni altro affare, che toccava la sua Professione, di maniera che non intraprendeva Causa, non trattava negozio, non componeva differenza, non dava sentimento, in breve non proferiva, per così dire, parola senza prima consultarsi col Santo Padre, e secondo gli avvertimenti, e consegli del medesimo egli operava. Prevedendo S. Filippo l' utile grande, che dovea apportare alla Città di Roma il Maffa; se abbandonati li studii legali, e lasciato l' abito secolaresco s' incaminasse per la strada della Chiesa col farsi Sacerdote, procurò con sì belle maniere disporlo, e renderlo persuaso, che senza punto abbadare o all' utile, che gli apportava la Professione, o agli avvanzamenti, che poteva sperare di sua persona dismise generosamente il tutto, e senza perder tempo subitamente si fe Prete giusta il desiderio del Santo Padre.

Digitalizzato da Google

Da quel giorno in poi cominciò il Maffa a vivere più ritirato dando molta edificazione di sua persona, ed in luogo di frequentare, come prima, le Curie, e l'Anticamere delli Prefetti delle Congregazioni non si vedeva in altro luogo, che nelle Chiese, e negli Oratorj dove ascendeva alla contemplazione delle cose celesti, ed alla perfezione dello spirito. Ma comecche per lo passato tutta la sua applicazione era stata, siccome si disse, nello studio delle leggi, stimò in avvenire attendere a quelle cose, che erano necessarie, ed importanti allo stato di Ecclesiastico, e così con tutta assiduità dopo aversi ben istruito nelle scienze sacre applicarsi alla lettura de' padri, delli quali in breve tempo aggiutato dall' elevatezza, e perspicacia del suo ingegno ne divenne pieno possessore con somma ammirazione di tutti coloro, co'quali aveva egli famigliare, e stretta corrispondenza, di maniera che potè francamente nelle private, e nelle pubbliche funzioni, ed in ogn' altra occasione servirsi con tanto senno, e prontezza de luoghi loro, che recava sommo stupore ad ogn'uno. Laonde il S. Padre Filippo l'impose, che si dovesse applicare al faticoso, e caritatevole esercizio della santa predicazione col sermoneggiare nella

Chie-

Digitalizzato da Google

Chiesa dell' Oratorio ; quantunque il Maffa incontrava tutta la difficoltà l' esporsi in pubblico, pure con cieca, e pronta ubbidienza si fece allo spesso sentire in quella Chiesa. Così Giacomo Bacci nella *Vita* di S. Filippo lib. 1. cap. 20. n. 2. *L' Abb. Antonio Maffa, di cui altrove raggioneremo, essendo alienissimo dal sermoneggiare, e come afferma ei medesimo, avendovi tal avversione, che si sarebbe prima esposto a qualsivoglia pericolo. Comandandogli non di meno Filippo, che ragionasse, si mortificò, ed obbedì, e fu uno de' buoni Soggetti, che sermoneggiassero nell' Oratorio.* Antonio fu quello, che attaccò il primo voto al Sepolcro del Santo, come scrive il predetto Bacci nel lib. 4. cap. 9. num. 1., e accese la prima volta la lampada al Sepolcro, come dal num. 3. del medesimo Capitolo. Egli fu che fece reiterate istanze a Clemente VIII. allora Sommo Pontefice, acciò si pigliasse giuridica informazione delle virtù del Santo. Finalmente Antonio finì di vivere in quel medesimo anno, e giorno, che qualche tempo prima gli fu predetto dal S. Padre, come scrive il Bacci nel lib. 4. cap. 2. num. 6. Abbiamo del Maffa.

Vitæ Fratrum a B. F. Jordano de Saxonia Ordinis S. Augustini, in

Digitalizzato da Google

quo de quadruplici Regularis disciplinæ, Origine, & progressu Ordinis S. Augustini agitur, & ejusdem Regula declaratur. Cum Notis Marci Antonii Maffæi Salernitani.

Romæ apud Joannem Martinellum 1587. in 4.

Sermoni sopra gli Evangelj.

Sermoni sopra la Cantica.

Si conservano MS. in un Volume nella Biblioteca Vellicellana veduti, e letti dal fu eruditissimo Ab. D. Pietro Pollidori Auditore dell' Eminentissimo Cardinal Annibale Albani.

CRISOSTOMO DA CALABRIA.

INutili sono state le nostre diligenze per rinvenire la vera Patria di costui, mentre niuno degli Scrittori delle Memorie della Calabra Nazione, per quanto m' è occorso osservare, ne fà parola, quandocchè se ne dovea fare particolar menzione, essendo stato versatissimo nella cognizione della lingua greca, e latina non meno, che intendente delle migliori Scienze; Ed esso medesimo Crisostomo non volse con altro cognome denominarsi, che con quello di Calabria. S' applicò egli a tradurre dalla lingua gre-

ca

Digitalizzato da Google

ca alla latina con molta purità, fedeltà, ed ingegno l' Opera *De Vita rectè, & piè inſtituenda doctrinæ* dell' Archimandrita S. Doroteo, quale verſione uſcì alla publica luce per mezzo delle ſtampe di Cremona in queſt' anno in 8. Di coſtui parla brevemente Gio: Alberto Fabricio nel Tomo X. della *Biblioteca greca* facendo particolar menzione di S. Doroteo, e delle ſue Opere pag. 163., come pure Teofilo Rainaudo della Compagnia di Gesù nel Tomo 8. pag. 92.

CORNELIO VITIGLIANO

NApoletano, che all' ornamento de' nobili, e gentili coſtumi accompagnò quello delle buone lettere, le quali furono da lui egregiamente profeſſate, onde eſiggè dalli migliori Letterati di quel tempo ſuoi Concittadini ogni ſtima, e da' primi Perſonaggi amore, e venerazione. La natural inclinazione, ch' egli ebbe a voler ſapere le memorie antiche della Nazion Napoletana lo fece con tutto calore applicare allo ſtudio dell' Iſtorie MS. e ſtampate, e in brieve tempo ſe n' impoſſeſsò di maniera, che gli potè riuſcire ſcrivere un' Opera, che dopoi diede alla pubblica luce col ſeguente titolo.

Digitalizzato da Google

Cronica del Regno di Napoli.
In Napoli per Gio: Giacomo Carlino, ed Antonio Pace 1595. in 4.
Genealogia, e Discendenza dell' Augustissima, ed Invittissima Prosapia d' Austria.
In Napoli per Gio: Giacomo Carlino 1601. in 4.
Di lui parla Niccolò Toppi nella pag. 67. della *Biblioteca Napoletana*.

ASCANIO PERSIO;

LA Città di Matera fù la Patria di quest' insigne, e rinomato Personaggio, il quale, oltre la profonda cognizione delle migliori Scienze, fù anche peritissimo delle lingue latina, greca, e volgare; Per illustrare quest' ultima molto egli s' affaticò, anzi spese quasi tutt' il tempo del suo vivere, e a tal oggetto compose la seguente Opera.

Discorso di Ascanio Persio intorno alla conformità della lingua Italiana con le più nobili antiche lingue, e principalmente con la Greca.
In Venezia per Gio: Battista Ciotti 1592. in 8.
In Bologna per Giovanni Rossi 1592. in 8. edizione più migliorata della prima.

In

Digitalizzato da Google

Indice de' Poemi d' Omero:
Una parte ſolamente di queſto fù ſtampata in Bologna da Giovanni Roſſi 1597. in 8.

Vocabulario Italiano.
Orazio Lombardelli ne' *Fonti Toſcani* ci dà notizia di queſt' altra Opera del noſtro Perſio, ma non ſappiamo ſe aveſſe mai veduta la publica luce. Oltre ciò fù anche Poeta volgare, ed egli miſe in uſo il verſo eroico di tredici ſillabe di Franceſco Patrizio, e ne laſciò alquanti verſi impreſſi nella *Raccolta* delle compoſizioni volgari, e latine di diverſi Autori ſtampata pel Farri in Venezia 1574. in 12. Molti ſono que' Scrittori, che di lui parlano con lode nell' Opere loro, tra' quali Scipione Bargagli nel ſuo *Turamino* pag. 65. Andrea Scotto nel lib. V. dell' *Oſſervazioni* cap. 28 Gaſparo Sciopio nelle *Anforidi* pag. 243. e 266.

ANTONIO PERSIO.

GErmano Fratello di Aſcanio anch' egli Uomo dotto, Saggio, ed eloquente, e intendentiſſimo della volgar lingua, niente meno di ſuo Fratello: e ſe aveſſe avuto vita più lunga, eſſendo morto appena giunto all' anno quarantaſi no dell' età ſua, averebbe laſciato

Digitalizzato da Google

alto nome, e chiarissimo grido di se; Imperciocche altro che la sequente Opera non vidde la publica luce, eppure questa viene dall' Intendenti dell' Italiana eloquenza sommamente stimata, e avuta in pregio, e in fatti Monsignor Giusto Fontanini la pone nel ruolo dell' Opere Italiane purgatamente scritte nella fine del suo *Ragionamento dell' eloquenza Italiana*

Trattato dell' Ingegno dell' Uomo.
In Venezia per Aldo Manuzio 1576. in 8.

Del ber caldo costumato dagli Antichi Romani di Antonio Persio.
In Venezia per Giambattista Ciotti 1593. in 8.

Ne parla anche di costui il Bulgarini nelle *Chiose* pag. 95. e 96.

GIO: TOMMASO TOPPI.

DI Chieti rammentato da Niccolò Toppi nella pag. 150. della *Biblioteca Napoletana*, come uno de migliori Giurisconsulti, che fioriti avessero in quel tempo nella sua Patria; Sostenne egli per qualche tempo con suo somm' onore la carica di Auditore di quel Regio Tribunale, e occupati avrebbe altri ragguardevoli 'mpieghi, se la morte

Digitalizzato da Google

non l'aveſſe troppo immaturamente tolto di vita, in età d'anni quarantatre in queſt'anno 1595. e avrebbe laſciato nome immortale di ſe; Imperciocche aveva quaſi ridotti a perfezione i Commentarj ſopra l'Opere tutte di Bartolo, ma la morte interruppe ogni ſuo diſegno, e queſti rimaſti Scritti a mano ſi conſervano dal teſtè menzionato Niccolò Toppi, com'egli medeſimo ſcrive nel diviſato luogo. Nella Chieſa de' Santi Paolo, e Niccolò della Città di Chieti egli ſeppellito, e il ſuo Sepolcro s'adorna colla ſeguente Iſcrizione.

D. O. M.
JOANNI THOMÆ TOPIO
NICOLAI FILIO
LEGUM INTERPRETI EXIMIO
REGIO IN APRUTIIS PAUPERUM PATRONO
ELOQUENTIÆ, VIRTUTUM, SOLERTIÆQUE DECORO
CUI
IN BARTOLUM COMMENTARIA MEDITANTI
MORS
TUMULUM INTEMPESTIVUM CONSTRUXIT
ANNO A MUNDO REPARATO MDXCV.
PIO PARENTIS CINERI

Digitalizzato da Google

CÆNOTAPHIUM CURÂVIT
THOMAS TOPIUS MONTIS PETRI DOMINUS
ANNO A VIRGINIS PARTU MDCLII.

FRANCESCO D' AMICI.

NAcque in Venafro, e portò seco un ingegno così sublime, ed un genio alle lettere, che terminati gli primi studj, quando appena gli altri cominciano ad apprenderli, si applicò con molto profitto alla Filosofia, alla Teologia, e allo studio delle Leggi, nella quale scienza fece sì gran profitto, che laureato potè occupare una delle pubbliche Cattedre dell' Università di Napoli, ove insegnò le materie Feudali, e con tale occasione scrisse il seguente Trattato

Liber primus in usibus Feudorum continens responsiones Cap. IV. De iis, qui Feudum dare possunt.

Neapoli ex Typographia Jo: Jacobi Carlini 1595. in fogl.

Di costui parla Niccolò Toppi nella pag. 88. della *Biblioteca Napoletana*.

Digitalizzato da Google

GIO: ANGELO PAPIO.

SAlernitano dottiſſimo in ogni genere di Scienze, e famoſo Giuriſconſulto, diforteché pochi, anzi niuno della ſua Patria poteva ſtarli a fronte nella profonda cognizione della facoltà legale, quale ad iſtanza de' ſuoi Concittadini inſegnò pubblicamente con ſommo ſuo decoro, e concorſo de' giovani nella medeſima Città di Salerno, daddove paſsò invitato con largo ſtipendio in Avignone col medeſimo 'mpiego, il che accadde nel 1553., poichè il Commendator Annibal Caro in una delle ſue lettere indirizzata da Roma in queſt' anno a Monſignor Sala Vicelegato in Avignone ſcrive: *Penſo, che all' arrivo di queſta ſarà giunto coſtà il Sigaor Giovann' Angelo Papio chiamato a coteſta lettura = A me parrebbe di fare ingiuria alla bontà voſtra ſe vi voleſſi raccomandare il Signor Papio, il quale ſon certo, che per le ſue rare qualità vi ſarà in quel conto, che vi deve eſſere.* Nell' anno dopoi 1560. paſsò nella Cattedra di Bologna, e ne abbiamo di queſto paſſaggio altra teſtimonianza nella ſeguente lettera del medeſimo Commendator Caro indirizzata in Bologna al Signor Giovanni Aldrovandi, ch' è la ſeguente. *Avendo inteſo che' la vo-*

ſtra

Digitalizzato da Google

ra Città cerca provedersi d' un Lettore in Legge; e scrivendo il Cardinal mio pādrone al Signor Vicelegato in favor del Papio, il quale legge ora in Avignone; io voglio che V. S. sappia ancora da me, che questo Gentiluomo è uno de' maggiori soggetti, che possiate avere in questi tempi. Le parti sue sono buone, e rare sono tante, che avrei da celebrarlo pure assai: ma basta ch' io le dica in somma, ch' io non ho mai conosciuto il più compito gentiluomo di questo. E quanto al bisogno del vostro studio, non credo possiate trovar meglio: essendo dottissimo, esercitatissimo, ed eloquentissimo, e di tanta gravità, e maestà in una Cattedra, che, solo che s' udisse non ci accaderebbe altra intercessione. Io credo, che V. S. n' avrà da molti relazione; essendo insino a ora di gran nome: ma io, che lo conosco intrinsecamente, e l'orto, e prego V. S. che avendo a favorire persona alcuna di questa professione, voglia favorir lui; e lo faccia sopra di me, che lo impiegherà tanto bene, che se ne terrà sodisfatto per sempre, e farà un gran beneficio alla Patria sua. Voglio poi, che sappia che questo Gentiluomo è come me stesso: nè per questo ha da credere, che io lo lodi solamente per amicizia, perchè l' amo, e osservo per i molti meriti suoi. Però V. S. pigli arditamente la sua protezione;

Digitalizzato da Google

zione ; che n' avrà grande onore , ed ho ſperanza , che me ne ringrazierà : ſiccome avendo la coſa effetto , io n' avrò immortale obbligo a lei . Alla quale riverentemente bacio le mani ; pregandola a raccomandarlo agli altri Signori miei Padroni . Di Roma , alli xix. di Giugno MDLX. Laſciò del ſuo vaſto ſapere pieniſſime teſtimonianze in tutte e tre quelle Città ne' celebri Allievi , che uſcirono dalla ſua Scuola . Finalmente traſeritoſi in Roma fu conſiderato per uno de' più chiari Letterati di quella Corte , e venne benignamente riſguardato da' Sommi Pontefici , i quali l' onorarono con ragguardevoli cariche ; imperciocchè dopo eſſer ſtato Referendario della Signatura , e Conſultore del Santo Uffizio , fu dal Sommo Pontefice Gregorio VIII. , e da Siſto V. dichiarato loro Conſultore , e l' averebbero promoſſo ad altra eminente dignità , ſe la morte non aveſſe interrotto ogni diſegno . Fu ſeppellito nella Chieſa di S. Silveſtro a MonteCavallo de' Chierici Regolari , ed il celebre Cardinale Agoſtino Cuſano ſuo Diſcepolo volle onorare il Sepolcro colla ſeguente Iſcrizione .

Digitalizzato da Google

D. O. M.

JO: ANGELO PAPIO SALERNITANŌ
JURISCONSULTO
POLITIORIS DOCTRINÆ ELEGANTIA
EXCULTISSIMO
QUI JUS CIVILE SUPRA ANNO XL.
IN PATRIA, AVINIONE, AC BONONIÆ
PRIMO LOCO DOCUIT
E CUJUS DOMO, ET DISCIPLINA
PRINCIPES VIRI QUAMPLURES PRODIERUNT
UTRIUSQUE SIGNATURÆ REFERENDARIO
SANCTÆ UNIVERSALIS INQUISITIONIS
CONSULTORI
SUB GREGORIO XIII. ET SIXTO V. PONTIFICIÆ CONSULTÆ AUDITORI
VITÆ INNOCENTIA PRÆSTANTI, MORUM SUAVITATE
IN EXTREMA ETIAM SENECTUTE
JUCUNDISSIMO
VIXIT VEGETA SEMPER VALETUDINE
OBIIT OCTOGENARIO MAJOR
IV. NONAS SEPTEMBRIS MDXCV.
AUGUSTINUS CARDINALIS CUSANUS
PRÆCEPTORI OPTIMO MERITO
POSUIT.

Scrit

Digitalizzato da Google

Scrisse *De Præcedentia Ducis!* della qual Opera avendone fatto semplice menzione Antonio Mazza nel libro *Historiarum Epitome de Rebus Salernitanis* pag. 122. non sappiamo darne altro conto se stata fosse stampata, o rimasta M. S., ed in podere di chi.

Si diede cura di far imprimere il libro *De copia latini Sermonis* di Q. Mario Corrado, cui egli avuto aveva stretta famigliare letteraria corrispondeuza, e ne diede il pensiere a Lucio Scarano col mandarli una copia del libro, com' esso Scarano andò chiaramente divisando tutto ciò nella Lettera dedicatoria, colla quale indirizzò il libro a Tommaso Contarini nobile Veneto: *Misit ad me superioribus diebus clarissimus Vir Joannes Angelus Papius Salernitanus, in Academia Bononiensi Supremus legum Interpres, quasdam Q. Marii Corradi De Copia latini Sermonis lucubrationes, ut eas ego Venetiis imprimendas curarem: id scilicet muneris amico mortuo præstare cupiens, ut illius nomen, quod si diutius ipse vixisset, per se ipsum celeberimum fuerat futurum, hoc saltem ingenii sui monumento apud ignotos illustraretur. Feci igitur libenter &c.*

Di lui favellano con lode parecchi

Scrit-

Digitalizzato da Google

Scrittori, tra' quali Bernardo Taſſo nel Volume ſecondo delle ſue *Lettere* pag. 20 21. e 83. Paolo Sacrato nelle ſue *Epiſtole* lib. 1. fol. 49. e 52. lib. 2. fol. 92. e 122. lib. 4. fol. 196. e lib. 5. fol. 269. Giuliano Goſelini nelle ſue *Lettere* in una delle quali ſcrive *Io ſono molto tempo fa divoto del nome & del valore di U. S. in ogni parte, è noto già, & celebrato* Domenico de Angelis nella ſeconda Parte delle *Vite de Letterati Salentini* in quella di Q. Mario Corrado, Nicolò Toppi nella pag. 126. della *Biblioteca Napoletana*, e altri.

ANNIBALE DI CAPUA.

CAvaliere Napoletano figliuolo di Vincenzo di Capua, Duca di Termoli, per il deſio di viappiù imparare, dopo aver terminati gli primi Studj, e quelli della Scienze Filoſofiche, e Teologiche nella Città di Napoli, ſi portò in Padova, ove atteſe all' acquiſto della facoltà legale, indi paſsò a Pavia, nella qual Città preſe il grado di Dottore, e poco dopo giunto in Roma, e datoſi a conoſcere qual in fatti egli era fornito d' ogni ſorte di Scientifica cognizione, fu dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. dichiarato Referendario dell' una, e dell' altra

Digitalizzato da Google

ra Segnatura: e cõmecche in alcune occasioni, che se gli erano presentate aveva dimostrato una gran abilità, e prudenza nel maneggiarle, e nel componerle, si stimò da quella Corte spedirlo Nunzio all' Imperador Ridolfo II, e dopo alla Republica di Venezia, e nell' una, e nell'altra Legazione si diportò egli con somma destrezza, e prudenza, dimanierache ne fù molto lodato, e commendato dal Papa. Fatto ritorno in Roma fù dichiarato Arcivescovo di Napoli, della qual Chiesa non ne prese il possesso se non per mezzo del suo Procuratore, ritrovandosi intrattenuto in quella Città per affari della Sede Apostolica. Alle 21. del Mese di Febraro 1575. disbrigatosi dalle faccende si portò alla sua Chiesa ricevuto da quel Clero, e Popolo con quelle dimostrazioni d'affetto, e d'amore, co' quali suole riceversi una cosa da molto tempo disiderata, e aspettata. Giulio Cesare Mariconda in quel primo ingresso recitò una dotta, e erudita Orazione, augurando somma felicità a quel Popolo sotto il Spiritual governo del Capua, ed in fatti non s'ingannò, mentre procurò con tutt'attenzione giovare al Clero, e al Gregge in tutto ciò ch'era possibile, riformando il primo con istabilire l' esatta Ecclesiastica disciplina, e distribuendo al secondo larghe,

e ab-

Digitalizzato da Google

e abbondanti limosine giusta il bisogno; la qualità delle Persone, con provvederle anche di tutti li necessarj aggiuti spirituali, come di tutto ciò se ne fa distinta menzione presso dell' Ab. Ferdinando Ughelli nel Tomo VI. dell' *Italiæ Sacra* parlando della Chiesa di Napoli, e suoi Arcivescovi. Il Sommo Pontefice Sisto V. non ebbe minore stima della virtù dell' Arcivescovo Annibale, mentre dovendo mandare un Nuzio al Rè Stefano in Polonia per affari della Santa Sede tra quanti che gli furono proposti trascielse il de Capua, il quale avviatosi per quel Regno, nel meglio del viaggio ebbe il funesto avviso della morte di quel Rè, con tutto ciò continuò egli il cammino, anzi l' accelerò per potere colla sua presenza adoperarsi a favore della Corte Romana col far cadere l' elezione in Soggetto pio, generoso, e affezzionato della Chiesa, e con tal occasione compose, e recitò una dotta, ed erudita Orazione nella presenza di tutti coloro, che dovean intervenir all' elezione, quale fù ascoltata con sommo piacere, e attenzione, e ad istanza di molti uscì alla publica luce col seguente titolo.

Oratio Annibalis de Capua Archiepiscopi Neapoletani Sanctissimi Domini Sixti V. Summi Pontificis ba-

Digitalizzato da Google

habita ad Illustrissimum Senatum Regni Poloniæ, & Magni Ducatus Lithuaniæ pro nova Regis electione.

Romæ apud Titum, & Paulum Diaconos Fratres 1587.

Neapoli apud Hæredes Matthiæ Cancer 1588. in 4.

Della medesima ne fece il seguente giudizio Giulio Cesare Capaccio in una delle sue Lettere del secondo libro al medesimo Monsignor Annibale indirizzata: *Con quel gusto hò letta l'Orazione di V. S. Illustriss. fatta al Senato Polacco, che soglion dar le delicatissime Opere sue. Ho ammirato lo Stile, e mi ha trattenuto nel leggere il candore. Havrei voluto sentir la voce, per haver potuto sodisfarmi nella Maestà. Nè potea dubitar della persuasiva, sapendo, ch'ella è più dolce di Nestore, e più vehemente di Eschine, non solo havria potuto indurre gli animi de' Poloni, ma componere anche i più feroci, e barbari huomini del Mondo. Gran lode n' hà riportata V.S. dagli huomini letterati, ma più dal Sommo Pontefice &c.*

Fatto ritorno in Roma, il Sommo Pontefice Greogrio XIV. ascritto l' avrebbe nel novero de' Cardinali di S. Chiesa, se la morte accaduta al Papa non avesse tolto a lui il premio delle sue tante gloriose fatiche, e a quel generoso Pontefice

il

Digitalizzato da Google

il compiacimento; e 'l merito d'un elezione così saggia; E però ritiratosi nella sua Residenza alle 2. del Mese di Settembre del 1595. finì di vivere, e seppellito in quella Cattedrale si vede il suo Sepolcro colla seguente Iscrizione.

Annibal de Capua Archiepiscopus
Neapolitanus
Sarto Templo, sacroque vestiario constituto
Sacellum hoc in Sacerdotum ad Sacra
parentium usura
Erexit
Ubi Sepulchrum sibi parari voluit
Ut in hujus beneficii gratiam
Quorum sudavit commodis
Eorum tum vivens, tum mortuus piis
precibus
Adjuvetur
Anno Salutis MDXXCIIX Mense Decemb.
Obiit Anno Domini MDXCV. in Sabbato IV. Non. Septem.

Di lui favellano con lode Torquato Tasso, che nel suo Rinaldo gli augura dignità Ecclesiastiche in tempo che da Secolare studiava in Padova, come dagli seguenti suoi versi

De duo quindi lontan giovani in vista
La Sacra Mitra ha l'un, l'altro la spada
Ho Annibal di Capua: onde di trista

Con-

Digitalizzato da Google

Convien, che lieta Roma un tempo vada.

Bartolommeo Chioccarelli nel ſuo libro *De Archiepiſcopis Neapoletanis*. Niccolò Toppi nella pag. 21. della *Biblioteca Napoletana*.

TORQUATO TASSO.

TRa que' felici 'ngegni, per cui produrre par che la ſteſſa Natura più dell' ordinario affaticata ſi foſſe, ſenza dubio annoverar ſi dee Torquato Taſſo nato il giorno primo di Marzo l' anno 1544. nella Città di Sorrento da Bernardo Taſſo Gentiluomo di Bergamo, e da Porzia Roſſi, mentre fù egli dotato d' altiſſimo, ed elevato 'ngegno, quale non mancò di addottrinare ſotto la direzzione di buoni, e dotti Maeſtri con lunghi, e continui Studj, per mezzo de' quali ſi vide molto a buon ora abbondantemente arricchito di quanto li faceva di biſogno in tutti i lavori letterarj, che ſaggiamente impreſe a compoñere. E comecche la Natura l' aveva formato con un' attitudine alla volgar Poeſia, coltivando egli queſto dono, e diſmeſſo lo ſtudio delle Leggi, ſi diede con tutte le forze dell' animo a ſeguire le dolci violenze del genio, che lo ſpronava a la cogni-

Digitalizzato da Google

cognizione delle migliori lingue; e all' acquisto delle Scienze Filosofiche, e Teologiche, dell' Istoria, dell' Eloquenza, e della Poetica, nella quale tanto crebbe, e s' avvanzò, che tra i più purgati, tra i migliori, e tra i più saggi Poeti fù riputato, e per tale oggi giorno viene anche riconosciuto. Diede egli un chiaro argomento di questa sua abilità nella Poesia, quando essendo d' anni diecinnove non compiuti, & in cui altri appena arrivan a capire simil sorte di componimenti, scrisse con molta leggiadria, ed elevatezza d' ingegno il Poema in ottava rima intitolato *Il Rinaldo*, di cui il Reni nel *Comment. Gerusal.* pag. 10. ne diede il seguente giudizio: *In Padova cantò giovanetto gli amori di Rinaldo, e così felicemente, che a niun Epico Italiano Poeta è restato secondo, fuorche poi a se stesso, posciacche, siccome sopra questi s' andò avvanzando nell' età giovanile, così nell' età virile, e matura divenne a se stesso non poco superiore.* Che Torquato non avea ancora compiuti anni diecinnove di sua età egli stesso lo attesta nella Lettera al Lettore, ove dice, che la sua età non ancora a decinnove anni arrivava, e certamente s' e' nacque al 1. di Marzo 1544. per testimonianza di Gio: Battista Manso nella Vita di lui, e se stam-

Digitalizzato da Google

ſtampoſſi il Rinaldo nel 1562, egli allora di poco potea paſſare gli anni diciotto. D'ond pur è da conchiudere, che'l cominciaſſe a comporre anche innanzi gl' anni dieciotto; Con molto applauſo fù letto da tutti i Letterati d' Italia queſto Poema, onde ſtima grande, e lode acquiſtoſſi preſſo d' ognuno, e i migliori, e più ragguardevoli Perſonaggi di quella ſtaggione; ne fecero fin da quel tempo ſommo conto, e finche viſſe venne dagli medeſimi molto onorato, e ricevuto nelle loro riſpettive Corti con ſegni particolari di ſtima, e di gradimento; Come in quella di Ferrara da Alfonzo d' Eſte, e da Luigi d' Eſte Cardinal, e Principe Mecenate; in quella di Parigi da Carlo IX. da cui fù onorato del titolo di gran Poeta; nella Corte d' Urbino, di Torino, di Mantova, e finalmente in quella di Roma, ove fù Torquato in altiſſima eſtimazione appreſſo quel Pontefice allora Clemente VIII., il quale lo dichiarò meritevole della Corona d' Alloro come eccellente Poeta, ma ſopragiunto immaturamente dalla morte in queſt' anno non poſſette godere le dimoſtranze d' affetto, e di ſtima del Papa con eſſer ſollennemente coronato. Ceſsò egli adunque di vivere alle 25. d' Aprile dell' anno 1595. e fù data ſepol-

Digitalizzato da Google

tura al ſuo Cadavere nella Chieſa di S. Onofrio di Roma con grandiſſimo onore preſſo gli Scalini della Tribuna a man diritta, ove tutta via ſi vede in terra una piccola lapida di memoria poſtavi l' anno 1601. dall' iſteſſi Padri colla ſeguente Iſcrizione quanto più breve, tanto più nobile, e confacente alla fama, e grandezza del ſoggetto.

D. O. M.
TORQUATI TASSI
OSSA HIC JACENT
HOC NE NESCIUS ESSES HOSPES
FRATRES HUJUS ECCLESIÆ
POSUERUNT
ANNO MDCI.
OBIIT ANNO MDXCV.

Nel 1608. poi furono le ſue oſſa traſportate appiè della medeſima Chieſa, come ſi legge nella ſeguente altra Iſcrizione del nobil Sepolcro, che vi fece frabicare il Cardinal Bonifazio Bevilacqua.

HOSPES
QUICUMQUE ES
SI MUSARUM HOSTIS NON ES
ADSISTE, ET LEGE
TORQUATI TASSI
MONIMENTUM HEIC VIDE
NE

Digitalizzato da Google

NEC VIDE TANTUM ; SED VENERARE ,
ET COLE:
PLURA MERETUR , PIETAS QUAM POSSIT
TUA
SALTEM QUOD POSSIS , MERITO , ET BE-
BEN. DATO
EHEU ? SIC PERIIT
MEL ILLUD CHARITUM
MEDULLA MUSARUM
FLOS INGENIORUM
QUID DICAM ULTRA ?
ULTIMUS NATURÆ LABOS :
BONIFACIUS CARDINALIS BEVILACQUÆ
HEROI ÆTERNO
CIPPUM HUNC , UTINAM ÆTERNUM ?
EX VOTO D. D.
L. M.

Torquato Taſſo certamente non morì nella memoria de' Poſteri , anzi ſin a tanto che le Muſe , e le Lettere vivé , e ferme ſaranno , freſca ſempremai, e chiara durerà la ricordanza d' un tanto Perſonaggio. Vive egli adunque negli ſuoi Scritti , non meno che nell' altrui Opere , ove viene con particolari Elogi commendato , e lodato , ch' il qui farne partitamente menzione , lunga , e tediosa coſa ſarebbe , e però abbiamo ſtimato meglio per amore della brevità rimetterli all' erudizione di chi legge; Oltre

Digitalizzato da Google

tre alcuni altri che ne ſcriſſero la Vita; tra'quali il Marcheſe di Villa Gio: Battiſta Manſo, Guido Caſoni, l' Ab. di Charnes la diſteſe in lingua franceſe, e fù ſtampata da Stefano Michellet in Parigi nel 1690. in 12. alli quali rimettiamo il Lettore deſiderando altre più diſtinte notizie di Torquato. E finalmente altri lo celebrarono nella morte con pubblici onori di funerali Orazioni, tra' quali Lorenzo Giacomini Tedalducci Maleſpini con una *Orazione di Torquato Taſſo fatta nell' Accademia degli Alterati*. In Firenze per Giorgio Mareſcotti 1595. in 4. *Orazione in morte di Torquato Taſſo fatta da Lorenzo Ducci*. In Ferrara preſſo il Baldini 1600. in 4. *Orazione di Scipione Ammirato*, ſi legge ſtampata nel terzo Tomo degli *Opuſcoli* del medeſimo pag. 499. Lelio Pellegrini pubblico Profeſſore di Filoſofia morale nello Studio generale della Sapienza di Roma ne recitò un' altra in lingua latina: *In obitum Torquati Taſſi Poetæ, & Philoſophi clariſſimi Oratio*, Romæ apud Gulielmum Facciottum 1597. in 4. Scriſſe

Il Rinaldo. Poema Eroico
In Venezia appreſſo Franceſco Saneſe 1562. in 4.
Ivi per Franceſco Franceſchi 1562. in 4.

Digitalizzato da Google

Ivi

Ivi presso Aldo 1583. in 12.
Fu questo Poema da lui composto nello spazio di diece Mesi nell' età d'anni 18., mentre di volere del suo Padre, come attesta nella Prefazione, se ne stava in Padova per attendere agli Studj legali. Cintio Giraldi nel Capitolo in fine de' suoi *Ecatommiti* loda Torquato, e Bernardo suo Padre con questi versi.

Bernardo Tasso io dico, che amo, e colo,
Il qual ti viene incontro allegramente,
Compagno avendo il suo gentil Figliuolo.
Questi per torsi dalla volgar gente
Segue di quanti son buoni, i vestigi
Con pronto passo, e con vivace mente.
E ammirando del Padre l'Amadigi
Cerca di farli ir presso il suo *Rinaldo*
Sicche non tema i laghi Averni, e Stigij

Il Signor della Ronce tradusse in prosa francese questo Poema, che uscì alla luce col seguente titolo: *Le Renaud amoureux, imite de Pl. italien du Seigneur Torquato Tasso* = A Paris chez Gabriel Amaulry 1724. in 12.

Gerusalemme liberata.

In Parma per Erasmo Viotto 1584. in 12.

Digitalizzato da Google

In Casalmaggiore per Antonio Canacci 1581. in 4.

In Ferrara per Vittorio Baldini 1581. in 4.

Queste tre impressioni si fecero nel solo spazio di sei Mesi accuratamente, perche collazionate coll' Originale del Tasso; Vero è però, che prima di questo tempo, cioè nel 1579. Cristofano Zabata ne aveva dato in luce il quarto Canto nella seconda Parte della *Scielta di Rime di diversi eccellenti Autori*, impressa in Genova in 12. nella pag. 361. e nel 1580 Celio Malespini si prese cura di far imprimere Canti quattordeci di questo Poema col titolo *di Goffredo di M. Torquato Tasso* da Domenico Cavalcalupo Stampatore Venigiano in 4.

In Napoli appresso Gio: Battista Cappelli 1582. *in* 4. con le Annotazioni di Giulio Cesare Capaccio.

In Ferrara appresso Giulio Cesare Cagnacini 1585. *in* 12. con gli argomenti in ciaschedun Canto di Orazio Ariosto, e con le Annotazioni d' incerto Autore.

In Venezia appresso Altobello Saliceto 1588. *in* 12. con tutte le fatiche annoverate nell' Edizione del Cagnacini, e l' Addizione di cinque Canti di Camillo Camilli.

In

Digitalizzato da Google

In Genova per Girolamo Bartoli 1590. *in* 4. con le Allegorie del medesimo Tasso, gli Argomenti di Orazio, le Annotazioni di Scipione Gentile, i Luoghi tolti, e imitati dal Tasso da varj Poeti, ed altri Autori Antichi, con le figure in Rame, e la giunta in fine di tutte le Stanze intere, che dal Autore furono rifiutate, e la Tavola di tutti nomi proprj, e di tutte le materie principali contenute nell' Opera.

Ivi per Giuseppe Pavoni 1604. *in* 12. con gli Argomenti di Giovanvincenzo Imperiali.

Ivi appresso lo stesso Pavoni 1617. *in fogli* con tutte le Addizioni fatte nelle precedenti Edizioni di Genova.

In Roma per Gio: Angelo Rufinelli 1607. in 24.

Ivi per lo stesso 1607. *in* 24. con gli argomenti di Orazio Ariosto.

In Vinegia presso Gio: Antonio, ed Jacopo de Franceschi 1604 *in* 4. con nuovi argomenti, ed Allegorie a ciascun Canto d'incerto Autore con giunta apparte di molte Stanze legate, colle varie lezioni, con gli argomenti di Fran-

Digitalizzato da Google

çesco Melchiorri Opitergino; e colla Tavola de nomi, e delle materie, con un Discorso di Filippo Pigaferta indirizzato a Gelio Malaspina in ordine a i due titoli, che hà il Poema, cioè di *Goffredo, ovvero Gerusalemme liberata*, e con li cinque Canti di Camillo Camilli.

In Padova presso Pier Paolo Tozzi 1628. *in* 4. con la Vita del Tasso, con gli Argomenti di Bartolommeo Barbato, con le Annotazioni di Scipione Gentile, e di Giulio Guastavini, e con le Notizie Istoriche di Lorenzo Pignoria.

In Parigi nella Stamparia Reale 1644. in fogl.

In Londra 1724. in 4. Vol. 2. Il Signor Francesco Haym, che si prese la cura di quest' Edizione, v'hà aggiunto la Dedicatoria, e la Prefazione del suo, ed in fine la Tavola delle Definenze, o rime usate dal Tasso in detto Poema.

Tralasciando altre edizioni fatte in diversi tempi, che il volerle numerare riesce cosa troppo difficile, e solo ci abbiamo contentato dell' antecedenti come le prime, e le più migliori, e stimate dagl' Eruditi.

Mol-

Digitalizzato da Google

Molte traduzioni in varie lingue abbiamo del medesimo Poema, come li soli primi dieci Cãti in lingua Bolognese tradotti da Giovan Francesco Negri. In lingua rulica Bergamasca da Carlo Assonio, stampato in Venegia nel 1670. In lingua Napoletana da Gabrielle Fasano impresso in Napoli nel 1689. in fogl. In lingua Calabrese dall' Accademico Affumicato di Policastro, detto l'Ottenebrato publicato in Roma nel 1690. in 12. In verso eroico latino da Scipione Gentili, della qual versione non abbiamo altro, che quattro Canti, cioè i primi, e gli ultimi due stampati in due volte col titolo di *Solimeidos* nel 1585. Guido Vannini, che nella stessa guisa tradusse il Canto sedicesimo, e 'l diede alle stampe coll' altre sue Poesie latine in Vicenza nel 1634. in 8. Girolamo Piacentini, che intieramente nella stessa guisa tradusse l' Ottava XX. del Canto XVI. e leggesi nelle sue *Poesie latine*, e D. Pietro Tarsaglia Sacerdote da Monteleone trasportò in verso eroico latino due Canti della Gerusalemme liberata, la qual Opera conservasi M. S. appresso i suoi Eredi, giusta la testimonianza di Giuseppe Bisogni de' Gatti nella *Storia di Monteleone* pag. 393. In lingua Tedesca publicato in Francfort da Daniello, e Davidde

Digitalizzato da Google

d' Aubri nel 1626. in 4. In Idioma Spagnuolo da D. Antonio Sarmiento da Mendoza publicato in Madrid nel 1649. In Franzese, la qual traduzione colle Annotazioni fu stampata in Parigi l' anno 1595. da Abele Langelier. Il Signor N. Mirabave ultimamente ne fece altra traduzione in lingua Franceſe, che uſcì in pubblico per mezzo delle ſtampe di Parigi di Franceſco Barois in due Volumi in 12. oltre altre traduzioni parte pubblicate per mezzo delle ſtampe, ed altre rimaſte M.S., delle quali ſi fa diſtinta memoria dall' Ab. Gio: Mario Creſcimbeni nel Tom. 1. lib. 4. dell' *Iſtoria della Volgar Poeſia*.

Non vi mancò intanto in queſto Poema, che fu ricevuto con molta lode, e applauſo, chi lo criticaſſe, e vi ſcriveſſe contro, e chi con Spirito, e valore lo difendeſſe, ma con ecche queſta letteraria conteſa durò per molti anni, uſcirono in queſto gran ſpazio di tempo parecchi Opere dell' uno, e dell' altro partito, delle quali volendone far in queſto luogo particolar menzione, riuſcirebbe il racconto molto lungo, e però rimettiamo il Lettore all' accennato Creſcimbeni. Veggaſi anche Monſignor Giulio Fontanini nella Lettera dell' Eloquenza Italiana, dove s' annoverano alcuni

Digitalizzato da Google

cuni altri; che o censurarono, o difesero o illustrarono colle loro fatiche la Gerusalemme liberata del Tasso. E con tal occasione non debbo tralasciare ad avvertire, come il P. Diego Tafuri da Leguile Minore Osservante Riformato di S. Francesco da questo Poema cavò egli alcuni Ragionamenti famigliari, e Allegorici; delli quali fa egli menzione nel Catalogo dell' Opere da lui composte. Se l'avesse publicati per mezzo delle Stampe no 'l sappiamo.

La Gerusalemme conquistata di Torquato Tasso libri 24
In Roma per Guglielmo Facciotto, 1593. in 4.
In Parigi per Abel Angelieri 1615. in 12.
In Milano per Benedetto Somasco 1616. in 4. Illustrata con dichiarazioni, Avvertimenti poetici, istorici, politici, cavallereschi, e morali da Francesco Birago.

Volle il Tasso riformare il Poema della Gerusalemme liberata, e così publicò questo intitolato *Gerusalemme conquistata*, della quale riforma molto si dimostrò compiacersi; ma il Mondo non rimase talmente appagato di risolversi a preferir questo rifacimento al primo.

L' Aminta, Favola boscareccia di

Digitalizzato da Google

Torquato Tasso.

In Parma per Eralmo Viotto 1581. in 12.

In Venezia presso Aldo Manucci 1581. in 12. colla prima Parte delle Rime di esso Tasso.

Ivi presso Aldo 1582. in 12.

Ivi presso lo stesso 1583. in 12.

Ivi presso lo stesso 1590. in 4.

In Casena per Francesco Raverri. 1600. in 12.

In Ferrara per Vittorio Baldini 1603. in 12.

In Parigi per Claudio Cramoisii 1654. in 4.

Ivi per Agosti Courbè 1655. in 4. con le Annotazioni di Egidio Menagio.

In Touri 1591. in 12.

In Leida 1656. in 12.

In Amsterdam presso L. Elzevira. 1640. in 24.

Ivi 1678. in 12.

In Londra per Giovanni Malfeo 1591. in 12. col Pastor Fido del Guarini

Ed altre edizioni, quali non intendiamo d' annoverarle tutte, ma solo alcune delle più nobili, come s'è fatto. Contro questa Tavola evvi una censura fatta dal Duca di Telese D. Bartolommeo Ceva Grimaldi, la quale si legge impressa

Digitalizzato da Goòglc

sa tralle *Lettere memorabili* della terza Raccolta publicate in Napoli dal Bulifone. Contra la sudetta Censura evvi una dotta, ed erudita difesa di Monsignor Giusto Fontanini, quale publicò in Roma nel 1700.

Il Re Torrismondo Tragedia del Sig. Torquato Tasso. Al Serenissimo D. Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova, e di Monferrato.

In Bergamo per Comin Ventura, e Compagni 1587. in 4.

Ivi per lo medesimo in 16.

In Mantova appresso Osanna 1587. in 12.

In Venezia appresso Girolamo Polo, 1587. in 8.

In Ferrara appresso Giulio Cesare Cagnacini 1587. in 4.

In Venezia per Fabio, e Agostino Zoppini 1588. in 12. Accomodato di nuovo in molti luoghi secondo l' intenzion dell' Autore, con una guinta del medesimo.

Il Montoliveto di Torquato Tasso.

In Ferrara presso il Baldini 1605. in 4. Con l'aggiunta d'un Dialogo che tratta l' Istoria dell' istesso Poema del P. D. Michelangelo Bonarti.

I dive primi giorni del Mondo cresto

Digitalizzato da Google

del Signor Torquato Tasso.

In Venezia presso Gio: Battista Ciotti 1600. in 4.

Incominciò il Tasso a comporre questo Poema Sagro circa il 1592. che non finì sopragiunto dalla morte. Paolo Beni nel *Compendio sopra la Gerusalemme* pag. 12. afferma, che lo compì; vero è però che dopo la morte di lui si truova dato fuori compiuto, e perfetto da Angelo Ingegnieri col seguente titolo: *Le sette giornate del Mondo creato del Signor Torquato Tasso*. In Viterbo appresso Girolamo Discipolo 1607. in 8. Leggasi la Dedicatoria dell' Ingegnieri a Gio: Battista Vittorio.

Rime, Poesie di Torquato Tasso.

In Venezia presso Aldo 1583. Parte 2. in 12.

Parte 3. *e* 4.

In Ferrara presso il Vassalini 1589. in 12.

Parte V. *e* VI.

In Venezia a istanza del Vassalini 1589. in 12.

Rime nuove composte in Roma.

In Ferrara presso il Vassalini 1587. in 12.

Delle Rime di Torquato Tasso: Parte I.

In Mantova per Francesco Osanna 1592.

Digitalizzato da Google

1592. in 8. Coll'Esposizione del-
lo stesso Autore
Delle Rime di Torquato Tasso Par-
te 2.
In Brescia appresso Pietro M. Mar-
chetti 1593. in 8. cogl' Argomen-
ti, & Elposizione dello stesso Au-
tore.

Delle molte edizioni si sono fatte di queste Poesie, quella di Venezia col seguente titolo è la più compiuta, e perfetta: *Rime del Signor Torquato Tasso divise in Amorose, Boscareccie, Marittime, Imenei, Eroiche, Lugubri, Sacre, e varie cogl' Argomenti da ogni composizione, fatica di Carlo Fiamma: In Venezia appresso Evangelista Deuchino* 1621. *in* 12. Parecchi Letterati fecero Lezioni, Discorsi, Comenti sopra alcuni particolari Sonetti compresi in dette Rime, le quali però non andarono esenti di Censura: e Diomede Borgesi nelle *Letter. Discors.* Parte 3. pag. 12. dell' edizione di Siena nota molti falli di lingua in dette Rime, e nella pag. 108. dice usar lui profando, e rimando molte voci oscure, ignobili, e sopramodo irregolari.

Disperazione di Giuda = Poema.

Delle Lettere famigliari di Torquato Tasso, lib. 1. e 2.

In

Digitalizzato da Google

In Bergamo per Comin Ventura 1588 in 4.

In Venezia appreſſo Giacomo Vincenzi 1588. in 8. coll' aggiunta nel principio del *Secretario*.

Lettere famigliari non più ſtampate, meſſe in luce da Antonio Coſtantini, con un Dialogo delle Impreſe.

In Praga per Tobia Leopoldi 1617. in 4.

Lettere famigliari non più ſtampate, meſſe in luce da Giulio Segni.

In Bologna per Bartolommeo Gochi 1616. in 4.

Diſcorſi di Torquato Taſſo dell' Arte Poetica, e in particolare del Poema Eroico lib. 3. E il primo libro delle Lettere intorno alla Gerusalemme liberata.

In Venezia a l iſtanza di Giulio Caſſalini 1587. in 4.

Diſcorſi del Poema Eroico. lib. 6.

In Napoli per lo Stegliola in 4. ſenza deſignazione di anno.

Riſpoſta di Torquato Taſſo all' Accademia, della Cruſca, cioè alla lettera di Baſtiano de Roſſi, in difeſa del ſuo Dialogo del Piacere onesto

In Mantova per Franceſco Oſanna 1585. in 12.

Digitalizzato da Google

In Ferrara per Giulio Cesare Cagnacini 1585. in 8.

Discorso di Torquato Tasso a Giovanni Bardi Conte di Vernio sopra il parer di Francesco Patrizii in difesa di Ludovico Ariosto.

In Ferrata presso il Baldini 1585. in 8.

Risposta di Torquato Tasso al Discorso di Orazio Lombardelli.

In Ferrara ad istanza di Giovanni Vasalini 1586. in 8.

In Mantova per l' Osanna 1586. in 12.

Nuovo Discorso di Torquato Tasso sopra molti accidenti della sua Vita.

In Padova per. Gio: Battista Martini 1629. in 4.

Il Messagero, Dialogo di Torquato Tasso.

In Venezia per Bernardo Giunti 1582. in 4.

Marc'Antonio Foppa si prese cura d'andar con molta diligenza, e accuratezza raccogliendo tutte quell' Opere lasciate da Torquato M.S., e quanto ne potè avere, tutte corresse, emendò, e ne fece dono al Pubblico, avendole fatte stampare in tre Volumi in 4. col seguente titolo:

Opere non più stampate di Torquato Tasso, raccolte, e pubblicate da Mar-

Digitalizzato da Google

Marc'Antonio Foppa:

In Roma per Jacopo Dragondelli 1666. in 4. Vol. 3.

Ultimamente s' è fatta un edizione di tutte l' Opere di Torquato, in sei Tomi in foglio col seguente titolo:

Opere di Torquato Tasso, con le controversie sopra la Gerusalemme liberata divise in sei Tomi.

In Firenze per li Tartini, e Franchi 1724. in fogl.

Nella fine della *Semiramis* Tragedia di Muzio Manfredi si legge un Sonetto del Tasso, non istampato tra le sue *Rime* di quest' ultima edizione di Firenze.

Nell' anno 1587. per mezzo delle stampe di Parigi uscì alla pubblica luce in 8. una Tragedia intitolata *la Gismonda di Torquato Tasso*, e comechè di quest' Opera non fa menzione alcuna esso Tasso nelle sue *Lettere*, come pure perchè nessuno l' ha mai registrata nelle Opere di lui, pensai esser un' impostura, ed in fatti non andò guari, che capitatami nelle mani la Tragedia del *Tancredi* di Federigo Asinari Conte di Camerano coetaneo del Tasso, ed anche buon Poeta, poichè molte sue Rime si leggono sparse nelle Raccolte del 1500. collazionatala con la Gismonda, la quale se bene scorrettissima la ritrovai la stessa stessissi-

Digitalizzato da Google

fissima, laonde si deve mettere tra 'l novero di quelle, che sotto il nome del Tasso per farle acquistare credito, e smalto si sono pubblicate.

1596.

CESARE CAMPANA.

LA Città de M'Aquila Madre sempre feconda di elevati Spiriti diede al Mondo l'instancabile ingegno di Cesare Campana letterato ornatissimo delle più gravi Scienze, e delle più amene lettere e della più eloquente facondia dotato. Di ciò non convien recar altra testimonianza; mentre abbondevolmente parlano le sue Opere uscite alle stampe. Tra i Letterati del suo tẽpo ottenne onoratissimo luogo e come Istorico, e come Oratore, e Poeta volgare, nelle quali Professioni diede sufficiente saggio coll' Opere che scrisse, e diede per commune utilità alla publica luce, che sono le seguenti.

Rime Volgari.

In Venezia 1577.

Il Sinamorfili. Dialoghi due della vera Nobiltà.

In Vicenza per Perin Librano, e Georgio Greco 1586. in 4.

Le Lagrime del Bacchiglione = Poemet-

Digitalizzato da Google

metto in ottava rima per la morte del Conte Antonio Valmarana

L' Augustini, ovvero della Liberalità. Dialogo.

In Verona presso Girolamo Discepolo 1588. in 4.

Albero delle Famiglie Regali di Spagna.

In Verona 1591.

Gli Alberi delle Famiglie, le quali hanno signoreggiato con diversi titoli in Mantova fino a tempi nostri, e principalmente della Gonzaga, la quale abbraccia il dominio di molti Paesi cogli Elogi a ciascheduna Persona, donde possa sommariamente tirarsi, quanto in pace, & in guerra è stato fatto da loro nello spazio di 690. anni: Con gli Alberi delle tre Famiglie Aledrama, Paleologa, e Gonzaga le quali fin' ora anno ritenuta la Signoria al Monferrato prima con titolo di Marchese, indi di Duca ne' quali per via di breve discorso si narra quanto particolarmente ciascun disceso da dette nobilissime Famiglie ha operato degno di memoria fin all' anno 1590.

In Mantova per Francesco Osanna Stampatore Ducale 1590. in 4.

Albe-

Digitalizzato da Google

Albero de Signori, e Conti di Fiandra co' loro Elogi a ciascuno, ne quali brevemente si raccontano le cose da essi operate in pace, e in guerra fin a tempi nostri.

In Vincenza per Giorgio Greco 1595. in 4.

Assedio, e Riacquisto d'Avversa fatto dal Serenissimo Alessandro Farnese Prencipe di Parma, Luogotenente, Governatore, e Capitan Generale ne Paesi bassi del Cattolico, e potentissimo Filippo II. Re di Spagna = Istoria di Cesare Campana divisa in due libri con una breve narrazione delle cose avvenute in Fiandra dall' anno 1566. fin al 1584. che cominciò detto Assedio.

In Vincenza per Giorgio Grego 1595. Ad istanza di Gio: Battista Ciotti Libraro al Segno della Minerva in Venezia in 4.

Compendio Istorico delle Guerre ultimamente successe tra Cristiani, e Turchi, e Persiani, nel quale particolarmente si descrivono quelle fatte in Ungheria, e Transilvania fino al presente anno 1597. Con un Sommario dell'Origine de Turchi, e Vite di tutti li Principi del-

Digitalizzato da Google

la Casa Ottomana, ed un Albero, nel quale si contengono tutti gl' Imperadori di detta Casa.

In Venezia per Altobello Saliceto, e Giacomo Vincenti Compagni 1597. in 4.

Oration da lui recitata nella felice unione delle magnifiche Communità di Legnaco, e Porto.

In Verona per Sebastiano delle Donne 1583. in 4.

De Laudibus Atestinorum Oratio Cæsaris Campanæ ab ipso publicè Ateste habita.

Venetiis apud Georgium Angelerium 1594. in 4.

L' istorie del Mondo descritte da Cesare Campana dal 1570. *al* 1596.

In Venezia presso i Giunti 1607. Tomo 11. in 4. edizione Seconda, Tomo Secondo.

Ivi presso i medesimi 1607.

Evvi altra edizione antecedente fatta in Pavia nel 1602. di quest'Opera dell'Istorie, quale viene riferita da Giovanni Sitoni di Scotia eruditissimo Patrizio Milanese nella sua *Cronica* latina del Collegio de' Giudici di Milano pag. 175. parlando di Alessandro Rovito Reggente del Supremo Consiglio d' Italia nella

Cor-

Digitalizzato da Google

Corte di Madrid:

Dell' Istorie del Mondo descritte dal Signor Cesare Campana libri quattro, ne' quali si narra distintamente, e con diligenza quanto è occorso d' anno in anno dalla edificazione di Roma agli Anni del Mondo 3361. *Con una Apologia dell' ordine tenuto negli Anni, e d'altre cose di maggior dubbio. Nè si è tralasciata una somma di tutte le Monete antiche, ridotte al valor degli Scudi d' oro con tanta chiarezza, che potrà ciascuno ridurre ogni quantità all' Equivalente di qualsivoglia Moneta.*

In Venezia appresso Giorgio Angeleri 1591. in 4.

La Vita del Cattolico, ed invittissimo D. Filippo Secondo d' Austria Re delle Spagne con le guerre de' suoi tempi. Descritta da Cesare Campana Gentiluomo Aquilano, e divisa in sette Deche, quali si dà cognizione de' moti d' Armi, in ogni parte del Mondo avvenuti dall' anno 1527. *fino al* 1598. *con un Volume degl' Alberi delle Famiglie, che hanno posseduti i dominj, ne' quali per retaggio è succe-*

Digitalizzato da Google

ceduto il detto Re. Parte I.
In Vicenza appreſſo Giorgio Greco
1605. in 4.
Parte 2. dal 1547. al 1567. lib.
XVIII.
Ivi 1608. in 4.
Parte 3. lib. XVI.
Ivi 1608. in 4.
Della Guerra di Fiandra fatta per
difeſa di Religione da Cattolici Re
di Spagna Filippo ſecondo, e Fi-
lippo terzo di tal nome per lo ſpa-
zio d' anni trentacinque. Parte
I. e 2.
In Vicenza appreſſo Giorgio Greco
1611. in 4.
De Luſitanorum geſtis, & Regibus.
Di queſt' Opera ne fà menzione Fabiano Giuſtiniani nell' *Indice univerſale Alfabetico* nell' Appendice pag. 618. Si diede oltrecciò cura di far imprimere la ſeguente Opera intitolata.
L' Arte militare, terreſtre, e marittima e ſecondo la ragione, e l'uſo de' più valoroſi Capitani antichi, e moderni lib. IV. di Mario Sovorgnano Conte di Belgrado. Publicati da Ceſare Campana.
In Venezia per Franceſco Franceſchi
1599. in fogl.
Albore dell' antichiſſima Famlia di
Lor-

Digitalizzato da Google

Lorena descritto da Cesare Campana, dove riducendo come in Tavole la varia, e continuata descendenza di quei Signori, si discorre per via d' Elogio di coloro, che hanno ritenuto il dominio co' sottoscritti titoli. Re di Lotoringia, over d' Austrasia, Duchi di Lorena, Duchi di Guisa, Duchi d' Aumela, Duchi di Umena, Duchi di Barri, Conti di Metze d' Aspurgo, Conti di Lucemburgo, Conti di Salma, Conti di Annonia, Conti di Lovagno, Conti di Vautemont, Baroni di Gionvilla, Marchesi di Ellus.

Rimase quest' Opera M. S. e così si conservava dal fu D. Giuseppe Alferi Ossorio dell' Aquila.

SILVESTRO DA ROSSANO.

ROssano Città della Calabria fù la Patria di costui, ed il suo Istituto professato la Religione Capuccina. Da giovane applicatosi agli Studj Filosofici, e Teologici divenne in brieve di quelli eruditissimo. Tirato dal genio, ma molto più dallo zelo della salute dell'Anime si diede al faticoso esercizio della Santa Predicazione, nel quale fece in-

Digitalizzato da Google

'dicibili progressi, avendo predicato ne' migliori Pulpiti dell' Italia, come in quello di Napoli, Roma, Venezia, Firenze, ove nel 1565. predicando la Quaresima, eresse, e fondò una devota Compagnia sotto il titolo del Sangue di Gesù Cristo, nella quale fu il primo ad associarsi il Gran Duca Francesco. Con pienezza di voti fu ricompensato il suo merito, essendo stato eletto Procuratore Generale di tutto l' Ordine Capuccino, nel quale decoroso 'mpiego diede chiari argomenti della sua molto sufficienza, e abilità, onde il Sommo Pontefice Gregorio XIII. l' aveva di già destinato Vescovo di Mileto, ma egli contento del suo povero stato costantemente ricusò l' offertali dignità, e ritiratosi nel Convento di Montalto attese al disimpegno della sua vocazione fin' alla morte, che accadde in quest' anno in età d' anni 68., e di Religione 48. Di costui favella il Boverio nel Tomo 2. degli *Annali* de' PP. Capuccini, il Tossignano nel lib. 1. *De Scriptoribus Minoritanis*, il P. Luca Wandingo nel *Silabo Francescano*, il P. Dionisio da Genova nella *Bibliotheca Scriptorum Capuccinorum*, Niccolò Toppi nella *Biblioteca Napoletana* pag. 283., il P. Elia d' Amato nella *Pantapologia Calabra*

pag.

Digitalizzato da Google

pag. 349., e altri. Scrisse:

Delle duodeci effusioni di Sangue sparso da nostro Signore Gesu Cristo.

In Firenze appresso Giovanni Marescotti 1573.

COSTANTINO CAPRIOLO.

DEgno figliuolo del celebre Virgilio Caprioli del Guasto fu Costantino, il quale seguitando le pedate del Padre attese con tutto lo spirito nella facoltà legale, di maniera che in breve ne divenne di quella eccellente professore, onde laureato nell' Universitá Napoletana fece ritorno nella Patria, ove esercitò con suo sommo onore, concorso di Clientela la sua Professione. Volle non ostante le continue faccende, che seco porta l' Avvocheria attendere d'arricchire la Republica colla seguente Opera.

De Successione ab intestato Commentaria, quibus adjuncta est Praxis cum Summariis, & Indice locupletissimis.

Theate Apud Isidorum Facium, & Socios 1596. in 4.

Giorgio Mattia Konigio nella pag. 165 della sua *Biblioteca vet.*, & *nov.* facendo

Digitalizzato da Google

do menzione di Costantino, ci dà notizia d' un'altra edizione di quest' Opera fatta nel 1605.

Parla di costui Niccolò Toppi nella pag. 68. della *Biblioteca Napoletana*; e l' Ab. Pacicchelli nell' ultimo Tomo del *Regno di Napoli in Prospettiva* parlando del Guasto.

GIULIO FAZIO.

NApoletano professò da Giovane l' Istituto della Compagnia di Gesù, quando era ancor tra viventi il Santo Fondatore S. Ignazio, e applicatosi allo studio delle lettere, e delle Scienze, in brieve tempo tanto s' avvanzò nella cognizione di quelle, che fece sperare a suoi Superiori, che col crescere degli anni avrebbe fatta un ottima riuscita; nè punto s' ingannarono, imperciocche mandato nel Regno di Portogallo, ivi compiè il corso de' suoi Studi, e impiegossi nelle Cattedre de' Collegi di quel Regno, insegnando a' Scolari con grandissimo loro profitto. Avvanzato negl' anni, e consummato dalle tante fatiche, fu richiamato in Roma ad esercitare l' impiego di Segretario del Proposito Generale dell' Ordine allora il P. Everardo, qual carica disimpegnò egli

Digitalizzato da Google

egli con quella prudenza, e rettitudine, di cui era adorno il suo animo, con tanta sodisfazione del suo Superiore, che appoggiò alla sua condotta il governo della Religione, rimettendo gli affari più ardui, che accadevano, alla determinazione del P. Giulio. Fatto Visitatore del Collegio della Provincia del Regno, dopo di quella di Venezia, ed in appresso della Sicilia, seppe così bene esercitare queste cariche, e con tanta sodisfazione de' Padri, che l' amore, la stima, e la venerazione d' ognuno acquistossi. Finalmente fatto già vecchio, e cagionevole di sua persona per le molte abituali infermità, rinunziando ad ogn' impiego, ritiròssi nel Collegio di Monreale nella Sicilia, ove in quest' anno 1596. cessò di vivere. Scrisse un Opera istruttiva per que', che s' impiegano al caritatevol uffizio di assistere a moribondi, ch' egli intitolò *Mortorio*, della quale fece menzione l' Alegambe nel suo libro *De Scriptoribus Ordinis Societatis Jesu* pag. 288., e Giorgio Mattia Konigio nella sua *Biblioteca* pag. 196 Francesco Schinosi nell' *Istoria della Compagnia di Gesù appartenente al Regno di Napoli*.

Della Mortificazione delle passioni, e pravi affetti.

Digitalizzato da Google

Queſt' Opera fu tradotta in varie lingue particolarmente in latino, che ſi ſtampò Ingolſtadii apud Adamum Sartorium 1598. in 12.

Meditazioni, ed eſercizii Spirituali Miſterii delli giorni dedicati a Maria Vergine.

Ne parla Nicolò Toppi nella pag. 162. della *Biblioteca Napoletana* ſotto il cognome di Fatlò, e Giorgio Mattia konigio nella pag. 297. dell' accenna ſua *Biblioteca*.

GIO: BERNARDINO LANUTO:

NE'più,nè meno di quello che ſcrive di coſtui Niccolò Toppi nella pag. 141.della *Biblioteca Napoletana*, abbiam ſaputo rinvergare,cioè d'eſſer nato nella Città di Chieti, e d'aver dato alla publica luce la ſeguente Opera

De Magiſtratu.

Theate apud Iſidorum Facium,& Socios 1596. in 8.

GIO: DONATO SANTORO:

NOn Napolitano,come ſcrive il Toppi nella pag.144.della ſua *Biblioteca*, ma di Larino, com' egli medeſimo ce n' aſſicura nell' Epiſtola 2. del libro

Digitalizzato da Google

bro settimo della sua Opera Medica indirizzata a Giulio Scattaretico di Larino: *Tum etiam quia meus Concivis, & Patria mea Larini, a primis annis meæ juventutis discessi.* Fù Filosofo, e Medico di qualche grido nella Città di Napoli, sì per la profonda cognizione aveva di quella, per altro difficile, Scienza come per la felicità, che incontrava nel restituire gl' Infermi nell' antica sanità onde spesse eran le chiamate, che gli venivano fatte da que'infermi, che volevano esser da lui assistiti, disortecche tutt'il giorno era in una continua agitazione, eppure seppe ritrovare de'ritagli del tempo per perfezionare la seguente Opera.

Epistolarum Medicinalium lib. VII. Neapoli ex Typographia Stelliolæ 1596. in 4.

Di costui fà particolar menzione Niccolò Toppi nella pag. 144. della *Bibliotheca Napoletana*.

GIO: ANTONIO BIBLIO.

DI Catanzaro, nella sua giovinezza attese agli studj legali nell' Università di Napoli sotto l' indirizzo del celebratissimo Francesco Feniceo; siccome egli medesimo ne fece chiara menzio-

Digitalizzato da Google

ne in più luoghi della sua Opera, particolarmente nella lettera didicatoria, colla quale indirizzò quella a D. Gabriello Sancia di Luna, e nel cap. 6. pag. 22. nel cap. 11. pag. 43. cap. 13. pag. 48. cap. 14. pag. 54 cap. 16. pag. 64. Riuscì egli così dotto, e perito in quella facoltà, che potè riceverne la laurea. Fù ammesso in questo tempo nell'Accademia *De'Costanti*, che sommamente fioriva nella Città medesima di Napoli, nella quale portò il nome d' *Immobile*. Del suo abbiamo la seguente Opera:

Jo: Antonii Bibli Catacensis J. U. Professoris, Academiæ Costantium Academici Immobilis. De Variis Causarum Juris cognitionibus amicabilis Disputatio.

Vici Equensis apud Jo: Jacobum Carlinum, & Antonium Pacem 1596 in 4.

GIO: PIETRO INTERVERI.

DELl' Aquila Personaggio nella cognizione delle Scienze Sagre, e profane eruditissimo. Scrisse ad istanza di Suor Cristina d'Aristotile Vicaria del Monistero di S. Lucia dell' Ordine di S. Agostino della medesima Città dell' Aquila

Vita della B. Cristina dell' Aquila del-

Digitalizzato da Google

dell' Eremitano di S. Agostino.

la quale per l'immatura morte, che sopragiunse all'Autore, e la poco cura ch'ebbero quelle Religiose di far publiche al Mondo le gloriose gesta di quella serva del Signore, rimase M. S., e una copia della medesima si conservava dal fù Alferi Offorio, da cui ebbimo questa notizia.

MARCELLO CALA.

NElla facoltà legale eruditissimo, avendo per tutto il tempo del suo vivere esercitata la sua Professione ne' Regj Tribunali di Napoli sua Patria con grandissimo concorso di clientela, qual impiego, quantunque di molto incommodo, ed inquietudine, punto non lo divertì d' attendere a giovare il Publico colla seguente Opera

De modo articulandi, & probandi, & de Privilegiis variandi, & eligendi Forum.

Venetiis apud Floravantem Protum 1596. in 4.

Ibidem apud eumdem 1599. in 4.

Ibidem apud eumdem 1608. in 4.

L' immatura morte, che gli sopragiunse fe si, che non perfezzionasse due altre Opere, che aveva per le mani che sono

Digitalizzato da Google

come anche una Raccolta delle Prammatiche del Re Ferdinando, della quale fatica ne fece menzione Lucio Cala di lui Figlio nella Lettera al Lettore posta avanti all' accennata Opera: *Quod si deinceps teipsum gratum, & benevolum ostenderis, occasionem præstabis alias Regis Ferdinandi Pragmaticarum reliquias in lucem prodire, quæ omnes hodie Dei beneficio sunt in esse productæ*. Di lui scrive Niccolò Toppi nella pag. 198. della *Biblioteca Napoletana*.

PIETRO MANGRELLA.

NAcque nella Città della Cava, e studiò in quella di Napoli con tanto profitto, che in brieve divenne buon Filosofo, saggio Teologo, ed insigne Giurisconsulto, e ottenuta la laurea dell' una, e l' altra legge fece ritorno nella Patria, ove gli agi, e gli commodi, che gli somministrava la propria Casa, e lontano da ogni disturbo fecero, che si applicasse con tutto calore ad un Studio indefesso sopra l' Opere di que' due celebri Giurisconsulti Bartolo, e Baldo e gli riuscì illustrarle, e accrescerle

Digitalizzato da Google

ſcerle con ſue dotte Note, le quali uſcirono alla pubblica luce

Addictiones ad Bartolum.

Più edizioni ſi fecero di queſta fatica, e la ſeſta fu nel 1596. fatta in Venezia appreſſo il Giunti.

Addictiones ad Baldum.

Venetiis apud Junctas 1616.

Niccolò Toppi ne fa brieve menzione nella pag. 248. della *Biblioteca Napoletana*.

LODOVICO SERACONE.

DA Montereale nell' Abruzzo ultra eſiggè non poca eſtimazione da ſuoi Paeſani, non che da quelli della Provincia, e del Regno per la profonda cognizione delle lettere umane, e per la ſomma gentilezza, colla quale eſprimeva i ſentimenti dell' animo ſuo in verſi volgari, eſſendo ſtato buon Rimatore. Del molto, ch' egli compoſe, ſolo vidde la pubblica luce la ſeguente Commedia, che nel 1595. ſi rappreſentò in pubblico nella ſua Patria.

Il Martirio di S. Giuliana di Nicomedia.

In Perugia per Vincenzo Colombara 1596. in 8.

Niccolò Toppi nella pag. 335. della Biblio-

Digitalizzato da Google

blioteca Napolotana ne fà menzione.

FABIO FORNARO.

Figliuolo di Lucio Fornaro, e di Orsola Bovia ambidue nobilissimi della Città di Brindesi, Dottore nell' una, e nell' altra legge, Vicario Generale di Monsignor Gio: Carlo Bovio Arcivescovo della medesima Città di Brindisi suo Zio per parte della Madre, Archidiacono di quell' Arcivescovil Chiesa, e dopo Vicario Generale di Monsignor Cesare Bovio Vescovo di Nardò, quale morto, fù egli dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. creato Vescovo della medesima Chiesa Neritina nel 1583., che governò con molta esemplarità, e zelo per lo spazio di duodeci anni, undeci Mesi, e altrettanti giorni, avendo cessato di vivere in quest' anno 1596. Fu il suo Corpo seppellito secondo la sua volontà, nell' antica Chiesa sotto il titolo di S. Maria delle Grazie fuori delle mura della Terra di Galatone da esso Vescovo riedificata, quale oggi vien servita da' Padri Minori Osservanti Scalzi, e sopra del Tumolo si leggono li seguenti versi:

Digitalizzato da Google

FABIO FORNARO U. I D. EPISCO.
PO NERITONENSI
Divina hic Præsul Hamma Fornarius
arders
En una flamma nitens Æthere, &
Orbe micat
Unde suo illustrat Galatam sic lumi-
ne flammam
Lumine, quod duplici flamma pe-
rennis erit.
Anno Domini 1596.

Nell'anno 1714. Monsignor D. Antonio Sanfelice Vescovo della med sima Chiesa Neritina volle trasferire l' Ossa d' un tanto suo insigne Antecessore in luogo più decente della Chiesa stessa, e vi fece scolpire la seguente iscrizione.

Fabius Fornarius Neritinæ Ecclesiæ
Primum Vicarius Generalis, mox Epi-
scopus
Eximia Canonici Juris peritia commen-
datissimus
Synodis celebrandis, ac moribus refor-
mandis
Sacerdotali munere egregiè functus
Ejus Corpus hoc transtulit
Et memoriam propè oboletam renovavit
Antonius Sanfelicius Episcopus Neriti-
nus
Anno Domini MDCCXIV.

Digitalizzato da Google

Il dotto, ed erudito Gio: Pietro d' Aleſſandro celebra il funerale del Fornaro col ſeguente Epigramma, che ſtampato ſi legge nella pagina 265. del ſuo libro degli Epigrammi.

In Obitum Fabii Fornarii Epiſcopi Neritonenſis

Jam dudum Cœlo Fabius me traxit abalto
Hoc Duce ſub terras auſa redire ſui
Sed quia Fornarii rapuerunt ſtamina Parcæ
In Cœlum cogor nunc revocare pedem
Rettulit hæc Aſtrea fuit quum viſa per auras;
Et clamans iterum dicere Terra vale.

Per regolamento del Gregge alla ſua cura commeſſo compoſe alcune Coſtituzioni, le quali diede alla pubblica luce col ſeguente titolo

Ordinazioni per la Chieſa, e Dioceſi di Nardò.

In Cupertino appreſso Gio: Bernardino Deſa 1591. in 4.

Digitalizzato da Google

GIROLAMO PICO.

DEll' Aquila ſtudiò da giovane, e atteſe alle buone arti, nelle quali riuſcì eruditiſſimo, ma applicatoſi alle ScienzeMattematiche con molto profitto ſotto la diſciplina di buoni Maeſtri, divẽne delle medeſime intendentiſſimo. Nel mentre intratteneva ſi nella Città di Napoli onorato, e ſtimato da tutti gli eruditi, ch' in quel tempo facevano ivi dimora, con indicibil diſpiacimento delli medeſimi ceſsò di vivere in queſt' anno 1596. I ſuoi Parenti a perpetua ricordanza d' un sì degno loro Congiunto gli fecero ſcolpire la ſeguente memoria.

Quid hic firmum Mortales putemus
Si temporis momento
Vel præſtiſſimo Fato collabuntur
En, & Hieronymus Picus Aquilanus
Mathematicæ diſciplinæ eruditione conſpicuus
Dum publico munere Neapoli pro Patria fungitur
Dum animo, ac mentis agitatione
Univerſum Cœli, Terræque ambitum
metitur
Et complectitur
Parvulo heu Tumulo dimenſus concluditur
Vixit Annis LVI. Obiit octavo Idus
De-

Digitalizzato da Google

Decembris
MDXCVI.

Altra memoria ſi legge di lui nella Chieſa di S. Leonardo dell' Aquila, ch'è del tenor ſeguente:

Divo Leonardo Devictorum Patrono, & jus Collegio, ac Xenodochio de iiſdem jugiter benemeriti, quod annis ab hinc circiter CCCXIII. a Bernardo Furſonenſi, & mox Aquilano Pontif. ex Furconenſibus primis hujus Regionis Chriſtico-lis ſit deductum, quod ab Innocentio VI. Bonifacio IX. Paulo III. & Gregorio XIII. Pontificibus multa religione ſit auctum, quod a Primoribus Aquilæ excolatur Religionis ergo Hieronymus Picus hac ſua ipſius ope Portam erexit.

Dopo la morte del Pico ebbero alcuni la cura di pubblicare le ſeguenti ſole ſue Opere.

Geometria di Geronimo Pico Fonticolano dell' Aquila.

Nell' Aquila per Logido Facis 1605. in fogl.

Breve deſcrizione delle ſette Città illuſtri d' Italia, Roma, Napoli, Milano, Venezia, Firenze, Bo-

Digitalizzato da Google

Bologna, e l' Aquila:
Nell' Aquila per Giorgio Dagano, e Compagni 1582. in 12.

1597.

GIOVANNI GINNARELLO.

DA Cerreto si distinse dagli altri per la profonda perizia delle leggi Civili, e Canoniche, e ne diede di ciò un chiaro argomento colla seguente Opera legale

Commentaria in Pragmaticam octavam De falsis punientem eos qui petunt debitum alias satisfactum

S' attrova stampato nella più volte mentzionata *Raccolta* di somiglianti Comenti fatti sopra le Prammatihe promossa dal celebre Scipione Rovito.

GIO: FRANCESCO OREFICE.

NAcque nella Città di Napoli, ed incaminossi da giovane per la strada della Chiesa, laonde procurò attendere a tutte quelle Scienze, che stimò necessarie alla sua vocazione, nelle quali mercè la sua indefessa applicazione, in brieve divenne così dotto, e perito, che meritevolmente fu avuto in confi-

Digitalizzato da Google

consiederazione per uno de' primi Letterati di quella Stagione, e la Corte di Roma, che ne conobbe da vicino il merito, lo volle rimunerare col governo della Chiesa d' Acerno a 24. Febrajo 1481. Non è così agevole il far presentemente parola di quella somma attenzione, e diligenza, ch' egli pose nel ben governare quel Popolo alla sua cura commesso, mentre grandi furono le sue fatiche per introdurre la disciplina, molti gli stenti per estirpare alcuni pregiudiziali abusi introdotti, e per svellere affatto il vizio, ed introdurre la virtù, a qual riflesso convocò un Concilio Diocesano, che celebrò con tutte le necessarie sollennità, avendoci molto sudato per ben comporlo, e disponerlo. Se questo Sinodo s'avesse stampato, o rimasto manoscritto, non sappiamo darne conto; quel ch' è certo però, che capitato nelle mani di Giulio Cesare Capaccio ne fece il seguente giudizio, che si legge in una delle sue Lettere del primo libro delle medesime a Gio: Francesco indirizzata: *Con infinita mia sodisfazione ho letto il Sinodo, che V. S. ha fatto per la Diocesi, e le giuro, che tra' molti, che ho veduti, questo è il più regolato, il più terso di lingua, e 'l più conforme alla dottrina de' Padri. Per que-*

Digitalizzato da Google

queſto ammiro un antichità veneranda, commendo la gravità dello ſtile, e lodo il ſuo fecondo ingegno, che con tanta ſavviezza, e con tanta copia manda fuori il ſuo Concetto. Per lo ſpazio d' anni duodeci ſempre ſtentò, e faticò per il buon regolamento del ſuo Gregge, finalmente nel 1593. generoſamente rinunciò la Chieſa, conoſcendoſi non poter adempir a tutte quelle parti convengono ad un vero, e zelante Paſtore, mentre era forzato aſſiſtere appreſſo alcuni ſuoi Nipoti rimaſti in tenera età privi delli Genitori; e così ritiratoſi in Napoli applicoſſi al governo della Famiglia, e della Caſa, ed in ogni ſtato diede, finche viſſe, chiaro argomento della ſua bontà, e rettitudine. Ceſsò di vivere in queſt' anno, e fu ſeppellito nella Chieſa de' PP. Olivetani, ove ſi vede il ſuo Tumolo colla ſeguente Iſcrizione.

D. O. M.
JOANNI FRANCISCO ANTONII FILIO
ORIFICIO
EPISCOPO ACERNENSI
ECCLESIÆ SUÆ REBUS PIE CONSTITUTIS, ET AUCTIS
EADEM SPONTE DEPOSITA
EPISCOPATU S. SEVERI
QUEM GREGORIUS XIII. P. M. OBTULERAT RECUSATO
HANC

Digitalizzato da Google

HANC SIBI LABORUM METAM V. P.
MDXCVII.

Di costui parla l' Ab. Ferdinando Ughelli nel Tomo VII. dell' *Italia Sacra* col. 449. dell' edizione di Venezia.

MUTIO SFORZA.

DA Monopoli fù certamente uno de' più leggiadri Poeti latini del suo tempo, e degno di stare a paro con altri di quella Stagione, come agovolmente potrà vedersi colla lettura dell'Opera seguente, ch' egli scrisse e fece stampare. Diede ancor saggio del suo molto sapere nella Città di Roma, ed in tutte quelle Accademie, ove fù sempre onorato, e stimato. Cessò finalmente di vivere in quest' anno nella medesima Città, e fù sepellito nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, ove s' addita il suo Tumolo colla seguente Iscrizione

D. O. M.
Mutio Sfortiæ Monopolitano
generis, & animi nobilitate
præcellenti probitate morum,
& innocentiæ ex mio multipli-
ci Scientiæ eruditione singula-
ri, ad poeticam in primis fa-
cultatem nato, cujus ille non
minus Castimonia Carminis,
quam

Digitalizzato da Google

quam ſuavitate probitatis monumentis Romanæ Aulæ ſe celeberrimum reddidit, a qua niſi acerba mors obſtitiſſet, ea conſequi facile potuit præmia, quæ merebatur. Obiit anno Salutis 1597. 17. Kal. Jul. Vixit annos 54, menſes undecim, dies novem. Franciſcus Maria Sforzia Epiſcopus Converſanen. Fratris optimi memoriæ faciendum curavit.

L'Opera che ſcriſſe, è la ſeguente.

Hymnorum libri tres in univerſos Sanctos, qui hodierni Breviarii Calendarium continet. Quorum primus ſex Anni Menſes. Secundus ſex alteros. Tertius vero Feſta mobilia complectitur, ad Sanctiſſimum Dominum noſtrum Clementem VIII. Pontificem Maximum.

Romæ apud Aloyſium Zannettum 1593. in 4.

Di coſtui ne parla Niccolò Toppi nella pag. 218 della *Biblioteca Napoletana*, Giorgio Mattia Konigio nella pag. 751. della ſua *Biblioteca* Franceſco Antonio Glianes nell' *Hiſtoria della Madonna della Madia* cap. 3. pag. 80. e 81.

CLAU-

Digitalizzato da Google

CLAUDIO TUTIO.

DA Stigliano Filosofo, Teologo, e Giureconsulto di riguardevol credito, e oltre ciò ottimo professore di Lettere umane. Trasferitosi dalla Città di Napoli, ov' era stato in tutte quelle Scienze laureato, in quelle di Roma, si diede ad esercitare con sommo suo onore in que' Tribunali la legal professione, quando venne istantemente ricercato dal Cardinal Scipione Gonzaga, acciocche lo servisse coll' impiego di suo Proauditore, al che egli volentieri acconsentì, e siccome è incredibile con quanta puntualità, e attenzione a tutte le parti di esso sodisfacesse, così non si può bastantemente spiegare in che conto, e in quanta stima fosse tenuto dal suo Padrone, dopo ch' ebbe maturamente considerata, e sperimentata in varie occasioni la sua profonda dottrina, e sapere. Vacata in questo tempo la Parrocchia della sua Patria e comecche moltissimi fossero stati i concorrenti, il Cardinal Gonzaga, senza che Claudio saputo ne avesse cosa alcuna, glie l' ottenne dal Pontefice insieme con altri Benefizj, e perciò fù necessitato di ritirarsi nella Patria con animo determinato di mai più di non uscirne fuori, ed in fatti vi morì dopo aver con molto zelo, ed esem-

Digitalizzato da Google

esemplarità esercitata la sua cura. Scrisse *Claudii Tutii Archipresbiteri Hostiliani J. C. Novæ Repetitiones duæ Rubricæ nimirum, & Legis unicæ Cod. quando non por. part. Legis item Prægnantis ff. De Pœnis. Quæstiones præterea XVIII. in materia Juris Patronatus Ecclesiastici, & Allegationes in Jure quinquaginta diversis in Causis.* Venetiis apud Hieronymum Polum 1597. in 4.

Di lui parla Niccolò Toppi nella pag. 66. della *Biblioteca Napoletana*.

CLAUDIO MIGLIARESE.

AL Padre Francesco Schinosi della Compagnia di Cesù siamo tenuti per la notizia di costui, avendone fatto menzione nella sua *Istoria della Compagnia*. Nacque nella Città di Cosenza, e da giovine professò l'Istituto della Compagnia, si diede allo Studio delle lettere umane, e delle Scienze Sacre, e profane, delle quali divenne assai intendente, ma quello che lo rendè benemerito, e degno d'onorevoli cariche si fù un complesso assai morigerato, e prudente, e un talento nobile, e atto a dar sani consigli, precisamente nell' occorrenze del buon re-

go-

Digitalizzato da Google

golamento del ſuo Iſtituto, onde meritevolmente, e con unanime conſenſo fù preſcielto alla carica di Procurato e d'Inl' Or line. eſſendo allora Retrore Generale della Compagnia Muzio Vitelleſchi così l' accennato S. hinoſi. *Con tutto cid le v r de' Congregati non oltre paſſarono la trentunesima: li quali ſi accordarono a volere in Roma procuratore delle faccende Provinciali Claudio Migliareſe allora dimorante nella ſua Patria. Uomo egregio come per virtù, e maniere, così anche per letteratura* Scriſſe

De Votis Societatis cum Exoſticne Extravagantis Accidente Domino Gregorii XIII.

Quest' Opera non fù mai publicata, ma ritrovaſi tra' M. SS. della Compagnia, e della medeſima ne fece menzione il lodato P. Schinoſi nell' allegata Opera.

GIO: MARCO AQUILINO.

NIccolò Toppi nella pag. 147. della *Biblioteca Napoletana*, e il P. Elia d' Amato nella *Pantapologia Calabra* parlando di coſtui, lo dicono nativo di Biſignano, il P. Pugriſio dell' Ordine Carmelitano nella ſua *Auſonia* lo vuole nato in Corigliano della medeſima Provincia della Calabria, quali di queſti due diverſi

Digitalizzato da Google

versi pareri fii il vero a noi non costa, nè siamo giunti a saperlo; Contrastino frattanto gli Eruditi di que' due luoghi, o se lo difendino tra loro, mentre noi come già nato nella Calabria le diamo distinto luogo in questa nostra Istoria per esser stato un celebre Personaggio, ed eruditissimo nelle scienze legali, Civili, e Canoniche. Scrisse

In primam Infortiati, ac etiam ff. novi Commentarii acutissimi, ac Selecta prælectiones.

Venetiis impensis Scipionis Ricci Bibliopolæ Neapolitani 1597. in fogl.

L' accennato P. Puglisio nella pag. 246. della testè menzionata sua Opera ci dà notizia del seguente altro Trattato dell' Aquilino

Jo: Marci Aquilini U. J. D. clarissimi De Contractibus lib. 1.

ma non sappiamo se s' avesse stampato, o rimasto M. S.

GIULIO JORNATA.

NAcque nella Terra di Popoli nella Provincia d'Abruzzo ultra, e professò da giovine l'Istituto de' Minori Conventuali di S. Francesco, ove dopo aver studiate con sommo profitto tutte quelle Scienze, che sono necessarie a render un

Digitalizzato da Google

Religioso dotto, ed erudito, e le medesime per più anni insegnate nelle più nobili Cattedre della Religione, onde ne ottenne in ricompensa di tante sue fatiche la laurea del Magisterio. Si diede con tutto calore allo Studio della Scrittura Santa, de' Padri, e dell' Eloquenza, nel quale tal progresso egli fece, ch' in brieve divenne dotto ed eloquente Predicatore, avendo predicato nelli migliori Pulpiti di quella Provincia, non che del Regno, e sempre con applauso, e profitto dell' Anime. Esercitò alcune Prelature ne' Conventi della sua Provincia, ma con tal affabilità, e prudenza, che l' amore, e la stima de' suoi Sudditi acquistossi, i quali in un capitolo Provinciale con pienezza di voti l' elessero Provinciale. De' suoi ragguardevoli impieghi, e decorose applicazioni ne fece menzione Luigi Novarino nel suo libro intitolato *Variorum Opuscolorum* pag. 328. col seguente Elogio, che noi abbiamo stimato qui trascriverlo.

Populani Cives jactate, Vos jactate
Gloria Julii Jornatæ immortali
Exquisitam cujus doctrinam
Inter præcipuos Scoti Sectatores
Posuit, Probavit, Patavium, Neapolis
Civitasque exinde, omnis, quæ aut de
facie vidit

Aut

Digitalizzato da Google

Aut de Scriptis novit, aut de Sancto audivit Suggestu
Gallicani Hæretici horruerunt, illum horruerunt
Cum Vice Comes Cardinalis Pontificius in Galliam Legatus
Designatus concionaria ejus opera uti statuisset
Sed heu, sed in Provinciali apud Samnites administratione
Cum jam triennium esset morte, deletus est
Quinquagenario Paulo major
Boni doluere omnes, luxere boni
Merito, & Jure
Lucas Antonius Gregorius
Ex Sacra Minoritana Familia
Magistro bono, bono Parenti
MDCXIII.

Ne fa anche ricordanza Niccolò Toppi nella pag. 163. della *Biblioteca Napoletana*. Abbiamo del suo.

Quæstio de principio individuationis edita ab Admod Rever. P. F. Julio Jornata de Populo Anxianense Art., & Sacræ Theologiæ Doctore Ordinis Minorum Conventualium in Scoticæ opinionis defensionem. Theatæ apud Isidorum Facium 1597. in 4.

Digitalizzato da Google

MUTIO SORGENTE.

CAvaliere Napoletano germano Fratello del poc'anzi lodato Marc' Antonio Dottore anche costui nell' una, e nell' altra legge, e celebre Avvocato ne' Regj Tribunali della sua Patria. Esercitò per lo spazio di sette anni continui con integrità, e puntualità la carica di Fiscale della Regia Camera della Summaria, e dopo di Presidente della medesima; con tal occasione s' impegnò di scrivere un Trattato delle Prerogative dell' Officio del Fiscale, quale, o perche divertito da altre più premurose faccende, o perche sopragiunto dalla morte non giunse a darli l' ultimo compimento, e Perfezione. Ne fece bensì di questa sua fatica chiara menzione Marc'Antonio Sorgente nel n. 47. cap. 27. del suo libro intitolato *Neapolis Illustrata* della maniera, che siegue: *Multasque habet alias prærogativas*, cioè il Filcale, *quas in librum congessit Dominus Mutius meus Germanus, qui ei munere septennio operam dedit tanta cum integritate, ut Rex noster invictissimus sponte sua salarium illi primum adaugeri jussisset, & nunc eadem benignitate in Præsidentium numerum cooptavit.* Essendo passato nel novero de' più Marc'-

An-

Digitalizzato da Google

Antonio Sorgente ſuo Fratello, e laſciata imperfetta la teſtè menzionata opera *Neapolis illuſtrata*, egli il Mutio ſi preſe cura di diſporla, d' ordinarla, e d' illuſtrarla con ſue dotte, ed erudite Note, come di tutto ciò ne fece egli medeſimo menzione nella Nota al n. 6. del Cap. v. dell'Opera ſteſſa *Jam diximus per mortẽ non licuiſſe Germano meo, lucubrationes ſuas, ne dum expolire, verum nec in ordinem redigere, quod ego pro viribus ſuis exequutus quantum a publici muneris vacatione datum eſt temporis, ut ita quis dicere rectè poſſit duos partum hunc babniſſe Patres, Marcum Antonium, qui eum tumultuarie, & prope informem edidit, & me, qui illum Urſæ inſtar lambendo in formam reduxi, par eſt autem non negare me non illam prorſus formam & ordinem ei dediſſe quam Author ipſe dediſſet*. Il medeſimo avvertì anche Giovanni di Montoya di Cordona in quella ſua Lettera ad eſſo Mutio indirizzata, che ſtampata ſi legge nel principio dell'Opera *Neapolis illuſtrata* della prima edizione. Uſcirono la prima volta alla publica luce quelle *Note* coll' Opera nel 1597. per mezzo delle Stampe Napoletane dello Stelliola, la ſeconda volta furono riſtampate nella medeſima Città di Napoli da Tarquinio Longo nel 1602. e ultima-

Digitalizzato da Google

mente se ne fece altra ristampa da Niccolò Naso Stampatore anche Napoletano 1727. in 4.

Oltre a ciò scrisse anche un' altro Trattato

De Regalibus Regni Neapolitani.

il quale ebbe la sorte medesima dell' anzidetto: ne fece bensì menzione il lodato Giovanni Montoya di Cordona nell' allegata Lettera.

Molti sono que' Scrittori, che fanno di Mutio lodevole ricordanza nell' Opere loro, tra' quali il P. Possevino nel Tom 2. pag. 380., e 381. dell' *Apparato Sacro*, Lionardo Nicodemi nell' *Addizioni* alla Biblioteca Napoletana, e altri. Nella Chiesa di S. Potito di Napoli, della quale era Rettore esso Mutio si legge la seguente memoria scolpita in marmo.

Pontificis Maximi auctoritate
Sacr. hujus Templi Virgin. Votis comunibus
Tricarici pio obsequio
Divi Potiti Brachium
E dicta Civitate, ubi integrum servatur Corpus
Huc translatum est.
Mutio Surgenre Reg. Cam. Præsid. loci
Curatore

Pro

Digitalizzato da Google

Pro Sedil. Montan. Procurante
Anno Domini MDXCVI. Menſe Majo.

MAJORANO MAJORANI.

DA Melpignano nipote del tanto celebre Niccolò Majorani poco fà menzionato, a cui colla permiſſione del Sommo Pontefice Pio V. a 13. Maggio 1566. gli fù raſſegnata la Chieſa di Molfetta dal Zio, avendo ricopiate al vivo le virtù, e la dottina di eſſo ſuo Zio, non meno che de' Veſcovi più dotti, e più zelanti della Chieſa, poicche fu egli dottiſſimo, e nella cognizione del greco idioma peritiſſimo, avendo tradotta in latino un' antica Iſcrizione greca ſcolpita ſopra una Croce d' argento, in cui vi ſono racchiuſi cinque gran pezzi del legno della S. Croce, la quale da Carlo II. d' Angiò Re di Napoli fu tolta dal Teſoro della Real Cappella di Parigi, e donata alla Cappella di S. Niccolò di Bari, per la qual traduzione il P. Antonio Beatillo pone il noſtro Majorani nell' Indice degli Scrittori, de' quali egli ſervito ſi aveva per comporre la *Vita di S. Niccolò*. Traduſſe anche la Sepolcrale Iſcrizione poſta ſopra il Tumolo del Cardinal Beſſarione, della quale ne fece menzione Lorenzo Graſſo nella pag. 88. dell' *Iſtoria*

Digitalizzato da Google

de' Poeti Greci parlando di esso Bessarione. Oltre a ciò tradusse ancora li *Sermoni di S. Efrem* in latino, copia M. S. di questa traduzione abbiamo noi veduta nella Libreria de' PP. Agostiniani di Melpignano. Per il spiritual governo del suo Gregge alla sua cura commesso compose un *Sinodo*, che celebrò nel 1570. il quale si conserva M. S. nell'Archivio di quella Cattedrale. Nella Chiesa di S. Benedetto della Città di Bari, di cui n'era egli Abbate Commendatario si legge la seguente Memoria scolpita in pietra.

Majoranus de Majoranis
Episcopus Melphiten, & Abbas
Hanc quasi ob vetustatem collapsam Ecclesiam
Ad tectum restauravit
MDLXXXII.

Finalmente dopo un lodevolissimo governo di trentun' anno, Mesi due, e giorni diciotto cessò di vivere a 3. Luglio 1597. Il suo Corpo fu seppellito nella parte inferiore della Madonna de' Martiri, e proprio nella Cappella della Pietà, ove si vede il suo Tumolo colla seguente Iscrizione.

Majorano Majorani Melphitensi Episcopo
Nicolai ejusdem Civitatis Episcopi
Fra-

Digitalizzato da Google

Fratres Filio, ac Succeſſori
Viro integerrimo, Pauperum parenti
Suorum Civium amantiſſimo
Bernardinus Majoranus optimo Patruo
Non ſine lachrymis poſuit.

Di coſtui fa lodevole menzione l' Ab. Ferdinando Ughelli nel Tom. 1. col. 919. dell' *Italia Sacra* parlando delli Veſcovi di Molfetta, Franceſco Lombardi nell' *Iſtoria di Molfetta*, il P. Luigi Taffelli nel ſuo libro intitolato *Antichità di Leuca* lib. 3. cap. 23. pag. 515.

AGOSTINO DELL' AMATRICE:

DI coſtui, che non volle portare altro cognome, che quello della propria Patria la Terra dell' Amatrice, ne dà una brieve, e ſuccinta notizia il P. Luca Wandingo nel ſuo *Sillabo Scriptorum Ordinis Minorum* 43. d' eſſer ſtato Profeſſo dell'Ordine Minoritico Franceſcano, e d' aver dato alle ſtampe il ſeguente libro:

Interrogatorio per li Confeſſori.

In Piacenza 1597.

Niccolò Toppi lo pone tr'l novero degli Scrittori del Regno nella pag. 2. della *Biblioteca Napoletana*.

Digitalizzato da Google

LUC-ANTONIO RESTA

LA Terra di Mesagne, che si crede esser stata anticamente il Capo della Regione Messapa, fu la Patria di Luc'Antonio, e non la Terra di Massafra, come crede Niccolò Toppi parlando di costui nella pag. 194. della *Biblioteca Napoletana*, o di Montagnana, come scrisse l' Abb. Ferdinando Ughelli nel Tomo 9. dell' *Italia Sacra* parlando della Chiesa di Castro, quandocche nella Provincia di Terra d' Otranto non evvi luogo di tal nome. Fin da giovine dimostrò la grand' inclinazione dell' animo suo allo studio delle lettere, onde il suo Padre cooperando alla buona volontà del Figliuolo l' inviò a Nardò Città poco lontana dalla sua Patria, nella quale mantenendosi ancora il buon gusto degli antichi suoi Studj, in poco tempo gli venne fatto d' apprendere perfettamente la Grammatica, la Rettorica, e la Poetica, nelle quali tanto profitto fece, che fin da quel tempo cominciò a scrivere latino, con molta leggiadria, e chiarezza i sentimenti dell'animo suo spiegando; Indi passò a Napoli, ove applicossi all' acquisto delle Scienze Filosofiche, e Teologiche, e in brieve tempo ne acquistò la laurea. Tornato nella Patria, e ri-

tro-

Digitalizzato da Google

trovata avendo vacata la dignità dell' Arcipretura di quella Chiesa vi concorse con molti altri, ma comecchè superava egli ogn' altro nella bontà, e nella dottrina, fu a tutti preferito, conferendosegli quella pesantissima carica, ch' egli esercitò per più anni con indicibil zelo, e prudenza, di sorteechè sparsosene il rumore delle sue virtù dappertutto, e giunto in Roma, fu incontanente da quella Corte a 26. Ottobre 1565. promosso al governo della Chiesa di Caltro, che dopo anni tredici gli convenne abbandonare per ubbidire agl' Ordini del Papa, e passare a quello di Nicotera, il che accadde alle 11. Agosto 1578. daddove alle 30. del Mese d' Aprile 1582. fu trasferito a quello d'Andria, quale con idea di vero, e zelante Pastore resse per più anni, avendo con dispiacere commune cessato di vivere in quest' anno 1597. Di lui parlano con lode l' Ab Ferdinando Ughelli nell' *Italia Sacra* nel particolare di tutte e tre l' accennate Chiese, Niccolò Toppi nella pag. 194. della *Biblioteca Napoletana*, l'Ab Gio: Battista Pacicchelli nella Parte 2. pag. 186. del *Regno di Napoli in prospettiva*, il P. Bonaventura da Lama nella Parte 2. pag. 300 della *Cronica de' Minori Osservanti Riformati Provincia di S. Nicolò*.

Digitalizzato da Google

Scrisse

Directorium Visitatorum, ac Visitandorum, cum Praxi, & formula generalis Visitationis.

Romæ apud Gulielmum Facciottum 1593. in 4.

ALESSANDRO PAPPATODERO.

FRancavilla Terra della Provincia di Terra d' Otranto fu la Patria d' Alessandro, il quale dopo aver studiate le lettere umane, e le scienze Filosofiche, e Teologiche nella medesima sua Patria, per vieppiù perfezionarsi nella cognizione di quelle si portò in Napoli, ove dopo la dimora di alcuni anni sempre applicato allo studio delle Leggi, e ottenuta la laurea del Dottorato, passò in Roma, ed ivi appena si diede a conoscere, e ne' Pulpiti, e ne' Circoli, s'acquistò sommo amore, e stima in quella Corte; di manieracche gli fu conferita la pubblica lettura della Teologia morale nella Chiesa di S. Spirito in Saxia, qual decoroso impiego essercitò con molto suo decoro, e concorso de' giovani per lo spazio di tre anni, e in questo mentre recitò una dotta Orazione nella presenza del Sommo Pontefice Clemente VIII. quale dopoi fu data alla pubblica luce col seguente ti-

Digitalizzato da Google

titolo:

Concio ad Sanctissimum D. N. Clementem VIII. P. O. M. in Basilica S. Petri in Vaticano De Paraclito Spiritus Sancti adventu Augustissimæ Pentecostes die Anno 1596. *habita ab Alexandro Papatodero Francavillensi J. U. & Sacræ Theologiæ Doctore, nunc Episcopo Bellicastrense.*

Romæ Typis Gulielmi Facciotti 1597 in 4.

Alle 12. del Mese d' Agosto del 1596. fu eletto Vescovo di Policastro, ma per poco tempo potè quella Chiesa godere il governo di un sì dotto, e zelante Prelato, mentre poco dopo cessò di vivere con sommo dispiacere di tutti coloro, che l' avevano conosciuto. Di lui parlano con lode l' Ab. Ferdinando Ughelli nel To. 9. dell' *Italia Sacra* col. 496. dell' edizione di Venezia parlando di quella Chiesa, Niccolò Toppi nella pag. 7. della *Biblioteca Napoletana*, il P. Buonaventura da Lama nell' Orazione Panegirica intitolata *Li tre Rivoli* in lode della Vergine Maria sotto il titolo della Fontana principal Protettrice della Terra di Francavilla pag. 11., e altri.

1598.

Digitalizzato da Google

1598.

GERONIMO DA MOLFETTA.

REligioso Capuccino di vita esemplare, di somma perizia nelle Scienze Sacre, e di gran zelo nella santa predicazione. Di costui favellano con lode il P. Luca Wandingo nel *Sillabo Francescano*, il P. Dionisio da Genova nella *Bibliotheca Scriptorum Capuccinorum* pag. 227. Francesco Lombardo nel lib. 3. pag. 166. delle *Notizie Istoriche della Città di Molfetta*, e altri.

Scrisse:

Dialoghi del Divino Amore.

In Venezia 1598. in 12.

GIOVANNI DI ROSA.

LA Città di Campagna fu la Patria di costui, e la Scierza legale la sua professione, quale finchè visse esercitò con molto decoro del nome suo. Ma non ostante lo strepitoso 'mpiego d' Avvocato, pure per divertimento, e per la molta inclinazione, e perizia ch' egli aveva nella volgar lingua si pose a tradurre dall' idioma latino nel volgare con molta purità, fedeltà, ed ingegno l' Opera della Filonomia di Gio: Battista della

Porta

Digitalizzato da Google

Porta, quale diede alla pubblica luce, col seguente titolo:

Della Fisonomia dell' Uomo libri quattro di Gio: Battista della Porta tradotti dal latino in lingua volgare per Giovanni de Rosa Professore dell' una, e dell' altra Legge, con l' aggiunta di cento Ritratti di rame di più di quelli della prima impressione.

In Napoli appresso Tarquinio Longo 1598. in fogl.

AURELIO MARRA.

NObile Napoletano Sacerdote Secolare, e uno de' Governadori del rinomato Ospedale dell'Annunziata della Città di Napoli. Fu Uomo fornito d' una sufficiente erudizione, che lo faceva distinguere nelle Conversazioni degli Uomini eruditi. La sua vigilanza nell' impiego commessoli fu indefessa, o si riguarda il ben spendere le annuali rendite di quella grand'Opera pia, o il coltivo, e mantenimento della proprietà de' Fondi di quella. In quell' anno si prese cura, così anche incaricato dagli altri Governadori del luogo medesimo suoi Compagni di dover riparare la cadente Chiesa di Lesina, ove conserva-

vansi

Digitalizzato da Google

vansi le Reliquie de' Santi Martiri Primia o , e Firmiano . Quel luogo , e Chiesa fu da Margarita Dirrachina Vedova di Carlo III. Re di Napoli , e Madre del Re Ladislao donato al lodato Ospitale . Portatosi il Marra in Lesina proccurò prima d' ogn' altro metter in salvo l' Urna , ove erano riposte l' ossa de' predetti Santi Martiri Primiano , e Firmiano , e coll' assistenze di quel Clero Secolare , e Popolo si fece lo scavamento di quella , che dopoi ben condizionata mandò in Napoli . Di questo ritrovamento , e traslazione di Reliquie ne scrisse un esatta , e accurata istorica Relazione , qual capitata nelle mani del rinomato P. Giovanni Bollando della Compagnia di Gesù tradotta in lingua latina , la fece stampare nel Tomo 2. pag. 339 num. 14. della grand' Opera degl' *Atti de' Santi* del Mese di Febrajo . Del Marra , e della sua Operetta ne fa menzione l' Ab. Gio: Battista Pollidori nel cap. 15. num. 8. pag. 57 della sua Opera *De Sancto Pardo Episcopo , & Confessore* .

Digitalizzato da Google

FABRIZIO MORDENTE.

NAcque in Salerno feconda Madre d' insigni Soggetti, sin da giovine, sbrigati ch' ebbe i primi Studj, fù benissimo conosciuto in qual grado di scientifiche cognizioni potuto arebbe venire col crescere degl' anni, e se continuato avesse a star applicato sotto la direzione di buoni Maestri, per la qual cosa inviato in Napoli, studiò la Filosofia, e dopo si diede all' acquisto delle Scienze Mattematiche sotto l'indirizzo d'insigne Professore, nelle quali fece sì alto progresso che stupore, e ammirazione grande arregò a suoi Compagni, non che al proprio Maestro. Incalorito il Mordente, e al sommo affezzionato alla Mattematica, per vieppiù rendersi perito nella cognizione di quella Scienza, abbandonata la Città di Napoli l' anno 1552. a 6. di Settemb. essendo esso di vent' anni, volle andare per le migliori Università dell' Europa, e conversare colli migliori Mattematici di quel tempo, apprendendo da quelli tutto ciò, che difficoltoso rinviva in quella Scienza con tal mezzo, e dopo aver girate parecchi Città per lo spazio di dieci anni giunse a perfezzionarsi nella Mattematica, com' egli medesimo di tutto ciò ne fece menzione nella

Pre-

Digitalizzato da Google

Prefazione pose avanti all' Opera sua: Giunto nella Corte dell' Imperador Ridolfo 2. fù da quel Monarca benignamente riguardato, ammesso nel suo Servigio, e dichiarato Mattematico Cesareo Scrisse

Le Proposizioni di Fabrizio Mordente Salernitano Mattematico della Sacra Cesarea Maestà de l' Imperadore Ridolfo II., mediante le quali da ora innanzi si può sapere come da numero a numero la proposizione, ch'è fra qualsivoglia due date specie di quantità continue Fisiche d' un medesimo genere misurabili, o vero pesabili dall' Vnitrino Creatore immediatamente create, o dalla Nitura sua Minitra prodotte, o veramente dall' Artefabricate, e per consequenza per dette proposizioni si può anco sapere per numeri precisamente le radici quadre de numeri non quadrati, e le radici cube de numeri non cubi, le quali cose sono impossibili potersi sapere per altro modo, eccetto che col mirabil Compasso inventato dal medesimo Autore. Laonde ardentamente si può conchiudere, che solo in quest' Opera si trova il vero metodo della Geome-

Digitalizzato da Google

metria concreta cotanto neceſſaria in queſto Mondo ſenſibile, della quale ogn' Uomo in otto giorni facilissimamente ne può reſtare del tutto poſſeſſore capacissimo.

In Roma 1598. in 4.

Di coſtui ne parla Lionardo Nicodemi nelle *Addizioni* alla Biblioteca Napoletana pag. 74. Antonio Mazza nella pag. 121. *Epitome Salernitanæ Hiſtoriæ.*

FRANCESC. ANTONIO D' AMICO.

SIccome coſtui ebbe eſquiſito guſto, e mirabile diſcernimento nelle materie letterarie, e nelle poetiche, mercè la ſua ſomma abilità, e cognizione delle migliori Scienze, e della più recondita erudizione, così ſe s' aveſſe ſeriamente applicato a giovare il Publico con qualche produzione del ſuo felice 'ngegno, certamente che a queſt'ora la Repubblica letteraria ſi vedrebbe arricchita di qualche bell' Opera. Nacque nella Città di Coſenza, e fù uno degli Accademici di quella celebre Coſentina Accademia, dove più d' una volta li venne fatta d' operare con ſommo guſto, e ammirazione degli Accademici, non meno che di tutti coloro, che ſi trovavano preſenti, li quali finche viſſe ne fecero ſommo conto, e ſtima,

Digitalizzato da Google

ma, e precisamente il celebre Sertorio Quattromani, il quale tutte le sue cose voleva, che fossero esaminate, corrette, ed emendate da Francesco Antonio, come costa da più luoghi delle sue lettere: in una delle quali li dice mandarli una sua Opera: *Ma con patto, che abbia a rassettarla, e a racconciarvi tutti quei versi, che offenderanno le sue purgatissime orecchie*. In un'altra scrive pure: *Io hò posto in ordine molte cose mie, e spero questo Settembre esser in via, e darle fuori, ma vorrei prima conferire ogni cosa con lei, perche io abbia del suo giudizio quel che non potrei aver mai del mio*. Del suo di presente altro non abbiamo che pochi Sonetti, ed una nobile Canzone sotto nome d'incerto nella *Raccolta di Rime dell' Ab. Acampora* Stampate per Domenico Perrino in Napoli 1701. in 12. Oltrecciò aveva egli con grandissima diligenza andato raccogliendo dalli migliori Poeti latini quelle Epigramme più spiritose, e concettose, e gli venne fatta di farne una buona provisione, con intenzione, cred' io, di publicarle, ma non gli fu permesso, interrotto dalla morte, e così stimase M.S. questa Raccolta.

Digitalizzato da Google

OTTAVIO CONTE CERASOLA.

NAcque in Chieti, e fin da fanciullo diede saggio del gran genio, e della molta attività, che aveva alla toscana Poesia, imperciocchè compose molte Opere, delle quali solo la seguente vidde la pubblica luce.

Rime.

In Chieti appresso Isidoro Faci 1598. in 8.

mentre l' altre rimasero M. S., e solamente delle seguenti abbiamo avuto notizia.

Gerusalemme, ovvero Roma Celeste; Poema Eroico.

Le sette prove dell' Inferno, alludendo alli sette peccati mortali.

Fanno di lui particolar menzione Girolamo Nicolini nel lib. 1. cap. 9. pag. 66. dell' *Istoria di Chieti*, Niccolò Toppi nella pag. 230. della *Biblioteca Napoletana*.

ORATIO TARTAGLIA.

DELl' Aquila Sacerdote Secolare d' esemplarissimi costumi, e di molta dottrina, e versato nella volgar Poesia, nella quale produsse

Rime Spirituali sopra il Rosario della Glo-

Digitalizzato da Google

Gloriosa Vergine Maria.
Nell' Aquila per Lepido Facii 1598.
in 8.

Nella Biblioteca de' Padri della Congregazione dell' Oratorio della medesima Città dell' Aquila si conserva un Codice a penna di molte sue poetiche composizioni, che di già avea posto in ordine per darle alla pubblica luce, ma sopragiunto dalla morte, fugli interrotto il disegno. Ne fece bensì egli medesimo di quest' altra sua fatica menzione nella lettera dedicatoria, colla quale indirizzò l'accennato libro delle Rime spirituali alla Signora Virginia Vitelli Contessa di Corregio.

VINCENZO AURINO.

NAcque nell' Aquila, e fin da giovine professò l'Istituto del Patriarca S. Domenico, nel qual Ordine divenne egli un ottimo, e osservante Religioso, e un celebre Predicatore, avendo per la sua dotta, ed erudita eloquenza predicato negli migliori Pulpiti del Regno con lode somma della sua persona, e profitto di que' ch' avevano la sorte d' ascoltarlo. Abbiamo del suo.

Del corso de' Mortali all'altra Vita, e de' Novissimi, Ragionamenti cinque.

In

Digitalizzato da Google

In Vico Equenſe per Gio: Domenico Carlino, ed Antonio Pace 1598. in 8.

Di lui fà particolar menzione Niccolò Toppi nella pag. 304. della *Biblioteca Napoletana*, e Giacomo Ekard nella pag. 324. dell'Opera *De Scr.ptoribus Dominicanis*.

CESARE D' EVOLI.

NAcque nel 1572. in Caſtropignano, e da giovine attese di propoſito allo ſtudio delle lettere, e delle ſcienze, nelle quali fece indicibil profitto: ma comecche veniva dalla Natura violentato all' eſercizio dell' armi, abbandonate quelle, ſi applicò a queſte, e ſiccome in brieve tempo, mercè il ſuo ſpirito, e coraggio, ſalì in credito d' uno de' primi Capitani di quella ſtagione, così fu conſiderato anche per uno de' più celebri Letterati del Secolo. Segnalossi in più fatti d' armi, ed il ſuo valore venne premiato con ragguardevoli militari impieghi, come di ſupremo Capitano nell' Eſercito che militava nelle Fiandre. Tornato nell' Italia fu fatto Commiſſario di Campagna contro de' malviventi; Ma chiamato dal Rè Filippo II. nelle Spagne, oltre d'eſſer ſtato benignamente accolto

Digitalizzato da Google

colto da quel Monarca ; è premiato d' alcuni onorevoli titoli , lo dichiarò ancora Mastro di Campo di tredeci Compagnie con patente di Governadore di Perpignano , e Capitan Generale di tutta la Costiera delle Spagne colla provisione di cinquecento docati il Mese, oltre un altra estraordinaria annuale provisione di docati tre mila . Non senza sospetto di veleno finì di vivere a 20. Gennajo 1598. In quanto alle lettere , fu egli Filosofo , Teologo , Mattematico , ed erudito nelle Umane , e nelle Divine Scienze , come ne fanno ampio attestato le seguenti Opere , che scrisse , e diede alla pubblica luce .

De Attributis Dei , sive Sephirot.
Venetiis apud Franciscum Zilettı
1573. in 8.

Ibidem apud eundem 1580. in 4.

Gio: Alberto Fabricio nella sua *Biblioteca* ci da notizia d'un' altra edizione fatta anche in Venezia nel 1589 in 4.

De Caussis Antipathiæ, & Sympathiæ rerum naturalium.
Venetiis apud Franciscum Zilettum
1580. in 4.

alla qual Opera aggiunse gli seguenti Opuscoli

De modo , & potestate , quo Dæmones

Digitalizzato da Google

mones habent intelligendi, & commovendi conceptus Animæ, passionisque appetitus.

Venetiis 1589. in 8.

Apologia in Difesa di Suor Orsola Benincasa Napoletana.

uscirono anche tutt'in un libro alla pubblica luce nel 1589.

Dell' Ordinanza, e Battaglie con un nuovo Trattato degli Alloggiamenti di Campagna.

In Roma appresso Titolo, e Paolo Tiani Fratelli 1586. in fogl.

Fanno di costui, e dell' Opere sue lodevole menzione parecchi Scrittori, tra' quali l' Autore della *Biblioteca Classicæ* pag. 591., il P. Antonio Possevino nell' *Apparato Sacro*, Gio: Vincenzo Ciarlante nelle *Memorie Istoriche del Sannio* lib. 5. fogl. 500. Niccolò Toppi nella pag. 63. della *Biblioteca Napoletana*, Lionardo Nicodemi nell' *Addizioni* a detta Biblioteca pag. 63. Giorgio Mattia Konigio nella pag. 14. della sua *Biblioteca*, Giovanni Cinelli nella Scanzia 1. pag. 25. della *Biblioteca Volante*. Monsignor Fra Tommaso Pio Milante nell' *Addizioni* alla Biblioteca Santa di Sisto Senese pag. 534, ed altri.

Digitalizzato da Google

MARCO LANGELLA.

NAcque nella Città di Napoli, e avendo da più teneri anni dimostrato un particolar genio agli ſtudj, e ſpezialmente alle lettere umane, fù da ſuoi Parenti abbondevolmente provveduto di tutti que' mezzi, co' quali coltivarſi poteva una così nobile inclinazione. In fatti non tardò egli di dare con applauſo univerſale non meno nelle publiche Scuole, che nelle private eſercitazioni ſaggio di ottimo intendimento, e di ſpirito, talche creſcendo in eſſo a momenti la coltura dell' animo, non poteva non aumentarſi ancora quella naturale, e nobile avidità di maggiormente perfezzionarſi. Terminato il corſo degli ſtudj, e illuminato dal Signore a chiaramente conoſcere la fragilità, e vanità delle coſe di queſto Mondo, riſolvè laſciar tutto, e vestire, come fece, le lane del Patriarca S. Domenico nella medeſima ſua Patria. Compiuto in quella dotta Religione il corſo di tutti gli ſtudj ſcolaſtici con molto applauſo, fece paſſaggio dalle Cattedre al Pulpito, ed eſercitò l'Appoſtolico Miniſtero della predicazione con molto frutto, ed egual gloria nelle più coſpicue Chieſe del Regno, ed in dove egli predicò traſſe ſempre col

Va:

Digitalizzato da Google

valore di sua eloquenza in tanta ammirazione i più illustri 'ngegni, che meritò non solo gli universali applausi, ma d' esser da suoi Superiori dichiarato Predicatore generale dell' Ordine. Di quest' insigne soggetto si parla colla debita lode nella *Biblioteca Domenicana* dell' Altamura, nel Tomo 2. pag. 323. dell' Opera *De Scriptoribus Domenicanis* del P. Giacomo Ekard. Abbiamo del suo la seguente Opera.

Esposizione dell' Hinno, che la Santa Romana Chiesa canta per commune suffragio de' Fedeli Defonti:
Dies iræ, dies illa
In Vico Equense per Gio: Jacomo Carlino, e Antonio Pace 1598. in 4.

GIOVANNI TARCAGNOTA.

DA Gaeta fù soggetto assai eminente, e perito nelle lettere Umane: la sua principal applicazione fù intorno allo scrivere purgatamente volgare, e tanto vi si adoperò, che gli riuscì spiegare i sentimenti dell' animo suo con molta purità, ed eleganza, disortecche le sue Opere meritevolmente vengono poste nel novero di quelle scritte con purgatezza di Stile da Monsignor Giusto Fontanini nella fine del suo *Ragionamento*

Digitalizzato da Google

so della Eloquenza Italiana. Attese allo Studio dell' Istorie antiche, e moderne, ma con tal fervore, e spirito, che considerate le sue fatiche bisogna credere, che tutt' il tempo del suo vivere l' avesse a quello applicato, e per renderlo fruttuoso al Publico, compose le seguenti Opere, ch' esigerono li communi applausi, come tuttavia l' esigono.

Delle Cose morali di Plutarco recate in questa nostra lingua da M. Giovanni Tarcagnota.

Seconda Parte delle Cose morali di Plutarco recate per ora in questa nostra lingua da M. Giovanni Tarcagnotta: Con la Tavola di tutto quello, che si contiene nell' Opera.

In Venezia per Michele Tramezzino 1548. in 8.

e n' abbiamo un' altra edizione col seguente titolo: *Delle cose morali di Plutarco, recate in questa nostra lingua da M. Giovanni Tarcagnota, nuovamente ristampata, e corretta = In Venezia appresso F. Geronimo Giglio 1559. in 8.*

Di Galeno delli mezzi, che si possono tenere per conservare la sanità recato in questa lingua da M. Giovanni Tarcagnota.

In Venezia per Michele Tramezzino 1549. in 8.

Di

Digitalizzato da Google

Di Galeno a che guisa si possono conoscere, e curare le infermità de l' animo recato in questa lingua nostra da M. Gio: Tarcagnota.

In Venezia per Michele Tramezzino 1549 in 8.

Il Tarcagnota fece questa traduzione ad istanza di Francesco Gattola, e a lui con sua particolar lettera l' indirizza.

Del Sito, e lodi della Città di Napoli con una breve Istoria degli Re suoi, e delle cose più degne altrove ne' medesimi tempi avvenute.

In Napoli appresso Gio: Maria Scotto 1566. in 8.

Dell' Istorie del Mondo di M. Giovanni Tarcagnota, le quali con tutte quelle particolarità, che bisogna contengono quanto dal principio del Mondo fin a tempi nostri è successo. Cavate da più degni, e più gravi Autori, che abbiano o nella lingua Greca, o nella Latina scritto. Parte prima.

In Venezia per Michele Tramezzino 1573. in 4.

Ivi presso i Giunti 1592. in 4.

Delle medesime Volume II. della Parte prima.

In Venezia per Michele Tramenzino 1573. in 4.

Digitalizzato da Google

Ivi presso i Giunti 1592. in 4.

Delle medesime. Parte seconda:

In Venezia per Michele Tramezino 1573. in 4.

Ivi presso i Giunti 1585. in 4.

Delle cose morali di Plutarco recate in questa nostra lingua da M. Giovanni Tarcagnota.

Molte edizioni si sono fatte di questa traduzione, ma la più corretta viene stimata quella fatta in Venezia da Girolamo Gigli, e Compagni nel 1559. in 8.

Parecchi sono que' Scrittori, che parlano con lode del Tarcagnota, e di queste sue fatiche, ch' il volerli qui registrare lunga cosa sarebbe, e non finirla così da presso, e però abbiamo stimato lasciarli da parte, e rimetterli all'erudizione di chi legge.

SCIPIONE MARTELLO:

NAto d'onesti Parenti nella Terra di Spatola nella Calabria fece li suoi primi studj nella Città di Napoli, e non pur nelle lettere amene, ma nelle Scienze legali spiccò il suo nobil'ingegno per le quali presa la laurea dottorale in quell' Università, in brieve tempo acqui-

Digitalizzato da Google

quistò onorato luogo tra i Giurisprudenti più migliori di quella Stagione; E infatti vacata la Cattedra di Legge nel Collegio di Messina fù trascielto, tragli molti che vi concorsero, il quale con suo sommo onore, e concorso per più anni esercitò quell' impiego. Ma per condescendere alle reiterate istanze di parecchi suoi Amici, rinunziata quella Cattedra con sommo dispiacere de' Messinesi, e di tutti coloro, che per tanto tempo l'avea praticato, accettò quella della Università Napolet[illegible] dove non pure gli Scolari, ma li migliori Dottori, e alle volte gli medesimi Regi Ministri andavano ad ascoltarlo, tant' era la grazia, e la dottrina, colla quale spiegava le Leggi: E la sua Casa veniva di continuo corteggiata dalli migliori dotti, e insigni Personaggi di quel tempo. Evvi chi porta opinione, che l' Opera *De Bello Exulum* publicata sotto il nome di Giovanni Grande fosse fatica di Scipione, e uno di cotesti è Gio: Giacomo Martino, il quale nel Consiglio 27. n. 43. e 44. della sua Opera *Consiliorum, sive Responsorum Juris* così bne a lasciar scritto intorno a questo particolare: *Subnectam hic unum porrò necessarium, dum supra tetigi, hoc opus fuisse in laboribus Scipionis Martelli Doctoris Calabri Turo-*

Digitalizzato da Google

ri Spatulariũ, altiſſimi ingenii, qui Veſperti-nam lecturam Civilis Juris apud Meſſinenſes, p. A Joannem Bolognettum obtinuit, & expulſo Jacobo Gallo a Lectura Neapoletana, ipſe Scipio Meridianus Lector electus, quem ego audivi, & tantæ authoritatis apud Doctores Cauſidicos Neapolitanos, ut illum Repertorium Juris auſi ſunt appellare, & Opus illud De Bello Exulum cum eram Vicarius Generalis Melitenſis dedit mihi in Civitate Seminariæ J.U.D. Ba[illegible] ipſius facultatis non immeritus filius deſcriptus propria penna ipſius Scipionis.

Oltrecciò fece anche l' *Addizioni* al libro intitolato *Pratica Practicarum*, & *Compendium Curiarum Civilis*, & *Criminalis Nicolai Carbonis* ſtampate col medeſimo Teſto in Venezia apud Franciſcum de Franciſcis 1599. in 4.

Niccolò Toppi fa menzione di coſtui nel ſolo Indice della ſua *Biblioteca Napoletana*.

POMPEO MAUSONIO.

GEntiluomo dell' Aquila fù molto verſato nelle Scienze Mattematiche ma con particolar attenzione attese allo Studio dell' Aſtronomia, e in quello della Strologia, profeſſandola da Cattolico

-e per

Digitalizzato da Google

ẽ per quanto ad Uom dabbene vien con-
ceduto, ſcrivendovi ſopra più, e diverſi
Volumi, che laſciati M. SS. ne capitò
uno nelle mani del celebre Andrea Argo-
li chiaro Mattematico, il quale nel ſuo
libro dell' *Effemeridi* dell' edizione di
Lione lo commenda per l'ordine, e per la
materia. Il titolo del medeſimo, per
quanto ricavaſi delle parole dell' Argoli,
è il ſeguente.

De latitudine ſervanda in directio-
nibus.

le ſue parole ſono le ſeguenti *Materiam*
hanc de Directionum menſura diſcutien-
dam aſſumpſit Nobilis Vir Dominus Pom-
pejus Mauſonius è Civitate Aquilæ, cujus
labores magno ſolatio vidimus: hic enim in
Aſtrologiæ cognitione cum paucis compa-
randus, ex tercentis, & pluribus oenitu-
ris priſcis Selectis, & noſtro accidentia
nullo pacto cum temporum diviſionibus
congruere oſtendit, niſi in tribuendo pro
gradu directionis integrum annum Soli-
rem: & ſi in aliquibus venituris acciden-
tia directionibus præbeant, vel ſubſequa-
bantur, cauſas in eis proportionatas at-
tulit, Opus contrariæ aſſertionis Profeſſo-
ribus maxime conſpiciendum.

Digitalizzato da Google

PASCASIO DA MAGLIANO.

NOn portò altro cognome, che quello di Magliano sua Patria Terra del Contado d' Albi, e Tagliacozzo nella Provincia d' Abruzzo ultra, fù Medico di professione, e possedè in eccellenza varie lingue, ma nella latina poetò con molta franchezza, avendo tradotti in versi latini parecchi libri della Scrittura Santa, quali sue fatiche non sappiamo dar conto s' avessero goduto la publica luce, se ne fà bensì distinta menzione nelli seguenti versi posti sopra del suo Tumolo.

Qui cecini Stellam, Genesim, Rhut
Judit, & Esther
Pascasius modico claudor in hoc Tumulo.

E delle medesime, e di esso Pascasio ne parlò anche Mutio Febonio nel libro dell' *Istoria de Marsi* lib. 3. cap. v. pag. 174. *Inter Roſciolum oppidumque prædictum*, cioè Magliano, *aliud nobilis Structuræ Fratrum Minorum de Observantia insurgit. Ex devotione hominum Malleani in honorem immaculatæ Virginis, & Sancti Martini Episcopi erectum, ubi tumulatur Pascasius nobilis Medicus, qui versibus multos sacræ Scripturæ libros reddidit.* Monsignor Pietr' Antonio Corsignani

Digitalizzato da Google

gnani Vescovo di Sulmona pone tra li Uomini illustri de Marsi Pacasio nel suo libro della *Regia Marsicana* Parte 2. lib. v. pag. 507., e in quell' altro *De Viris illustribus Marsorum* pag. 268.

SCIPIONE CASELLA..

AQuilano non meno per la gentilezza del tratto, che per la profonda erudizione Sacra, e profana avuto in somma considerazione tra' suoi: e amato con suo grand' onore nelle private, e pubbliche Aduuanze., ove non mancò di adempiere a tutte quelle parti convengono ad un dotto letterato. Scrisse.

Istoria Cronologica della nobile Famiglia Carattola diramata dal Regio Sangue de' Conti de' Marsi.

Rimase quest' M. S. sopragiunto l' Autore dalla Morte, e così conservavasi dal fu nostro Amico D. Giuseppe Alferi Osforio Gentiluomo Aquilano; Della medesima ne fece menzione l' erudito Abb. Mazio Febonio nel lib. 1. pag. 55 *Historiæ Marsorum*.

Digitalizzato da Google

CESARE PAGANO.

CAvaliere Napoletano attese di proposito all' acquisto della Sacra, e profana erudizione, e alla cognizione dell' antiche, e moderne Istorie, precisamente della Napoletana Nazione, nelle quali cose così perito divenne, che potè aver onorato luogo tragli Eruditi di quel tempo; e se la morte non l' avesse troppo immaturamente tolto dal Mondo, certamente arricchita avrebbe la letteraria Republica de' frutti delle sue gloriose fatiche. Scrisse

Istoria del Regno di Napoli. Vite, & azzioni de' suoi Re, & avvertimenti, che a Principi si debbono. Indirizzata alla Maestà Cattolica del Re nostro Signore D. Filippo terzo d' Austria.

La data della Lettera dedicatoria è a 6. Giugno 1599. tempo proprio del suo fiorire. Rimase quest' Opera M. S., e conservavasi dagli Figliuoli di D. Ascanio Pagano, veduta da Niccolò Toppi, com' egli medesimo lo scrive parlando di Cesare nella pag. 64. della *Biblioteca Napoletana*. Fù anche Poeta latino, e un suo Epigramma si ritrova inserito nella Raccolta delle Poesie volgari, latine, e Spagnuole in lode di D. Giovanna Castriota.

Digitalizzato da Google

Il Rossi, nell' *Indice* fà del Pagano la seguente onorevole menzione: *Cesare Pagano è ammirabile in molte cose, e massimamente nel Duello, e nell' historie, & è molto caro alle Muse, siccome ci mostra questo suo Epigramma, che per picciolo che sia, racchiude in se molta vaghezza.* Ed un' altro suo Epigramma si ritrova stampato nella pag. 33. della *Raccolta* delle Poesie latine, e volgari in morte di D. Ippolita Gonzaga. Oratio Comite in quel suo Poemetto intitolato *Il Barberino, ovvero Parnasso liberato* nel Canto v. Stan. 64. introdusse il Pagano, come uno de valorosi, e dotti per liberare il Monte Parnasso dall' Ignoranti.

Questi Cesar Pagano per nome è
detto
Signor di Terranova, a nuova terra
O a nuovi Mondi il Ciel par ch'abbia eletto
Come alle lettere è nato anche alle
guerre
Che all' un pronto hà l' ingegno, e
all' altro il petto
E l' un, e l' altro in un dischiude, e
ferra
Dando in ogni occorenza un sì gran
segno
Che d' esser quel ch' egli fallo assai
degno

FER.

FERRANTE IMPERATO.

NApoletano ebbe per ſue principali delizie le Scienze, e le facoltà più nobili, quali poſſedè maravigliosamente e in tutte ebbe, e mostrò finiſſimo guſto e giuſtiſſimo diſcernimento. Nella Scienza Medica, e nella ſperimentale Filoſofia accortiſſimo, ed eſercitatiſſimo: rivelò non più uditi arcani, penetrò con occhio Linceo ne' più aſcoſti ſegreti delle naturali coſe, e ne traſſe per la publica utilità vantaggi ſegnalatiſſimi. A lui tutti gli Studioſi di ſomiglianti coſe, come a Mecenate, e Benefattore ricorrevano, perciò da i più ſcielti, e nobili ſpirit, in oſſequio del ſuo valore, e per gratitudine de' ſuoi ammaeſtramenti, gli erano d. p. pertutto, vivendo, tributate lodi copioſe, ed infinite, e perciò laſciò preſſo tutti gli amatori delle Scienze, e delle coſe naturali, di ſe medeſimo immortale il nome. Vaglia per tutti, in conferma di quanto abbiamo detto, Bartolommeo Maranta, il quale volle indirizzargli i due libri *Della Terinaca, e del Mitridato*, e nella Lettera dedicatoria trall' altre coſe ſcrive così: *Perciocchè qual altra coſa ho io in queſto libro poſta, ſe non quel tanto, che ho oſſervato, e veduto mentre voi l' uno, e l' altro Antidoto compoſte avete*

Digitalizzate da Google

te ? Dove mi accorgo molto bene, che nel ridurre a fine questi due Discorsi fra voi, e me, è stata quella differenza, che si vede essere fra l' Architetto, e'l Muratore, e quanto quello di questo è più nobile, tanto di me voi in essi miglior parte avete : : Sicche per sodisfare a voi, al Mondo e al debito mio, niuna strada migliore mi si offerisce se non quest' una d' indirizzarlo a voi stesso, siccome faccio, dedicandovelo non già come cosa mia, ma come vostra, facendovene prima Padrone, e poi Protettore, per l'obbligo, che ciascuno hà di difendere le proprie cose: : : Perciocche sì chiara è la virtù vostra, non solo in Napoli, e tutta Italia, ma in tutto il Cristianesimo ancora, che come in un Teatro stà a ciascuno innanti agli occhi, non essendo quasi giorno che non vi vengano lettere da diverse parti del Mondo, da diversi eccellenti Uomini, che con Voi si consultano sopra le difficoltà, che nella natura, e cognizione della materia Medica alla giornata gli occorrono, sapendo essi niun essere, il quale in questa Professione possa con verità vantarsi di stupe arvi. Egli poi senza punto badare a spesa tutto ciò, che i raro potè egli mai rinvenire, e di considerabile per poter dilucidare la natural Istoria la conservò, e quando vidde ben cresciuta questa sua Raccolta dispose il tutto in una

Ca-

Digitalizzato da Google

Camera di ſua abitazione con ordine, e ſimetria, formando un famoſo Muſeo, pregiandoſi render adorna la ſua Caſa con tali ornamenti aſſai più nobili d'ogni Serico, e aureo fregio, come quelle che avrebbero avvalorato ne' ſuoi Poſteri il diſiderio, e l'amor delle lettere, e accreſciuto il nome, e la fama della propria Città: e in fatti vivendo egli in eruditiſſimo ozio quivi incominciò a godere di quella fama, e di quel nome, che s' aveva guadagnato non men tra i Nazionali, che tragli Foraſtieri: imperciocche qualunque dotto, e ſcienziato Uomo, o che in Napoli dimoraſſe, o che Foraſtiero capitaſſe, bene ſpeſſo ſoleva eſſere a viſitarlo; e perchè i Foraſtieri, verſo i quali ſi moſtrava egli più liberale ricevendoli con ogni più efficace atto di gentilezza, ſi recavano a vergogna a partir da Napoli ſenza aver veduto il Muſeo Imperato, e riverito il Padrone del medeſimo, e ſenza aver tenuto propoſito con eſſo lui delle coſe naturali, però la ſua Caſa ſi era renduta ben celebre per un continuo concorſo de' Letterati. N' abbiamo di queſto ben chiaro riſcontro in una delle Lettere del ſecondo libro di Giulio Ceſare Capaccio ad eſſo Imperato indirizzata, colla quale le raccomanda un ſuo Amico foraſtiere, ac-

ciò

Digitalizzato da Google

cio li faceſſe godere il Muſeo: *Deve molto l' antichità a quei Filadelfi, a quei Teofaſti, che raccogliendo da varie parti i libri celebri diedero tanto commodo di ſapere, ma e gli Antichi, e noi ſiamo maggiormente obbligati a Lui S., mentre raccogliendo e libri, e Minerali, e ſemplici. a gli Scritti degli Antichi porge vivaciſſimo lume, ed a noi, informandoci di coſe così rare, dà occaſione di maraviglia, e Napoli in particolare molto li deve, giacche havendo unita di tante varietà quella Groſſa moſtruoſa dello Studio ſuo, non ſolo ha dato da dire a l' Italia, ma acceſe di diſiderio così nobile le Nazioni forastiere, che inſin dal Polo vengono gl' Uomini a darvi una viſta. Viene queſto mio Amico coſtì non per altro affare, che per goder anch' egli il ſuo Muſeo &c.* E in fatti non vi fu in quel tempo niun celebre Uomo Nazionale, o Foraſtiere, che non procuraſſe di avere con lui amicizia, e corriſpondenza di lettere; conciofiacoſacche più che volentieri ogni erudito con lui ſi confederaſſe, cui conoſceva di perſpicaciſſimo 'ngegno nel dar giudizio, e ricco di ſomma, e perfetta cognizione della natural Filoſofia, anzi molti ben volentieri ſottomettevano le loro Opere alla cenſura di lui, e altri li ricercavano del ſuo giudizio, e ſenti-

mento

Digitalizzato da Google

mento intorno all' Opere meditavano formare, ed egli gentile, e ſincero con tutti, animava gl' uni, o aggiutava gli altri di que' lumi gli erano neceſſarj per l'incominciata 'mpreſa; Molti eſempj potevanſi quì allegare in comprova di quanto ho detto, ma vaglia per tutti la ſeguente teſtimonianza del celebratiſſimo Fabio Colonna, il quale nella Prefazione poſta avanti al ſuo libro intitolato: *Plantarum aliquot Hiſtoria* ſcrive così: *Quorum non pauca Federicus Imperatus hujus rei ſtudioſiſſimus, qui rectè Φυσιολαμελας habendus eſt, mihi dono dedit: utor quidem eo valde familiariter, iſque ſuum erga me amorem patefacit: Sæpius enim Muſæum, plantaſque vivas, quas innumeras ſumma diligentia alit, conſpiciendi copiam facit, ac earum ſemper multas liberaliter offert. Quamobrem etiam illi gratias agere debebunt, qui aliquid ex meis lucubrationibus exceperint niſi prius plurium cognitionem Plantarum aſſequutus eſſem, minime inveſtigare, atque eligere magis reſpondentem potuiſſem.*

Abbiamo del noſtro Imperato la ſeguente Opera.

Libri XXVIII. *dell' Iſtoria Naturale.*

In Napoli per Coſtantino Vitale 1599. in fogl.

In

In Venezia 1672.

La fama della profonda perizia nelle cose Naturali del nostro Imperato attestata dall'Università degl' Uomini dotti, che visserò nell' età sua, il concorso di coloro che per lo disciframento d' alcuni dubj sovente incontravano nell' intelligenza della Scienza Medica, o della natural Filosofia a lui come a peritissimo ricorreano, e la rarità del suo Museo di tanti Corpi naturali arricchito ci fanno chiaramente conoscere quanto sia mal fondata la calunnia di Vincenzo Placcio, il quale a carte 213. del suo libro *De Scriptis, & Scriptoribus Anonymis, atque Pseudonymis* scrive, che l' Opera del nostro Imperato non fu sua, ma comprata da esso medesimo per docati cento da Niccolò Antonio Stelliola altro celebre Letterato Napoletano, le sue parole sono le seguenti: *Ferrante Napoletano. Sub hoc nomine prodiere. Dell' Istoria naturale libri 28. nella quale ordinatamente si tratta della diversa condizione di Miniere, o Pietre; Con varie Istorie di Piante, e Animali, sin' ora non date in luce. Napoli 1599 in fogl. Hujusce libri verus Auctor fuit Nicolaus Antonius Stelliola, qui 100. scutatos accepit ab Imperato, ut nomen illi suum praefigere permitteret. Is est, qui de Te-*

lo-

loscopio quoque scripsit, ubi Typographus in Præfatione ad Lectorem hæc habet. Che il nostro Autore (cioè il Stelliola) *fia stato celebre, oltre il nome famoso acquistato, è stato celebrato, molti anni sono, da Ferrante Imperato nella sua Istoria naturale così nota &c. Adde Nicolaus Guibert de Murrhinis cap.* 1. *in fine. Plura de hac re dicturum se promisit honoratissimus Amicus, & Civis meus Dominus Martinus Fegelius in Historia Lynceorum jam jam edenda.* Il medesimo scrisse anche Giovanni Mollero nel suo libro intitolato *Homonymoscopia* Sect. 2. Cap. 2. §. 4 allegando il laudato Placcio, e qualchedun altro. Con buona pace del Placcio, e di quell' altri, che un tal sentimento an seguitato, l' Imperato fu un Uomo assai dotto, come colle testimonianze d'alcuni Scrittori di quel tempo abbiamo dimostrato, e perciò nel formare un Opera degna della sua alta mente non aveva bisoguo di comprarla dallo Stelliola a prezzo così vile, e basso, quandocche questi non aveva tal necessità di vendere le sue fatiche; Lo Stelliola ajutò l' Imperato con somministrarli de' lumi, e delle notizie per la formazione dell' Opera: lo scrive chiaramente egli medesimo nella Prefazione posta avanti alla sua Istoria Naturale: *Tra*

gli

Digitalizzato da Google

gli Fautori riconosco il primo Gio: Vincenzo Pinello, Mecenate de' Letterati, &c. Fabio Colonna, nobile, e virtuosissimo, ed accurato osservatore delle cose Naturali, e Colantonio Stelliola Professore di Scienze recondite, con cui ho communicato la maggior parte delle mie cose date in luce ne la presente Opera.

Il Placcio asserisce semplicemente d'aver l'Imperato comprata l'Opera dello Stelliola senza portare alcuna prova, o testimonianza d' alcuno Scrittore, quando-che se questo stato fosse vero, certamente lo Stampatore del libro del *Teloscopio* dello Stelliola nella Lettera al Lettore, ove tanto s' interessa, ma giustamente, di celebrare lo Stelliola, certamenee non avrebbe tacciuta una tal particolarità, di molto decoro, e gloria, e onore dell' Autore d' un sì famoso libro, e però non avendo parlato di tal cosa, stimo esser impostura di taluni invidiosi dell' onore dell' Imperato. Licnardo Nicodemi nelle sue *Addizioni* alla Biblioteca Napoletana parlando dell' Imperato scrive su tal particolare della maniera che siegue: *Può essere, che per le sue fatiche l' Imperato avesse dato allo Stelliola cento Piastre, come scrive il Placcio, ma questo non prova, che lo Stelliola fosse stato l' Autore della Storia Naturale, se ben quelle*

dar

Digitalizzato da Google

dar si potevano dall' Imperato allo Stelliola in riconoscimento dell' ajuto, che in detta Opera l' Stelliola li diede; il medesimo fece anche l' Ab. Gimma nel cap. 48 Artic. 2. dell' Idea dell' *Istoria dell' Italia letterata.*

FRANCESCO ANELLI.

DI Capua professò in grado eccellente le lettere umane sì latine, come volgari, ed hebbe profonda cognizione dell' Italiana eloquenza, per la quale tra i più culti dicitori del suo tempo venne considerato, e poetò altresì latinamente, e in volgare. Di lui abbiamo

Orazione nell' Esequie dell' Invittissimo Filippo I. Re di Spagna recitata dall' Autore nel Duomo di Capua l'anno 1598 *a* 9. *di Novembre, con alcuni Sonetti, ed Epigrammi.*

In Napoli appresso lo Stelliola 1599. in 4.

Di lui fa menzioe Niccolò Toppi nella pag. 88. della *Biblioteca Napoletana*.

Digitalizzato da Google

IPPOLITO CARACCIOLO

CAvaliere Napoletano, e Canonico Regolare Lateranense celebre Filosofo, e Teologo, ed insigne Oratore avendosi acquistato onoratissimo luogo tra'l novero de' più dotti, ed eloquenti Dicitori di quel tempo col sermoneggiare ne' migliori Pulpiti del Regno, non che dell' Italia sempre con sommo onore del nome suo, e sodisfazione di chi aveva la sorte di ascoltarlo. Diede alla publica luce il seguente libro intitolato.

Prediche recitate nelle principali Città d' Italia.

In Venezia appresso Giacomo Antonio Somasco 1599. in 4.

Fa di lui onorevole menzione il P. Gabriello Pennotto nell' *Istoria de' Canonici Regolari Lateranensi* lib. 3. cap. 55. Niccolò Toppi nella pag. 181. della *Biblioteca Napoletana*, e altri.

ONORATO ROBERTI.

LA Città di Giovinazzo fu la Patria di costui, e la celebre Congregazione de' Canonici Regolari Lateranensi la sua Religione, che sin da giovine professò, e nella medesima imparò le Scienze Filosofiche, e Teologiche con tanta

buona

Digitalizzato da Google

buona riuſcita ; che venne faciliſſima-
m nte conſiderato per uno de' migliori
Soggetti fiorivano in quel tempo nella
ſua Religione , onde i ſuoi Superiori l'
applicarono ad inſegnarle nelle migliori
Cattedre de' loro Moniſterj , nel qual
decoroſiſſimo 'mpiego s' intrattenne egli
per qualche tempo con ſomma lode del
nome ſuo , e profitto de' Scolari . E non
oſtante un sì faticoſo eſercizio proccurò
egli medeſimo con un' indefeſſa applica-
zione giovare al Publico colle ſeguenti
Opere

In Porphyrii Iſagogen , ac Ariſtotelis
Prædicamenta
Cremonæ apud Chriſtophorum Draco-
nium 1589. in 4.

Commentarium in univerſam Ari-
ſtotelis logicam. Pars I.
Venetiis ex Officina Jacobi Antonii
Sommaſchi 1598. in *fol. Pars II.*
Ibidem apud eundem 1599. in *fol.*

Di lui ſi parla onorevolmente nell' *Iſto-*
ria de' Canonici Regolari Lateranenſi del
P. Gabriello Pennotto lib. 3. cap. 15. , e
nella *Biblioteca Napoletana* pag. 181. di
Niccolò Toppi .

MAS

Digitalizzato da Google

MARCELLO FERDINANDO.

FIgliuolo di Gio: Battista Ferdinando della Città di Bari, e Religioso dell' Ordine Mont' Oliveiano, si rese cospicuo per la sua dottrina, ma molto più per l' eloquenza, essendo stato uno de' migliori Oratori di quella Stagione, fu amato, e stimato da ognuno, nonche da suoi Superiori, i quali coll' onorevol carica di Abbate gli diedero in governo più Badie, come quella di Nocera, di Salerno, e quella di Napoli. Diede alla publica luce.

Quaresimale predicato in Napoli nella Chiesa dell' Annunciata l' anno 1597.

In Venezia appresso Giovanni, e Vasco Vaschi Fratelli 1617. in 4.

Quaresimale predicato in Roma l'anno 1599.

In Napoli appresso Lazaro Scorigio 1617. in 4.

Di lui favella il P. Antonio Beatillo nel lib. 4. pag. 201. dell' *Istoria di Bari*, Niccolò Toppi nella pag. 198. della *Biblioteca Napoletana*.

F. ALES.

Digitalizzato da Google

ALESSANDRO TURAMINO:

TRasse il suo Genitore l' origne dalla Città di Siena, ma costui nacque in Napoli, oves' avvanzò tanto nella cognizione delle Scienze precisamente legali, che dopo esser stato nelle medesime laureato gli fù conferita la publica Cattedra in quell'Universitá coll'annuale Provisione di docati 680. Di lui abbiamo il seguente Trattato.

De Exequtione Legatorum, & Fideicommissorum Disputatio Paradoxica.

Neapoli ex Typographia Stelliolæ 1593. in 4,

Orazione recitata in morte dell' invittissimo, e gloriosissimo D. Filippo d' Austria II. Re delle Spagne.

In Napoli appresso lo Stegliola 1599. in 4.

Niccolò Toppi nella pag. 8. della *Biblioteca Napoletana* parlando del Turamino lo ripone tragli Scrittori nati nel Regno.

AURELIO MARRA.

NApoletano di molto credito, e fima per la profonda erudizione. Scrisse l' *Istoria* dell' Invenzione de'Corpi di S. Sabino, e S. Euvomio Vescovi, quale

Digitalizzato da Google

quale fù ſtampata dal P. Bollando nel Tom. 2. degl' *Atti de' Santi* nelli 9. del Meſe di Febrajo pag. 33. e ſeq. Fù dall' Autore indirizzata a D. Giovanni della Marra Barone della Città di Monte Marano, e di Caſtelfranco in queſt' anno 1599.

LELIO DI COSTANZO:

NIpote del menzionato celebre Angelo di Coſtanzo fù anche coſtui Poeta volgare, e come tale poſto in ruolo con altri Rimatori di queſto Secolo da Gio: Mario Creſcimbeni ne' *Comentarj intorno all' Iſtoria della volgar Poeſia* Vol. 4. lib. 2. Centur. 1. n. 94. Hà Rime nella *Raccolta* di quelle fatte in lode di D. Giovanna Caſtriota Carafa. Il Roſſi nell' *Indice* di detta Raccolta ne fà menzione.

FULVIO DI COSTANZO:

NIpote anche coſtui di Angelo; e nelle facoltà legali perito, nonche nelle lettere amene verſato. Il Conſigliere Aldomari nel lib. 3. pag. 252. n. 33. dell' *Iſtoria della Famiglia Carrafa* parlando di quella di Coſtanzo ſcrive, che Fulvio compoſto aveſſe un Comen-

Digitalizzato da Google

to ſopra i tre ultimi libri del Codice: Ed il celebre Donat' Antonio de Marinis nell'Opera *Diverſorum Juriſconſultorum Allegationes* v' inſeriſce un Allegazione del Coſtanzo, ch'è la XIV. in ordine. Alcune ſue Rime ſi leggono nella Raccolta di quelle fatte in lode di D. Giovanna Caſtriota Carrafa, e perciò viene da Gio: Mario Creſcimbeni con particolarità menzionato ne *Comentarj intorno all' Iſtoria della volgar Poeſia* Vol. 4. Centur. 2. r. 18. Ne fà parola anche il Roſſi nell' *Indice* di detta Raccolta.

GIO: BATTISTA DI COSTANZO.

DI coſtui parla Gio: Paolo Roſſi nell' *Indice* della Raccolta delle Rime in lode di D. Giovanna Caſtriota Carafa, come uno di que' che s'adoprarono a lodare detta Signora, della maniera che ſiegue: *Gio: Baſtiſta Coſtanzo è Nipote del Signor Angelo, ma in ſcrivere verſi Toſcani, o latini non è punto inferiore al zio, nè a verun altro.* Ne fà anche lodevole menzione Gio: Mario Creſcimbeni nel Vol. 4. lib. 2. Centur. 3. n. 53. de' *Comentarj intorno all' ſtoria della volgar Poeſia*, e nel lib. 1. dell' *Iſtoria* medeſima; Oltre d' aver traſcritta l' Oda di eſſo Coſtanzo fatta in lode di eſſa Caſtriota, lo loda an-

Digitalizzato da Google

anche, e lo commenda assai. Tiene similmente Rime nella Raccolta di quelle fatte in morte di Sigismondo Augusto Re di Polonia pag. 88. Tommaso Costo nel lib. 3. delle sue *Lettere* ev'vene una scritta al Costanzo, ch' è la quindicesima in ordine, in cui trall' altre cose gli scrive: *In V. S. oltre la nobiltà del Sangue, v' è ancora la soda, e ben fondata dottrina con la varietà di tante belle lettere, nelle quali sì di Filosofia, e di Teologia, come anco di Oratoria hà fatto già tal profitto, ch' el suo nome è chiaro, ed' illustre per tutto, di modoche come il Porfido è anche inconsumabile, così egli (mal grado e della morte, e del tempo) rimarrà sempre incorrotto, ed eterno.*

ALESSANDRO TRENTACINQUE.

NAcque nella Città dell' Aquila, ove terminati i primi Studj della Grammatica, Poetica, Rettorica, Filosofia, e Teologia si portò in Napoli per attendere a quelli della Giurisprudenza, nella quale fece indicibil profitto, dimanieracche laureatosi fece ritorno alla Patria, ove con concorso grande di clientela s' applicò all' esercizio d' Avocato, e vi riuscì così bene, che stima grande presso d' ognuno acquistossi; ed erano tanti

Digitalizzato da Google

gli negozj, che giornalmente gli si commettevano per trattarli in quel Regio Tribunale, e in quella Vescovile, ch' era in continue faccende; nè mai si vidde un momento di tempo Padrone di se stesso, e però stupore, e meraviglia grande recò a tutti coloro, che l' aveano conosciuto, e praticato, quando viddero uscire alla publica luce alcune sue Opere legali, nō rimanendo persuasi come aveva potuto applicarsi tanto, senza mai intralasciare la minima faccenda, che si addossava. Pieno di meriti, e di gloria cessò di vivere in quest' anno alle VII. del Mese di Decembre; Il suo Corpo fù seppellito nella Chiesa de' PP. Eremitani di S. Agostino della medesima Città dell' Aquila, ove s' addita il suo Tumolo colla sequente Iscrizione.

Lapis hic
Unum, & multos indicat
Alexandrum Trentacinque
in se uno
Multorum laudes complexum
Præcellens, virtus prædicat singularem
Multiplex gloria non unum ostentat
nobilitas clarum
Clariorem Sapientia reddidit
Juris consultissimum
Qua Responsis, qua libris editis
Actas

Digitalizzato da Google

Ætas experta est sua; Posteritas demirata
egregium animum
Nec adversis fractum, nec secundis elatum
utraque commendavit fortuna
Obiit anno MDXCIX. Mense Decembris, die VII.

Molti sono que' Scrittori, che nell'Opere loro fanno lodevole menzione di Alessandro, tra' quali Filippo Pasquale nel Trattato *De Patria Potestate* Part. 2. Cap. 9. n. 8. Il Consigliere Francesco Maria Prato nelle *Prattiche Osservationi* Part. 93. n. 12. Francesco Vivio nella *Selva delle comuni opinioni* lib. 1. Opinion. 439. Il Regente Scipione Rovito *Super Pragmat.* in Rubr. *De Milit.* n. 6. Gio: Battista Bajardo nelle *Addizioni* a Giulio Claro §. Final. Quæst. 94. n. 9. Florido Mansonio nel Trattato *De Causis Executivis* Limit. 5. n. 47. e Limit. 9. n. 7. Gio: Battista Toro nel *Compendio delle Decisioni* Tom. 1. vers. *Fideicommissum conditionale*, e Vers. *Istantia* pag. 271. Giovanni del Castillo *Quotidianarum Controversiarum Juris* Tom. 1. lib. 2. cap. 4. *De Fœminarum exclusione, vel inclusione in Majoratu* num. 166. e 169.

Abbiamo del suo le seguenti Opere, oltre d'alcune, che dopo sua morte ri-

Digitalizzato da Google

masero imperfette; e per la trascuragine de' suoi Discendenti con grandissimo dispiacere degl' Intendenti andarono a male

Practicarum Resolutionum Juris libri tres

Francfurti Typis Jo: Nicolai Nummii & Joannis Giorlini 1663. in fol.

De Substitutionibus.

Venetiis ex Officina Damiani Zenurii 1588. in fol.

Consiliorum, seu Responsorum. Vol. 1.

Venetiis apud Evangelistam Deuchinum, & Jo: Baptistam Pulcianum 1610. in fol.

Consilium pro Illustrissima Civitate Aquilana in Causa Bonatenensium.

Aquilæ apud Lep. Facium 1595. in 4.

Consilium in incendii materia.

Fù stampato dentro dell' Opera intitolata *Sylva Communium Opinionum* di Francesco Vivio dalla pag. 399. fin' alla pag. 403.

FABRITIO DELLA VALLE.

TRasse Fabritio della Valle da famiglia chiara, e antica nella Città di Cosenza nobili natali, e da questi una generosa inclinazione all' acquisto delle Scienze. Quindi datoli a coltivare l'in-

ge-

Digitalizzato da Google

gegno nel primo fiore dell' età sua fù portato dal suo gentilissimo genio a seguire gli ameni studj dell' Eloquenza, della Poesia, e dell' Erudizione non meno che gli sodi della filosofia, e dell'altre Scienze. L' ozio tranquillo ch'ei godeva nella Patria gli diede commodo opportuno per ben riuscirvi. Attese egli di proposito ad esercitare il suo virtuoso talento nel comporre nell' una, e nell'altra lingua sì 'n prosa, come in verso con buonissimo gusto, e indefessamente coltivare la celebre Accademia detta la Cosentina, composta dalli migliori Eruditi, e Scienziati di quella Stagione, e della medesima divenne tanto benemerito, che mentre visse fù avuto per uno de primi di quella fioritissima Adunanza. Quivi si mise egli di proposito a leggere ed esaminare gli antichi Scrittori greci, e latini, sì Storici, come Poeti, e alcuni eziandio de' Santi Padri, l'Opere di Aristotile, e di Platone, e di altri antichi Filosofi, ed in leggendo; comecche questo era il suo geniale divertimento, notava tutto ciò, che parea a lui più degno d' attenzione, e mettere ad esame quelle difficoltà, ch' incotrava. Non ostante questa seria applicazione esercitavasi a comporre qualche Opera, ma sopratutto attese a tradurre alcune Opere, che

Digitalizzato da Google

Comentarii di Cesare tradotti nell' Idioma volgare.

Vita del Cardinal Bembo scritta dal Casa, e tradotta nell' Idioma Volgare da Fabritio della Valle.

Epistolarum.

Spiegazione de' luoghi più difficili di Plauto.

Di tutto ciò, che fin ad ora abbiamo detto di Fabritio, e delle sue Opere, siamo debbitori al più volte menzionato Rossi, il quale facendo parola di tutti coloro che operarono in lodare D. Giovanna Castriota nell' Indice dopo la Raccolta delle poetiche composizioni in lode della medesima, scrive così costui: *Fabritio della Valle: Costui è della buona Accademia Cosentina, e scrive assai vagamente, così in latino, come in Toscano, e così in prosa, come in verso. Hà tradotto i Comentarii di Cesare, e la Vita del Bembo dal Casa in buona lingua Toscana. Hà fatto un Volume di Lettere latine, Trattatello dove si dichiarano tutt' i luoghi difficili di Plauto, è molto studioso di Dante* Nella pag. 192. di detta *Raccolta* tiene sue Rime in lode dell' accennata Castriota. Ne fà anche menzione di costui il P. Elia d' Amato nella *Pantapologia Calabra* Pag. 135.

GIO:

Digitalizzato da Google

GIO: BERNARDINO BONIFACIO.

Sia mi lecito di porre nel ruolo di tanti celebratiſſimi Perſonaggi, nati in queſt' ampio Reame di Napoli, anche Gio: Bernardino Bonifacio Cavaliere quanto dotto, erudito, altrettanto poco avveduto, e mal conſigliato, avendo con molto biaſimo del nome ſuo, del ſuo nobile, e chiaro Caſato, e della Napolitana Nazione apoſtatato dalla nostra verace Cattolica Religione; ſi diede con deteſtabile riſoluzione; a ſeguire gli errori de' Proteſtanti. Nacque coſtui in Napoli a 25. Aprile 1517. ſuo Padre fù Roberto Bonifacio Marcheſe d'Oria, e Signore delle Terre di Francavilla, e Caſalnovo, e Giuſtiziere del Regno, e la Madre Lucrezia Cicala Dama quanto bella, altrettanto prudente, e ſaggia. Sortì egli dalla natura un indole d'ingegno eminente, ch ſin da fanciullezza coltivò coll' indefeſſa applicazione agli Studj; Quindi negl' anni più teneri atteſe ad ogni ſorte di letterario, e Cavalleresco eſercizio con tal fervore, che ben ſin d' allora potè comprenderſi a qual grado di ſtima doveſſe ſalire nell'età più matura. Appreſe la Rettorica, e la Poetica dopo aver imparata la Grimatica, e per divertirſi alquanto volle ſuo Padre

Digitalizzato da Google

mandarlo in Roma quando appena aveva toccati gli anni 14. di ſua età. Accadde un giorno, che avendo entrato in una Cappella di quelle magnifiche Chieſe ne fù con ſomma imprudenza, e con mal garbo cacciato fuora dal Maeſtro di Cerimonie del Sommo Pontefice Clemente VII. per queſta villana, e rozza maniera praticata da quel Prelato in tanto ſdegno s' accese il giovine Bonifacio, che per quanto s' aveſſe induſtriato con parole, e ragioni renderlo perſuaſo il ſuo Ajo, non fù poſſibile, ma in quel punto medeſimo volle ritornare in Napoli, e finche viſſe tenne ſempre freſca, e viva nel ſuo animo la memoria di queſt' incontro, per lo quale ebbe in abbominazione quella Città, e quella Corte. Stabilitoſi nella Caſa ſi diede a compire l' incominciati ſuoi Studj, avendo imparato la Filoſofia e la Teologia, e ſi fornì d' una ſcielta erudizione colla ſcorta, e direzione di buoni Maeſtri, delle quali Scienze pa lava egli con tanta franchezza, ed elevatezza di mente, che parea che l' aveſſe per molti anni publicamente profeſſata. Venne perciò tenuto in grandiſſimo conto dalli migliori Eruditi ch' in quel tempo viveano in quella Città, colli quali converſava egli ſempre communicando, e conferendo le ſue compoſizioni; e ſiccome

Digitalizzato da Google

come esso servivagli di stimolo, così quelli erano ad esso di pungentissimo sprone per correre, e avvanzarsi vieppiù speditamente alla perfetta cognizione delle belle arti, e delle Scienze migliori. Anzi per meglio rendersene Padrone, e nell' istesso tempo arricchir la sua mente di nuove cognizioni stimò egli necessario uscir dalla Patria, e vedere le principali Corti dell' Europa, e con tal occasione trattare con Uomini dotti, e Scienziati, siccome fece, avendo veduto la Francia, la Spagna, e le principali, e migliori Città dell' Italia. Ritornato poi in Napoli fù ricevuto da tutta quella Nobiltà, e dalli migliori Letterati con soprafine dimostrazioni d' affetto, e di stima, e rallegraronsi seco del suo felice arrivo, e della chiara fama, ch' egli s' era acquistato per dovunque dimorato avea nel suo viaggio. Fù in questo tempo introdotto dagl' Amici alle letterarie Conversazioni, ed erudite Adunanze, nelle quali ebbe soventi volte occasione di dar saggio qel suo grand' ingegno, e di confermare con maggior sua lode nell' opinione di tutti quella grand' idea, che si avea concepita di lui. Mancato in questo mentre Roberto suo Padre, che fù appunto l' anno 1544., ed indi a poco tempo passata anche all' altra vita Lucrezia sua

Ma-

Digitalizzato da Google

Madre, gli convenne prender poſſeſſo de' ſuoi Feudi, e attendere al governo della Caſa, che non lo divertì dalla ſua ſolita letteraria applicazione, nella quale ſi diede con più commodo, e ſenza molto diſturbo, perch ritiratoſi in uno delli ſuoi Feudi lontano dalle converſazioni, e da ogni turbamento d' animo, e dall' invidia degli ſuoi Emoli, per la quale ſi vide egli più fiate in Napoli riddotto in ſtato di perder la vita, o la libertà, menando una vita agiata, e tranquilla, e lontana da ogni inquietitudine, ad altro non attendeva che a leggere gran copia di libri in tutte e tre le lingue compoſti, cioè latina, greca, e volgare, il che gli riuſciva di grandiſſimo diletto, e giovamento. Tra Filoſofi poſe egli molto Studio in Ariſtotile, e tra gli Autori latini non ſi faceva mai cader di mano que' de' ſecoli migliori, mangiando, e dormendo quaſi ſempre con eſſi accanto, diſortecche gli venne fatto agevolmente in poco tempo, tanto fu egli di forte, e maraviglioſa memoria dotato, d' impararſi quaſi tutte intiere l' Opere da eſſi ſcritte, ſervendoſi ne' ſuoi componimenti, nelle converſazioni, e in ogn' altra occaſione, con tanto ſenno, e prontezza de' luoghi loro, che recava grandiſſima ammirazione, nonche diletto ad ognuno, dimaniſ-

Digitalizzato da Google

nieracche gl' Uomini più dotti, ed eruditi volevano in ogni tempo esser sempre con esso lui in discorso, e in conferenza letterarie.

Cominciaronsi verso questo tempo a provarsi gli pernicioſi effetti della falsa dottrina seminata da Martino Lutero nella Germania, perche dilatatasi nelli Svizzeri, nella Francia, e altrove, penetrò anche nell' Italia, senza lasciar immune il nostro Regno infettato da Bernardino Occhino Capuccino, e da altri Predicatori quivi capitati per seminare gli medesimi errori dall' Occhino promulgati, li quali furono da molti abbracciati chi per ignoranza, e chi per malizia, e di già avevano dato principio a far le loro Congregazioni, e Consulte; Il Capo di costoro era D. Giovanni Valdes Catalano stretto amico, e seguace dell' Occhino: Uno, tragli molti de' sedotti, fu Gio: Bernardino, il quale per sua disavventura avendo voluto sentire Lorenzo Romano, che capitato nel Regno insegnava occultamente gli errori di Ulrico Zuinglio Canonico di Zurich, e leggeva a molti la Logica di Filippo Melantone fedele discepolo di Lutero, rimase così convinto, e persuaso in quegl' errori, che quando vidde impegnato il Vice-Re allota D. Pietro di

To-

Digitalizzato da Google

Toledo ad eſequire quanto con particolare Real Editto era ſtato ordinato dall' Imperador Carlo V., e publicato nella Città di Napoli a 4. Febrajo 1536., che niuno de' ſuoi Vaſſalli ardito aveſſe d' aver commerzio, e intelligenza coll' Eretici, o ſeguire gli errori de' medeſimi ſotto pena della Vita, e confiſcazione delli beni, contentoſſi meglio abbandonare la Patria, li Parenti, ed il ſuo Staſto, e fuggirſene in Venezia, che laſciare quegli errori. L' improviſa partenza del Bonifacio, per non dir fuga, accrebbe maggiormente forza, e confermò la voce, che di lui ſi era ſparſa d' eſſer infettato dalla Cancrena dell' Ereſia, ma poco tempo potè egli far dimora in quella Città, mercecche per le molte diligenze praticate dalla Corte di Roma venne a ſapérſi il luogo preciſo, ove ſi era ricovrato, laonde trattavaſi con quella Republica di farlo arreſtare, dellocche avvertito anticipatamente da un ſuo Amico, e a ciò anche conſigliato, ed eſortato da parecchi Cavalieri ſuoi confidenti ad averſi cura, e conſiderando egli la gravezza del pericolo, in cui, dimorando in quella Città, eſponevaſi, riſolvè di ſubitamente porſi in ſalvo; preſa perciò con ogni ſollecitudine una Barca ſi portò a Baſilea ſolito aſilo di tali raz-

Digitalizzato da Google

razza di gente. Qui s'intrattenne per qualche tempo, ed ebbe largo campo di far pompa del suo'ngegno, e di vieppiù confirmarsi negl' errori colla continua pratica di quella gente. Indi passò a Lione, dopo a Londra, vidde la Transilvania, e la Città di Costantinopoli, finalmente volle fermarsi nella Lituania presso Vilna, dove abbandonato dalla Divina Grazia se ne vivea nel 1586. con quelle schifose, ed Epicuree laidezze, che racconta Scipione Ammirato nel Tom. 1. pag. 78. dell' *Istoria delle nobili Famiglie Napoletane* in quella delli Bonifacii. In questi suoi lunghi, e disastrosi viaggi ebbe la mala sorte d'abboccarsi con Filippo Melantone, il quale seppe colla scelta sua erudizione accompagnata colla naturale, e studiata sua eloquenza maggiormente confirmare negli errori il Bonifacio. Dovendo in questo mentre alcuni suoi Amici partire per l'Inghilterra vollero condurre con essi loro Gio: Bernardino, il quale essendo molto vago, e disideroso di vedere il Mondo, e di conoscere i varj, e differenti costumi delle Nazioni straniere, nella cognizione de' quali consiste la miglior parte dell' umana prudenza, incontrò volentieri una così buona, e commoda congiuntura, ed ivi dopo aver vedute

le

Digitalizzato da Google

le più belle. Città di quel Regno si fermò . . . . . ove cadde in una mortale, e gravissima infermità, nella quale con molto amore, e attenzione fu assistito dagl' Amici, e come che il male tirava a lungo, nè potendo quelli trattenersi più fuori del loro Paese, partirono con sommo disbiacere del Bonifacio. quale aggravandoseli sempre viappiù il male, nè cedendo alli molti rimedj datili da que' Medici, più Mesi guardò il letto; finalmente perdè affatto gl'occhi, e così orbo in Paese forastiero si vidde ridotto in qualche strettezza, la quale poi andò crescendo in maniera, che terminò in manifesta miseria, mentre speso tutto il denaro, e venduto il migliore de' suoi mobili non avea come sostentarsi. Non ostante ciò non cedette egli ad un sì fatto colpo di avversa, e contrastante fortuna, ma facendoseli innanti con animo forte, e intrepido ne disprezzò ogni sinistro incontro, e maligno. Proccurò al meglio che li fu permesso, col mezzo anche del favore d' alcuni Valentuomini, co' quali avea egli attaccata amistà, d' imbarcarsi sopra Nave, che dovea portarsi in Danzica, sperando ivi finire i suoi giorni, come di già così accadde, e d' esser anche ajutato, e sovvenito ne' suoi estremi bisogni. Non molto lungi da quel Porto

Digitalizzato da Google

to insorta una fiera borasca stiede in pericolo di perdersi. Sbarcato intãto al meglio che li fu permesso con quella picciola reliquia sopravanzatagli della sua scielta libraria maltrattata in gran parte dall' acque del Mare, si palesò incontanente il suo arrivo in Danzica, e i più saggi Letterati di quella Città corsero a vederlo, e a rallegrarsi con esso lui della sua venuta, e dello scampato pericolo. Tralli molti, co' quali ebbe stretta famigliare amistà, e corrispondenza uno fu Andrea Welsio, il quale oltre averli assistito in tutta la sua lunga, penosa infermità, procurrò medesimamente, che quel Senato Danziscano l' assignasse una commoda Abitazione, ed un annuo stipendio, onde potesse sovvenirsi nelle sue miserie, siccome fu fatto, col quale v vẽdo cõ sobrietà, potè riparar come meglio li venne fatto, a suoi bisogni. A questo generoso beneficio non mancò egli dall' altra parte, oltre di averne mantenuta sempre viva la memoria, anche procurrò con tutte quelle maniere, che li venivano somministrate dall' ingegno suo farne la dovuta menzione, precisamente in quella sua poetica composizione, che intolò *Testamentum*, dalla quale si ricava anche chiaramente d' aver per sua gradicutine lasciato a quel Senato la sua Libraria.

Quid

Digitalizzato da Google

Quid dicis autem de Libris?
Hos inclyto Senatui
Sedanensium jure optimo
Dico, relinquo, & consecro
Qui me recepit exulem
Annos alendo plurimos
Ad usque Vitæ terminum.
Benignitas o maxima.

Fattò già vecchio, e consumato dagl' anni afflitto, e travagliato dall' acutezza del male, e dalle continue, e molte indisposizioni estenuato, s' accorse benissimo, ch' era ormai prossimo il fine della sua vita, e però prima di morire compose gli seguenti versi, che indirizzò a suoi Amici, co' quali prescrive la maniera dovevasi tenere nella celebrazione de' suoi funerali.

Cum Deus ex tetro me carcere jusserit ibo.
Exire, haud utinam sit procul illa dies?
Vos precor, o chari, quicunque aderitis, Amici,
Sive alii, memores qui pietatis erunt:
In ferias nullas, nullos præstetis honores;
Nemo me lacrymis, nec gemitu decoret.
Ignotum vili, sed tantum condite tera.

Ne-

Digitalizzato da Google

Ne volucres lacerent, neu vorat ossa Canis,
Hoc sat erit nobis, aliud nec deprecor umquam
Nec merui: magni funera magna habeant.

Oltrecciò volle anche farsi l'Epitaffio da incidersi sopra il Sepolcro, che mi prendo licenza di quì trascrivere.

Ossa diù jactata nimis terraque, marique
Hic requiem errorum denique reperiunt.

Alla fine doppo tanti disastrosi viaggi, e lunghissimi travagli sofferti, e dopo una vita stentata, ed una infermità di più anni finì di vivere in Danzisca in quest' anno 1599. in età d' ottantadue anni. Morì egli, e siccome lasciò chiara la fama del nome suo ne' dotti componimenti, ch' egli scrisse, e per li quali meritò la stima delli migliori Letterati di quella Stagione, così rimase, e rimarrà eternamente oscurata la sua memoria per la detestabile apostasia dalla Religione Cattolica.

Delli molti Scrittori, che di costui nell' Opere loro fanno menzione, m' è parso solamente quì riferire gli seguenti, lasciando tutti gli altri all' erudizione di chi legge. Giorgio Mattia Konigio

nella

Digitalizzato da Google

nella ſua *Bibliotheca vetus, & nova* pag. 123. Scipione Ammirato nel primo Tomo dell' *Iſtoria delle nobile Famiglie Napoletane*, in quella delli Bonifacii, il P. Andrea della Monica nelle *Memorie Iſtoriche della Città di Brindiſi* pag. 648. Gio: Mario Creſcimbeni nel Vol. 4. de' *Commentarj intorno all' Iſtoria della volgar Poeſia* parlando di Dragonetto Bonifacio. Domenico Tommaſo Albaneſe nell' *Iſtoria dell' antichità della Città d'Oria*, che corre M. S. per le mani degl' Eruditi, Girolamo Marciano nel lib. 4. di quella ſua celebre Opera, ch' egli ſcriſſe intorno alla *deſcrizione, origine, e ſucceſſi della Provincia d' Otranto*, copia M. S. della quale ſi conſerva preſſo di noi Monſignor Giuſto Fontanini nelle *Note* al ſuo libro *Dell' Eloquenza Italiana* pag. 498. dell' edizione di Venezia, Domenico de Angelis nella prima Parte delle *Vite de' Letterati Salentini* in quella di Antonio Galateo, e nelle Parte 2. in quella di Q. Mario Corrado, e altri Appoſtolo Zeno nel Tom. 2. delle *Diſſertazioni Voſſiane* nella Diſſertazione decimaquarta parlando di Antonio Galateo. Un ben chiaro argomento della gran ſtima ond' era tenuto il Bonifacio dalli migliori Letterati di quella Stagione ſono le molte Opere a lui indirizzate, delle quali riferirò qui le

ſe-

Digitalizzato da Google

seguenti solamente; che sono venute a mia notizia. Aldo Manuzio indirizzò a Gio: Bernardino l' edizione delle *Rime di Gio: Francesco Petrarca* con alcune Annotazioni, che si fece in Venezia nel 1533. per mezzo delle Stampe degli Eredi di Aldo Romano, e di Andrea Asolano; Francesco Baldelli dedicò al medesimo Bonifacio la sua traduzzione di *Filostrato Lemmio della Vita di Apollonio* publicata in Firenze nel 1549. dalle stampe di Lorenzo Torrentino; M. Ludovico Dolce l'indirizzò una delle sue Tragedie intitolata *Ifigenia*, che stampò in Venezia presso il Giolito de Ferrari nel 1551. in 12. Lelio Carani gli dedicò la *traduzione dell' Istoria di C. Crispo Sallustio*, che fece stampare in Firenze nel 1550. in 8., e dopo ristampata in Venezia nel 1556. in 8 Monsignor Giusto Fontanini nel di sopra menzionato Ragionamento intorno all' Eloquenza Italiana pag. 614., e 615. con errore attribuisce questa traduzione dell' Istoria di C. Crispo Sallustio al Bonifacio, e vuole che fosse stata stampata dal Torrentino nel medesimo anno 1550. e nell' istessa forma in 8, e questo errore fù poco dopo ricopiato dall' Hym. L' Anonimo Scrittore dell' operetta: *Della Varietà della Fortuna* stampata nella fine del libro intitolato: *Apologia*

del

Digitalizzato da Google

delli tre Seggi del Terminio parlando della Famiglia Bonifacio, lasciò scritto di Gio: Bernerdino: *Roberto andò a trovare l' Imperadore, e con la facondia, e diligenza sua ottenne grazia, che pagasse venticinque mila ducati, e riavesse lo Stato, e pochi anni dopoi morto settuagenario lasciandone herede Gio: Berardino suo Figlio imitatore di Sardanapallo, il quale allettato dalla licenza del vivere dissoluto, si pose a seguire l' Eresia Luterana, del che temendo d' esser punito fuggì dal Regno, e lasciò tante ricchezze, che uno Spagnuolo ne' motti acutissimo, disse*, Che meritaria perdono se per acquistare tante cose fosse divenuto Eretico; ma essendosi ribellato dalla Fede Cattolica per perderle, meritava di morire a Ruota. *Con questo fine infame ave estinta così onorata Casa.* Quinto Mario Corrado indirizza due lettere al Bonifacio, come potrà vedersi nel libro 4. delle sue *lettere latine*.

Si rendè il Bonifacio degno di lode, e di commendazione non meno, che benemerito della Republica letteraria, e della Provincia di Terra d' Otranto, per aver posto in sicuro il celebre Trattato *De Situ Japigiæ* di Antonio de Ferraris detto dalla sua Patria il Galateo, il quale andato avrebbe a male, come la maggior

Digitalizzato da Google

gior par te degli altri Trattati Filosofici, Medici, ed Istorici, composti da quel medesimo insigne, e rinomato Personaggio, se non se n' avesse preso l' onorata cura di farlo stampare in Basile nel 1558. in 8., e indirizzatolo con una sua lunga, e bella lettera a Luigio Georgio nobile Veneziano.

Quel molto poi, ch' egli compose in prosa, e in verso latino, tutto lasciò M.S. e solamente dopo sua morte, per quanto a nostra notizia è venuto, si stampò la seguente Opera, per la cura, che se ne prese il suo Amico Andrea Welsio.

Miscellanea Hymnorum, Epigrammatum, & Paradoxorum quorumdam D. Joannis Bernardin Bonifacii Neapolitani. Quibus præter dedicationem præmissi est brevis de ejusdem Vita, & morte narratio.

Dantisci 1579. in 8. grande.

Nel Tomo I. pag. 488. dell' Opera *Delit. Ital.* si legge stampata quella bella composizione poetica latina del Bonifacio intitolata *De literarum contemptu*.

Digitalizzato da Google

SCIPIONE PIGNATELLI.

CAvalier Napoletano figliuolo di Cesare Pignatello Signore di Turitto, e di D. Beatrice di Guevara poetò volgarmente secondo il gusto del Secolo, ed alcune sue *Egloghe*, che non hanno giunti a sapere se sono stampate, o lasciate dall' Autore M. SS., venivano dagl' Intendenti lette con gusto, siccome ci asficura Filiberto Campanile nel suo libro dell' *Insegne de Nobili* parlando della Famiglia Pignatelli. *Cesare hebbe per moglie D. Beatrice di Guevara, con cui fè Scipione, il quale benche fosse di viso molto difforme, fù non di meno caro alle Muse, onde egli scrisse alcune Egloghe italiane non poco commendate da chi le vidde. Fù Moglie di questo Scipione D. Virginia Bucca, da cui lasciò egli alcuni Figliuoli.*

CESARE RIVERA.

DEll' Aquila fù nella cognizione delle Leggi Civili, e Canoniche peritissimo, avendole con suo sommo decoro, concorso, e profitto de giovani professate ne publici Studj della Città di

Bo-

Digitalizzato da Google

Bologna, nel tempo medesimo ch' il Cardinal Cesi eresse dalle fondamenta per publico benefizio quelle rinomatissime Scuole. Fragli ferj studj legali soleva per divertimento applicarsi agli ameni Studj della Poesia latina, nella quale produsse non poche composizioni. Si diede cura di raccogliere, ed unire assieme una scielta di Poetici componimenti, quali diede alla publica luce col seguente titolo

Aurei Flores Poematum.
Romæ ex Typographia Gulielmi Facciotti 1600.

Molti parlano di costui nell' Opere loro con lode, tra' quali Girolamo Pico nel *Trattato delle Sette illustri Città dell' Italia* pag. 65. parlando della Città di Bologna, Gio: Carlo Pico nell' Orazione Funebre da lui recitata nella morte di esso Cesare, quale poi fece stampare nel 1622.

GIACOMO CARLI.

FRegiasi l' Aquila ben di molto del chiarissimo Giacomo Carli, imperciocche fù uno degl' incliti suoi Figliuoli, essendoci nato in essa, e co' primi rudimenti, e studj appresi nella Patria, ed indi co' maggiori nella celebre Uni-

Digitalizzato da Google

versità di Napoli, ove egli conseguì la laurea Dottorale, si scuoprì 'n brieve gran Filosofo, Teologo, e gran Leggista, nelle quali Scienze quanto egli ne acquistasse di lode, e di lustro non vi anno testimoni più veridichi, nè prove più certe, che la sua fama, e gli eterni suoi scritti, che sono li seguenti

Gemmatus Pavo, in quo Juris Canonici, & Civilis materiæ tanguntur variæ per modum Ethimologiæ quæstionis, Definitionis, Declarationis, & Distinctionis in Scholis præcipuæ pro terminorum cognitione, & Civilium Institutionum enodatione in Foris versantibus perutiles, facili Stylo, & compendioso Tractatu partitæ per centum capita, quæ colores appellat = *Tomus primus.*

Venetiis apud Jo: Baptistam Ciottum 1594. in 8

Tomus secundus, seu Praxis Judiciaria Casuum quotidie occurrentium ex Pontificio, & Cæsareo Jure.

Venetiis apud eumdem 1600. in 8.

Di costui favellano il Conte Agostino Fontana nell' *Anfiteatro legale*, Fabio Giustiniani *In Indice Universali Alphabetico* pag. 271. Giovanni Cleffio nell'Ope-

ra

ta Intitolata *Unius Sæculi, ejusque Virorum literatorum Elenchus* pag. 207. Giorgio Mattia Konigio nella sua *Bibliotheca vetus, & nova* pag. 168. il quale oltre l' accennare Opere l' attribuisce ancora un *Comentario* sopra il Salmo 51.

FRANCESC' ANTONIO CARDASSI.

NAcque nella Città di Bari, ove istruitosi nelli primi Studj, si portò nell' Universita di Napoli a vieppiù perfezionarsi nelli medesimi, e far acquisto delle Scienze più migliori, come gli riuscì mercè un indefessa applicazione, ed un diligente indirizzo di buoni Maestri divenne profondo Filosofo, erudito Teologo, ed eccellente Ingegniero. Col capitale di tante Scientifiche cognizioni entrò nella Corte di Monsignor Annibale di Capua Arcivescovo di Napoli coll' impiego di Segretario, e per molti anni con sodisfazione del suo Padrone esercitò egli l' onorevol carica. Passò indi in Venezia, ove ottenne da quel Sereniss.mo Principe, attenta la sua molta sufficienza, e abilità, la sopraintenda nella revisione delle Stampe. Abbiamo del suo.

Risposta all' asserzione Scolastica già fatta a favore del Cristianissimo Errico IV. Re di Francia, e di Navarra.

Digitalizzato da Google

In Vicenza per Gio: Pietro Gioannini 1600. in 4.

lasciò M. SS. le seguenti altre, che conservavansi da Francesco Lombardi.

Trattato delle Fortificazioni, nel quale al confronto di ben regolati moderni si mostrano le imperfezioni degli antichi Disegni.

Selve d' Aforsmi politici, e militari tratti da Ciro di Senofonte per istruzione de' Principi, e Capitani.

GIULIO CESARE MELE.

D'Avesa dilettossi al più alto segno della Poesia latina, ed era così felice, che all' improviso sopra qualsisia soggetto, che se gli proponeva con ammirazione d'ognuno componeva, ma del molto, che in tal genere scrisse, altro non m'è venuta fatta di rinvenire publicato, che la seguente Oda.

Ad Aloysium Carafam Stiliani Principem, Sabionetæque Ducem Oda.

Neapoli apud Tarquinium Longum 1600. in 4.

Digitalizzato da Google

LUIGI DI LEO.

Floriva in questo tempo nella Città di Napoli in qualità di celebre Avvocato Luigi nato nella Città di Benevento, il quale e per la profonda cognizione della facoltà legale, e per la natural facondia nell'arringare in que' Regj Tribunali si rendè non meno chiaro, che rinomato, e acquistossi un numero ben grande di Clientela. Abbiamo del suo.

Commentaria eximii, ac Clarissimi Jure Consulti Aloysii de Leo Beneventani, & Advocati Neapolitani super VII. VIII. & IX. librum Codicis.

Venetiis apud Junctas 1600. in fogl.

Di costui parlano tragli altri Niccolò Toppi nella pag. 197. della *Biblioteca Napoletana*, Giovanni di Nicastro nella *Pinacoteca Beneventana* pag. 178.

GIO: ANDREA SALICE.

Siamo tenuti alla diligenza del P. Antonio Beatillo erudito Religioso della Compagnia di Gesù per la notizia di cotesto Letterato Leccese, mentre per quanto fin ad ora m' è occorso osservare, non hò rinvenuto alcuno degli Scrittori

Digitalizzato da Google

delle Memorie degl' Uomini illuſtri in Lettere nati in quella Città, che ne aveſſe fatto parola, quandoche il medeſimo fù molto benemerito della Patria avendo laſciato ſcritto un libro

De Situ, nomine, & antiquitate Urbis Lycii.

che o per la morte accadutali, o per altro accidente a noi ignoto non uſcì alla publica luce, ma rimaſe M.S., del quale ne fece menzione l'accennato P. Beatillo nell' Indice degli Autori da lui citati nelle *Note* alla Vita di S. Irene Vergine, e Martire nella Lettera M. della maniera, che ſiegue: *Marmo antico trovato modernamente nelle antichità di Rugge, e citato tra gli altri da Giovanni Andrea Salice in un Trattato M S. De Situ, Nomine, & Antiquitate Urbis Lycii.*

CESARE CORSIGNANI

NAcque in Celano, e fin da primi anni atteſe allo ſtudio delle Scienze, nella cognizione delle quali fece maraviglioſo profitto, ma la volgar Poeſia, e l'erudizione fu la ſua principal applicazione, onde divenne ſtimatiſſimo nella ſua Patria, e fuori di eſſa, ma il poco amore, con cui era corriſpo-

ſto

Digitalizzato da Google

sto da alcuni suoi Paesani fece si, che contento della lode, e della stima degli Esteri, abbandonata la Casa paterna, si portasse in Venezia, ove accolto dal nobil. Contarini gli diede onorato luogo nelle sua Corte servendolo di Segretario. Nel meglio del suo fiorire cessò di vivere disgraziatamente, cascando nel Canale grande senza poter essere da altri soccorso miseramente s' affogò in quest' anno, come tutto ciò chiaramente si raccoglie dalla Lettera dello Stampatore al Lettore posta avanti alla Tragedia da lui composta di S. Orsola. Di lui parlano con lode Gio: Mario Crescimbeni nel Vol. 4. lib. 3. *de' Commentari intorno all' Istoria della volar Poesi*, Monsignor Pier Antonio Corsignani nella pag. 195. del libro *De Viris Illustribus Marsorum*, e nell' altra Opera del medesimo Corsignani intitolata *Regia Marsicana* Part. 2. lib. 5. pag. 526. Delle molte Opere da lui composte solo vidde la pubblica luce la seguente.

Sacra Tragedia, o Rappresentazione di S. Orsola.

In Venezia 1600. in 4.

Digitalizzato da Google

ANTONIO ARCUDI

NAcque nella Terra di Soleto in Provincia d'Otranto ſtimato, e onorato, e avuto in ſomma venerazione per la candidezza de' coſtumi, ed eſemplarità della Vita non meno, che per la profonda cognizione delle Scienze ſacre, e profane, e per la ſomma perizia della lingua greca, del qual rito era egli Prete Secolare, e Arciprete curato della medeſima Patria. Portatoſi in Roma non ſtentò molto ad occupare diſtinto, ed onorato luogo nella Corte del Sommo Pontefice Clemente VIII. ad iſtanza del quale ſi diede cura l'Arcudi di far ſtampare l'*Antologico greco* accreſciuto d'una ſua lunga, ed erudita Prefazione nel 1598. in 4. colle ſtampe di Roma. Oltrecciò abbiamo anche del ſuo la ſeguente Opera.

νεον ἀνθολογιον

Romæ 1598. in 4.

Di coſtui fece menzione Monſignor Leone Allacci nell'Opera *De Libris Eccleſiaſticis Græcorum* pag. 104. e ſeg. Gio: Fabricio nel Tom. X. pag. 476. della *Biblioteca Greca*, il P. Aleſſandro Tommaſo Arcudi de' Predicatori nella pag. 21. della *Galatina Letterata*.

OT-

Digitalizzato da Google

OTTAVIO CLARITIO

NAto nella Città di Tropea deve con ragione aver particolar luogo in questa nostra Istoria, come celebre, e rinomato nelle Lettere, e al pari di quanlunque altro Giureconsulto, Abbandonata la Patria si ridusse a Messina, ove fu conosciuto, e sperimentato il suo valore tanto nelli savj, e prudenti consigli, quanto nel discettare qualche punto più difficile legale. Queste sue rare qualità lo introdussero nella grazia di parecchi ragguardevoli Personaggi di quella Città, li quali per la tema di non averlo a perdere un giorno, lo promossero ad una di quelle pubbliche Cattedre, nella quale insegnava li sacri Canoni, e lo Jus Feudale con gran concorso de' giovani. In questa carica s' acquistò egli così buona fama, che per sempre viverà in quelle Scuole con sua grandissima lode, ma molto più sarà presso d' ognuno viva, e fresca la memoria del suo nome colle seguenti Opere, che diede per mezzo delle stampe alla pubblica luce.

Octavii Gloritii Jurisconsulti Patricii Tropeensis Canoniti Præbendati, & in Messinensi publico ac nobilissimo Gymnasio Sacrorum

Digitalizzato da Google

Canonum, & diebus vacantibus Feudorum singularis, ac ordinarii Interpretis, Commentarius super literis, De Rescript.

Messanæ ex Typographia Petri Breæ per Laurentium Valla 1603. in 4.

Nel principio di quest' Opera vi sono molte poetiche composizioni in lode dell'Autore.

Impresa d' Amori = Comedia rappresentata in Tropea Patria dell' Autore dagli Accademici Amorosi di quella Città a 24. Settembre 1600.

In Venezia appresso Giovanni Alberti 1607. in 12.

Di costui parla Niccolò Toppi nella pagina 334. della *Biblioteca Napoletana*.

FRANCESCO GIULIANO

DA Conversano Città della Provincia di Bari, fu Notajo di Professione, ma fornito d' una non mediocre erudizione, e d' un nobile genio in andar in cerca dell' antiche memorie della sua Patria, ritrato da questa sua natural inclinazione s'applicò a formare una compiuta Istoria di tutti que' Signori, che di tempo in tempo avevano do-

mi-

Digitalizzato da Google

minato in quella Città, e di già gli riuscì di scrivere un libro, che intitolò

Istoria degli antichi, e moderni Conti di Conversano.

del quale ne fece menzione Gio: Paolo Tarsia nell' *Istoria di Conversano* lib. 2. della maniera che siegue: *Scripsit porro De Comitibus Cupersani Franciscus Julianus senior vir quidem eruditus, cujus Historiam vidimus non contemnandam e tenebris antiquitatum e Classicis Scriptoribus, & ex Archivijs erutam*. Oltre ciò scrisse anche

Istoria dell' antico Monistero di S. Benedetto di Conversano.

della quale ne parlò anche il medesimo Tarsia nel lib. 3. della prefata sua Istoria: *Quæ vero de tanto hoc Cœnobio referre hic possem, deberemque, & quidem multa, & quidem magna, missa facio omnia, brevitati consulens, ea accurato scripsit calamo Franciscus Julianus senior Notariorum, & antiquarum facile anteseignanus*.

GIO: PAOLO MONTANARO.

NAcque in Napoli, e dopo esser stato laureato nell' una, e nell'altra legge si diede all' esercizio di Avvocato, e giunse in tal credito presso di quei Re-

gi

gj Miniſtri, e delli primi Signori di quella ſua Patria, che non ſtentò molto ad acquiſtare numero ben grande di Clienti; anzi le cauſe più ſcabroſe, ed intricate venivano a lui raccomandate, e appoggiate, tanto grande era la ſua perizia nella Scienza legale, e ne diede di ciò chiaro argomento colla ſeguente Opera che ſcriſſe

Interpretatio in Pragmaticas Regni Neapolitani, De Adminiſtratione, & bono Regimine Univerſitatum.

Si legge ſtampata nella Raccolta di ſomiglianti Opuſcoli legali ſopra le Prammatiche facta dal celebratiſſimo Scipione Rovito.

LUIGI GALEOTO

NAcque nella Città d' Atina, e ſi rese molto benemerito della ſua Patria per aver con gran diligenza, ed accuratezza raccolte quante memorie antiche porè della medeſima rinvenire, e diſpoſte in un libro, che intitolò

Iſtoria della Città d'Atina.

il quale o perche ſopragiunto lo Scrittore dalla morte, o divertito da altri più premuroſi affari, rimaſe l'Opera M.S.; Servì bensì la medeſima di guida, e di lu-

Digitalizzato da Google

lume a Marc'Antonio Palumbo nel formare l' Istoria della medesima Città, nella quale allo spesso la cita, siccome anche fece il P. Buonaventura Tauleri nel lib. 3. cap. 8. pag. 201. dell' *Istoria d'Atina*.

GIACOMO DI GAETA

FRa i molti chiari Uomini, che diede in ogni tempo la Città di Cosenza alla Repubblica letteraria, uno certamente fu Giacomo di Gaeta nato di gente Patrizia, e laureato nell'una, e l'altra legge. Esercitò con applauso de' suoi Concittadini le cariche più riguardevoli della Patria, senza punto dismettere la strepitosa applicazione dell' Avvocheria, patrocinando Cause in quel Regio Tribunale. Tra i pubblici, e privati affari diede però sempre qualche luogo agli studj ameni, e sopra tutto alla volgar Poesia, nella quale lasciò inedita qualche sua produzione, e solamente vidde la pubblica luce un Madrigale in lode di Giovanna Castriota nelle poesie in lode della medesima, per lo quale fu lodato dall' Autore dell' Indice della Raccolta medesima, e ne fece anche particolar menzione Niccolò Toppi nella pag. 109. della *Biblioteca Napolitana*.

Digitalizzato da Google

tana. Ed un' altro suo Sonetto si legge fralle Rime di Gio: Battista Ardoino.

GIO: BATTISTA PRIGNANI.

NAcque nobilmente nella Città di Salerno, e professato da Giovine l' Istituto Eremitano di S. Agostino si rese non men chiaro, che illustre per la pietà, per la profonda cognizione delle lettere, e delle Scienze. Scrisse *Istoria delle Nobili Famiglie Salernitane*. quale in due Tomi in foglio rimase M. S., ma imperfetta, non avendoci potuto dare l' ultima mano sopragiunto immaturamente dalla morte, e così originalmente si conserva nella Libraria Angelica di Roma de' PP. Agostiniani. Viene bensì allegata dall' Ab. Ferdinando Ughelli nel Tom. VII. dell' *Italia Sacra* col. 197. e 398. dell' edizione di Venezia nel Catalogo delli Vescovi, ed Arcivescovi di Salerno num. 45. della maniera, che siegue: *Scribit Joannes Baptista Prignanus Salernitanus Ordinis Heremitarum S. Augustini in M. S. Historia Nobilium Familiarum Patriæ suæ Tomo primo Romualdum anno* 1118. *sibi cum spe futuræ successionis Coadjutorem in Salernitana sibi ascivisse Joannem*

agen-

Digitalizzato da Google

quendam de Guarna Salernitanum præ-
defunctum anno 1124. *die prima Augusti*
XII. Indictione. Hæc se legisse scribit in
libro Confratrum Cathedralis assemeto
Capitulari Tabulario. Porro Prignani
indigestum Opus duobus Voluminibus ab
ipso conscriptis extat Romæ in Bibliothe-
ca Angelica apud Sanctum Augustinum,
ubi plura, & digna monumenta ad Ur-
bem Salernitanam spectantia recensentur.
Di costui, e della sua Opera ne parla anche Pier Luiggi Castellomato nel libro dell' *Amor della Patria* pag. 23., Niccola Toppi nella pag. 139. della *Biblioteca Napoletana*, Antonio Mazza nella pag. 123. del suo libro *Historiæ Epitome de rebus Salernitanis*.

IPPOLITO CANDITO

IL P. Ippolito Candito Monaco Certosino nacque nella Città di Napoli da onesti, e civili parenti, da' quali essendo stato con pietà cristiana educato, e cresciuto con massime d'evangelica perfezione, dopo aver terminati con molta felicità gli studj della Filosofia, e della Teologia, nelli quali fece maravigliosi progressi, lasciato il Mondo si ritirò nel Convento di S. Martino della medesima sua Patria, ove professò solenne-

men-

Digitalizzato da Google

tanta. Ed un' altro suo Sonetto si legge fralle Rime di Gio: Battista Ardoino.

GIO: BATTISTA PRIGNANI.

NAcque nobilmente nella Città di Salerno, e professato da Giovine l' Istituto Eremitano di S. Agostino si rese non men chiaro, che illustre per la pietà, per la profonda cognizione delle lettere, e delle Scienze. Scrisse

Istoria delle Nobili Famiglie Salernitane.

quale in due Tomi in foglio rimase M.S., ma imperfetta, non avendoci potuto dare l' ultima mano sopragiunto immaturamente dalla morte, e così originalmente si conserva nella Libraria Angelica di Roma de' PP. Agostiniani. Viene bensì allegata dall' Ab. Ferdinando Ughelli nel Tom. VII. dell' *Italia Sacra* col. 297. e 298. dell' edizione di Venezia nel Catalogo delli Vescovi, ed Arcivescovi di Salerno num. 45. della maniera, che segue: *Scribit Joannes Baptista Prignanus Salernitanus Ordinis Heremitarum S. Augustini in M.S. Historia Nobilium Familiarum Patriæ suæ Tomo primo Romualdum anno* 1128. *sibi cum spe futuræ successionis Coadjutorem in Salernitana sibi asciviſſe Joannem*

agen-

Digitalizzato da Google

quendam de Guarna Salernitanum præ-defunctum anno 1124. *die prima Augusti* XII. *Indictione. Hoc se legisse scribit in libro Confratrum Cathedralis assemeto Capitulari Tabulario. Porro Prignani indigestum Opus duobus Voluminibus ab ipso conscriptis extat Romæ in Bibliotheca Angelica apud Sanctum Augustinum, ubi plura, & digna monumenta ad Urbem Salernitanam spectantia recensentur.* Di costui, e della sua Opera ne parla anche Pier Luiggi Castellomato nel libro dell' *Amor della Patria* pag. 23., Niccola Toppi nella pag. 139. della *Biblioteca Napoletana*, Antonio Mazza nella pag. 123. del suo libro *Historiæ Epitome de rebus Salernitanis*.

IPPOLITO CANDITO

IL P. Ippolito Candito Monaco Certosino nacque nella Città di Napoli da onesti, e civili parenti, da' quali essendo stato con pietà cristiana educato, e cresciuto con massime d'evangelica perfezione, dopo aver terminati con molta felicità gli studj della Filosofia, e della Teologia, nelli quali fece maravigliosi progressi, lasciato il Mondo si ritirò nel Convento di S. Martino della medesima sua Patria, ove professò sollenne-

men-

Digitalizzato da Google

mente il religioso Istituto. Poco però a divenire l'oggetto delle communi ammirazioni, come perfetto esemplare d'ogni più soda virtù. Riconoscintasi per una parte la dottrina, che possedeva, e per l'altra l'integrità de' costumi venne ad acquistar l'amore, e la stima presso di tutti quei Religiosi. Scrisse alcune Opere, che non gli fu permesso pubblicare, sopragiunto immaturamente dalla morte. Si conservano bensì M. S. nell' Archivio di detto Monistero, dove furono vedute, e lette da Niccolò Toppi, e ne registrò li titoli delle medesime nella pag. 181. della *Biblioteca Napoletana*, ove fece particolar menzione d' Ippolito, e sono le seguenti

Regnum Christi, quod Sancta est Catholica, & Apostolica Ecclesia, toto Orbe diffusa, cujus Regia, & Caput est Romana omnium Ecclesiarum Magistra, & Mater, Sedes Summi Christianorum Pontificis Maximi, Beatissimi Petri Apostolorum Principis successoris, Christique Domini suprèmi in Terris Vicarii generalis. De cujus primatu, suprema, & amplissima in Divinis, pariterque humanis jurisdictione diffusa tractatur, circa quod nonnulli Sacræ Scriptu-

Digitalizzato da Google

pturæ loci, & Sanctorum Patrum, & Ecclesiæ Doctorum authoritate, juxta germanam illorum intelligentiam exponuntur. Opus in tribus libris distributum. Quorum Primus

De Summo Deo.
De ejus Generali Vicario Romano Pontifice.
De ipso Regno, & Ecclesia.

GIO: BATTISTA MOLES.

IL P. Giovambattista Moles dell' Ordine de' Minori Osservanti di S. Francesco della Provincia di S. Gabriello nella Spagna, nacque in Napoli da Genitori Spagnuoli, dalli quali fù educato con molta attenzione, e allevato con pietà Cristiana, dimanieracche giunto in età capace conobbe chiaramente quanto vane, e pericolose sono le promesse del Mondo, e la pazzia di tutti coloro, che perdutamente gli corrono dietro, con generosa risoluzione abbandonato quello, e tutti gli aggi, e commodi della Casa paterna in tempo, che intratteneva si nella Spagna per motivo di stabilire alcuni domestici interessi, vestì l' Abito Minoritico di S. Francesco, e professò quell' Istituto, ove compiuto il corso degli

Digitalizzato da Google

gli Studj, e terminata la carriera di Lettore, fù elletto Diffinitore, e in appresso con pienezza di Voti Ministro Provinciale, ed indi Commissario Generale di esso Ordine; qual onerevole carica sostenne egli con molto zelo, e prudenza. Di costui parla con lode Niccolò Antonio nella *Biblioteca Ispana*, Niccolò Toppi nella *Biblioteca Napoletana* pag. 138. e altri. Scrisse

De la Educacion de los Novicios con una breve declaracion della Regla y observaciones para rezar bien el Officio divino.

1591.

In quest' Opera tradotta nell' Idioma volgare, e stampata in Venezia appresso Niccolò Poro nel 1599. in 4.

Memorial de la Provincia de S. Gabriel.

Matriti apud Petrum Madrigal 1592. in 4.

Compendio de las Ceremonias de la Orden de S. Francisco.

Ivi appresso il medesimo 1595.

De l' Espiritu Prophetico, con que amò Dios a S. Franciscos. Epilogo de los Milagros.

Ivi appresso Pietro Madrigal 1600. in 8.

Epitome de la Historia Seraphica, &c.

que

Digitalizzato da Google

que escrivio en latin al P. Francisco Gonzaga General de suo Orden.

Intraprese egli questa fatica per secondare alle reiterate istanze gli fece il P. Francesco da Sora Ministro Generale dell'Ordine; ma non sappiamo dar conto se s' avesse publicata, o avesse rimalta M.S.

MARCO SIMBOLI.

NAcque in Pescina, e si rendè nella Patria, non meno che per tutta quella Provincia conto, e rinomato per la somma perizia nella Scienza Medica, e felice condotta nel ben regolare gl' Infermi. Frall' facende Mediche non mancò applicarsi in andar raccogliendo quelle memorie antiche della sua Patria, e Provincia, e di già compose

Istoria dell' antica Città di Valeria ne' Marsi.

Ma nel meglio delle sue fatiche, quando di già attendeva a darci l' ultima mano, morte immatura interruppe il suo lodevole disegno, e rimase quell' Opera M.S., e così presentemente si conserva nella Cancellaria Vescovile delli medesimi Marsi. Ne fà bensì della medesima, e del suo Autore particolar menzione Monsignor Pier Antonio Corsignani nella

Digitalizzato da Google

la Parte 2. lib. V. pag. 497. della *Regia Marsicana*.

FABIO OTTIMELLI.

NAcque costui in Fratta picciolo luogo non molto lontano dalla Città di Napoli, e dopo una continuata applicazione agli Studj sotto la direzione di buoni, ed eccellenti Maestri riuscì intendentissimo Leggista, e ne ottenne la laurea Dottorale. Fù altr sì elegantissimo Poeta, e uno delli più stimati Accademici dell' Accademia delli Sereni, e Ardenti della Città di Napoli, ove fece sempre gloriosa comparsa colle produzioni del suo vivace 'ngegno, e col fino discernimento, e giudizio, col quale solea dar conto dell' altrui composizioni. Quivi egli s' introdusse nell'amicizia, e nella corrispondenza di non pochi Letterati, che frequentavano quelle nobili conversazioni, e colli medesimi finch' visse mantenne letteraria corrispondenza. Nè minore riputazione acquistossi presso de' Giureconsulti, li quali solevano consigliare con esso lui tutte quelle difficoltà incontravano nella vera intelligenza d'alcune leggi. Questa profonda erudizione, ch' egli ebbe della Scienza legale, lo fè si, che occu-

passe

Digitalizzato da Google

passe una delle primarie Cattedre dell' Università Napoletana, e con tal occasione compose egli la seguente Opera, come tutto ciò andò divisando chiaramente nella Lettera da lui indiritta a Marcello Terracina Regio Cappellano, che stampata si legge nel principio dell'Opera medesima.

Fabii Optimelli Fractensis U.J.D. Ingeniosa, & admodum utilis Repetitio super celebratissima lege Imperium. De Jurisdictione omnium Judicum. *Ubi in difficili Jurisdictionum materia, Jus Regni Neapolitani cum Jure Romano* planissime *conjunctum est, ac lucidenter explanatum; Additis insuper quamplurimis practicabilibus, & necessariis quæstionibus ab aliis hucusque non tactis, ad communem tam studiosorum, quam Officialium utilitatem.*

Neapoli excudebat Joannes Paulus Juganappus 1647. in fogl.

Nel principio dell' Opera si leggono parecchi Composizioni poetice in lode dell' Autore.

La Trebatia = Favola boscareccia in verso.

In Vicenza presso Francesco Grossi 1613. in 12.

Gio

Digitalizzato da Google

Girolamo Ruscelli nella Lettura sopra un Sonetto del Marchese della Terza in lode della Marchesa del Vasto Part. 2. pag. 63. e 64. fà menzione di tutti que' celebri, e insigni Letterati, che colle loro poetiche Composizioni lodarono l' accennata Marchesa del Vasto, e tragli tanti vi annovera anche l' Ottimello. Di costui favella Niccolò Toppi nella pag. 79. e 333. della *Bibliot. Napolet.*

SEBASTIANO GAUDIOSO.

NAcque in Napoli, e da giovine professò la Regola del Patriarca S. Domenico, e fin da quel tempo propose nell' animo d' applicarsi al faticoso esercizio della Predicazione; laonde attese di proposito ad erudirsi in tutte quelle Sacre, e profane scienze, che conobbe necessarie per divenire un ottimo Predicatore, come già gli venne fatta mercè un indefessa applicazione di riuscire eloquente, e dotto Oratore, avendo cavalcato i migliori Pulpiti del Regno, non che dell' Italia, ed in tutti si fece ascoltare con gusto, e profitto sommo dell' Anime. Di lui parla Giacomo Ekard nel Tom. 2. pag. 330. dell' Opera *De Scriptoribus Domenicanis*. Scrisse

Tra-

Digitalizzato da Google

Tractatus *Della Bestemia*,
Della maniera di saper ben predicare.
Vita di S. Pietro Gonzalez, detto communemente S. Telmo dell' Ordine de' Predicatori, tradotta dalla lingua Spagnuola nell' Italiana da Sebastiano Gaudioso.

L' accennato P. Giacomo Ekard avendo di costui fatto particolar menzione nell' accennato luogo, e dell' Opere che scrisse, non curò, o non giunse a sapere se dette Opere uscirono alla pubblica luce, o pure rimasero M. S., e dove si conservano, epperò gli suoi Paesani quì aggiunghino una tal particolarità con altre notizie della sua vita da noi non saputeº

TOMMASO LIMATOLA

NAcque nella Città di Capua, e dal bel principio si diede allo studio dell' arti liberali, indi passò a quelli della Filosofia, e sì nell' uno, come nell' altro fece indicibile progresso, onde l' amore, e la stima de' suoi coetanei non meno, che delli suoi Maestri acquistossi, mentre oltre all' elevatezza d' ingegno, di cui era a maraviglia dotato, vi s' accompagnava ancora un naturale

Digitalizzato da Google

placido, allegro, e obbligante. Creſciuto negl' anni iſpirato da Dio appigliossi allo Stato Religioſo, avendo proteſſato l' Iſtituto Domenicano. Appena ſcandagliata dalli Superiori dell' Ordine la ſufficienza di Tommaſo, fu dopo terminato il corſo degli Studj Filoſofici, e Teologici, e fatte le ſolite pubbliche con parſe di diſpute con ſuo ſommo onore, e ammirazione di tutti coloro, che s' attrovaro o preſenti, applicato a leggere quelle medeſime Scienze a Giovani del ſuo Iſtituto, qual peſo ſoſtenne egli con tutto il decoro, e col maggior profitto de ſuoi Scolari per molti anni, onde meritò la laurea di Maeſtro. Sparſaſi dappertutto la fama della ſua profonda dottrina, fu con reiterate iſtanze richieſto dalli Meſſineſi a leggere pubblicamente in quella Città la Metafiſica, come di già, per ubbidire alli comandi del ſuo Superiore, accettò l' onorevole carica, che ſoſtenne per molti anni. Finalmente conſumato dagli anni, e dalle fatiche marcò di vivere in quella medeſima Città in queſt'anno con grandiſſimo diſpiacimento di tutto quel Pubblico. Di coſtui fanno lodevole menzione parecchi Scrittori, tra' quali il P. Mattia Aquario nella *Delucidazione* ultima pagina 600. ſopra il 12. lib. *Metaphiſic.*, ove

ove scrive : *Responsiones istas afferebat doctissimus Thomas Capuanus Baccalaureus, & Magister licentiatus in quadam publica Disputatione tenacissima memoria, & ingenio pollens*. Il Gozzeo, il Pio nella Part. 2. lib. 4. pag. 377., Nicolò Toppi nella pag. 294. della *Biblioteca Napoletana*, il Vallo nel *Compendio* pag. 272., il P. Giacomo Ekard nel Tom. 2. dell' Opera *De Scriptoribus Dominicanis*. Scrisse

Commentaria super Metaphisicam De Trinitate.

L' accennato P. de Aquario nelle *Additiones super II. Sententiar. Distinct.* 18. parlando *De formatione Ævæ* scrive : *De qua re lege latius interpretationem pulcherrimam, quam noviter composuit doctissimus Vir Magister, & Regens florentissimi Studii Neapolitani Thomas Capuanus Sacræ Theologiæ Professor*.

FABIO CICALA

Quantunque la Repubblica letteraria non abbi goduto alcun parto del suo perspicace, ed elevato ingegno, non mancarono però di commendarlo parecchi Scrittori nell' Opere loro per la profonda cognizione delle Filosofiche Scienze, onde acquistossi il nome d' ec-

Digitalizzato da Google

cellente Filofofo del tempo ſuo . Errico Bacco parlando della Città di Coſenza nella ſua *Breve Deſcrizione del Regno di Napoli*, l' Ab. Ferdinando Ughelli nella ſua *Italia Sacra* facendó menzione della Città, e Chieſa di Coſenza, l' Anonimo Autore del Poema Eroico intitolato : *Gerusalemme perduta* Canto 16. Stanza 63. parlando d' alcuni Uomini inſigni di Coſenza annovera fra quelli il Cicala.

Ma dove laſcio voi Cigni coſtanti
Che dolce elca corteſe , e albergo
fido
Darete un giorno alle virtuti erranti
Del biondo Crati , e di Buſento al
lido ,
Di un Teleſio , e Morel , d'un Cavalcanti
Fia ſempre illuſtre , e glorioſo il
grido
Un Cicala , un Aquino , un Quattromani
Saranno per virtù chiari , e ſovrani .

Scriſſe li ſeguenti Trattati , li quali forſe ſopragiunto dalla morte rimaſero M.S.

De Prægnantium deſideriis , eorumque Cauſis , & effectibus .

De Generationibus fabuloſis .

De

Digitalizzato da Google

De Somniis Ariſtotelicis .

Mutio della Cava nobile , ed erudito Coſentino nel M. S. Volume delle *Notizie della Città di Coſenza* ne fece di queſte ſue fatiche la ſeguente menzione: *Chi è mai , che non ſappia , che in eſſer pubblicate alla luce le dotte Diſſertazioni del Signor Fabio , non abbia egli a portarſene il pregio ſopra quanti mai di tal Soggetto diſteſero lunghi Trattati , quando in brieve con molta chiarezza , e con molta forza di argomenti ha dimoſtrato le vere cagioni delle più occulte coſe della natura ; ed bà diviſato gli errori nella Storia Naturale preſi dallo adorato Ariſtotile .*

PELEO FERRAO

DI coſtui facendo menzione l' Autore della Tavola della Raccolta delle Rime in lode della Caſtriota fatta dal de' Monti laſciò ſcritto : *Peleo Ferrao da Coſenza , ovunque egli impiega l' animo è di molta maraviglia a chi il vede , ha un ingegno vivace , un giudizio maturo , ed un diſcorſo ſenſato , e ragiona così bene d' ogni Soggetto , che par che ogni coſa habbia su le dita . Scrive rare volte , ed è ſempre ammirabile .* Veramente ſiccome la natura li fu favorevole in provvederlo di molto 'ngegno , così

Digitalizzato da Google

li fu alquanto avara con darli un compleſſo gracile, e cagionevole, ſiccome ciò ricavaſi dalla Lettera 33. in ordine del lib. 2. di quelle del Quattromani, che ſcrivendo a Franceſc'Antonio Roſſi, dice: *Il Signor Peleo combatte ogni dì con le ſue infermità*. Non oſtante però, ch'era così debole, ed infermiccio, pure voleva in tutte le maniere imprendere il faticoſo meſtiere dell'Armi con arrolarſi per uno de' venturieri nell'Armata navale, che ſi alleſtiva contro degl' Infedeli, ma li prieghi della Madre, e le calde inſtnuazioni degl'Amici avvalorate dalle perſuaſioni del Quattromani ne lo diſtolſero, e fecero sì, che mutaſſe penſiere, come dalle parole d' una Lettera del Quattromani ad eſſo Peleo indirizzata, ch'è la 60. in ordine, che ſono le ſeguenti: *Non sà U.S. per incominciare da queſta parte, che ſe bene à l'animo invitto, che à la Perſona debole, e delicata, e che malamente potrebbe reggere, e ſoſtener gl' incommodi, e i diſaggi, che ſi ſoffrono nelle guerre, e maggiormente nelle Navali*. Frall' incommodi delle ſue continue indiſpoſizioni ſolevaſi alle volte divertire colle Muſe, componendo in rima Toſcana: ma del molto, ch' egli compoſe, ſolamente viddero la pubblica luce due Sonetti,

uno

Digitalizzato da Google

uno nella più volte menzionata Raccolta in lode della Castriota fatta dal de' Monti, l'altro fralle rime dell' Ardoino. Finalmente cessò di vivere in quest' anno con dispiacere di tutti coloro, che lo conoscevano. Si deduce tutto ciò dalla Lettera 55. in ordine del lib. 2. delle Lettere del Quattromani, che in data de' 27. Decembre del detto anno, fa ricordo della morte seguita di questo Autore in tal tempo. Monsignor Scipione Pascali ne pianse con un Sonetto la morte di Ferrao, che principia.

Al tuo da noi partir, Peleo, partio

Francesco della Valle indirizzò al Peleo la *Traduzione del quarto dell' Eneidi di Virgilio* fatta dal Quattromani, e trall' altre cose scrive egli così: *E perche V.S. è molto avanti nell' intelligenza della Poesia, e delle lingue, le mando questa Traduzione, che appena finita si è tratta dalle mani dell' Autore, perche ella possa far giudizio qual di questi due Cigni canti più dolcemente dell' altro &c.*

PAOLO MANZO

NAcque nella Città di Nardò da civili, e onorati parenti, e bastantemente agiati di beni di fortuna, li quali veggendo i lumi, ed il suo chiarissimo 'nge-

Digitalizzato da Google

'ngegno fin dalla fanciullezza tramandava gli diedero opportune commodità d' apprendere nella medesima sua Patria, in dove essendo in qualche parte ancor rimasta la fama, e il buon gusto degli antichi suoi Studj, colli primi rudimenti dalla latina favella, colla Rettorica, colla Filosofia, e colla Teologia le Leggi ancora Civili, e Canoniche, nell' applicazione delle quali Scienze non perdè punto di veduta la Poesia latina, anzi con molta lode v' attese, temperando l' amarezza, che provasi nello sterile Studio legale, colla dolcezza, che risulta dall' ameno esercizio poetico. Crescendo poi più che gl' anni in lui la gloria risultante dal suo profondo sapere, d' anni venticinque portossi in Napoli, ove viepiù perfezionatosi nella cognizione della latina favella, e di tutte quelle scientifiche facoltà, che aveva nella Patria imparate, si portò in Roma, come stanza più propria al suo stato d' Ecclesiastico, ivi appena diede saggio del suo alto sapere tanto nelle private: quanto nelle publiche letterarie Adunanze, che in brieve acquistossi l' amore, e la stima delli primi Letterati, che in quel tempo facevan dimora in quella Città, e della medesima Pontificia Corte, onde non itento molto dopo esser stato laureato nell'

una,

Digitalizzato da Google

una, e nell' altra legge ad ottenere distinti, e singolari favori, che pingui Ecclesiastici benefici, e precisamente un Canonicato nella Cattedrale della sua Patria. Con tutto ciò non dando l' animo ad alcuni suoi Amici vedersi privi, e lontani d' un sì ragguardevole Soggetto proccuravano a tutto potere ottenerli altro 'mpiego maggiore in quella medesima Città, quando venne egli istantemente richiamato alla residenza da Monsignor Lelio Landi allora Vescovo di Nardò conferendogli liberalissimamente l' onorevol Carica di suo Vicario Generale, col riflesso d' aver presso di se un Ministro di tanta dottrina, e di tanta integrità; Ed in fatti non andò punto errato il disiderio del Landi, mercecche seppe così bene il Manzo accopiare il rigore della giustizia colla placidezza del tratto, ch' in brieve acquistossi l' amore non meno, che la venerazione di tutti gl' Ecclesiastici dell' ampia, e fiorita Diocesi Neritina. Non ostante l' incessanti faccende del governo, non fù però ch' egli mai intermettesse l' usato stile di sue letterarie applicazioni; peroche, e per quel che esigeva da lui il carico e di Canonico, e di Vicario generale nell' assistere indispensabilmente al coro, e nello Studio per le decisioni delle Cause più intricate,

Digitalizzato da Google

e ardue, e per altre non poche virtuose facende riguardanti l' erudizione Sacra, e profana, ch' ei teneva tra' mani, di cui l' immatura sua morte defraudò il Pubblico, e finalmente per promovere, e accalorare col suo esempio le lettere, e le scienze nella medesima sua Patria, il Vicario Manzo non seppe mai dar ozio. Ma queste, e altre molte non meno nobile industrie di si degno spirito venne a troncare la morte. Fù egli compianto con publico lutto della Patria, che perdè in lui uno de' suoi più chiari ornamenti da pregiarsene, non tanto pe'l ricco Capitale di sua letteratura, quanto per l'altro più prezioso di sua rara pietà, non avendo mai dalle sue più innocenti occupazioni disgiunta la purità de'più illibati costumi. Il celebre Gio: Pietro d' Alessandro pianse la sua morte colli seguenti versi, che si leggono nel picciolo libro de' suoi Epigrami.

Dum mala fata gemunt tam mœsto Carmine Vates
Paule tua, & lachrymis flumina magna fluunt
Non erat hic terris: alto sed dignus Olympo
(Phœbus ait) merito nunc super astra viget,
Et Comes hic meus est, & mecum Carmina

Digitalizzato da Google

mina dictat
Auratam lætus pulsat, & ipse Lyram.

Di costui abbiamo fatto menzione nel *Ragionamento Istorico degli antichi Studj, e Accademie della Città di Nardò*, che stampato si legge nella seconda Parte della *Cronica de Minori Osservanti Riformati della Provincia di S. Niccolò*, del P. Buonaventura da Lama.

Del suo dato alla pubblica luce per diligenze praticate altro non ritrovo, che alcuni Epigrammi nel principio di qualche Opera, e precisamente un' Epigramma in lode di D. Lazaro Cardeone per il Comento fatto al Poema Sacro *De Partu Virginis* del Sannazaro, che si legge nel Corpo di detto Comento. Lasciò bensì M. S. la seguente Opera

De Morte Jesu Christi. Poema Sacrum.

SCIPIONE AMMIRATO.

UNo de' più celebri Filosofi, ed eruditi di questo Secolo fù certamente Scipione Ammirato, il quale per la Paterna Origine discendendo da Stirpe nobilissima degli Ammirati di Firenze, e per Madre da quella non meno nobile del Ramondo della Città di Brindisi, fece splendido ritratto de' suoi Maggiori, le-

Digitalizzato da Google

glorie loro colla propria virtù maravigliosamente crescendo. Da Jacopo Ammirato, e da Angiola di Ramondo, la quale per via di Madre nasceva della nobilissima Famiglia Caracciola, nacque in Lecce Scipione il dì 27. di Settembre l'anno 1531. Ebbe il Figliuolo l'educazione in diversi luoghi della Provincia, come nella Terra dello Poggiardo, in Brindisi, nella Terra di S. Pietro in Galatina, e in tutti e tre diede manifesti segni di perspicace 'ngegno, d'indole generosa, e di spirito elevato: nè fù fallace il prognostico, che se ne formava, poicche in brieve tempo egli fece gran profitto nelle Lettere, e indi nelle Scienze speculative tanto sacre, quanto profane, laonde per viappiù in quelle avvanzarsi, risolvè il Padre mandarlo in Napoli, acciò dopoi allo Studio più serio delle cose legali attendesse; Ma il suo genio alli studj più ameni inclinato, non lasciò, ch'ei 'ntieramente nella Giurisprudenza si trattenesse, e a dispetto delle paterne ammonizioni, e dell'utile, che poteva sperarne lo fece totalmente applicare alle belle lettere, alla volgar Poesia, e all'Eloquenza, nelle quali cose mostrava far ottima riuscita con qualche composizione, che usciva dalla sua penna, laonde meritò d'es-

ser

Digitalizzato da Google

ser ammesso nell' erudita conversazione del celebre Bernardino Rota, di Angelo di Costanzo, e di altri insigni soggetti di quel tempo, e acquistossi ben tosto l'amore di tutti que' Letterati non solo per il suo sapere, ma anche per il suo manieroso tratto, e per la modestia, che in lui fù veramente singolare, mentre quantunque stato fosse dotato d'un' alto, e perspicace 'ngegno, nondimeno con tutti si mostrò docile, e umile, cercando d' imparare da ognuno: perlocche studiossi sempre di coltivare al più alto segno l' amicizia, e la corrispondenza cogli più celebri Letterati, e precisamente allora che s' intrattenne per qualche tempo nella Casa del Marchese di S. Lucido D. Ferrante Carafa, in dove si convenivano parecchi Galantuomini, ed eruditi passando buona parte del giorno, e della notte in ragionamenti or gravi, ed or piacevoli non senza molti utili discorsi intorno alla materia delle Lettere, e delle Scienze: qual lodevol esercizio siccome fù di molto utile all' Ammirato, avendoli convenuto faticare oltre il suo solito, acciò le sue composizioni non avessero a comparire a differenza di quelle degli altri meno adorne di vaghezza, e d' erudizione; così servì a lui di pungentissimo sprone a vieppiù avvanzarsi all' acquisto

Digitalizzato da Google

quiſto delle buone lettere. Fatto in queſto mentre più d' una volta ritorno alla Patria, ora per ſtabilirſi nella ſalute, e ora ſpinto dalla neceſſità, e mancanza a poterſi ſoſtentare, ma ſempre riceuuto con dimoſtrazioni d' affetto, e di ſtima da tutti, ma non già da ſuo Padre, il quale ingannato da quella ſperanza, che concepito avea di dover vedere la ſua Caſa riſtabilita, e rimeſſa nell' antico ſplendore per mezzo dello Studio delle Leggi, al quale voleva che impiegato s' aveſſe, grandiſſimo rammarico, e diſpiacimento ſe ne preſe, e ſtiede più d' una fiata nella riſoluzione di non riceverlo, e di non ammetterlo nella Caſa; ma racquietoſſi il buon vecchio allorache Scipione fatta altra riſoluzione di ſua perſona, volle eſſer Prete, e aſceſo al Sacerdozio di brieve tempo gli fù conferito da Monſignor Braccio Martelli Veſcovo allora di Lecce Prelato zelantiſſimo della diſciplina Eccleſiaſtica, dottiſſimo in ogni ſorta di Scienze, e aſſai amante degl' Uomini dotti, un Canonicato in quella medeſima Cattedrale Chieſa, non oſtante che moltiſſimi ſtati foſſero i concorrenti. Ridottoſi in queſto ſtato di coſe alla tranquillità d' una vita pacifica, e privata, ad altro non attendeva, che a menare una vita filoſo-

Digitalizzato da Google

sofica, e di star sempre applicato allo Studio, e a persuasione d' alcuni suoi Amici s' indusse a cominciare à dar fuori per mezzo delle Stampe qualche parto delle sue fatiche, le quali furono ricevuto, e lette con molto applauso. Nè lasciava giornalmente di esercitarsi nella volgar lingua, nella quale componeva felicemente in verso, e in prosa. Ma nell' istesso tempo che attendeva con tutta l' applicazione dell' animo suo alla cultura delle buone lettere, non mancava di sodisfare intieramente a tutte le parti di ottimo Cristiano, e di perfetto Ecclesiastico, edificando tutti gl' Ordini della sua Patria col buon esempio, e coll' esortazioni, colle quali accalorava li suoi Cittadini all' acquisto delle virtù Cristiane, al disprezzo de vizi, e alla cultura dell' ingegno: e per accendere nell' animo d' ognuno amore verso le Scienze, e le lettere pensò a imitazione dell' Accademia Napoletana fondata dal Panormitano dirizzarne un' altra sua nella Città di Lecce, che fù detta de' *Trasformati*, nella quale vi si ascrissero parecchi delli migliori 'ngegni, ch' in quel tempo fiorivano in quella Città, e in brev, mercè la direzione, e l' esempio dell' Ammirato salì in grandissimo concetto, e stima nella Provincia non men, che nel

Re-

Digitalizzato da Google

Regno, mentre le compoſioni di quell' Accademici venivano con guſto lette, tanto era la leggiadria, e la purgatezza, colla quale erano dettate. Accreditato dunque Scipione per tante, e ſi riguardevoli virtù fù dal Commune della ſua Patria per importanti, e premuroſi motivi inviato in Roma a dover trattare con quella Corte alcuni affari, nè minor lode guadagnò in quella gran Città di Uomo prudente, ſaggio, e dotto, avendone dato nelle occaſione ſempre chiariſſime prove, di quella che s'acquiſtò preſſo de' ſuoi Cittadini allora che viddero ſuperati l' impegni, e deciſe a lor favore le controverſie, mercè la ſua abilità, e deſtrezza. Diſſimpegnata con tanta ſua gloria l'addoſſatali 'ncombenza riſolvè far ritorno nella Patria, ove fù ricevuto con tutte quelle dimoſtrazioni d' affetto e di ſtima, come ricever ſi ſuole una coſa da molto tempo aſpettata, e diſiderata, e ritiratoſi dal commercio degl' Uomini in una Villa non molto lontana dalla Città, viveva ſolamente a ſe medeſimo, non dandoſi altra cura, nè ad altro attendendo che allo ſpirito, e ad illuſtrare, e ingrandire a tutto ſuo potere la volgar lingua, il che ottenne egli perfettamente colle ſue purgate, e dottiſſime Opere, che non perdonò a fatica ve-

Digitalizzato da Google

veruna, e fù sempre applicatissimo a rivolgere, e leggere attentamente i libri degli Scrittori del miglior Secolo, dalla continua, e diligente lettura de' quali s' acquistò egli una felicità così grande, e una purità, e chiarezza di lingua così ammirabile, che non si può bastantemente concepire, se non che da que' saggi 'ngegni, ed elevati, che anno più volte letto diligentemente, e considerato le sue Opere, e fattone confronto con quelle de' più ricevuti Scrittori. Siccome fu illustre, e felicissimo Scrittore della volgar lingua, così fu anche accurato, e diligente investigatore de' fatti antichi del Regno, onde con grandissima diligenza andava raccogliendo le carte più antiche de' publici, e de' privati Archivj, Cronici, Istorie, Diplomi, e ogn' altra cosa all' antichità appartenente, e ciò non tanto per un suo natural genio, quanto per rendersi erudito, e informato delle cose accadute in questo vastoReame;per la qual cosa venne egli in questo mentre con reiterate istanze chiamato da parecchi suoi Amici e precisamente dal celebre Angelo di Costanzo di portasi in Napoli, giacchè da quella Città, e da i primi, e più riguardevoli Personaggi di essa erasi stabilito ch' egli scriver dovesse l' Istoria del Regno.

Digitalizzato da Google

gno. Quantunque Scipione aveſſe ſeco medeſimo fatto proponimento di non voler andare più altrove, e abbandonare la ſua cara ſolitudine, pure alla fine fù neciſſitato cedere alle continue, e premurose, iſtanze, che le fecero i ſuoi Amici. Portatoſi dunque in Napoli, e dato cominciamento alla grand' impreſa, che impoſta ſe gli era di fare, nel meglio delle ſue fatiche s' avvidde eſſer ſtato deluſo comecche non vi era chi l' aſſiſteſſe, e coloro, che nel principio s' erano dimoſtrati tutti propenſi, e generoſi a ſoggiacere a qualſiſia ſpeſa, ſi viddero raffreddati: ſdegnoſo perciò, abbandonata l' impreſa, rivolſe l' animo alla Città di Roma, ove ſenza indugio alcuno ſi portò e dopo eſſervi ſi fermato lunga pezza ſempre colla ſperanza di qualche onorevol' impiego, ma in vano, ſi partì anche da quella Città, e dopo aver vedute le più celebri, e rinomate Città d' Italia, laſciando in ciaſcheduna di eſſe ſpecial memoria delle ſue lodevoliſſime virtù, ſene andò nella Città di Firenze, nella quale come a termine de' ſuoi penſieri ad iſtanziare ſi eleſſe, tirato a ciò fare dall' amore verſo quella Città per eſſer ſtata antica Patria della ſua illuſtre Famiglia, e dalla grandezza, e liberalità del Gran Duca verſo de' Letterati. Appena fece

egli

Digitalizzato da Google

egli apparire in quella famosa Città l' altezzadel suo ingegno, che non istette guari a contraere molta conoscenza co' que' Nobili più stimati, e co' Letterati più celebri, dalli quali fù introdotto nell'. erudite publiche Adunanze, in dove più d' una volta gli venne fatta di recitare alcune delle sue dotte composizioni così in prosa, come in verso piene tutte di scieltissima erudizione, onde crebbe molto presso que' Valentuomini la stima e la chiara fama del nome suo, la quale sparsasi dappertutto giunse finalmente nell' orecchio del Gran Duca Cosimo, che lo volle istantemente vedere, e ammirando lo spirito, e il profondo sapere del Giovane, non meno che la gentilezza del tratto, che molto amore li prese, quale poi crescè in maniera, precisamente alloracche ebbe sotto gli occhi la dotta, ed erudita Scrittura aveva egli con molto giudizio, e accuratezza composta, colla quale dava chiara, e distinta notizia di tutto ciò, che apparteneva alla gloriosa Famiglia de' Medici, che ottenne dalla liberalità, e munificenza di quella Sereniſſima Casa un Canonicato nella Chiesa Cattedrale di Firenze, e dal Cardinal Ferdinando de Medici gli fù conceſſo il belliſſimo Palazzo, e la Villa della Petraja, acciocche ivi con più commodo,

e con

Digitalizzato da Google

e con maggior quiete aveſſe potuto attendere alle lettere, e di compilare, e di ſcrivere l' Iſtorie Fiorentine, eſſendoli ſtato impoſto queſt' impiego dal Gran Duca Coſimo. Ridotta a perfezione queſt' Iſtoria fù ricevuta con molta dimoſtrazione d'affetto dal Gran Duca Ferdinando, dalli Fiorentini, e da tutt' i Letterati accettata con grande applauſo, e con molta avidità letta: ond' egli l'Ammirato tal grido, e fama per eſſa acquiſtò che venne da ognuno lodato, e commendato, e per laſciare tanti, e tanti Scrittori da parte, che ſi rimettono all' erudizione di chi legge, che con particolari Eloggi l' anno dato le meritate lodi, fiami lecito il quì traſcrivere i ſeguenti verſi dettati in ſua commendazione dalla famoſiſſima Accademia della Cruſca, e queſti ſi leggono impreſſi nel principio della medeſima Storia Fiorentina.

Poiche del tempo edace hai vinta, e doma
La forza, e tolti a Lete i fatti egregi
Sì, dice Clio, moſſa da tuoi gran pregi
Nuovo Livio riſorge a nuova Roma.

Non oſtante l' inceſſante, e continua applicazione in dar compimento, e perfezzione alle tante lodevoli 'ncominciate

ſue

Digitalizzato da Google

ſue Opere, pure volle in tutte le maniere per utile della gioventù Fiorentina fondare una nuova Accadamia in quella Città, quale volle chiamare degli *Apatisti* tanto lodata, e commendata da parecchi Scrittori. Finalmente carico più di gloria, che di anni ceſsò di vivere in queſt' anno il dì 20. di Gennajo ſeſſagesimo nono anno dell' età ſua. Non occorre qui metter in nota tutti quegli Scrittori, che di Scipione fanno nell' Opere loro lodevole menzione, perche ſarebbe il medeſimo, che empire un Volume intiero del ſolo Catalogo de' nomi delli medeſimi. Volendo però il curioſo Lettore aver di coſtui, e delle ſue glorioſe geſta intera notizia, potrà leggere la Vita, che ne ſcriſſe Domenico de Angelis, e publicò per mezzo delle ſtampe di Lecce nel 1708. in 8., quale dopoi fece riſtampare alquanto più riſtretta nel primo Tomo delle *Vite de' Letterati Salentini*.

L'Opere ſcritte da coſtui ſono le ſeguenti

Dell' iſtorie Fiorentine lib. 20.
In Fiernze nella Stamparia di Filippo Giunti 1600. in fogl.

Iſtorie Fiorentine, Parte prima, Tomo primo.
In Firenze per Amador Maſſi 1647. in fogl.

Dell' Iſteſſe, Parte prima, Tomo ſecondo.

In

Digitalizzato da Google

In Firenze per Amador Massi 1647. in fogl.

Dell' istesse, Parte Seconda.

In Firenze per Amador Massi 1641. in fogl.

Discorsi sopra Cornelio Tacito.

In Fiorenza per Filippo Giunti 1598. in 4.

In Venezia per Filippo Giunti 1599. in 4.

In Padova appresso Paolo Frambrotto 1642. in 4.

Fù questo libro non molto dopo tradotto in latino, e publicato col seguente titolo: *Scipionis Ammirati celeberrimi inter neutericos Scriptores, Dissertationes politicæ, sive Discursus in C. Cornelium Tacitum nuper ex italico in latinum versi, & cum toto Reipublicæ Studiosorum orbe communicatæ. Quibus præmissæ sunt ex eodem Tacito excepta Digressiones Politicæ a Christophoro Ffeugio Equite Nisnico, Viro, Immanibus, & & doctrina claro indicatæ obiter Amico Studioso = Helenopoli 1609. in 4.*

Delle Famiglie Nobili Napoletane Parte prima.

In Firenze presso Giorgio Marescotti 1580. in fogl. reale.

Delle medesime Parte seconda.

In Firenze per Amador Massi 1651. in fogl. reale.

Di-

Digitalizzato da Google

Discorsi delle Famiglie Paladina e l' Antoglietta.

In Firenze appresso Giorgio Marescotti 1505. in 4.

Il Dedalione — Dialogo del Poeta.

In Napoli 1560. in 8

Orazioni a diversi Principi intorno a i preparamenti, che s' avrebbono a fare contro la potenza del Turco.

In Firenze per Filippo Giunti 1598. in 4.

Albero, e Storia della Famiglia de Conti Guidi. Coll' aggiunte di Scipione Ammirato il Giovane.

In Firenze per Amador Massi 1640. in fogl. reale.

In Firenze per lo stesso 1650. in fogl. reale.

Della Secretezza.

In Venezia per Filippo Giunti 1599. in 4.

Il Rota, overo dell' Imprese.

In Fiorenza per Filippo Giunti 1598. in 4.

Opuscoli varii.

In Fiorenza per Giorgio Marescotti 1583. in 8.

Rime varie nella Raccolta del Sesto libro di diversi eccellenti Autori.

In Venezia 1553. in 8.

Rime

Digitalizzato da Google

Rime varie unite con altri Autori nella Raccolta del Dolce.

In Venezia appresso del Gioliti 1564. in 12.

In Venezia appresso l' istessi 1586. in 12.

Poesie Spirituali.

In Venezia appresso Giacomo Sarzina 1634. in 4.

Gli Argomenti a i Canti del Furioso dell' Ariosto.

In Venezia appresso Vincenzo Valgrisi 1568. in 4.

Due Sonetti in morte d' Ippolita Gonzaga.

Stampati nella Raccolta delle Poesie volgari, e latine in morte della medesima pag. 93. e 94.

Annotazioni sopra la seconda Parte de sonetti di Bernardino Rota fatti in morte di Porzia Capece sua Moglie.

In Napoli appresso Mattia Cancer 1560. in 4.

Delle Famiglie Fiorentine.

In Fiorenza appresso Gio: Donato, e Bernardino Giunti 1675. in fogl. reale

Vescovi di Fiesole, e d' Arezzo, con l' aggiunta di Scipione Ammirato il Giovane.

In

Digitalizzato da Google

In Firenze presso Amador Massi, e Lorenzo Landi in 4.

Gli Opuscoli. Tomo I.II.III.

In Firenze presso Amador Massi, e Lorenzo Landi in 4. Il primo Tomo fù stampato nell'anno 1640. il Secondo nel 1637., e il Terzo nel 1642.

Tavola delle materie, che si contengono nel primo Tomo degli Opuscoli.

Orazione a Papa Sisto V.

Orazione alla Nobiltà Napoletana confortandola ad andare alla guerra contro il Turco.

Orazione a Filippo Secondo Re di Spagna.

Orazione al medesimo Re detta Filippica Seconda.

Orazione in morte del medesimo Re detta Filippica terza.

Orazione a Papa Clemente VIII.

Orazione al medesimo Papa detta Clementina Seconda.

Orazione al medesimo Papa detta Clementina terza.

Orazione a Errico IV. Re di Francia.

Orazione in morte di Cosimo Primo Gran Duca di Toscana.

Orazione in morte di Francesco Gran Duca di Toscana.

Digitalizzato da Google

Della Segretezza.
Il Rota, o dell' Impreſe.
Dell' Oſpitalità.
Della Diligenza.
Se gli onori ſi debbono procurare.
Vita di Ladislao Re di Napoli.
Vita di Giovanna Seconda Regina di Napoli
Lettera alla Signora D. Leonora di Toledo in materia d' un Impreſa.
Paralelli.
Lettere Dedicatorie diverſe.

Tavola delle materie del Secondo libro.

Diſcorſi varii.
Meſcolanze.
Paralelli.
Ritratti.
Lettere.
Sentenze.
Proverbii.
Poeſie.
Salmo primo interpretato.

Tavola delle materie del terzo Tomo.

Ritratti d' Uomini illuſtri di Caſa de Medici.
Maramonte.
Dialogo dell' Ingiurie.
Dedalione.
Dialogo del Poeta.
Delle Cerimonie.

Ora.

Digitalizzato da Google

Orazione in morte di Torquato Taſſo.

Salmo Secondo, e terzo interpretati.

Laſciò M. SS. le ſeguenti Opere.

Continuazione della Cronica Caſſineſe.

Un principio della ſua Vita.

La Seconda Parte dell' Iſtoria delle Nobili Famiglie Fiorentine.

Gli Alberi di molti Principi d' Italia, e di alcune Caſe Reali d' Europa.

Varii Opuſcoli Storici, e Politici.

Poeſie Varie.

Orazioni.

Lettere.

VITTORIO SIMEONE.

NAcque nella Terra di Tricarico; e compiuti gli Studj umani, inoltroſſi negli Scientifici con tanto fervore e profitto, che potè metterſi in iſtato d' eſſer diſtinto nella ſua Patria per la via, che ſi preſcriſſe tenere nel corſo della ſua vita, che fù l' Eccleſiaſtica; ed in fatti egli per li ſuoi meriti ottenne un Canonicato di quella Collegiata Chieſa. Alle molte iſtanze de' ſuoi Amici s' induſſe ad aprire nella propria Caſa pubblica Scuola di Grammatica, Poetica, e Ret-

Digitalizzato da Google

torica, e ſiccome fù grande il concorſo de' Giovani di quella Terra non meno, che de' luoghi a quella vicini, così fù al pari il profitto che vi facevano, dimanierache dalla ſua Scuola uſcirono parecchi Giuriſconſulti, Medici, Teologi, Filoſofi, Poeti, e Oratori: onde per tutta quella Provincia acquiſtò nome di dotto, ed erudito umaniſta. Non oſtante queſto nojoſo eſercizio volle giovare il Pubblico colle ſeguenti due Opere

De Grammatica

De conſcribendis Epiſtolis.

ma nou ſappiamo darne conto ſe aveſſero uſcite alla luce per mezzo delle Stampe; Nè fà benſì chiara menzione Pietro Angelo Spera nel lib. 4. pag. 519. *De Nobilit. Profeſſ. Grammat. & Humanit.* parlando di Vittorio colle ſequenti parole: *Victorius Simeon Tricarenſis jam Canonicatu inſignitus in honoratiſſima Senectute quieſcere cernitur, qui ab ipſa juventute in diuturna docendi exercitatione verſatus, & Patriæ, & vicinis Oppidis ingenia multa, ſoluto, atque vincto ſermone præſtantia ſuppeditavit. Primarios Auctores adeo ſibi familiariſſimos fecerat, ut memoriter illorum textus ſæpenumero magna mirabilitate explanaret. Scripſiſſe fertur De Grammatica, & de conſcribendis Epiſtolis.* Niccolò Toppi ne fà

men-

Digitalizzato da Google

menzione nel ſolo Indice della ſua *Biblioteca*.

MICHELE FERRO.

NAcque in Piciniſco picciolo luogo non molto diſtante da Alvito, e dopo aver fatto gli primi ſtudj di grammatica, e di Filoſofia applicò alla Medicina, nella quale averebbe fatto gran profitto ſe aveſſe continuato a ſtudiare; ma comechè le ſtrettezze della ſua Caſa non ſoffrivano il poterſi mantenere nella Città di Napoli, ove gli era neceſſario portarſi per dar l'ultima mano all'incominciato camino, riſolvè applicarſi alla Farmaucetica, come in fatti aprì publica Speciaria: ma comechè dotato egli era di alto, e perſpicace ingegno, e aveva, come ſi diſſe; una mediocre cognizione della Scienza medica, tanto egli ſi profondò nella lettura delli più chiari Scrittori di quella Profeſſione, e dell'Opere pratiche di Medicina, che divenne uno delli più eſperti Speciali del tempo ſuo, e potè francamente ſcrivere un Opera intitolata *Secreti, o Rimedii ſingolari colle loro pratiche Ricette*.

la quale, ſopragiunto da immatura morte rimaſe M. S. preſſo de' ſuoi Figliuo-

Digitalizzato da Google

li, e per la quale Niccolò Toppi li diede luogo nella pag. 244. della sua *Biblioteca*.

MARCANTONIO POLITO.

Si rese molto benemerito della Città di Reggio sua Patria, poiche dopo aver con somma attenzione applicato agli Studj delle buone lettere, e delle Scienze, nelle quali divenne assai dotto, ed erudito, si diede calorosamente in andar sotterrando tutte quelle antiche memorie della sua Patria, non perdonando nè a fatiche, nè a spese, onde potesse poi giugnere a formare delle medesime un' esatta, e compiuta Istoria, come di già gli venne felicemente fatta: ma non gli riuscì publicarla per mezzo delle Stampe sopragiunto forsi da immatura morte: con tuttociò meritò egli d' esser collocato tra 'l novero degli Scrittori del Regno da Niccolò Toppi nella pag. 365. della *Biblioteca Napoletana*, e d' esser da parecchi Scrittori menzionato nell' Opere loro, come tragli altri da Francesco Sacco nel lib. 2. fol. 36. del suo Poema intitolato *Hippicon*, dal P. Elia d'Amato nella pag. 341. della sua *Pantapologia Calabra* parlando della Città di Reggio, dall' Ab. Gio: Battista Pacichelli nella

Part.

Digitalizzato da Google

Part. 2. del ſuo *Regno di Napoli in Proſpettiva* pag. 72. dal Conſigliere Biagio Altimari nell' *Iſtoria della Famiglia Carrafa*.

GIULIO CESARE TORELLI.

NApoletano dopo gli Studj delle Scienze, e delle lettere amene applicando di buon propoſito alla Giuriſprudenza, talmente in eſſa perfezionoſſi, che ricevuta la Laurea dottorale, e intrapreſo nella medeſima ſua Patria in que' Regj Tribunali l' eſercizio di quella, ben preſtamente tra i primi Avvocati giunſe ad eſſer contradiſtinto. Scriveva egli oltre a ciò perfettamente in proſa e in verſo, e con mirabile felicità: perlocche non inferior concetto guadagnò in quelle private, e publiche erudite Adunanze, nelle quali ebbe ſempre onorato luogo, producendo alla publica viſta nobili, e leggiadri componimenti, onde acquiſtoſſi l' amore, e la venerazione da tutti coloro, che con eſſo lui convenivano. Ebbe ſtretta famigliare letteraria corriſpondenza con parecchi Letterati ch' in quel tempo fiorivano nella Città, e Regno di Napoli, come tragli altri con Gio: Battiſta Marini, con Sertorio Quattromani, con D. Scipione de Monti,

Digitalizzato da Google

ti , e con parecchi altri , i quali per non esser lungo non occorre nominare . Nel meglio delle sue letterarie fatiche venne immaturamente colto dalla morte con sommo dispiacimento di tutti coloro , che l' avevano conosciuto , e praticato . L' accennato Gio: Battista Marini ne pianse amaramente la perdita con un Sonetto , che principia

Hoggi a le tue contrade alme natie

in dove lo chiama saldo sostegno delle sue speranze

Quand'io credea te vivo aver vicino
Saldo sostegno alle speranze mie

ed il celebre Sertorio Quattromani l' indirizza una delle sue lettere, ove lo commenda , e lo loda . Niccolò Toppi ne fà particolar menzione nella pag. 167. della *Biblioteca Napoletana* . Abbiamo solamente del suo , giacchè l' altre Opere da esso parte incominciate, e parte perfezionate andarono a male colla sua morte .

L' Ancora : Comedia .

della quale però non sappiamo dar conto dell' anno , dove , e presso chi fù stampata , perche non ancora capitata nelle nostre mani . Nel M.S. complimento del Poema del *Scanderbek* di Scipione de' Monti , che originalmente si conserva da noi, vi è un Sonetto del Torelli in lode del de' Monti , che principia

S'AC-

Digitalizzato da Google

S' accoppiando opere grandi al nome degno

al quale il de' Monti risponde con due Sonetti, il primo de' quali principia

D' ogni Armento real Torel ben degn'

CESARE CARAFA.

FRa gli molti chiari Cavalieri, che diede alla Republica letteraria la rinomatissima Famiglia Carafa uno fù Cesare figlio di Diomede, e di Girolama Villaut, poichè dopo aver imparato la lingua volgare, e la latina, e le Scienze Filosofiche si portò nella Corte di Madrid, ove e per la disposezza del Corpo della quale a meraviglia l' aveva dotato la Natura, e per l' avvenenza del Tratto fù da quel Monarca allora Filippo Secondo eletto per suo Paggio. Fatto dopoi più maturo, desideroso d' osservare altre Corti, si licenziò dal Re, e si portò in Venezia, nella qual Città ebbe aggio in più, e diverse occasioni far mostra de' suoi rari talenti. Finalmente ritiratosi 'n Napoli sua Patria prese in Moglie Masina Carafa, che li partorì una sola figliuola; si diede agli Studj ameni, e sopra il tutto alla volgar Poesia, nella quale produsse parecchi componimenti, ma niuno per quanto noi sappiamo vidde la publica luce, se non che uno in lo-

Digitalizzato da Google

de di D. Giovanna Caſtriota Carafa, il quale ſi legge ſtampato nella più volte menzionata *Raccolta di Poeſie* in lode della medeſima, e per il quale meritò che l'Autore dell' Indice di detta Raccolta laſciaſſe Scritto. *D. Ceſare Carafa di Diomede è molto verſato nelle Corti d' Europa, e ne' maneggi del Mondo, e ſcrive molto bene, così in lingua toſcana, come Spagnola.*

GIULIO COLOVRARO

NAcque in Squillaci, e fu Uomo erudito, e di molta ſufficienza nell' ordine de' Segretarj, avendo per più anni con tutt' attenzione, e puntualità ſervito il Duca di Nocera. Ebbe buona vena di Poeſia volgare, nella quale componeva con molta polizia, e proprietà. Del ſuo altro non abbiamo, per quanto io ſappia, che alcune di quelle in lode di D. Giovanna Caſtriota Carafa nella *Raccolta delle Poeſie* in lode della medeſima. L' Autore dell' Indice di quella Raccolta così ſcriſſe di Giulio: *Giulio Colovraro da Squillaci è Segretario del Duca di Nocera, nel qual meſtiere ſi porta aſſai bene, e quantunque egli ſpenda tutto il ſuo tempo nel ſervigio del ſuo Signore, non è che tal' hora non ſi dia a com-*

Digitalizzato da Google

comporre qualche cosa toscana, e le Mu-
se non gli sono punto scarse de i loro doni.

GIO: ANTONIO ROSSANO

NApoletano tra i varj Studj, che da giovanetto intrapreſe, dopo averſi nella cognizione della lingua volgare, e latina baſtantemente fornito, ſcielta la facoltà legale, in eſſa di tal maniera s'abilitò, che potè far comparſa ne' Tribunali della ſua Patria tragli Avvocati di grido., Fragli ſtudj gravi diede onorato luogo anche agli ameni, nè ſdegnò tragli ſtrepiti del Foro prender ſollievo colle Muſe ſpezialmente volgari, il culto delle quali, che da giovanetto appreſe, fin chè viſſe continuò. Con tal occaſione contraſſe egli con i più recchi Letterati, ch' in quel tempo fiorivano dimora in Napoli, ſtrett'amicizia, da quali per il ſuo ſapere, e per la candidezza de' coſtumi venne aſſai reputato, non che ammeſſo nelle private, e nelle pubbliche letterarie Adunanze, nelle quali le ſue erudite produzioni venivano con ſommo guſto ricevute, ed aſcoltate. Del molto ch' egli compoſe in proſa, e in verſo, per quanto noi ſappiamo, altro non vide la pubblica luce, che ſolamente quello fatto in lode

Digitalizzato da Google

di D. Giovanna Caſtriota . Gio: Giacomo Roſſi nell' *Indice* degli Scrittori, che lodarono l' accennata Caſtriota , ſcrive del Roſſano le ſeguenti parole : *Gio: Antonio Roſſano da Napoli , intende bene ogni coſa , & ha giudizio grande , così nelle lettere , come in maneggi del Mondo , e ſcrive con molta felicità in ogni lingua* : ed in quell' altra *Raccolta* in morte di D. Ippolita Gonzaga ſi leggono anche due ſuoi Sonetti pag. 37. e 38., e nel Codice M.S. delle Poeſie di D. Scipione de' Monti , che originalmente ſi conſerva da noi vi è anche un Sonetto del Roſſano in riſpoſta d' un' altro di eſso de Monti , che principia

Monti il tuo Stil , che Calliopea te
iſpira

Altro non abbiamo ſaputo di coſtui rinvergare : li ſuoi Paeſani potranno aggiugnervi quelle notizie , che non ſono a noi pervenute.

GIORDANO BRUNO

NAcque nella Città di Nola , e da giovane , per quanto alcuni anno ſtimato , benchè li PP. Quetif , ed Echard non vi acconſentono , profeſsò l' Inclito Iſtituto del Patriarca S. Domenico , ove atteſe con indefeſsa applicazione

Digitalizzato da Google

ne agli Studj delle Sacre, e profane Scienze, nelle quali si maraviglioso profitto egli fece, aggiutato dalla perspicacia, ed elevatezza del grand' ingegno, di cui era stato dalla Natura arricchito, che li Maestri lo proponevano per esempio, e per idea agl' altri Scolari, acciocche l' avessero seguito nell' applicazione, e imitato nel profitto. Non oltante che atteso avesse con maniera particolare alla Peripatetica Filisofia, la quale in que' tempi sopra d' ogn'altra unicamente prevaleva, pure discorreva così bene, e così profondamente di tante altre Sette degli antichi Filosofi, che recava maraviglia, e stupore alli più provetti, e consumati nella lettura di quelli, come in sì bri ve tempo potuto avesse far tanto progresso nello studio, giacchè non men buon Filosofo divenne, che eccellente Teologo, e Matematico. Arricchito di tante scientifiche cognizioni, sapeva così bene, ajutato da una natural facondia, smaltire nelle private, e publiche Adunanze la sua merce, che non stentò molto ad acquistarsi nome di dotto, e ad essere da ognuno lodato, e stimato. Questi applausi, ed encomj, che meritevolmente esigeva da tutti coloro, ch' erano presenti nelli suoi ragionamenti li sentiva volentieri, e con sommo compia-

Digitalizzato da Google

piacimento dell' animo suo : disortechè a poco a poco s' andò invanendo, che per vieppiù quelli accrescere s'avvanzò a sottilizare, e a formare obbjezzioni, e difficoltà contro tutti gli altrui sentimenti. Sembrava a lui finezza d' ingegno il disputar di tutto prò, e contra, e in suo cuore si ringalluzziva, e applaudiva, quanto più sapeva sofisticare, impugnare, e oscurare le cose. Veramente come il Corpo umano, così le menti umane son soggette a varie malattie, parte lievi, e parte gravi, ed alcune tal volta incurabili, e anche perniciose al Publico. Intestato il Bruno della straordinaria acutezza del suo 'ngegno, che anelava alla gloria d' esser superiore a tutti gli altri Uomini, almeno a quelli da lui conosciuti, si mise seriamente a movere questioni, e difficoltà, e mettere in dubbio le verità fondamentali, ed essenziali della Religione, e ciò, che la Chiesa ci prescrive o pel credere, o per l' operare, con oltrepassare temerariamente que' confini prescritti alle deboli forze dell' umano intendimento, entrando a filosofare in astruse questioni con alcuni sistemi dal suo benche acuto Cervello, ma guasto, stabiliti, e ciò non solamente nelle private conversazioni, ma giunse anche ad esporle nelle pubbli-

bliche ; e con 'ſpirito , e sfrontatezza ſoſtenerle . Queſte novità furono ben toſto conſiderate da chi aveva il Cervello ſano , e fatte conoſcere per quel che erano piene di perniciosò veleno , che inteſe da qualcheduno di volontà , e coſcienza guasta , o di Cervello ſprovveduto di ſufficiente antitodo , e inabile a poter ſciogliere i nodi propoſti , era di facile ſedurlo : perciò fù più d'una volta corretto , ed emendato a doverſi moderare ; Ma egli vieppiù oltinato nelle ſue falſe opinioni ſi fece a divedere acerrimo difenſore delle medeſime , giacchè circondato da tante bande quanti erano li ſuoi oppoſitori , ſpirando vendetta , diviſò di ſoſtener , come piuttoſto poteva , di non laſciare che gli Avverſarj da lui creduti nemici , ſenza aver trovata reſiſtenza , la vittoria ne portaſſero , e di far che conoſceſſero per prova quanto foſſe ſciocco il lor giudizio . Adunque vomitando contro Nemici la rabbia conceputa , diede principio ad una amariſſima Apologia , in cui il più crudelmente che ſeppe lacerò il nome di quelli , non perdonando alle più aſpre , e riſentite forme di ſcrivere , e ſcagliandoſi verſo loro con tutt' il furore , che può dimoſtrare un animo pieno di profondo ſdegno . Queſta Apologia capitata nelle mani di

alcu-

Digitalizzato da Google

alcu i, quella gloria, che fin a quel tempo si aveva acquistata, si convertì in un commune odio, e dispregio com' erba velenosa nata, e cresciuta in seno della Chiesa Cattolica, onde s'ordinò l'arresto della sua Persona: ma egli ò avvertito, ò insospettitosi furtivamente, e di nascosto fuggì nell'Alemagna, ove dopo aver vedute quelle migliori Città, e praticati parecchi Uomini insigni di que' Paesi, passò nella Francia, e da ivi ritirossi nel solito asilo di tal razza di gente, cioè in una Città delli Cantoni, ove con più libertà, e senza tema de' Superiori diede cominciamento ad esporre in iscritto tutti quegli errori, e massime perniciose nutriva nel fondo del suo Cuore; Oltreccio impegnossi anche d' impugnare la Filosofia d' Aristotile, per la qual fatica si rese conto, e rinomato il suo nome per tutte qu lle Provincie. Il Cervello troppo focoso del Bruno non s' arrestò colla sola impugnazione del sistema Aristotelico, volle passare più oltre, sostenendo a difendere esservi oltre di questo a noi visibile Mondo, altri molti, per la qual cosa rimase assai di molto scemato qu l credito di dotto, ed erudito Filosofo, che s' aveva acquistato presso d' ognuno. Credono alcuni, che da questi suoi Scritti il Cartesio, e il Leibnizio

Digitalizzato da Google

rubaroño hon poche idee, giusta il sentimento di parecchi Scrittori, e di quà, e di là da' i Monti. Il Bayle, e'l Baillet ne anno prodotta qualche cosa: ma nessuno ex professo si è presa la briga dimostrarlo Fù del sentimento medesimo Monsignor Pier Dianiellò Huet dotto Francese Vescovo di Auranches nella *Censura* che scrisse ad istanza del Duca di Montausier: *Extitit vero inter novitios Philosophos Jordanus quidam Brunus Nolanus, quem Cartesianæ doctrinæ antesignanum jure dicas, adeò accuratè omnem ejus compositionem præsignavit in eo libro*, quem De Immenso, & Innumerabilibus *inscripsit. Nam & Universi infinitatem, & Mundorum innumerabilitatem tuetur.* Altri errori, e novità s' impegnò insegnare, e difendere, delli quali volendone qui partitamente far menzione, lunga cosa sarebbe, e non finirla così, dapresso: ne rammenteremo però alcuni, che sono li seguenti. 1. *Innumeros esse in immenso universo Mundos.* 2. *Animos humanos non modo ex Corporibus in alia Corpora migrare, sed ex uno etiam Mundo in alium.* 3. *Una eademque anima duo Corpora vivere posse.* 4. *Magiam scientiam esse, quam damnari non sit fas.* 5. *Spiritum Sanctum nihil esse, nisi Mundi animam.* 6. *Mundum esse ab æter-*

Digitalizzato da Google

terno. 7. Moysem miracula arte magica edidisse, & in ea fuisse Ægyptiis omnibus instructiorem. 8. Mosaycas leges humana esse commenta. 9. Sacras Scripturas mera esse somnia. 10. Dæmones fore, ut tandem aliquando redimantur a miseria. 11. Solos esse Hebræos, qui ab Ada, & Eva sint progeniti; Nationes vero alias ab alio cœpisse homine, quidiu antea fuerit a Deo creatus. 12. Christum nec Deum esse, & insignem fuisse Magum. Questi, e altri simili deliramenti del suo guasto, e infermo Cervello temerariamente espose in iscritto, che capitato nel Tribun. dell'Inquisizione fù con tutti gli altri suoi Scritti proibito a 7. Agosto del 1503. Per tanto tirato dall' amore della Patria, e dal disiderio insieme di vedere li suoi Parenti, e Amici, o come altri vogliono, deluso, e mal corrisposto nelle larghe promesse fatte gli avevano quegli Eretici, o per altro mottivo a noi ignoto, deliberò abbandonar que' Paesi, e ritornarsene nell' Italia, come fece con molta destrezza, e avvedutezza. Con tutto chè egli viaggiava sconosciuto, e sfuggiva a tutto suo potere l' incontro di qualsisia condizione di Persone, pure s' imbattè in chi l'aveva tempo prima conosciuto, e praticato il quale datone la notizia all' Inquisitore

di

Digitalizzato da Google

di Roma ; fu per ordine di quelli posto in arresto,e ivi condotto,ove incarcerato fi procurò da que' Sacri Miniſtri raccomandarlo a Perſone dotte , e zelanti , acciocche colle loro eſortazioni , e ſerj diſcorſi lo poteſſero illuminare, e ſgombrar la mente di quegli errori , e maſſime pernicioſe , s' induceſſe a deteſtarle , e con ciò ridurſi nuovamente nel ſeno della vera Chieſa : ma egli più che mai oſtinato nelle falſe opinioni rigettava ogni conſeglio , e col ſolito ſuo ſpirito di contradire trovava difficoltà ſopra tutte le coſe dimanieracche ſi fece chiaramente a conoſcere , che l'animo ſuo preoccupato da violente paſſione, e da un forte genio alla libertà ſi metteva ſotto i piedi gli eſſenziali fondamenti della noſtra Santa Religione. Al rapporto d' una tanta oſtinatezza ſtimarono que' buoni Miniſtri farli praticare ogn'atto di ſoprafina Carità colla ſperanza d' averſi un giorno da ravvedere , ma ogn' induſtria , diligenza, ed efficace eſortazione riuſcì vana , e infruttuoſa , perloche coſtituito finalmente nel Sacro Tribunale ratificò con sfacciatagine , e intrepidezza il veleno covava nel ſuo Cuore , onde fù condannato a dover eſſer vivo abbruggiato , il che accadde in queſt'anno nella Città di Roma Ed ecco l' infeliciſſimo fine di Giordano

Bru-

Digitalizzato da Google

Bruno, per averſi voluto abbuſare di quel gran talento, di cui la Natura l'aveva arricchitto. Molti ſono que' Scrittori, che nell' opere loro raccontano queſto miſerevole fatto, delli quali abbiamo ſtimato ſcieglierne due ſolamente, cioè, Gaſparo Scioppio in una ſua lettera ſcritta a Corrado Ritterſuſio in data di Roma a dì 17. Febrajo dell' anno 1600. che è il giorno preciſo, in cui fu il Nolano abbruciato. Queſta lettera ſi trova a carte 64. dell' *Acta litteraria ex manuſcriptis eruta, atque collecta cura Burcardi Gottelfi Struvii Tom.* 1. *Faſcicul.* V.: *Jenæ ſumptibus Bielckianis* 1708. *in* 8. dove lo Scioppio ſcrive primieramente così: *Ut vero nunc etiam ſcriberem, hodierna ipſa dies me inſtigat, qua Jordanus Brunus propter hæreſim vivus videnſque publice in Campo Floræ ante Theatrum Pompei eſt combuſtus::: Fuit enim Brunus ille Patria Nolanus ex Regno Neapolitano, profeſſione Domenicanus: qui cum jam annis abhinc octodecim de Tranſubſtantiatione (rationi nimirum, ut Chryſoſtomus tuus docet, repugnante) dubitare, imo eam prorſus negare, & ſtatim Virginitatem B. Mariæ (quam idem Chryſoſtomus omnibus Cherubim, & Seraphim puriorem ait) in dubium*

Digitalizzato da Google

vocare cēpisset, Genevam abiit, & ibi hic biennio commoratus, tandemque quod Calvinismum, quo tamen nihil recta magis ad Atheismum duxit, per omnia non probaret, inde ejectus, Lugdunum, inde Tolosam, hinc Parisios devenit, ibique extraordinarium Professorem egit, cum videret ordinarios cogi Missæ Sacro interesse. Postea Londinum provectus libellum isibic edidit: De Bestia triumphante, *h.e. de papa, quem vestri,* il Retturfio cra Luterano, *honoris causa bestiam appellare solent. Inde Vittembergam delatus librum edit:* De Immenso, & infinito, *itemque* De innumerabilibus (*si titulorum sat recte memini, nam libros ipsos Pragæ habui*) *& rursus alium* De umbris, & ideis, *in quibus horrenda &c.* Continuando a dare in ristretto l' empie Eresie, e bestemmie registrate ne i libri di esso Bruno, scrive dopoi: *Praga, Brunsvigam, & Helmstadium provenit, & ibi aliquandiu professus dicitur: Inde Francfurtum librum edituturus abiit, tandemque Venetiis in Inquitionis manus pervenit, ubi diu satis cum fuisset, Romam missus est, & sæpius a S. Officio, quod vocant, Inquisitionis examinatus, & a summis Theologis convictus, modo quadraginta dies obtinuit, quibus deliberaret; modo promisit*

Digitalizzato da Google

misit palinodiam; modo denuo suas nugas defendit, modo alios quadraginta dies impetravit: sed tandem nihil egit aliud, nisi ut Pontificem, & Inquisitionem deluderet. Fere igitur biennio postquam hic in Inquisitionem devenit, nupera die nona Februarii in supremæ Inquisitionis Palatio, præsentibus Illustrissimis Cardinalibus S. Officii Inquisitionis (qui & senio, & rerum usu, Theologiæ, Jurisque scientia reliquis præstant) & Consultoribus Theologis, & Sæculari Magistratu, Urbis Gubernatore, fuit Brunus ille in locum Inquisitionis introductus, ibique genibus flexis sententiam contra se pronunciari audivit. Ea autem fuit hujusmodi. Narrata fuit ejus vita, studia, & dogmata, & qualem Inquisitio diligentiam in convertendo illo, & fraterne monendo adhibuerit, qualemque ille pertinaciam, & impietatem ostenderit: inde eum degradaverunt, ut dicimus, prorsusque excommunicaverunt, & Sæculari Magistratui eum tradiderunt puniendum, rogantes ut quam clementissime, & sine sanguinis effusione puniretur. Hæc cum ita essent peracta, nihil ille respondit alius, nisi minabundus: Majori forsan cum timore sententiam in me fertis, quam ego accipiam. Sic a Lictoribus Gubernatoris in carcerem

Digitalizzato da Google

rem deductus; ibique assidue asservatus fuit, si vel nunc errores suos revocare vellet; sed frustra. Hodie igitur ad rogum, sive Pyram deductus cum Salvatoris Crucifixi imago ei jam morituro ostenderetur, torvo eam vultu aspernatus rejecit, sicque ustulatus miserè periit, renunciaturus, credo, in reliquis illis, quos fixit, Mundis &c. Da tutto questo chiaramente si raccoglie, che il Bruno fu Domenicano, e che vivo fu abbrugiato non per altro, che per cagion di Eresie convinto da suoi libri, e dalla sua bocca medesima. Chi potesse vedere i libri del S. Officio, ove sta registrato il suo Processo, disseppellirebbe fuori molte cose recondite intorno alla sua vita, e dottrina. Potrei quì allegare altre testimonianze intorno al fratismo del Bruno negato, o messo in dubbio dall' Ekard, ma mi lusingo, che il già detto sia soverchio. E l' altro Giovanni Errico Ursino nel Proemio dell' Opera intitolata: *De Zoroastre Bactriano, Hermete Trismegisto, Sanconiatone Phœnicio &c.* Scrive egli adunque: *Cujus horrendi supplicii exemplum nuper vidimus in Isaaco Peyrerio, Calvinista nomine re Atheo, Iræadamitarum Prometheo, qui tamen Romæ.....factus est, forte quod Jordani Bruni, cujus sequutus esset*

Digitalizzato da Google

esset blasfemias, simile suplicium meritò expavisset. Fuit enim Brunus iste Patria Nolanus ex Regno Neapolitano, professione Domenicanus, docuit, libris editis Mundos esse innumerabiles, & quidem ab æterno: Soles Hæbreos ab Adamo, & Evam primigenem ducere, reliquos ab iis, quos Deus pridiè fecerat: Messen miracula sua per Magiam peratum fuisse, in qua plus profecisset, quam reliqui Ægyptii: Leges eum suas confixisse: Sacras literas esse somnium: : : : : Ob has blasfemias Romæ in Campo Floræ ante Teatrum Pompejanum exustus fuit anno 1609. 9. Februarii, *ut Scioppius in Epistolâ quadam retulit.* L'Opere che scrisse sono le seguenti

De Specierum Scrutinio, & lampade combinatoria Raymundi Lulii Doctoris Heremitæ omniscii, & propè Divini.
Pragæ apud Georgium Nigrinum 1588 in 8.

Jordani Bruni Nolani Camæracensis Acrotismus, seu Rationes Articulorum Physicorum adversus Peripateticos Parisiis propositorum.
Vitembergæ apud Zachariam Cratonem 1588. in 8.

Jordani Bruni Nolani De Imaginum, Signorum, & Idearum com-

Digitalizzato da Google

compositione ad omnia Inventionum, Disputationum, & Memoria genera. Libri tres.

Francfurti apud Jo: Wechelum, & Petrum Fischerum Consortes 1595. in 8.

Jordanus Brunus de Monade, Numero, & Figura. Idem de innumerabili, Immenso &c.

Francfurti 1591. in 8.

De Lulliano Specierum Scrutinio:
De Lampade Venatoria Lulliana.
De Progressu Logicæ Venationis

Più edizioni vi sono di questi Trattati, e si leggono ristampati in quell' Opera intitolata: *Raymundi Lullii Opera, ea quæ ad indinventam ab ipso Auctore Artem universalem scientiarum, Artiumque omnium brevi compendio, firmaque memoria apprehendendarum, lucupletissimaque vel oratione ex tempore pertractandarum, pertinent. Ut & in eadem quorundam Interpretum Scripti Commentarii :::::* Argentinæ sumptibus Hæredum Lazari Quetznerii 1617. in 8. Il primo delli sudetti Opuscoli del Bruno s' attrova stampato nella pag. 644. il secondo a Carte 681. e il terzo a carte 735.

Altre Operette del Bruno italiane, e latine s' intralasciano, potendonsi facilis-

Digitalizzato da Google

ſimamente li titoli delle medeſime legge-re a Carte 338. del *Nomeclatore degli Scrittori Filoſofici, e Teologici* d° Iſrael-lo Spachio, ed in altri Scrittori di Ca-talochi, e di Biblioteche. Ma non vò laſciare di riferire la ſeguente

La ſola Beſtia trionfante.

della quale ſe ne conſerva una Copia ſcritta a mano nella Biblioteca Ceſarea Auſtriaca ricopiata dallo ſtampato in Parigi nel 1584.

ALBERTO ACQUAVIVA

Figlio primogenito di Giangeronimo Duca d'Atri, di cui poco ſà abbia-mo fatto particolar menzione, e di Mar-garita Pia, tra i Perſonaggi per nobiltà coſpicui, che onorarono la volgar Poeſia, e le buone lettere nella fine di quello Se-colo merita riguardevoliſſimo luogo, im-perciocchè non ſolo le promoſſe prote-gendo, e beneficando li profeſſori delle medeſime, ma profeſſolle anch' eſſo in grado così eminẽte, che non dovette ave-re invidia a niun altro Poeta, e letterato del tempo ſuo. Eſſendo ancor vivo ſuo Padre, il di cui eſempio ſeguitò egli ad indefeſſamẽte attendere allo ſtudio volle eſſer chiamato il Marcheſe d' Acquaviva ſecondo ſcrivono tutti coloro, che di eſ-

ſo

Digitalizzato da Google

so fecero menzione; e precisamente que' che della Famiglia Acquaviva parlarono. Morto il Padre succesſe al Ducato d' Atri, ed egli fu l'undecimo Duca di quello Stato. Ebbe in moglie Beatrice de Noy ſorella del Principe di Sulmona, colla quale generò Giosia D. Giuseppe, D. Margarita, e D. Dorotea. Il governo dello Stato, e le cure domestiche non lo divertirono dalli suoi studj geniali, poiche continuamente leggeva, e componeva, e quantunque molto avesse scritto pure altro non è venuto a nostra notizia, che alcuni suoi versi, li quali furono stampati nel Volume 6. della *Raccolta di diversi del Secolo XVI.* in dove evvi anche un Sonetto di Ferrante Carrafa in sua lode, che principia

Per così nove strade al più bel Monte

al quale rispose Alberto con altro Sonetto, che principia

Voi ben mirate nel fortunato Monte

L' anno preciso quando accadde la morte di costui per diligenze praticate non siamo giunti ad appurarlo, come neppure l' altre sue Produzioni in prosa, ed in verso in dove si attrovano

Digitalizzato da Google

LUCIO SCARANO

SEmpre e quando entrò nello'mpegno il Padre Andrea della Monica di ſcrivere l' Iſtoria della Città di Brindeſi non doveva omettere le memorie di que' chiari, ed inſigni Perſonaggi nati nella medeſima Città, li quali colle loro lodevoli, e decoroſe applicazioni preciſamente alli ſtudj delle buone lettere avevano apportato ſommo onore, e ſplendore alla propria Patria, e comeche un ai coſtoro fù Lucio Scarano dovuto aveva farne particolar menzione, tanto più, che per li ſuoi rari talenti, e per la profonda cognizione delle lettere umane, e divine reſe non meno conta, e rinomata la ſua Perſona, che la Città di Brindeſi ſua Patria. Ottenne egli onorato, e diſtinto luogo nella Città di Venezia, dove finche viſſe volle far dimora, conoſcendola Teatro proportionato alla vaſtità della ſua gran mente ſempre amato, e tenuto in molto conto, e ſtima dalli più ragguardevoli, e coſpicui Perſonaggi della medeſima, ed in fatti eſſendo vacata la lettura della Segretaria Ducale nel 1585. ſoſtenuta fin'a detto tempo decoroſamente dal rinomatiſſimo Aldo Manucci, e rinunciata per eſſer ſtato con reiterate iſtanze, e larghe offerte chiamato dal

Digitalizzato da Google

commune di Bologna a dover riempiere la Cattedra d' Eloquenza ritrovandosi vacua per la morte del celebre Carlo Sigonio, fù conferita allo Scarano: quanto bene avesse egli adempiuto allo 'mpiego addossatoli non occorre farne lunga parola, poichè basta solamente sapere di non esserne stato amosso finche visse. Essendoli stato in ogni tempo a cuore l' avvanzamento delle buone lettere, stimò assai bene per la coltura delle medesime unitamente con altri Letterati suoi Amici, ch' in detto tempo facevano dimora nella medesima Città di Venezia fondare un' Accademia, e giusta il suo desiderio gli venne felicemente fatta di vederla stabilita dopo, che ottenne il permesso da quel Senato di poter in alcuni determinati giorni di ciascheduna Settimana farsi le letterarie funzioni nella pubblica Ducal Libraria. Di tutto ciò à tenore delli antichi documenti ne fece particolar menzione il chiarissimo Apostolo Zeno nel Tomo 2. delle sue erudite *Note alla Biblioteca dell' Eloquenza Italiana di Monsignor Giusto Fontanini* pag. 87. Tanta riputazione si acquistò lo Scarano per una tal fondazione, che sparsasene la voce per quell' ampia Città non fù Cavaliere di conto, nè letterato di grido, che non volesse aver seco stretta amicitia

Digitalizzato da Google

la quale fù da lui finche visse coltivata, e mantenuta. Altri Letterati dell' Italia fecero sempre di esso molta stima, come, per lasciare altri da parte Francesco Grosi da Bassano Maestro de Cherici della Chiesa Ducale di S. Marco, il quale ad imitazione di Aldo Manucci avendo raccolte in un Volume l' Eleganze de' comentarj di Cesare lo diede alla pubblica luce per mezzo delle stampe di Giorgio Angelieri di Venezia nel 1588. in 8., e dedicollo allo nostro Scarano. Gio: Angelo Papio celebre Giureconsulto di quel tempo, e pubblicò lettore nello Studio di Bologna capitatali nelle mani una copia manoscritta dell' Opera: *De Copia Latini Sermonis* del rinomato Quinto Mario Corrado, e conoscendola profittevole alla Repubblica letteraria la mandò allo Scarano per farla stampare come fece avendola con sua particolar lettera indirizzata a Tommaso Contarini nobile Cavaliere Veneziano, nella quale tra l' altre cose scrive: *Misit ad me superioribus diebus clarissimus vir Johannes Angelus Papius Salernitanus in Achademia Bononiensi supremus Legum interpres quasdam Quinti Marii Corradi De copia Latini Sermonis lucubrationes, ut eas ego Venetiis imprimendas curarem, id scilicet muneris Amico absenti praestare cupiens*

Digitalizzato da Google

piens, ut illius nomen; quod si dum eius ipse vixisset per seipsum celeberrimum fuerat futurum, hoc saltem ingenii sui monumento apud ignotos illustraretur. Bernardo Bembi Gentiluomo Veneziano non volle mai far stampare la Traduzione, che aveva fatto di tutte l' opere di Platone, se prima non la sottometteva alla correzzione delio Scarano, tanta era la stima, che si faceva in quella Città da tutti della sua dottrina. Essendosi pubblicata per mezzo delle stampe di Comin Ventura stampatore Bergamasco nel 1596. la Tragedia intitolata il *Cianippo* composta d' Agostino Michele con un Discorso del medesimo intorno allo scriver Commedie, e Tragedie in prosa diede motivo al nostro Lucio di scrivere un' Opera col seguente titolo

Scenephylax

Venetiis apud Ciottum 1605. in 4.

Altra sua opera stampata, è tasciata Manoscritta non è giunta a nostra notizia, solamente pria di terminare questo capitoletto, piacemi qui trascrivere le proprie parole di Gio: Battista Moricino dalle sue *Memorie della Città di Brindesi* che si conservano Manoscritte. *Verso questo tempo*, cioè nella fine del Secolo XVI. *Faceva la sua comparsa nella Città di*

Digitalizzato da Google

Venezia Lucio Scarano Cittadino di questa Città per la sua dottrina essendo stato pubblico lettore in quella medesima Città. Per tutto il tempo, che fece dimora in quella non si scordò mai della sua Patria, e delli suoi Parenti, li quali per ritrovarsi poco agiati di beni di fortuna venivano di continuo da esso sovvenuti. Scrisse alcune opere, nelle quali dimostra e l'elevatezza del suo ingegno, e la cognizione aveva della lingua latina, greca, e volgare, e di molte Scienze, onde meritevolmente finche visse fù da tutti amato, e stimato, e dalli primi letterati di quel tempo molto onorato, e però la sua Casa veniva di continuo visitata dalli migliori Personaggi, e Letterati

OTTAVIO BARONIO

RItrovo così corte le notizie dopo molte, e varie diligenze praticate di Ottavio, che poco anzi nulla sapremo dirne, quando che la profonda cognizione ch'egli ebbe della latina lingua, nella quale con molta felicità, ed eleganza spiegava li sentimenti dell'animo suo così in prosa, come in verso, e la scielta, e varia erudizione sacra, e profana, onde era arricchita la sua vasta, ed elevata mente meritava nella presente noltra

Digitalizzato da Google

Istoria un pieno elogio, ma non avendo a tanto potuto giungere la nostra poca abilità si potrà il benigno lettore contentare di questo poco. Nacque costui in Sora, e scrisse primieramente coll' occasione della sua lunga dimora fatta in Venezia

Annales Veneti

divisi in più libri, quali non uscirono alla pubblica luce, ma rimasero Manoscritti una copia delli medesimi si conservava dal fù chiarissimo Apostolo Zeno com' egli medesimo lasciò scritto nel Tomo 2. delle sue erudite *Annotazioni* alla Biblioteca dell' eloquenza italiana di Monsignor Giusto Fontanini pag. 68. ed ivi ne trascrive un pezzo di quelli

In laudem Urbani VIII: Carmen

Romæ apud Hæredes Bartholomæi Zannetti 1617. in 4.

Di costui brevemente ne parla Nicolò Toppi nella pag. 230. della *Biblioteca Napoletana*.

OTTAVIO SAMMARCO

NAcque nella Rocca d' Evandro picciolo Castello nella Provincia di Terra di Lavoro Feudo, che si possedeva col titolo di Barone dalla sua Casa. Vedendo li suoi Genitori, ch' era nato

Digitalizzato da Google

dalla Natura dotato d' un' aria ſpiritoſa e vivace, ma ſoda, che a riſerba dell' età niente aveva del puerile, procurarono colla ſemenza d' un' ottima educazione coltivar quel terreno, che dava contraſegni evidenti di produrre col tempo frutti di gloria. Queſti loro preſaggi non andarono punto fallati, poichè appena felicemente ſuperati i primi elementi della Grammatica ſi diede incontanente allo ſtudio della Poetica, e della Rettorica, e della Filoſofia, nelle quali fece avvanzamenti sì grandi, che divenne l'ammirazione delli medeſimi ſuoi Maeſtri; onde per viapiù nelle medeſime perfezzionarſi fù portato in Napoli, acciocchè colla direzione di que' pubblici Cattedratici, e d' altri Uomini inſigni, de' quali è ſtata ſempre feracе quella Città; in fatti in breve tempo acquiſtò, mercè la ſua indefeſſa applicazione una profonda cognizione di ſcientifiche facoltà, e di lingue preciſamente latina, e volgare, nell' ultima delle quali componeva con molta felicità in verſo, e in proſa, co' quali mezzi ſtentò poco ad entrare nel novero de' buoni letterati di quella ſtagione, e venne amato, e ſtimato da ogn' uno, ed ammeſſo nelle pubbliche, e nelle private loro letterarie converſazioni. Terminati come ſi diſſe, i ſuoi ſtudj,

ed

Digitalizzato da Google

ed arricchita la sua mente di scientifiche, e letterarie cognizioni; con tutto ciò non era il suo animo pienamente sodisfatto, tanto era grande in esso il desiderio di sapere, dicendo d' aver bisogno d' altri maggiori lumi, onde si portò nella Città di Padova, dove coll' indirizzo di que' Valentuomini, che presedevano negli pubblici studj, si diede ad arricchire di maggiori cognizioni la sua vasta mente, e molto più venne in ciò incoragito; allorache si legò con stretto nodo d' amicizia col celebre Paolo Manuzio, il quale avendone ben conosciuto il talento, e l' abilità in volere imparare, li diede continui pungentissimi sproni a non dover desistere, ed intralasciare l' incominciata lodevole carriera, precisamente con quella lettera, ch' è la sedicesima in ordine del libro settimo delle lettere latine di esso Manucci, colle quali tra l' altre cose le scrive così: *Patavium te contulisti quam Urbem? Athenas alteras ubi cum præstantes Viri multi magnarum doctrinarum scientiam profiteantur, unum tamen in primis, quem ego semper plurimi feci Pancirolum sibi audiendum, colendumque deligisti, cujus consilii, mihi crede, majorem in dies fructum, voluptatemque capies.* Terminati li suoi studj si ritirò nel suo Feudo di Rocca d'

Digitalizzato da Google

Evandro, dove lontano dallo strepito delle conversazioni si diede alla lettura delli migliori Autori del purgato scriver latino, e volgare, e pose ogni studio, e diligenza d' imitare quelli col continuamente comporre in tutti li generi, questa sua attenzione fece si, che in breve divenne buon scrittore volgare tanto nella ligata, quanto nella sciolta orazione, onde aggevolmente li venne fatto di contraere stretta, e famigliare letteraria corrispondenza con parecchi Letterati, li quali ne fecero sempre tutto il conto, e stima precisamente Tomaso Porcacchi, il quale avendo fatto ristampare l' Opera dell' *Antichità di Roma* di Bernardo Camucci di San Gimignano in Venezia per Giovanni Varisco nel 1569. in 8. con sua particolar lettera la dedicò ad Ottavio, nella quale assai lo commenda ed il medesimo fece esso Porcacchi nella *Vita*, che scrisse di Giacomo Sannazaro, le di cui parole piacemi quì trascrivere, che sono le seguenti: *Jo non parlerò già del magnanimo, e virtuosissimo Signor Ottavio Sammarco honorato soggetto delle Muse, al quale altra, che colla sua penna è atto ad ogni grande, e difficile impresa, ha nuovamente con esse indotto tutti i primi Letterati di questi tempi à celebrare immortalmente seguitando,*

lo

lo ſtil di lui l' Illuſtriſſima Sign. Girola-
ma Colonna ornamento, e decoro dell' età
noſtra, & del Mondo. Queſto raro, e glo-
rioſo concetto di perpetuar nella memo-
ria de' Poſteri così alta, e valoroſa Si-
gnora, la quale e di giudicio, e d' inge-
gno miracoloſo letterata, e bella; e tan-
to per virtù, quanto per ſangue chiariſſi-
ma, e illuſtriſſima non doveva da princi-
pio cadere in mente d' alcuno altro, che
del mio generoſiſſimo Signor Ottavio, ac-
ciocche dall' eſempio di lui, ch'è tutto
amabile, e corteſe ogn' altro foſſe infiam-
mato per così honorata fatica. Fin quì il
Porcacchi. Il Dottor Nicolò Toppi ne
fece particolar menzione nella pag. 231.
della *Biblioteca Napoletana*, e Monſignor
Giuſto Fontanini dà luogo nel cap. 6.
della Claſſe v della ſua *Biblioteca dell'*
eloquenza italiana ad una Raccolta di
poetiche compoſizioni fatta dal Sammar-
co, della quale faremo preſentamente
menzione; oltre parecchi altri, che l'
anno commendato nell'opere loro. Ab-
biamo del ſuo le ſeguenti opere

Il Tempio di Girolama Colonna eret-
to da Ottavio Sammarco
In Padova per Lorenzo Paſquati.
1568. in 4.

Queſto Tempio non ſolamente fù eretto
dal Sammarco, ma dalli più gentili Poe-
ti.

Digitalizzato da Google

ti di quel tempo invitati però del medesimo a dover celebrare le bellezze più dell' animo, che del corpo della Colonna, e lo dedicò alla medesima Signora

De laudibus Legum Oratio

Neapoli apud Horatium Salvianum 1580. in foglio

Discorso politico intorno la conservazione della pace in Italia

In Napoli per Lazaro Scorigio 1626. in 4.

Della Mutazione de' Regni

In Napoli per Lazaro Scorigio 1628. in 4.

In Torino per gli Eredi di Gio: Domenico Tarino 1629. in 8.

Altre opere lasciò dopo sua morte parte compiute, e parte imperfette, le quali col tempo andarono à male con dispiacimento degl' Intendenti senza ch' oggi se ne sapesse di quelle l' argomento

DOMENICO CAMEROTA ADORNO

IL celebre, e rinomato Signor Conte Giommaria Mazzuchelli nella sua eruditissima *Biblioteca degli Scrittori d' Italia* pag. 146. sù la scorta dell' *Ateneo ligullico* del Padre Adoino pone tra'l numero degli Scrittori Domenico Camerota Ador-

Digitalizzato da Google

Adorno originario di Genova ; ma nato nella Città di Gravina per aver ſcritto, e pubblicato per mezzo delle ſtampe di Napoli un Trattato ſopra i Sette Sacramenti. Io mi dò a credere, che coſtui ſi il medeſimo che quel Domenico Camerota di cui ſi fà particolar menzione da Niccolò Toppi nella pag. 331. della *Biblioteca Napoletana*, e che aveſſe ſcritto una Commedia in verſo volgare intitolata

Ercole in Bivio

In Venezia appreſſo Antonio Turini 1611. in 12.

Queſta però è una ſeconda edizione, e della prima non ſappiamo di preſente darne conto, perche mai capitata nelle noſtre mani. Li ſuoi Paeſani in caſo ne aveſſero notizia la potranno qui notare con qualche coſa di più del medeſimo Camerota, che forſe da noi non s'è ſaputo.

BONAVENTURA TAFURI

TRa i Religioſi Minori Oſſervanti Riformati di S. Franceſco della Provincia di S. Niccolò, che in tutto il tempo della vita loro eleſſero per intrattenimento lo ſtudio delle ſcienze, la cognizione delle lingue, ed un' eſercizio applicato, e continuo alla pietà Criſtia-

na

Digitalizzato da Google

na fù annoverato il Padre Tafuri dal Padre Bonaventura di Lama nel Tomo I. della sua *Cronica de' Minori Osservanti Riformati della Provincia di S. Nicolò* lib. 3. cap .. pag. 344. in cui parla di que' Religiosi fiorirono in dottrina, e dovendo io del medesimo far parola ho stimato intieramente qui trascrivere le precise parole del medesimo. che sono le seguenti: *Bonaventura Tafuri fù figlio di Gio: Pietro Tafuri, e di Elisabetta de Nuccio, e fratello del tanto rinomato Bartolommeo Tafuri. Professò questi fin da fanciullo l' ordine de' Minori osservanti, ed attese con tanto fervore allo studio delle buone lettere, che non stentò molto ad esser destinato lettore nelle scuole del suo Ordine, facendo in quest' esercizio mirabilissimo profitto. Uscita la Riforma subito passò in questa, ove con indicibil allegrezza de' Padri di quel tempo fù ricevuto, e nella medesima carica di Lettore confirmato. Ma perche il suo sollevato ingegno non intratteneva si ne soli confini, benchè esterminatissimi della speculazione, era anche buon oratore, e Poeta, perlocche con parecchi eruditi di quel tempo ebbe stretta, e familiare letteraria corrispondenza, tra quali il Padre Bonaventura Morone Religioso di profondo intendimento, e di grandissima*

fama

Digitalizzato da Google

fama nella poesia italiana, e latina conforme nella pagina seguente a lungo ne parleremo. Aveva scritta il Morone la sua Cataldiade, e pria di darla fuori alla pubblica luce volle indirizzarla al nostro Tafuri per sentirne il suo dotto parere sottoponendola più fiate alla sua censura, e secondo i saggi avvertimenti di lui solea egli per lo più regolarsi nella tessitura di quell'ingegnosissimo Poema. Quelche fece il Morone lo facevano altresì con lui tutti i migliori letterati del Regno dell' Italia nonmeno, che quelli della sua Patria, Madre feconda di somiglianti soggetti, essendo in quel tempo ancor rimasto il buon gusto delli suoi antichi studii, in cui venivano fin da là de' Monti a studiare i Giovani tanti erano conti, e rinomati per il Mondo tutto, come di tutto ciò diffusamente ne scrive il Galateo nel suo Trattato De situ Japigiæ, *Girolamo Marciani nella sua Manoscritta* Descrizione della Provincia d' Otranto, *il Padre Luigi Tasselli nella sua* Antichità di Leuca, *e l' erudito nostro Amico Gio:* Bernardino *Tafuri degno discendente per parte del fratello del nostro* Bonaventura *nel preliminare discorso del suo libro non ancor dato alla pubblica luce* Degli Uomini illustri della Città, e Diocesi di Nardò, *e siccome fu*

Digitalizzato da Google

fù egli diligente, ed ingegnoso à porre in esame i componimenti degli altri, così fù altrettanto attento, ed accurato à comporre i suoi in lingua latina, nell' italiana, e nella greca. Scrisse un picciolo libro di

Poesie sagre
Poema Eroico della Vita di S.
Antonio di Padova
Discorsi Accademici

quali tutte in un libro Manoscritto in quarto si conservarono fin'all'altro dì nel Convento della sua Patria doppo da mano sacrilega involato. Caricò finalmente d'anni cessò di vivere l'anno 1625. con sentimento universale di tutta la Provincia Salentina non meno che di Nardò. Fù celebrato il suo funerale solennissimamente non già alla maniera che si conviene ad un povero Religioso concorrendovi in esso tutto il Capitolo, e Clero della Cattedrale, la Città in forma pubblica, tutta la Nobiltà, e la Cittadinanza di quella grata, e gentilissima Università, volendo in quell' occasione far pubblica attestazione della stima faceva, e della memoria conservava d'un tanto loro onorato, dotto, e nobile Cittadino, il quale colle sue letterarie fatiche s'era renduto tanto benemerito della Patria. Fù compianta anche la sua morte da i migliori Letterati

di

Digitalizzato da Google

di quel tempo con varii leggiadri Componimenti, quali tutti nel principio di detto Manoscritto libro leggevansi. Solo ritrovo il presente postico Componimento, dove con brevi, ma gravide espressioni di parole dà saggio della gran perdita fè la sua Patria per la morte d' un sì degno Soggetto, e voglio credere, che fù stato composto dal tanto celebre Scipione Pitrovivo avendolo ritrovato scritto dentro d' alcuni Manoscritti correponimenti del medesimo

Pater Bonaventura Tafurus
53 125 101
283
His decor, Hic splendor Patriæ jacet
20 43 20 97 66 37.
283
Quis quis in hoc Tumulo fegis pia lumina Lector
Nescere ne pigeat, quem tegat iste lapis
At fari, heu, prohibent lacrymæ dixisse satis sit
HIC DECOR, HIC PATRIÆ
SPLENDOR AMORQ; JACET.

Fin quì il Padre Lama, alle quali cose stimiamo aggiungere, che il Padre Bonaventura fù anche buon Poeta latino ed un saggio della maniera del suo poetare si potrà leggere un' Epigramma da lui

Digitalizzato da Google

lui composto in morte di Sigismondo Augusto, il quale con altre poetiche composizioni latine, e volgari fù stampato in una Raccolta di quelle fatte in occasione della morte di quel Re di Polonia pag. 38. con tal occasione volle tacere il suo Casato, e Patria avendosi contentato solamente del suo nome *Bonaventura Observantini In Urbis Neriti, & Civium laudem:*

Carmen

Si conservava da noi Manoscritto questo picciolo Poemetto, e procurossi per non andar à male col tempo, siccome è accaduto à tutte l'altre sue produzioni farlo stampare nel Tomo XI. della *Raccolta d' opuscoli Scientifici, e Filologici* promossa dal mai abbastanza lodato Padre D. Angelo Calogiera dotto, ed erudito Monaco Camaldolese nel cap. 1. pag. 9. della nostra *Istoria della Città di Nardò*

FABIO D' ANNA

NAcque di gente patrizia nella Città di Napoli Gio: Vincenzo d' Anna celebre Avvocato ne' Regj Tribunali della sua Patria, e Barone di Carovilli, di cui abbiamo fatto particolar menzione nella presente nostra Storia sot-

Digitalizzato da Google

sotto l' anno 1584. fù suo Padre: Fanciullo diede maravigliosi indizj di quel gran sapere, che dopoi illustrar lo doveva, imperciocchè in breve tempo imparata la Grammatica, e la Rettorica passò alla Filosofia indi alla Teologia, quale compita per comandamento di suo Padre applicossi allo studio delle leggi, per dopoi colla sua direzzione farlo applicare all' esercizio di Avvocato, nello breve spazio di cinque anni apprese egli quella facoltà, ed un' anno intiero s' affaticò d' apprendere colla lettura de' migliori libri la vera maniera d' interpetrare le Leggi secondo li loro principj, quando fù veduto, ed esso medesimo si conobbe esser ben fondato nella cognizione di quelle s' espose all' esame, nella quale si diportò con tanta savièzza, spirito, e dottrina con ammirazione di tutti coloro, che s' attrovarono presenti in quella pubblica funzione, che con applauso ottenne la laurea dottorale Quindi introdotto dal Padre nel Tribunale del Sacro Regio Conseglio, e sù gli Articoli delle di lui Cause studiando per quello, che poi fù incominciò à farsi ravvisare. Le prime mosse, che per lo spazioso campo della gloria egli diede non ancora giunto allo trigesimo anno di sua età furono alcune Allegazioni,

ch'

Digitalizzato da Google

ch' egli ſcriſſe ſopra certe cauſe da lui difeſe, le quali di tanta dottrina, e legale erudizione furono ornati, che tutti l' Avvocati, e Miniſtri medeſimi con ſtupore ne parlarono, e ſi rallegrarono col ſuo Padre della buona riuſcita, che aveva fatto il Figliuolo. Quelle prime ſcritture molta riputazione, e fama gli accrebbero, onde ſi vidde il ſuo ſtudio di numeroſa Clientela frequentato, ma quello, che via più gli apportava decoro, e ſtima era la grazia, la facondia, e la dolce maniera nell'arringare, e comecchè ſi accorſe, che al pregio di lodevole Oratore vi ſi richiede l'adornamento di una ſcelta, e profonda erudizione ſacra, e profana, della quale era egli alquanto ſfornito con tutto lo ſpirito ſi diede a leggere tutti li ſtorici latini, e Greci in buona lingua tradotti, indi paſsò alla lettura de' buoni Critici non eſſendovi libro di ſtima, che non legeſſe, quali ſemi in sì felice terreno ſparſi, e da lui vigoroſamente coltivati produſſero in breve tempo que' frutti, che la Città di Napoli ammirò, imperciocchè non ſolo felicemente declamò premeditando, ma all' improviſo ancora con tanta dottrina, erudizione, veemenza di dire, dignità, e decoro, che rendeva ſtupore, ed

Digitalizzato da Google

ed ammirazione alli più prevetti a quella professione. Il suo gran merito, e virtù venne riconosciuto, e premiato dal Principe avendolo dichiarato Consigliero del Regio Consiglio di S. Chiara, nella qual decorosa carica procurò esattamente adempire a tutte quelle parti, che convengono ad un Luono, Zelante, e retto Ministro. Le molte, ed intricate faccende di Cause, ché doveva giornalmente à proporre nella Ruota, ò decidere nella Casa non lo divertirono in maniera, che non avesse potuto attendere d' arricchire la Repubblica legale con qualche parto del suo feliciſſimo ingegno, ed in fatti in breve tempo si viddero alla pubblica luce le seguenti opere, per le quali s'è reso il suo nome celebre, e rinomato. Si diede primieramente cura d' andar con ogni diligenza raccogliendo tutte quelle Pramatiche promulgate per il buon regolamento del governo del Regno omesse, e posteriori nella Raccolta, che di quelle ne aveva antecedentemente fatta il rinomato Prospero Caravita, e le diede alla pubblica luce col seguente titolo.

Pragmaticæ novissimæ Regni Neapolitani hactenus non impressæ. Pragmaticarum volumine non contentæ summa cura diligentia ordinato a Fabio de Anna compilatore

Ve-

Digitalizzato da Google

Venetiis apud Petrum Dusinellum 1587 in fogl.

Consiliorum liber I.

Venetiis 1598 in fogl.

Controversiæ forenses

Francofurti Typis Palthenianis 1600. in fogl.

Decisiones Rotæ Neapolitanæ

Francofurti 1600 in fogl.

Collectanea, sive Remissiones ad diversas Juris Civilis, & Canonici legges, & Capitula. Item binæ Observationum Decades pertinentiæ, quibus additæ sunt Allegationes 148. Johannis Vincentii de Anna ejusdem Auctoris parentis optimi

Neapoli apud Costantinum Vitalem 1604. in 4.

ANTONIO AMICI

DEtto di Fossa dell' Aquila fù Dottore nell'una, e nell'altra legge, e s'esercitò in patrocinar cause per tutto il tempo del suo vivere con sommo onore nel Regio Tribunale della medesima Città, scrisse

Vita B. Fratris Bernardini Fossani de Aquila

la quale non uscì alle stampe, ma una copia Manoscritta della medesima si conserva nella Libraria di S. Marco di Venetia nel Codice segnato col numero 89. in un Vo-

Digitalizzato da Google

Volume in 4.°, che ha per titolo *Sermonum libri aliquot*. Furono questi Sermoni composti, ed in più, e diverse occasioni recitati del Venerabile Bernardino, di cui ne abbiamo di sopra fatta particolar menzione. Nella fine di cotesta Vita si legge la seguente sottoscrizioue *Antonius Fossanus J.U.D. Benzi Abnepos*.

LODOVICO ADIMARI.

NAcque nella Città di Rossano, e da Giovine s' incamminò per la strada della Chiesa, e procurò con tutto il calore dell' animo suo erudirsi in tutte quelle scienze, che stimò necessarie per poter ben adempiere l'obbligazioni della sua vocazione, nelle quali divenne mercè un' indefessa applicazione assai perito, onde meritevolmente fu avuto in somma stima, e considerato per uno de' migliori soggetti, che in quel tempo fiorivano in quella Città. Il Padre Marracci nella sua *Biblioteca Mariana* Parte 2. pag. 48., ed Angelo Zavarroni nella pag. 116. della *Biblioteca Calabra* fanno particolar menzione di costui per aver scritto la seguente Opera:

Historia Sacratissimæ Immaginis Deiparæ Virginis Mariæ, quæ Ar-

Digitalizzato da Google

Archiropita nuncupatur ; & Roſſanenſi in Urbe religioſiſſime colitur .

Se queſta Iſtoria ſi avveſſe pubblicata per mezzo delle ſtampe , o aveſſe rimaſta manoſcritta non ſappiamo darne con-

INDICE

Delle Patrie degli Scrittori in questa Parte quarta del Tomo terzo.

AMATRICE

Agostino 81

AQUILA

Antonio Amici 240
Alessandro Trentacinque 125
Cesare Campana 42
Cesare Rivera 146
Giacomo Carli 147
Girolamo Pico 63
Gio: Pietro Interveri 56
Orazio Tartaglia 93
Pompeo Mausonio 104
Scipione Caselli 107
Vincenzo Aurino 94

AVERSA

Giulio Cesare Mele 150

ATINA

Luigi Galeoto 158

BARI

Francescantonio Cardassi 149
Marcello Ferdinando 121

BISIGNANO

Gio: Mario Aquilino 72

BRINDESI

Fabio Fornaro 60

Digitalizzato da Google

Lucio Scarano 220

CALABRIA

Crisostomo 6

CAMPAGNA

Giovanni di Rosa 86

CAPUA

Francesco Anelli 118
Tommaso Limatola 169

CASTROPIGNANO

Cesare d' Evoli 95

CATANZARO

Gio: Antonio Biblio 55

CAVA

Pietro Mangrella 58

CELANO

Cesare Corsignano 152

CERRETO

Giovanni Ginnarello 65

CHIETI

Gio: Bernardino Lanuto 54
Gio: Tommaso Toppi 10
Ottavio Conte Cerasola 93

CONVERSANO

Francesco Giuliano 156

COSENZA

Claudio Migliarese 71
Fabio Cicala 171
Fabrizio della Vallo 128
Francescantonio d' Amico 91
Giacomo da Gaeta 159
Polso Ferrao 173

FRAN-

Digitalizzato da Google

FRANCAVILLA

Aleſſandro Pappatodero 84

FRATTA

Fabio Ottimelli 166

GAETA

Giovanni Tarcagnota 99

GIOVINAZZO

Onorato Roberti 119

GRAVINA

Domenico Camerota Adorno 230

LARINO

Gio: Donato Santoro 54

LECCE

Gio: Andrea Salice 151

Scipione Ammirato 179

MAGLIANO

Paſcaſio 106

MATERA

Antonio Perſio 9

Aſcanio Perſio 8

MELPIGNANO

Majorano Majorani 79

MESAGNE

Lucantonio Reſta 82

MOLFETTA

Geronimo 80

MONOPOLI

Muzio Sforza 68

MONTEREALE

Lodovico Seracone 59

Digitalizzato da Google

Alberto Acquaviva 218
Annibale di Capua 18
Aurelio Marra 87
Aleſſandro Turamino 122
Ceſare Carrafa 201
Ceſare Pagano 108
Cornelio Vitigliano 7
Fabio d' Anna 236
Ferrante Imperato 110
Fulvio di Coſtanzo 123
Giulio Fazio 52
Giulio Ceſare Torelli 197
Gio: Antonio Roſſano 203
Gio: Battiſta Moles 163
Gio: Battiſta di Coſtanzo 124
Gio: Franceſco Orefice 65
Gio: Paolo Montenaro 157
Ippolito Candito 161
Ippolito Caraccioli 119
Lelio di Coſtanzo 123
Luigi di Leo 155
Marcello Cala 57
Marco Lancella 98
Muzio Sorgente 76
Scipione Pignatelli 146
Sebaſtiano Gaudioſo 168

NARDO'

Bonaventura Taſuri 231
Paolo Manſo 175

NO-

Digitalizzato da Google

147

NOLA

Giordano Bruno 204

ORIA

Gio: Bernardino Bonifacio 231

PESCINA

Marco Simboli 165

PICINISCO

Michele Ferro 197

POPOLI

Giulio Jornata 73

ROCCA D' EVANDRO

Ottavio Sammarco 225

REGIO

Marcantonio Polito 198

ROSSANO

Lodovico Adimari 241
Silvestro 42

SALERNO

Fabrizio Mordente 89
Gio: Angelo Papio 13
Gio: Battista Prignani 160
Marcantonio Maffa 1

SOLETO

Antonio Arcudi 154

SORA

Ottavio Baronio 224

SORRENTO

Torquato Tasso 27

SPATOLA

Scipione Martello 103

Digitalizzato da Google

SQUILLACI
Giulio Colovraro 202
STIGLIANO
Claudio Tutio 70
TRICARICO
Vittorio Simeone 195
TROPEA
Ottavio Cloritio 155
VASTO
Costantino Capioli 51
VENAFRO
Francesco d' Amici 12

GIUN.

Digitalizzato da Google

GIUNTE

E

CORREZIONI

AL

SECONDO, E TERZO TOMO

Della

Presente Istoria;

IN NAPOLI MDCCLV.
Per Giuseppe Severini
Con licenza de' Superiori.

Digitalizzato da Google

LO STAMPATORE 25ti

A chi legge.

PRima di dar cominciamento alla ſtampa del ſeguente Secolo XVII., e proſeguire il già 'ncominciato lodevole cammino, hà ſtimato l' erudito Scrittore pubblicare prima d'ogn' altro le ſeguenti Correzioni, e Addizioni a tutto quello, che s'è fin' ad ora ſtampato. Il motivo che l' hà moſſo, e ſtimolato a far queſta nuova diligenza fù il vedere, che non ſolo nel Regno, ma nell' Italia ancora l' Opera è ſtata gradita, e ricevuta dagl' Intendenti con favorevole accoglimento, e allegata ſempre con lode. Improva dicchè ſiami lecito addurre primo li dotti Eruditi Giornali di Firenze, e de Venezia, li quali ne' di loro *Giornali* ne parlano con ſomma ſtima, e riputazione. Gli Continuatori del gran *Dizionario del Moreri* ſempre, e quando li è venuta fatta di parlare d' alcuni del Regno, anno allegata la preſente Iſtoria con termini di onoranza, e di lode. Il Conte Giammaria Mazzuchelli notiſſimo nella Repubblica letteraria per le tante Opere dottiſſime fin' ad ora publi-

Digitalizzato da Google

cate nella ſua *Biblioteca degli Scrittori Italiani* allo ſpeſſo fà onorata menzione di queſt' Opera, laſciando altri da parte per quì non fare una lunga ſerie di nomi di Autori. Se pertanto queſt' Opera hà incoutrato un sì gentile gradimento da tanti Letterati, vieppiù uguale, anzi maggiore ſarà ora, che la vedranno migliorata, accreſciuta, e corretta; nè con ciò ſi viene punto a diminuire la ſtima del diligente, e accurato Scrittore, anzi molto più s' accreſce preſſo tutti quei ch' an fior di ſenno, poichè ſi vede chiaramente l' impegno che tiene d' illuſtrare, per quanto ſi può, l'Iſtoria letteraria del Regno, queſta giuſtizia conviene rendergli a piena bocca, che ſe tal volta ha preſo qualche abbaglio, e omeſſa qualche 'mportante, e neceſſaria notizia riflettaſi che in un Mare così vaſto è difficile, per non dire impoſſibile il non urtare in ſecca, e in iſcoglio, e 'l non perder d' occhio la Buſſola, e 'l lume, e lo più delle fiate in ſomiglianti lavori ſi cade involontariamente in errore, ſeguitandoſi per neceſſità la guida degl' altrui Cataloghi, o delle Relazioni, per non averſi l' opportunità di prender per mano gli ſteſſi libri, e ſenza poterne fare il neceſſario eſame, e confronto. Con tutto ciò la Napoletana Nazione li deve eſſer

Digitalizzato da Google

ser di molto tenuta di sì generosa fatica non solo per la gloria, che viene ad acquistare per mezzo di tal Opera, ma per l' utile grande, che son per ritrarne i Nazionali, e tutti que' che vorranno indirizzarsi pe 'l sentiero della virtù, potendo coll' esempio di tanti 'nsigni, e rinomati Letterati ricever norma, come, e in che maniera possono per mezzo delle buone lettere render anche conto, e chiaro il lor nome appresso la gente avvenire: e se non poco lode meritò ne' suoi tempi il dotto Pietro Summonte per aver dato alla luce castigatamente l' Opere del rinomato Gioviano Pontano suo Amico, e in particolare quella del divin Poeta Giacomo Sannazaro espressa in un suo nobilissimo Epigramma, che comincia

Excitat obstructas tumulis Summontius umbras
Impleat, ut sanctæ munus amicitiæ

Qual adunque dovrà esser quella, che basti al degnissimo Scrittore per tanti, che tratti dal Sepolcro ha condotti a vita sì lunga, e gloriosa senza esser stati da lui conosciuti? Io mi persuado con questo, Amico Lettore, averti a bastanza spiegato qual sii stato il fine onde abbia

mosso

Digitalizzato da Google

mosso l' Autore a voler fare stampare le le presenti Correzzioni, e Aggiunte. Resta solamente che tu ne l' abbi grato, e commendi il suo disegno, mentre io pregando il Cielo a colmarti di tutti gli suoi beni, fo fine.

Digitalizzato da Google

TOMO II.

PARTE I.

PUBLIO STAZIO PAPINIO.

PAg. 130. lin. 27. *dopo le parole* Stampatore Veneziano *aggiungasi* Altra traduzione in verso sciolto ne fece Giacinto Nini, che stampò in Roma nel 1630. in 8. senza nome dello Stampatore. Ed ultimamente s' è publicata altra traduzione in verso sciolto col seguente titolo: *La Tebaide di Stazio di Selvaggio Porporà*. In Roma per Gio: Maria Salvioni nell' Archigennasio delle Scienze 1729. in 4. Nella Raccolta, che si fà in Milano di somiglianti traduzioni s' è dato luogo anche a questa ne' due primi Tomi.

S. SOTERO SOMMO PONTEFICE.

PAg. 143. lin. 26. *dopo le parole* Finalmente cessò di vivere in quest' anno, avendo sostenuto col martirio la verità della Religione Cristiana, *aggiungasi* o secondo la più commune nel seguente anno.

AN-

Digitalizzato da Google

ANNIANO PSEUDIACONO.

PAg. 168. lin. 12. *tolganſi le ſeguenti parole* ordinato da Pelagio, *e ſi dichi* ordinato da qualche Pelagiano.

MARCELLO DI CALABRIA.

PAg. 176. lin. 4. *tolganſi le ſeguenti parole* locchè fù prontamente eſeguito, per eſempio degl' altri, *e ſi dichi così* locchè non fù così prontamente eſeguito, che datoſi tempo, e ſedato l' animo alterato d' Attila, revocò l' ordinato comando, come di tutto ciò ne fece diſtinta, e chiara menzione il

AURELIO CASSIODORO.

PAg. 192. lin. 31. *dopo le parole* De Anima liber unus *aggiungaſi* Molte altre Opere dal noſtro Caſſiodoro compoſte per la lunghezza del tempo, e per la poca attenzione di chi le poſſedeva, ſi ſono perdute, delle quali di preſente altro non ſappiamo, che li ſoli titoli, e ſono li ſeguenti.

Ad Reges, & Reginas Panegyrici.
Expoſitio Epiſtolæ ad Romanos.
Tractatus Grammatici, De Schematibus Etymologicis, & in Donatum.

Li-

Digitalizzato da Google

Liber Titulorum De Sacra Scriptura.

Breves explanationes in Acta, & Epistolas Apostolorum, & Apocalypsim.

Altre Opere dopoi vengono attribuite a costui, di alcune delle quali m' è parso quì farne menzione

De Vera Amicitia.

Il Padre Labbè nel Tomo primo *De Scriptoribus Ecclesiasticis* parlando di quest' Opera, scrive: *Hic liber ab elegantì Nivelliana anni* CIↃIↃLXXIX *editione aberat, nec immerito, cum liber hic sit Petro Blesensi tamquam legitimo parenti tribuendus.*

Il medesimo P. Labbè nel riferito libro contratta anche le seguenti due Opere, come composte da altri, e non già dal Cassiodoro.

De Schematibus, & Topis.

Expositio in Cantica Canticorum.

MARCO VESCOVO D' OTRANTO

PAg. 211. lin. 6. *dopo le parole* Posta Cosimo compositum, *aggiungasi* Roberto Mireo nel suo libro *De Scriptoribus Ecclesiasticis* parlando del Poeta Cosimo e dell' Inno da esso composto intitolato, come si disse, *Tedrodion*, scrive che fù con-

Digitalizzato da Google

continuato, o accresciuto da Teodoro, e da Giuseppe Studita.

TROTOLA DI SALERNO.

Pag. 225. lin. 22. *dopo le parole* ma quasi tutti convengono, che fù donna, *aggiungasi* Nel Proemio però del suo Trattato *De Remediis muliebribus* chiaramente si dichiara d' esser stato maschio, le sue parole sono le seguenti: *Quapropter ego miseranda illarum calamitate*, cioè delle Donne, *præsertim cujusdam Matronæ instigatione compulsus incepi diligentius contemplari de Æritudinibus, quibus Fœmineus sexus sæpissime molestatur.*

Pag. 236. lin. 26. *dopo le parole* fatta da Israele Spachio *aggiungasi* Altra nefece Benedetto Vittorio celebre Medico di Faenza dietro il suo libro intitolato *Empirica: Lugduni apud Sebastianum de Honoratis* 1558. *in* 16. col segnente titolo *Trotulæ curandarum Ægritudinum muliebrium antea, & post partum liber unicus nusquam antea editus.*

ARNOLFO DI CALABRIA.

Pag. 241. lin. 19. *dopo le parole* Neapolitanæ Historiæ varia monumenta

Digitalizzato da Google

ta *aggiungasi* , e per non tenerla più oltre M.S. con pericolo di poterſi un giorno perdere, come a tante altre Opere M. SS. con ſommo diſpiacere degl' Intendenti è accaduto , ſtimai farla ſtampare nella fine della prima Parte della preſente Iſtoria letteraria col ſeguente titolo *Chronicon Saracenico - Calabrum ab Anno* 908. *ad annum* 965. *Auctore Arnulpho Calabro , qui eo tempore floruit . Nunc primum prodit ex M. S. Codice Jo: Bernardini Tafuri Nertini* . E la medeſima poco dopo fù riſtampata , e illuſtrata di Note dal chiariſſimo Franceſco Maria Pratilli nel Tom. 3. dell' Iſtoria *Principum Longobardorum* di Camillo Pellegrino da eſſo Pratilli riſtampata, e illuſtrata di Note , e accreſciuta d' altri antichi monumenti .

Aggiungaſi a Carte 239. prima del Capitolo dell' Abb. Giovanni .

902.

ATANASIO VESCOVO, E DUCA DI NAPOLI .

ATanaſio Veſcovo , e Duca inſieme di Napoli per ambizione , per intereſſe , e per Cabbale Uomo tutto mondano , e indegno del nome di Criſtiano ,

non

Digitalizzato da Google

non che di Vescovo, si compiacque in tutt'il tempo del suo vivere d'aver amicizia, e lega co' Saraceni, ch' in quel tempo tenevano in grandissima soggezzione le Contrade tutte del Regno, e non facevasi scrupolo d' entrare in parte nelli Bottini, o per meglio dire negl' Assassinj, che coloro andavano facendo di continuo nello Stato della Chiesa, nella Città di Capua, e sue vicinanze, e in altri luoghi. Col mezzo, e favore del Duca Sergio suo Fratello giunse ad avere il governo della Chiesa Napoletana, e fù consegrato dal sommo Pontefice Giovanni VIII. nella Chiesa di S. Nazario nell' 877. con tutto ciò non rimase pago l'ambizioso animo di Atanasio, volle anche giugnere all' onorevole grado di Duca, e però andò con arte, e industria grande mettendo in opera le solite sue Cabbale, e guari non passò che gli venne fatta di suscitar contro il Fratello il Popolo Napoletano, dal quale fù posto in arresto, abbaccinato, e così mal concio mandato in Roma, dove miserabilmente terminò li suoi giorni, e in questo mentre Atanasio procurò farsi proclamar Duca: così il Monaco Ubaldo nel suo Cronico delli Duchi di Napoli: *Dictus Dominus Papa corripuit Sergium de ista unione cum Saracenis, & ille promisit eam rumpere:*

Digitalizzato da Google

pere: qua de re fuit absolatus de excomunicatione, & elegit in Episcopum Neapoletanæ *Ecclesiæ suum Fratrem Athanasium. Regressus ad propria Dominus Papa, Dux Sergius, rupta promissione totum contrarium postmodum fecit: confirmando unionem cum dictis Saracenis, qua de re denuo fuit excommunicatus a Domino Papa, quod accidit in anno duodecimo sui regiminis. Dux Sergius expulsus de Signoria ad gridum Populi cum tota sua familia captus, excecatus, & ad Romam captivum missus, ubi tres Menses tantum vixit, & in ejus locum electus ejus Frater Athanasius Episcopus, qui fuit caput illius rebellionis.* Probabilmente terminarono in quel anno tutte le ribalderie di cotesto mal unto Vescovo chiamato a dover discutere una lunga lista di conti, che seco portar dovette nell'altro Mondo avanti il Tribunale di Dio. L' Ab. Ferdinando Ughelli parlando di costui nella Serie Cronologica degli Vescovi, e Arcivescovi della Chiesa Napoletana, appogiato all' autorità d' alcuni Storici della Città medesima di Napoli, pone la morte d' Atanasio nell' 895., ma se dopoi ci volessimo riposare sopra il Cronico predetto del Monaco Ubaldo, ci è duopo stabilirla verso questo tempo. Ma non sembra finora ben deciso questo pun-

Digitalizzato da Google

punto. Se si hà a prestar fede a Bartolommeo Chioccarelli, ciè d'uopo credere, che Atanalio. fù *græcis, & latinis literis optimè excultus*, e di questa sua letteraria cognizione ne diede un chiaro argomento colla traduzione, ch' egli fece dal greco nel latino idioma dell' Istoria *passionis SS. Martyrum Arethæ, & Sociorum, qui apud Græcos celeberrimi habentur, quos is Athanasius e Græco in latinum reddidit, optimo, ac sublimi stilo, prout ea ætas ferebat, cujus fragmentum extat in M.S Codice litteris Longobardis in Cenobio Monialium S. Joannis Capuanæ Urbis, in quo hæc inter alia habentur in Prologo : : : : Quorum (scilicet Martyrum) victrices agones, palmasque Ego Athanasius junior Parthenopensis Ecclesiæ Antistes ad onorem Dei, & gaudium Christianæ Religionis ab Eolicis exemplaribus transferre conabor, & quia peregrinum idioma minime congruit stilo, non verborum folia, sed magis sensus ubertatem carpere studentes, superflua resecamus, & interdum serie commutata ad delucidandas sententias nonnulla ingerimus nostra.*

Aggiungasi a carte 243. dopo il Cap. di Cosimo di Matera.

PIE-

Digitalizzato da Google

PIETRO DI SALERNO

OMesso dal Mazza nel Catalogo, che formò degli Scrittori nati nella Città di Salerno, e fece ſtampare nel ſuo libro intitolato *Hiſtor. Salernit. Epit.* Fù coſtui Monaco dell' Ordine di S. Benedetto nel celebre, rinomato Moniſtero della SS. Trinità della Cava, e per la ſua abilità, e ſufficienza dichiarato dal ſuo Abbate Cancelliero del Moniſtero medeſimo, con qual occaſione gli venne fatta di felicemente raccogliere, e a memoria della gente a venire notare in carta tutti gli avvenimenti accaduti nel Regno dall' anno 794. fin' all' anno 952. con molta diligenza, e accuratezza in un libro, che intitolò.

Chronicon.

il quale ſi conſervò fin' a noſtri giorni M.S., ma ultimamente capitata una copia nelle mani del celebratiſſimo Franceſco Maria Pratilli, ne volle far dono al publico avendolo illuſtrato con ſue erudite Note, e fatto ſtampare nel Tomo 2. dell' Iſtoria *Principum Longobardorum* di Camillo Pellegrino dalla diligenza del medeſimo Pratilli riſtampata, e accreſciuta di Note, Diſſertazioni, e di altri antichi monumenti col ſeguente titolo

Chro-

Digitalizzato da Google

Chronicon Sacri Monasterii SS. Trinitatis Cavensis per Petrum de Salerno Cancellarium, & Gibertum Archivarium collectum sub Petro Abbate ejusdem Monasterii: Cum Notis Francisci Mariæ Pratilli.

Aggiungasi a Carte 252. dopo il Capitolo dell' Anonimo di Capua.

LITTORIO DI BENEVENTO.

SI publicò per mezzo delle Stampe di Michele Tramezzino Stampatore Venziano nel 1548. in 8. un libro col seguente titolo: *Opera della Medicina de Cavalli composta da diversi antichi Scritori, ed a commune utilità di greco in buona lingua volgare ridotta.* Uno degli Autori, dalli quali è tratta l'accennata Opera, è Littorio di Benevento, di cui per diligenze praticate nè più, nè meno di questo abbiam saputo rinvergare. Verò è bensì, ch Monsignor Giovanni di Nicastro nella pag. 150. della *Pinacoteca Beneventana* fece di costui particolar menzione, senza però darci notizia dell' Opera che scrisse, anzi con errore ce lo fà credere Medico Fisico, quando, come si rileva dall'accennata traduzione, perchè fù stato Mulomedico, aven-

Digitalizzato da Google

avendo composto un Trattato a quella professione attenente. Questo è quanto si è saputo dire di Lettorio: Se alli suoi Paesani sono note altre maggiori notizie, le potranno qui aggiungnere.

Aggiungasi a Carte 252. *dopo il Capitolo dell' Anonimo di Capua.*

PROSPERO DI CALABRIA.

TRa 'l novero degli Scrittori nati nella Calabria viene considerato Prospero come uno de' bravi eruditi di quella stagione, e così noi pensato abbiamo non escluderlo dalla presente nostra Istoria, tanto maggiormente che se gli attribuiscono le seguenti Opere.

De Vita Solitaria.

De Temporibus ad Adam usque ad suum Sæculum.

le quali si conservano M. SS. nella Libraria di S. Giovanni a Carbonara di Napoli. Di costui fanno menzione Gabriel Barrio nel suo libro *De Antiquitate, & Situ Calabriæ*, Paolo Gualterio nella M. S. Opera *De illustrium virorum Calabriæ Elogia* allegati da Angelo Zavarroni nella pag. 41. della *Biblioteca Calabra*, facendo particolar menzione di Prospero.

Digitalizzato da Google

GUGLIELMO APPULO.

PAg. 291. lin. 21. *dopo le parole* Leibnizio, e Muratori *aggiungasi* Niccolò Gaetano celebre Avvocato ne' Regj Tribunali di Napoli tralle serie faciende del Foro proccurò d' illustrare con dotte, ed erudite Note il preaccennato Poema Istorico, ma o sopragiunto dalla morte, o fraſtornato da altri più premurosi impegni rimaſe queſta ſua fatica M. S., e forſe a queſt'ora ſarà andata a male. Di queſto lodevole lavoro ne fece menzione l'Ab. Gio: Battiſta Paciucchelli nella parte prima della ſua Opera intitolata *Regno di Napoli in proſpettiva* parlando di Nocera de' Pagani pag. 199. ecco le ſue: *Tra qualifatiche vi ſono ancora del medeſimo D. Nicolò Gaetano compoſte le Note ſopra il Poema latino di Guglielmo Apulienſe intitolato* Rerum in Italia, ac Regno Neapoletano Nortmannicarum *libri quinque.*

Aggiungaſi nella pag. 295. *dopo il Capitolo di* Lupo Protoſpada.

ANONIMO DI MOTULA.

TRa quei pochi Codici manoſcritti, che ſi conſervano nella picciola mia Libraria, raccolti dalla diligenza di

Digitalizzato da Google

di Bartolommeo Tafuri, uno era questo dell' Istoria *De Mutilensis Urbis expugnatione, & destructione*, la quale stimai ben fatto, per non andare col tempo a male, e per far cosa grata agli amatori delle memorie antiche del Regno farla pubblicare nella finè della Parte 3. del Tomo 3. della presente Istoria, illustrata con nostre picciole Note, e con una dotta, ed erudita Prefazione dell' incomparabile Aleſſio Simmaco Mazzochio, gloria, e splendore della nostra Napoletana Nazione, col seguente titolo:

Brevis Historia de Mutilensis Urbis expugnatione incerto Auctore conscripta: Nunc Primum luci reddita ex manuscripto Codice Joann. Bernardini Tafuri, cum Notis ejusdem, & Præfatione Clarissimi Viri Alexi Simmachi Mazochii.

Che lo Scrittore di cotesta Istoria fiorito avesse circa questo tempo, e quando appunto accadde il deplorabile eccidio a quella miservole Città, si rileva chiaramente dalle seguenti parole nel Prologo: *Quomodo possum de planctu desistere, si video Mutilenses in extrema miseria redactos*, e che esso stato tolte nativo di quella medesima Città, quantunque nel decorso dell' Istorietta non ne avesse fat-

Digitalizzato da Google

to alcuna menzione, pure io così ſtimo aderendo al ſavio, e ben conſiderato ſentimento del riferito Mazzochio, poichè deſcrive gli fatti accaduti con molta avvedutezza, ed accuratezza, e con tutte le più minute circoſtanze, che non potevano ſaperſi ſe non da chi era preſente all' accaduto eccidio, e compaſſiona con termini molto eſpreſſivi la diſgrazia de' Motuleſi. Siami lecito, laſciando da parte altri paſſi della medeſima Iſtoria, che comprovano queſta noſtra cognettura, di quì traſcrivere queſte ſole poche parole: *Solum ii, qui in ardore eccidii fugerunt, & qui ante obſidionem exiverunt cum propriis Filiis de Urbe remanſerunt vivi, & nunc tamquam peregrini, exules de Patria, euntes de loco ad locum petentes panem pro ſuſtentamine vitæ conſpiciuntur*. Leggaſi su tal particolare il riferito chiariſſimo Mazochio nell'accennata Prefazione.

AMANDO DA TRANE.

PAg. 314. lin. 12. *dopo le parole* parlando de' Veſcovi, ed Arciveſcovi di quella Chieſa *aggiungaſi* ſcriſſe anche *Hiſtoria translationis Corporis Sanctorum Sergii, Mauri, & Panthaleonis*.

Pag.

Digitalizzato da Google

Pag. ead. lin. ultima *dopo le parole*; che potrà agevolmente leggere l' accennato luogo *aggiungasi* L' eruditiſſimo Giammaria Mazzuchelli parlando di Amando nel primo Tomo *Degli Scrittori d' Italia* pag 574. in una particolar Nota muove anche queſto punto, e colla ſolita ſua accuratezza, e diligenza ſcrive: *Due Amandi Veſcovi ſi ſottoſcriſſero fra gli altri al Concilio Lateranenſe tenuto nel* 1179. *l' uno Veſcovo di Trani, l' altro di Veglia. Ha creduto, ma non però ſenza eſitazione l' Ughelli nel Tomo VII dell' Italia Sacra alla Col.* 96., *che l' Amando Veſcovo di Trani foſſe l' Amando, di cui parliamo, già Diacono della Chieſa di Trani, ed Autore della Iſtoria della Translazione di S. Niccolò Pellegrino, ma ſi è ingannato, perchè l' Amand. Diacono di Trani è l' Amando Veſcovo di Veglia, come ſi apprende dal Prologo della ſua Storia della traslazione de' Santi Sergio, Mauro, e Pantaleone, in fronte al quale ſi chiama Epiſcopus Vigilienſis, e dove afferma avere molto prima jamdudum ſcritta anche la traslazione del Beato Niccolò Pellegrino. Si poſſono vedere li Bollandiſti nel Tomo I. di Giugno a carte 236.*

Digitalizzato da Google

ALBERICO DI SETTEFRATTE.

PAg. 319. lin. 13. *dopo le parole* qui scripsit de visione sua librum *aggiungasi*. Il medesimo Mari ci dà notizia ancora, che presso di esso si conservava un operetta manoscritta di Guido Monaco Cassinese di que' tempi intitolata: *Visio Alberici Monaci Cassinensis*, e che il medesimo Padre Guido aveva compolti alcuni versi intitolati: *De Fortuna Alberici*, ma ove, e da chi di presente si conservano queste Opere è ignoto.

UBALDO DI NAPOLI

PAg. 327. lin. 8. *dopo le parole* Auctore Ubaldo Monaco Neapolitano *aggiungasi*. Essendosi promossa la ristampa della celebre Opera dell' Istoria *Principum Longobardorum* del rinomatissimo Camillo Pellegrino dalla diligenza del chiarissimo Francesco Maria Pratilli illustrata con sue dotte Note, ed accrescinta di nuovi antichi Monumenti manoscritti, e Dissertazioni, stimai ben fatto con tal occasione offerirli il manoscritto del predetto Cronico, acciò l' avesse dovuto far publicare in uno de' Tomi di quell' Istoria, come già fece,

Digitalizzato da Google

ce, avendolo però prima voluto accrescere, e illustrare con sue Note, come aveva fatto prima Tommaso Tafuri Figlio dello Scrittore della presente Istoria. Fù adunque stampato nel Tomo terzo col seguente titolo

Chronicon Vucum Neap. antea ineditum cum Notis Pratilli, & Tafari junioris.

ANSELMO VESCOVO MARSICANO.

Pag. 347. lin. 20. *dopo le parole* e Vescovo della Chiesa di Marsico morto nel 1203., o nel principio del seguente *aggiungasi*. Non sò con qual fondamento il Padre Michele di S. Giuseppe nel Tomo 1. della sua *Bibliografia critica* pag. 132. scrive, che *Anselmus hic in Episcoporum Catalogo hactenus non invenitur*, poichè non adduce prova alcuna per confirmare la sua asserzione.

Pag. 349. lin. 9. *dopo le parole* Obiit anno 1203 vel initio sequentis *aggiungasi* Oltre della menzionata abbiamo altre edizioni della medesima, come una fatta in Venezia apud Hieronymum Porrum 1589. in 4. accresciuta di Prefazione, ed Annotazioni da Pasqualino Rugiselmo, e colla traduzione volgare delle medesi-

Digitalizzato da Google

me Profezie. Evvene delle medesime tradotte in volgare altra edizione fatta in Ferrara per Vittorio Baldini nel 1593 in 8. In latino, e in volgare ne abbiamo un' altra fatta in Venezia nel 1600. in 4. per Gio: Battista Berrone.

GIOACCHINO ABATE.

PAg. 357. lin. 22. *dopo le parole* praticarono sempre chiamarlo Gioacchino di Calabria *aggiungasi* Benche Gabriel Barrio, Jacopo Greco, Girolamo Marafioti, e altri vogliono ch' il suo nome fosse stato Giovanni, e il cognome Gioacchino, anzi l' accennato Ab. Lauro nell' Opera *Mirabilium veritas defensa* &c. che contiene la Vita, e l' Apologia di Gioacchino ci dà sù tal particolare la seguente notizia di più, che *Patri suo nomen erat Maurus à Joachinorum familia, quæ nunc Cælici Castro perdurat in Jaccino tamen corrupto vocabulo mutata publicus Notarius*.

Pag. 359. lin. 6. *dopo le parole* Cessò di vivere prima del 1215. perciò pensato abbiamo collocarlo verso questo tempo, *aggiungasi* Alcuni Scrittori Calabresi lo vogliono passato nel numero de' più nel 1201., trà quali il Zavarroni nella pag. 46. della *Biblioteca Calabra*,

il

Digitalizzato da Google

il quale ſcrive, che nel Sepolcro ove s'attrova ſeppellito il Gioacchino li leggono ſcolpiti li ſeguenti verſi

Si licet altra Viros ſuper almos carmine Vates
Ferre Joachim jam conſidet Empiren:
Ca'icolus naſcens, parvulus magnalia geſſit,
Mundi dum vixit Sæcula fretus homo
Hic decus, & virtus Calabrum, quem corde Capita
Expulit ad Dominum maxima Religio
Parturiens Orbi mirum Ciſtertio proles
Ordinis in frontem protulit alma Virum
Florenſis genitor (quondam Coratia dona)
Floribus inſignis florida Templa dedit
Quæ tanta haud repulit verax, & cuncta fivendo
Aſſumpſit Mater tempore læta tuo
Filius . & genitor, vitis venerandæ propago
Alta Joachim ſit maximus Orbe fuit
Quæ cernis dignis hominum non Principis egit

Digitalizzato da Google

Sanctorum Dominum jam reparanda manent
Nam tam dicta Patrum novit, quî nube fuerunt
Protecti, & vidit, quæ peragenda forent
Veridicus Vates prædixit multa fuerunt
Completa, ut monstrat lumine facta dies
Quæscripsit Matris cunctarum (Jure) coegit
Ecclesiæ pedibus filius ipse piis
Omnia probantur: quæ vero pauca repellit
Dictavit zelans simplicitatis amor
Vita, quam tenuit, præclara luce corusca
In terris, sedes jubilat Empirica:

Pag. ead. lin. 11. *dopo le parole* colla quale li venne fatto di predire molte cose *aggiungasi*. In tal concetto di Profeta venne tenuto da parecchi, e per tale ce l' anno descritto nelle loro Opere il Platina nella *Vita di Lucio* III. l' Ab. Ferdinando Ughelli, il P. Cornelio a lapide, il P. Sisto Senese, oltre tanti altri allegati dal P. Ab. Lauro, e Jacopo Greco anche Cisstercicnse, ma sopra d' ogn' altro ne prefero la difesa contro l' altrui oppolizioni i dottissimi Gottifredo, Esche-

Digitalizzato da Google

chenio, e Daniello Papebrochio *in Actis Sanctorum Maii* Tom. VII. li quali con acuto criterio ce lo dimostrano d'esser stato Uomo Santo, dotto, e dotato dello Spirito di profezia. Vero è però che non anno mancato altri Scrittori, li quali sono stati di sentimento contrario, come il Cardinal Cesare Baronio nell'anno 1290. degli *Ecclesiastici Annali*, Roggiero Ovuden nell'anno predetto delli suoi *Annali*, Gabriello Naude nel Panegirico di Urbano VIII. Il chiarissimo Ludovic' Antonio Muratori nelle *Riflessioni sopra il buon gusto delle Scienze* lo pone tra 'l ruolo de Fanatici. S. Tommaso d'Aquino dopoi nella Distinzione 43. Quest. 1. Artic. 4. niega d'esser stato Profeta. Il Tritemio, il Petavio nel Tom. 3. della Teologia Dommatica nel Trattato *De Mysterio Trinitatis*, Alfonso de Castro nel libro 2. *De Hæresibus*, il P. Filippo Briezio nell'anno 1190. de' suoi *Annali del Mondo*, e finalmente il dottissimo Cardinal Bellarmino nel suo libro De Scriptoribus Ecclesiasticis parlando delle profezie di que' che avevano da succedere al Pontificato, scrive: *Circumferuntur quædam Vaticinia sub ejus nomine*, cioè di Gioacchino, *de futuris Romanorum Pontificibus, quæ quam fidem mereantur aliorum sit judicium.*

Digitalizzato da Google

Aggiungasi a carte 366. dopo il Capitolo di Gioacchino Abate.

BEATO ROGERIO.

UNo de' discepoli del di sopra menzionato Ab. Gioacchino fù Rogerio nativo di Apigliano Terra della Provincia di Calabria ultra, il quale giunto in età capace ispirato dal Signore abbandonando il Mondo professò l' Instituto Cirtercienſe; dove, e colla direzzione, e coll' esempio dell' Abb. Gioacchino giunse a tanta perfezione di bontà, che meritò dopo sua morte esser annoverato tragli Beati del suo Ordine. Scrisse

De Vita, & gestis Joachimi Abatis, la quale si conserva M. S. per quanto ci assicura il Manriquez nel Tomo 4. *Degli Annali Cirstercienſi*.

LUCA.

PAg. 375. linea 9. *dopo le parole* Luca di Capua *aggiungasi* La Patria di costui non è così agevole il poterla appurare, poichè di presente per la longhezza del tempo non vi sono documenti tali, che ci possano indurre a persuaderci più per una parte, che per l' altra, e così,

Digitalizzato da Google

sì abbiamo ſtimato bene riferire l' uno, e l' altro parere degli Scrittori, per dopoi l' Erudito, che legge, ſi poſſa appigliar a quel partito, che più l' aggrada.

L' Ab. Ferdinando Ughelli facendo di coſtui particolar menzione nella ſerie Cronologica degl' Arciveſcovi di Coſenza lo vuole nativo della Provincia di Campagna. Alcuni Scrittori Calabreſi dopoi lo vogliono nato nella Città di Coſenza: quale ſia la verità di queſti due pareri rieſce difficile l'indovinarla. Tutti però concordemente lo commendano.

Ag. 378. lin. 5. *dopo le parole* vidi Virum nomine Joachim *aggiungaſi*

Scriſſe inoltre

Ordinarium nomine Conſentinæ Eccleſiæ.

Si conſerva M.S. nella Libraria di S. Iſidoro di Roma ſecondo ce ne dà l' accerto il P. Edmondo Martene dotto Monaco Benedittino della rinomatiſſima Congregazione di S. Mauro nel Tomo 1. *De antiquis Eccleſiæ Ritibus*, e ne fece anche menzione Monſignor Tomaſo Aceto nelle *Note* all'accennata Opera del Barrio.

PIETRO DELLE VIGNE

Tolgaſi tutto ciò s' è ſcritto dalla pag. 390. lin. 27. fin alla pag. 391. lin.

Digitalizzato da Google

lin. 17. *e ſi dichi così*. Queſte, e altre dimoſtrazioni d' affetto, e di ſtima eſigeva di continuo Pietro dall' Imperiale munificenza, e viappiù creſcè il ſuo concetto preſſo l' Imperadore allorache fù mandato dal medeſimo in Roma con Taddeo di Seſſa, e col Conte di Toloſa con ampliſſima plenipotenza d' aggiuſtare le differenze vertevano tralla Corte Imperiale colla Pontificia, poiché efficaci furono li maneggi di Pietro non oſtante s' aveſſero incontrate delle molte difficoltà, e oppoſizioni, ma la deſtrezza, e prudenza del Plenipotenziario ſeppe con molta avvedutezza ſpianar ogn' intoppo, e diſponere gl' animi delli Miniſtri Pontificj, di maniera che gli riuſcì facile l' indurli a condeſcendere all' accomodamento, che dopoi non ebbe il ſuo effetto per alcuni maledetti puntigli inſorti, i quali perchè fomentati creſcerono in guiſa, che obbligarono il Papa Innocenzo IV. a portarſi in Lione, e ivi convocare un generale Concilio, e citare l' Imperador a dover in quel Congreſſo comparire, o in perſona, o per mezzo de' ſuoi Procuratori, come di già vi mandò Pietro col menzionato Taddeo di Seſſa, e coll' Arciveſcovo di Palermo, ſecondo ſcrive il Relandino nel libro V. Cap. XIII. Quanto coteſti grand' Uomini

Digitalizzato da Google

ni s' avessero adoperato a diffendere Federico dalle molte accuse, che gli erano state fatte, chiaramente lo scrivono gl' Istorici di quel tempo; ma per molto che s' avessero affaticati di far tutte quelle parti secondo il loro dovere del loro Principale, non gli riuscì di poter distogliere il Papa a non proferir la sentenza di scommunica contro l' Imperadore nel medesimo Concilio a 17. Luglio 1245. col dichiararlo ancora decaduto dall' Imperio, e da tutt' i Regni, a qual oggetto assolvè i sudditi del Giuramento di fedeltà. L' Animo superbo, e turbolento di Federico all'avviso dell' emanata sentenza si commosse in tanta collera, e sdegno, che dopo aver fatto correre da per tutto alcune sue lettere piene di veleno, e di rabbia sfogò la sua collera contro d' alcuni Popoli della Lombardia aderenti del Papa, e in questo tempo, o forsi più tardi, come altri vogliono, i quali sembrano più veridici, cadde dalla grazia imperiale il nostro Pietro. Chi lasciò scritto, perchè accusato d' aver avuto parte in alcune congiure, che si tramavano nel Regno contro di Federico: chi perchè nel Concilio di Lione non avesse fatto quelle parti li convenivano a favor del suo Padrone: chi perchè imputato d'aver

avu-

Digitalizzato da Google

avuto l' ardimento di voler avvelenare l' Imperadore, del qual tentativo scrivono d' esser stato convinto. Quel ch'è certo però, che Federico lo fece arrestare, ed indi barbaramente abbacinare, lo spogliò di tutti que' beni possedeva, e confinollo in un orrida prigione; dove, scrivono, che da lì a tre anni egli medesimo superato, e vinto da una gagliarda passione disperatamente tanto diede la testa nel muro, che s' abbreviò le miserie, e insieme la vita. Questo infelice fine ebbe Pietro delle Vigne uomo certamente scienziato, e di alto intendimento fornito, amatore de' buoni, e persecutore de' Cattivi, studioso tanto da letterati, che da tutti come Mecenate era osservato, grave, ed eloquente nel parlare, nel consigliare risoluto, e giudizioso, acuto, e pronto nel trovare i partiti, e diligente in eseguirli. Queste per altro solite metamorfosi dell' incostante Fortuna, che spesso accadono agli Favoriti de' Prencipi esser dovrebbero di ammaestramento a tutti coloro, che troppo si fidano della volubil grazia de' medesimi. Alcuni Scrittori forsi troppo parziali di Federico imputano a Pietro la rea mancanza d' infedeltà, altri lo difendono d'esser stato fedele, e leale, precisamente per lasciare

mol-

Digitalizzato da Google

molti da parte, Dante, il quale fà dire ad esso Pietro li seguenti versi

Fede portai al glorioso uffizio.

GIORDANO RUFFO.

PAg. 400. lin. ultima *dopo le parole* libri di Mareſcalchi di Giovanni, e di Giordano Roſſo di Calabria *aggiungaſi* Giovanni Cinelli nella Scanz. 1. pag. 39. della ſua *Biblioteca volante* ci dà notizia d' eſſer ſtato queſto libro publicato per mezzo delle Stampe col ſeguente titolo

Libro dell' Arte de' Mareſcalchi per conſcere la Natura de' Cavalli, e medicarli nelle loro infermità, e l' arte di domarli. Compoſto per lo medeſimo Cavaliere Giordano Ruffo Calabreſe nuovamente ſtampato

In Venezia 1562. in 8.

L'altra antecedente edizione di queſto libro per diligenze praticate non è capitata nelle noſtre mani.

Aggiungaſi a Carte 412. *dopo il Capitolo di Lugone di Giovinazzo.*

VER-

Digitalizzato da Google

VERNACIO.

CI dichiariamo tenuti alla diligenza, e accuratezza dello Scrittore delle *Novelle letterarie*, che si publicano in Firenze, per le notizie di Vernacio, giacchè non d' altronde, che dal Tomo 8. Col. 326. e 327. dell' anzidette Novelle abbiamo queste ricavate. Nacque Vernacio nella Calabria, ma in qual luogo della medesima è fin ad ora a noi ignoto, e fù dotato d' una somma prudenza, e bastantemente fornito di scientifiche cognizioni, onde meritevolmente ebbe distinto onorevol luogo nella Corte del sommo Pontefice Innocenzo IV., e non molto dopo eletto con pienezza de' voti Arcivescovo di Regio, e confirmato dopoi dal medesimo Papa Innocenzo, qual Chiesa governò egli con molto zelo, e carità per lo spazio di sette anni, avendo cessato di vivere in quest' anno 1259. Mi si dii licenza qui trascrivere quel tanto si legge notato degli studj di esso Vernacio nel Prologo d' un manoscritto Codice riferito nell' accennato Tomo 8. delle menzionate *Novelle letterarie*, dove facendosi menzione del Catalogo delli manoscritti Codici sistenti nella Libraria del Signor Viteliano Doni di Padova, ivi si legge così: *Inci-*

Digitalizzato da Google

cipit liber . . . . horum omnium moder-
norum &c. compositus per Venerabilem . .
. . Archiepiscopum Rheginum , qui in
Mundi partibus diversis studuit ab adole-
scentia sua, & præsertim sumum fecit apud
Neapolim in Grammaticalibus , & Lo-
gicalibus , necnon & quadrivialibus , &
naturalibus , & etiam sudatus in pere-
grinatione fertur audiendo in diversis
Magistris . In naturalibus quidem a Ma-
gistro Petro de Ibernia , in Logicalibus a
quodam Magistro Alexandro Bergamensio:
in Grammaticalibus a Magistro de Gelo
de Gaeta . . . Magistro Petro de Insula
juxta Ceperanum sita in Terra Laboris ,
demum Neapoli destructo studio de Man-
dato quondam Domini Friderici Romani
Imperatoris post depositionem ipsius facta
per Innocentium Papam generatione de Je-
nua apud Lugdunum in Generali Concilio
. . . . Rex cum tribus Fratribus suis ,
scilicet Comite Tolosano , Comite Atra-
batensi , & Domino Rege Karolo nunc Je-
rusalem , & Siciliæ Rege feliciter. Amen.

Scrisse le seguenti Opere:

Pironiarum Informationum lib. 3.

Dissertatio Geometrica contra Aris-
meticos .

Dissertatio contra Musicos .

Dissertatio contra Astrologos .

Aggiungasi a carte 445. dopo il Capitolo
di Goffredo di Trane . BRU.

Digitalizzato da Google

BRUNO.

SOno così corte le memorie, che gli Scrittori Calabresi, e precisamente Gabriel Barrio ci anno lasciato notato di Bruno, che niuna riguardevole particolarità del medesimo è giunta a nostra notizia, se non che solamente d' esser nato in Longobucco picciola Terra della Calabria citra, e d' aver fatto non breve dimora nella Città di Padova, ove diede bastante saggio della profonda cognizione che aveva della Chirurgia: *Ex hoc Oppido*, sono parole dell' accennato Barrio parlando di Longobucco, *fuit Brunus Medicus Chirurgus non contemnendus Patavii Medicinæ operam navavit. Scripsit in Chirurgia libros duos, qui extant, hac magno in precio habentur. Floruit a Christo nato anno* 1203. Più di questo non scrivono altri Autori, a quali venne fatto di parlare di costui, come Giorgio Mattia Konigio nella *Bibliotheca Vetus, & nova*, Gio: Antonio Vander Lind n nel lib. 1. *De Scriptoribus Medicis*. Giulio in *Chronolog. Medic. Chirurg. magna, & parva*, Gio: Alberto Fabricio nel Vol. XIII. lib. 6. cap. 9. della *Biblioteca Greca*, Gio: Antonio nel lib. 1. *De Scriptoribus Medicis*, il P. Giovanni Fiore da Cropani nella *Calabria*

Digitalizzato da Google

bria illustrata, parlando di Longobucco ed altri. Il M. S. dell'Opera composta da Bruno si conserva nella Biblioteca Paolina di Lipsia, e un'altra copia in carta pecorina nella Biblioteca Ottoboniana di Roma nel numero 2059. in foglio, ov. si leggono nel principio le seguenti parole, che cerco licenza di trascriverle: *Chirurgiam Magistri Bruni Longoburgensis scriptam anno Domini* 1285. e nella fine del codice medesimo: *Anno ab Incarnatione Domini MCCLII. Mense Januarii Indictione X. apud Civitatem Padue in loco S. Pauli: ego Brunus gente Calabriæ, & Patria Longo Burgensis sub spe Divini favoris, per omnia vestigia veterum Sapientum persecans huic Operi debitum finem imposui. Suscipias ergo, gratanter, Amice Carissime, & non erubescas, neque estis operari cum eo, nam apud compositionem ejus non fui promptus ad aliud, nisi ut colligerentur flores ex Secretis Veterum, quos ante investigaveram exercitio magna, & ipsos agregarem in eo. Neque etiam animus meus quievit ut solum illud exciperem, quod in libris erat depictum immo illud cum quo experimento, & ratione perpensa cognitionem decrevit. Quare non alienes animum tuum a fiducia præsentis Operis, quoniam est radix, & fundamentum*

Digitalizzato da Google

tum totius artis, & ſecretum occultum. Et obſerva te Amice, ſecundum prudentiam tuam ab omni via dubitationis, neque cupiditas lucri inducat te ad illud, apud quod eſt ignorantia tua, & artium prohibitione famæ tuæ bonitatis turpibus maculis denegretur; Sed declina ad viam producentem ſalutem, & dimitte agritudines terribiles, in quibus non eſt fiducia ſanitatis. Ex hoc enim veniet ſuper te ſucceſſio laudabilis fama, & gloria magna. Deus omnipotens inſpiret tibi gratiam ſuam. Teque ad cognitionem vitæ melioris perducat. Deo gratias ſemper. Amen. Queſt' Opera fù da Bruno indirizzata ad Andrea di Vicenza. Vero è bensì, che la medeſima ſi ritrova publicata per mezzo delle ſtampe d' Ottavio Scoto Stampatore Veneziano nel 1499. unitamente coll' Opera di Guidone Teodorico, le quali furono dopoi riſtampate dalli Giunti nel 1546 in foglio, e da Bernardo Veneziano nel 1559. in foglio.

JACOPO D' AQUINO.

PAg. 446. lin. ultima *dopo le parole* Niccolò Toppi nella Biblioteca Napoletana pag. 107. *aggiungaſi*, vero è però, che tutti gli accennati Scrittori, e altri che attribuiſcono queſt' Opera all'A-

Digitalizzato da Google

l' Aquino, citano l' accennato Sigiberto, e Gennadio, senza però riflettere, siccome da noi nemmeno fù avvertito, che Sigiberto morì nel 1112. e in conseguenza non poteva parlare delli fatti di Jacopo, e il Gennadio nel Catalogo da lui lasciato degli Scrittori Ecclesiastici non fece dell' Aquino menzione alcuna. Di quest' avvertenza ci confessiamo tenuti alla diligenza dell' accuratissimo Giammaria Mazzuchelli, il quale addusse tutte queste ben ragionate riflessioni nella Parte 2. del Tomo 1. della sua *Biblioteca degli Scrittori Italiani*, parlando di Jacopo; e soggiunge che li PP. Quetif, ed Ekard nella loro *Biblioteca Domenicana* dubitano se giammai siacci stato tragli Scrittori dell' Ordine quest' avversario di Guglielmo di Santo Amore.

ANONIMO DI SURRENTO.

Pag. 470 lin. 25. *dopo le parole* quæ infra observabimus Notatione VII. & XVII. *aggiungasi* Monsignor Fra Pio Tommaso Milante dell' Ordine de Predicatori Vescovo di Caiazzo nel suo libro intitolato *De Stabiis Stabiana Ecclesia. & Episcopis ejus* Dissert. 4. n. 5. pag. 137. colla scorta del Padre D. Luca d' Acherio Scrittore dell' Opera *Auctor.*

Digitalizzato da Google

Hor SS. Ordinis S. Benedicti Secolo IV. Part. 1. pag. 524. n. 24. ſtabiliſce il fiorire di queſt' Anonimo verſo la metà del IX. Secolo: *Anonymus Scriptor Vitæ S. Antonini, ſive Surrentinus ille ſit, ſive non, vetuſtiſſimus certe Auctor, quo antiquiorem nullum habemus ad res noſtras facientem, ceù illum, qui ex Sententia Antonii Caraccioli* VI. *circiter retro Sæculis ſcripſit, qui nemo, & longe anterioris ætatis, ut opinatur Lucas d' Acherius, qui eundem Anonymum Biocraphum eſſe vixiſſe adſerit ſub dimidium noni ſæculi.* Quando ci voleſſimo acquietar al Sentimento dell' Acherio ci è duopo far mutar ſtanza all' Anonimo, e collocarlo a carte 223. prima del Capitolo d' Ilderico di Benevento.

TO:

Digitalizzato da Google

TOMO II.

PARTE II.

PIETRO D' ANDRIA.

PAg. 16. lin. ultima *dopo le parole*, il P. Ekard chiaramente attribuisce a Pietro, *aggiungasi* Andrea Treveth Scrittore di quel tempo però ci assicura nelli suoi M. SS. *Annali*, che Pietro non è Autore di quest' Opera, come compose di suo 'ngegno, ma un Raccoglitore, avendo avuto l' abilità di trascriverle nella maniera appunto, come dal Santo Dottore furono dettate, facendo alli Scolari Religiosi la lezione; Le sue parole sono le seguenti, trascritte da Gio: Alberto Fabricio nel Volum. 5. della *Bibliotheca mediæ, & infimæ ætatis*: *Alia quidem inveniuntur sibi*, cioè al Santo, *attributa, quæ tamen ipse non scripsit: sed post eum legentem, vel prædicantem ab aliis sunt collecta, ut puta Lectura super Epistolam ad Corinthios ab undecimo Capitulo usque ad finem. Et Expositio super primum de Anima, quas Frater Raginaldus ejus Socius collegit:* Viene in appresso il medesimo Treveth

Digitalizzato da Google

a menzionare l' Opere composte da Pietro, e ci dà notizia delle seguenti: *Item Lectura supra Joannem, & super tertium Nocturnum Psalterii, Collationes de Oratione Dominica, & Symbolo; Item Collationes Dominicales, & Festivæ. Item Collationes de decem Præceptis, quas collegit Frater Petrus de Andria. Item Lectura super Matthæum incompleta, quam partim idem Frater, partim Scholaris quidam recollegit ejus Studio delectatus.* Bartolommeo di Capua anche scrive, che l' Opera della Lettura sopra S. Matteo rimase imperfetta. *Lectura super Matthæum recollegit post eum legentem idem Frater Petrus de Andria, & quidam Scholaris Parisiensis, quæ defectiva est.* Pietro fù promosso al Vescovado da Clemente V. e non VI. come quì si legge per errore di Stampa.

BARTOLOMMEO DI S. ANGELO.

Dlodeci luoghi in tutto quest' ampio Reame di Napoli si contano, che vengono denominati col nome di S. Angelo, ma a quali di questi avuto avesse il suo nascimento Bartolommeo è affatto a noi ignoto, come non lo seppe Lorenzo Grasso, che ne fece menzione nella sua M. S. *Istoria delli Poeti Volgari*,

Digitalizzato da Google

ri, e in appreſſo Niccolò Toppi, che ancora brevemente ne parlò nella pag. 37. della *Biblioteca Napoletana*, e forſe nè l' uno, nè l' altro giunſero ad appurare quella per altro importante circoſtanza. Noi 'ntanto per non diſcoſtarci dal ſentimento di queſti due allegati Scrittori abbiamo ſtimato darli particolar luogo nella preſente noſtra Iſtoria per eſſer ſtato Poeta volgare, e d' aver prodotto qualche componimento, benchè del ſuo altro non abbiamo alla publica luce, per quanto io ſappia, che un Sonetto eſtratto dall' Allacci dalli M. SS. ſiſtenti nella Biblioteca Vaticana, e Barbarina, e fatto ſtampare nella ſua celebre *Raccolta*, per il che ſtimò l' eruditiſſimo Gio: Mario Creſcimbeni annoverarlo tralli Rimatori di queſto Secolo nel Vol. V. pag. 19. dell' *Iſtoria della volgar Poeſia*. Vero è bensì, che l' accuratiſſimo Signor Conte Giammaria Mazzucchelli parlando di coſtui nella ſua *Biblioteca degli Scrittori Italiani* dimoſtra non ſaperſi perſuadere di creder coſtui nativo di queſto Regno, ma bensì della Lombardia, giacchè il dialetto uſato nell'accennato Sonetto hà un certo ſapore di Lombardo.

Aggiungaſi a carte 18 *dopo il Capitolo di Guglielmo Tocco.*

Digitalizzato da Google

TOMMASO DE RICCARDIS.

NOn era a Noi noto Tommaso de Riccardis, nè la sua Patria, e applicazione, se Leone Sperluncano nel suo libro *Artis Notariæ* non ne avesse lasciata brieve, e succinta memoria. Nacque costui nella Cirtà di Napoli, ove finchè visse fù avuto in sommo preggio, e stima, per la perizia, e profonda cognizione che aveva della facoltà legale, essendo stato uno de' più eccellenti Giurisconsulti del tempo suo, e di ciò ne diede un ben chiaro argomento allora che di-de fuori 'l seguente dotto, ed erudito Commentario.

Super Leg. 1. §. *Dies Digest. de liberis agnoscendis.*

il quale rimase M. S. e così correva per le mani degl' Intendenti di quella facoltà: ma la lunghezza del tempo, e la poco curanza di que', a quali capitò nelle mani quella lodevole fatica, andò a male, e di presente altra notizia non s'ave del medesimo, che la seguente, che si ricava dall' accennato libro del Sperluncano, ove viene allegato della maniera, che siegue: *Adverte quia illi decem dies computantur de momento ad momentum a die appellationis, ut Digest. Quando appellatio fit Leg.* 2. §. *Dies, in Glossa super.*

Digitalizzato da Google

per verbo ſubtraxiſſe. Hoc tetigit Dominus Thomaſius de Riccardis a' Neapoli in Leg. 1. §. Dies ff. De liberis agnoſcendis.

PIETRO RAINALDUCCI.

PAg. 76. lin. ultima *dopo le parole* che lo diè fuori 'n Parigi preſſo il Cramoiſi nel 1652. in 8. *aggiungaſi*. Con tutto ciò rimane queſta ſtrepitoſa, e tanto dibattuta Controverſia intorno al vero Autore dell' Opera per anco oggidì problematica. Se in più Codici ſi legge il nome di Gerſen, in molti ancora ſtà ſcritto quello di Gerſone, e quello di Tommaſo de Kempis, ma niun di eſſi moſtra tale antichità, che ecceda il tempo, in cui queſti due ultimi viſſero. Il P. Mabilon hà deciſo la quiſtione a favore dell' Ab. Gerſon, che fù del ſuo Ordine di S. Benedetto. Il Dupino dopo il Mabilone avendo eſaminata in una lunga Diſſertazione le ragioni del Kempis, di Gerſen, e quelle ancora di Gerſone, al quale, benchè con poca probabilità, ſembra che pieghi il ſuo voto, per ultimo conclude, che l' Autore del libro: *De Imitatione* rimane nell' incertezza di prima, e che ciaſcuno de' contendenti conſerva il ſuo probabil diritto, ſenza che niuno di eſſi però poſſa giugnere a

Digitalizzato da Google

poter dimostrare esser proprio parto, e quando fin ad ora non s' è stabilito questo punto, che da tanti bravi 'ngegni Italiani, e Forastieri s' è con tanto impegno dibattuto, e discusso, e poste sossopra le migliori Librarie per dissotterrare tutti quell' Esemplari M. SS. della medesima Opera, che in quelle si conservano, certamente che si rimarrà per sempre nel bujo. L' accennato Monsignor Suaresio &c.

JACOPO ERRICI D' ALBA.

PAg. 46. lin. 20. *dopo le parole* Regia Marsicana Part. 2. lib. 5. cap. 6. pag. 498. *aggiungasi*. Vero è bensì che il Chiesa nella pag. 286. del suo *Catalogo degli Scrittori Piamontesi* lo vuole nato in Alba Città del Monferrato. Ma comeche non si adducono chiare ragioni in comprova dell' asserzione dell' una o dell' altra Parte, rimane perciò impiedi indecisa la pretenzione.

Aggiungasi nella pag. 67. dopo il Capitolo di Marchesino di Monopoli.

BARTOLOMMEO ARCAMONE.

CI dichiariamo molto tenuti a Leone Sperluncano per averci lasciata nel suo

Digitalizzato da Google

ſuo libro *Artis Notariæ*, memoria, benchè aſſai riſtretta, di Bartolommeo Arcamone, poichè non d' altronde, ſe non da queſto abbiamo noi ricavato quanto ſaremo per ſcrivere. Nacque coſtui nella Città di Napoli, e portò dalla natura un indole aſſai gentile, e una inclinazione agli ſtudj delle buone lettere, e delle Scienze, nelle quali fece sì maraviglioſo profitto, preciſamente in quello della facoltà legale, che in brieve fù laureato Dottore, e promoſſo alla lettura d' una di quelle publiche Cattedre, qual lodevole, e decoroſo 'mpiego diſſempegnò egli con tanta eloquenza, e dottrina che poco ſtentò ad acquiſtar dappertutto fama di eloquente, e ſcientifico Lettore, anzi ebbe la conſolazione di veder quaſi ogni giorno la ſua Scuola onorata dalli più provetti nella congnizione legale per ſentirlo, tanta era la grazia, e l' erudizione, colla quale ſpiegava, e inſegnava. Scriſſe

Super Leg. Si quis id quod, ff De Jure dic.

Super ff. Si qui Jus Leg. unica §. Si Procurator.

Correvano queſt' Comentarj M. SS. per le mani de Profeſſori, ma coll' andar del tempo queſta lodevole fatica andò a male, e ſolamente ſe n' ave qualche riſcon-

Digitalizzato da Google

tro nell' accennato libro *Artis Notariæ* del Sperloncano, il quale l' allega nella pag. 185. della maniera che fiegue: *Super qua quæstione dic secundum Reverendum Doctorem nostrum Bartholomæum Archamonum de Neapoli in Leg. Si quis id quod Digest. De Jure dic.*. E nella pag. 210. scrive ancora: *Ulterius nunquid contumacia Procuratoris noceat Domino? Respondetur, quod ista est valde dubitabilis, quæstio, & Doctores mei multa utilia narraverunt super ea, & præcipue Dominus Bartholomæus Archamonus de Neapoli Legum Doctor in Digest. Si quis Jus. Leg. unica §. Si Procurator.*

Aggiungasi a Carte 95. dopo il Capitolo di Annibaldo di Ciccano.

FRA PIETRO DELL'AQUILA

PAg. 89. lin. 9. *dopo le parole* fu dalla Reina Giovanna eletto per suo Cappellano *aggiungasi* e prima di questo tempo, cioè nel 1344. aveva sostenuto l' onorevole impiego d' Inquisitore di Santa Fede, e nell' anno appresso portatosi nella Città di Firenze col medesimo carattere d' Inquisitore accadde il seguente fatto, che mi prendo licenza di qui riferirlo colle medesime parole, colle quali venne descritto da Giovanni Vil-

Digitalizzato da Google.

Villani nel lib. 12. cap. 57. delle sue Istorie. *Nel detto anno 1545., e del mese di Marzo essendo Inquisitore a Firenze dell' eretica pravità uno Frate Piero della Aquila de' Frati Minori, uomo superbo, e pecunioso essendo fatto per guadagnaria Procuratore, ed Esecutore di Messer Piero . . . . Cardinale di Spagna per dodici mila fiorini d' oro, che doveva avere dalla Compagnia delli Acciavoli fallita, ed essendo per Rettori del nostro commune messo in tenuta, e possessione di certi beni della detta Compagnia, o alcuno sufficiente Mallevadore di loro aveva per soddisfazione, fece pigliare a tre Messi del Commune Cittadini, e a più famiglia del Podestà Messer Salvestro Baroncelli, compagno della detta Compagnia delli Acciavoli, uscendo dal Palagio de' Priori, e con loro licenza accompagnato d' alquanti loro famigli: onde si levò il rumore in sulla Piazza, e per gli altri famigliari de' Priori, e per quelli del Capitano del Popolo, che vi abitava di costà, fu riscosso il detto Messer Salvestro, e presi i detti Messi, e famiglia del Podestà, per lo commandamento de' Priori, e per l' ardire, e presunzione di fare contro la loro fig orevole franchigia, e licenzia di fatt facciono a tutti e tre tagliare le mani diritte, e*

Digitalizzato da Google

confinare fuori di Firenze ; e Contato per dieci anni. Il Podestà , e sua Famiglia scusandosi , che per ignoranza l' avieno fatto , e vegnendo alla misericordia , e mercè de' Priori profferendo ogni amenda al lor piacere , e dopo molti prieghi furono liberati i suoi famigliari . Per la detta novità lo 'quisitore sdegnato , e ancora più per paura , se n' andò a Siena , e scomunicò i Priori , e il Capitano , e lasciò interdetta la Terra , se infra sei di nolli fosse renduto preso Messer Salvestro Baroncelli , alla quale scommunica , e contro allo Interdetto si appellò a Papa , e a Corte si mandò grande Ambasciarin . I nomi di detti Ambasciadori sono quelli . . . . . &c. e portaronvi le ragioni del Commune , e Fiorini cinque mila d' oro contanti per quelli dell' Acciavoli per dare al Cardinale , e di settemila Fiorini d' oro obligare il Sindaco del Commune per li detti Acciavoli di pagare in certe pagbe annualmente . Ancora portarono per certe tutte quelle barratterie , e rivenderie fatte per lo detto Inquisitore , che più di settemila Fiorini d' oro in duo Anni , si disse , e trovò avere fatto ricomprare piu de nostri Cittadini , gli più ingiustamente sotto titolo di peccato di Resia . E non sia intenzione di chi quello Processo leggerà per lo tempo avveni-

Digitalizzato da Google

nire, che a nostri tempi avesse tanti Eretici in Firenze per le tante condennazioni pecuniali, che haveva fatte lo Inquisitore, che mai non cie n' hebbe meno, nè quasi niuno. Ma per esigere denari d' ogni piccola parola oziosa, che alcuno dicesse per nigrità contro a Iddio dicesse che Ussura non fosse peccato mortale, o simili condennava in grossa somma di denari, secondo, ch' era ricco. Questo si oppose per lo Commune, onde a Corte dinanzi al Papa, e Cardinali il detto Inquisitore fu riprovato per li Ambasciatori per disleale, e barattiere, e sospese per alquanto tempo le sue scomunicazioni, e Processi, e Interdetto; E dal Papa, e da Cardinali i detti Ambasciatori furono bene ricevuti, e honorati alla loro venuta, &c. La conclusione di questo fatto si fu, che stimò bene la Corte Pontificia per togliere affatto ulteriori sconcerti, e disordini dar fine ad una tal briga col privare dell' Officio d'Inquisitore il Padre Pietro, richiamarlo, e conferirli il governo &c.

PIETRO CAPUTI.

NElle memorie antiche, e moderne della Città di Cosenza dalla somma diligenza di Muzio della Cava, No-

Digitalizzato da Google

bile anche Cosentino raccolte ; e poste in ordine , in un Tomo , che corre M. S. per le mani degl' Eruditi , di cui caminando innanti faremo particolar menzione , si fà parola di Pietro Caputi , e trall' altre cose , ch' ivi si leggono , vi sono, che costui fù originario del Casale di Paterno , e vivendo verso l' anno 1350. acquistato avesse nome di dotto , e profondo Teologo nell' Ordine Agostiniano qual Istituto aveva egli dalli primi anni della sua gioventù professato . Da questo lume , che ci dà l' accennato della Cava andiamo con qualche fondamento sospicando , che cotesto Pietro sii 'l medesimo di quel Pietro de Paternis anche Agostiniano rammentato da D. Filippo Elsio nella sua Opera intitolata *Encomiasticum Augustinianum* , e che scrisse la seguente Opera .

De sufficientia , & necessitate Vitæ humanæ .

la quale si conserva M. S. nella Celebre Libraria Celbertina .

LANDOLFO CARACCIOLO.

Pag. 96. lin. 18. *dopo le parole* . Nè minore stima ne fece il Sommo Pontefice Giovanni XXII. che lo creò Vescovo Stabiense , e dopo qualche tempo fù

Digitalizzato da Google

fù passato alla Chiesa d'Amalfi, *aggiungasi*. Il Dottor Niccolò Toppi facendo di costui particolar menzione nella pag. 185. della sua *Biblioteca* lo dice Vescovo di Chieti nel 1252. Confesso il vero che in questo luogo non hò saputo intender il Toppi, eppur egli chiarissimamente s' esprime, poichè Landolfo non hà potuto fiorire nel 1252. perchè essendo stato uno de' discepoli del Sottilissimo Scoto, e promosso nella dignità Vescovile dal Sommo Pontefice Giovanni XXII. dovea aver fiorito molto tempo dopo, e come avuto avesse anche in governo la Chiesa di Chieti, quando è ben noto d' esser egli stato prima Vescovo di Castellamare di Stabia, e dopo d' Amalfi. Ma di questa dubiezza fui tirato fuori dall' accuratissimo Padre Luca Wadingo, il quale facendo menzione di Landolfo ne' suoi *Annali Francescani*, e nel *Sillabo Francescano* lo dice discepolo di Scoto, promosso al Vescovato da Giovanni XXII. e trasferito alla Chiesa d' Amalfi, dove cessò di vivere. Ed in fatti nella serie Cronologica delli Vescovi della Chiesa di Chieti non si fà parola di Landolfo, come parimente tanto in quella di Castellamare, quanto in quella d' Amalfi, neppure si nomina la Chiesa di Chieti.

Pag. ead. lin. 22. *dopo le parole* cessò

Digitalizzato da Google

sò di vivere in quest'anno, e fù seppellito in un'Urna vicino alla Cappella de SS. Cosma, e Damiano, *aggiungasi*, Coll'occasione, d'essersi modernata quella Chiesa, fù la detta Capella de' Santi Cosma, e Damiano tolta via, e del Sepolcro di Landolfo le sole Arme gentilizie scolpite in marmo furono trasferite nella Nave, che di presente si dice del Santissimo Crocifisso, e vi si fece scolpire la seguente breve Iscrizione

LANDULFUS CARACCIOLUS ARCHIEPISCOPUS MCCCXXXV.

Per quanto si vede, queste brevi parole di recente scolpite da Persona poco pratica dell'anno che cessò di vivere Landolfo, daranno col tempo motivo di confusione, onde hò stimato bene quì avvertire l'errore commesso: poichè è bastantemente noto, che il Caracciolo nel 1348. era ancora trà viventi, e intervenne nella sollenne Consegrazione della Chiesa di S. Chiara di Napoli, come chiaramente costa dalla seguente Iscrizione scolpita in marmo, e attaccata nel Campanile della Chiesa medesima, dove si fà distinta menzione di tutti que' Vescovi, che intervennero in quella speciosa funzione.

Digitalizzato da Google

ANNO SUB. DOMINI. MILLENO. VIRGINE. NATI.
ET TRICENTO. CONJUNCTO. CUM. QUADRAGENO.
OCTAVO. CURSU. CURRENS. INDICTIO. STABAT.
PRÆLATI. MULTI. SACRARUNT. HIC. NUMERATI.
G. PIUS. HOC. SACRAT. BRUNDUSI. METROPOLITA.
RQ. BARI, PRÆSUL. B. SACRAT. ET. IPSA. TRANENSIS.
E. DEDIT. AMALPHA. DIGNUM. DATO. CONTIA. PETRUM.
DQ. MARIS. CASTRUM. VICUS. I. G. DATQUE. MILETUM.
G. BOJANUM. MURUM. FERT. N. VENERANDUM.

ANDREA D'ISERNIA.

Pag. 106. lin. 28. *dopo le parole*, ma se s'avesse adempiuto al disegno noi sappiamo finora, *aggiungasi*, Con tutto ciò stimo ben fatto di non dover passare sotto silenzio quel tanto Camillo Salerno ci lasciò notato di Andrea nella Prefazione posta avanti l'Opera delle *Consuetudini Napoletane* dell'Edizione del 1588. fatta in Venezia, ove tra l'altre cose scrive egli: *Patria ipsius fuit Iser.*

Digitalizzato da Google

Iſernia Civitas antiquitate, & hominibus nobiliſſima, una ex ſeptem Civitatibus Samnitum Romanorum Colonia, de qua Livius, & cæteri Hiſtorici loquuntur. Ab ea denominari voluit, quemadmodum & alii, & Juriſconſulti fecerunt ut Bartolus, Baldus, Alexander, & ſimiles, qui a Saxoferrato, Peruſio, & Imola nomen ſumpſerunt. Ipſe autem Andreas è nobili Familia de Rampinis originem duxit, ex qua dicunt proceſſiſſe Familiam de Corbo, quæ nunc ſolum ne admodum nobilis reperitur ſic pluries reperiuntur Scripturæ ejus manu ſubſcriptæ, in quibus de domo de Rampinis ſe nuncupabat; habentur aliqua hujuſmodi Inſtrumenta in quodam Monaſterio Monialium in Civitate Iſerniæ, & alius etiam habebat D. Joannes Angelus Piſanellus. Ejus inſignia erant hujuſmodi Circinum expanſum, in cujus duobus extremitatibus, ac etiam in parte ſuperiori tres Roſæ aderant, & ita hodie in ejus domo Iſerniæ viſuntur prope Eccleſiam Annunciatæ: Uxorem habuit nobilem, quæ Burleſca Roccafolia nuncupabatur, ut ex antiquis documentis in dicta Civitate clarè liquet.

LEON-

Digitalizzato da Google

LEONZIO PILATO.

PAg. 113. lin. 21. *dopo le parole* di mano del Petrarca, *aggiungaſi*, La traduzione dell' *Iliade* d' Omero non fù l' unica Opera di Leonzio, come poco prima ſi diſſe, poichè traduſſe anche ſedeci Dialoghi di Platone, ſiccome a tenore dell' antiche teſtimonianze ce n' aſſicura l' eloquentiſſimo, ed eruditiſſimo Anton Maria Salvini nel Tom. 3. de' ſuoi *Diſcorſi Accademici* Diſc. 22. pag. 55. dell'Edizione di Venezia. Si legge ivi così: *Di più il Petrarca riſtauratore della lingua latina, e d' ogn' altra erudizione Padre ne' ſuoi tempi grandiſſimo per via di Leonzio Pilato Calabreſe, tenuto, come ho detto altrove, in Caſa a ſue ſpeſe, e fatto fare da lui, e dal Boccaccio Lettore di queſto Studio di Firenze di lettere greche dalla Republica Fiorentina, che molto vi volle a fargli concedere queſta nuova lettura, ebbe dalla eccellenza, e divinità di Platone un buon ſaggio, avendone fatte tradurre a Leonzio inſieme coll' Eliade d' Omero da ſedeci Dialoghi.*

Aggiungaſi a Carte 118. *dopo il Capitolo di Giovanni Freccia.*

GIO-

Digitalizzato da Google

GIOVANNI DI CARAMANICO

CAramanico Terra non dispregievole della Provincia dell'Abruzzo citra fù la Patria di Giovanni, e la scienza legale la sua ordinaria applicazione, essendo stato uno de'migliori Giurisconsulti, ch' in quel tempo fiorivano nella Città di Napoli, onde meritevolmente venne da ognuno tenuto in sommo conto, e stima, e meritò d' esser anteposto a molti altri che vi concorsero d' avere una di quelle publiche Cattedre legali, la quale finchè visse sostenne con molto decoro, e concorso de' Giovani. Il Celebre Giurisconsulto Leone Sperluncano in più luoghi della sua Opera *Artis Notariæ* nomina il Caramanico, e sempre con termini di onoranza, e gli attribuisce gli seguenti Commentarj

Super Cod. Ne Uxor pro Marito Autent. omni

Super Glos. magna Verb. Natura.

Di queste due Opere scrive l' accennato Sperluncano nella pag. 185. *Leg. Si non sortem, §. Libertus in Glos. magna Verb. Natura, quam Glossam tanquam Magistram Reverendus Doctor meus Joannes de Caramanico multum declaravit in scriptis, quæ dedit super ea; quæ scripta si habes præfer in materia.* Il medesimo

Digitalizzato da Google

mo Sperluncano ci dà anche notizia del seguente altro Commentario nella pag. 186.a tergo. Dell' accennata Opera ecco le sue parole, *Doctor meus Dominus Joannes Caramanicus recitat istam quæstionem in Cod. De Sac Fæm. Ecclesiæ. Super Leg. Si non Sortem §. Libertus, Dig. De Conditio. indebiti*

Tutti questi Comentarj per la longhezza del tempo sono andati a male, giacchè per quanto m'è venuto fatta d'osservare in alcuni Scrittori di posteriore età non li vedo menzionati.

Aggiungasi a carte 120. *dopo il Capitolo di Guglielmo Maramaldo.*

EUSTASIO DI MATERA.

E' Stato fin'ad ora a noi ignoto il tempo preciso del fiorire di costui, di maniera che l' avevamo di già posto nel novero degli Scrittori d' incerta età, de' quali in un Tomo separato terminata l'Opera, a Dio piacendo, si farà particolar menzione, ma Tuccio de Scalzonibus in alcuni suoi manoscritti notamenti di Memorie della Città di Matera capitatici ultimamente nelle mani scrive d' aver vissuto Eustasio nel tempo della Reina Giovanna prima in buon con-

Digitalizzato da Google

concetto d' esperto Medico, e d'erudito Poeta latino, e però noi appoggiati all' asserzione di costui l' abbiamo dato particolar luogo in questo tempo. Vi sono di costui alcuni Epigrammi sopra i Bagni di Puzzuoli, quali rimasero manoscritti, e comecchè sopra il medesimo argomento tempo prima ne aveva scritto Alcadimo Siciliano Poeta Istorico, e Medico di qualche nome ad istanza di Federigo II. in verso elegiaco distribuito in tanti Epigrammi, che correvano per le mani degli Eruditi anche manoscritti coll' andare del tempo si confusero in maniera que' di Eustasio con que' di Alcadimo, che non si sapevano quali erano dell' uno, e quali dell' altro di sorte che nel 1505. uscirono alla pubblica luce per mezzo delle stampe di Napoli tutti sotto il nome di Eustasio, e nel 1537. si ristamparono anche in Venezia. Ma ultimamente il Padre Paolo M. Paciudi Teatino Autore del libro *De Sacris Balneis* stampato in Venezia nel 1750. in 4. nel cap. 2. pag. 5. col confronto di varj scritti a penna ha dimostrato quali sono li Epigrammi del nostro Eustasio, e quali quelli dell' Alcadimo, benchè prima di esso Paciudi aveva fatta una tal distinzione Francesco Lombardo nel suo libro intitolato ΣΥΟΦΙΣ *eorumque*

De

Digitalizzato da Google

De Balneis aliisque miraculis Puteolanis scripta sunt, stampato in Venezia per Aniello Sanvito nel 1566. in 4. ove fece stampare detti Epigrammi sotto il nome del proprio Autore.

Aggiungasi a Carte 124. *dopo il Capitolo di Marco Barbato.*

LEONE DI SPERLONGA.

NOn volle costui farsi conoscere nella Republica legale col cognome del suo Casato, ma bensì con quello della sua Patria, che fù Sperlonga picciolo Castello nella Provincia di Terra di Lavoro, anzi nel suo libro *Artis Notariæ*, dove rapporta per istruzione di tutti que', che si vogliono applicare alla professione di Notajo, parecchi formolarj di qualunque sorta di Contratto, finge buona parte di quelli d'essersi stipulati *apud Castrum Speluncæ*, e nel quinto Formolario d' Istrumento di vendita fatta da un Tutore delli beni pupillari posto nel Capitolo primo in ordine, scrive: *apud Roccham Curiæ Castri Speluncæ Nos NN. de Fundis per Magnificum, & potentem Dominum Honoratum Gajetanum Comitem Fundorum Vicarius dicti Castri*, ed in un altro formolario d'

Istru-

Digitalizzato da Google

Istrumento Cap. 1. verso il fine: *In nostri præsentia constitutus nobilis Vir Franciscus de Neapoli per Magnificum, & Excellentem Dominum Honoratum Guielmum Comitem Fundorum Capitaneus Castri Speluncæ habens plenam potestatem a dicto Domino Comite vendendi Plateam Piscium dicti Castri*, lasciando da parte altri somiglianti esempii, che nella detta Opera si leggono. Per quanto si rileva dalla medesima allegata Opera Leone fiorì verso questo tempo, e chiaramente si deduce questo dalle seguenti parole nella pag. 118. ov' egli scrive: *Titii socium meum, qui erat Advocatus contra me pro Filiabus Archipresbyteri Itrani, quum habebam jus patronatus in quadam possessione legata, & tamen Dominus Rogerius Fretia de Ravello Episcopus Gajetanus secrete dixit mihi, quod non habebam jus, dicens quod juspatronatus debent habere hæredes universales, non fuit visum, quod bene diceret.* è ben noto che Roggiero Frezza prima Canonico di Ravello, e dopo nel 1348. Vescovo di Gaeta cessò di vivere nel 1372. come dall' Ab. Ughelli. Oltrecciò s' ave anche in detto libro nel Cap. 7. in un Formolario d' Istrumento, nel quale nomina il Sommo Pontefice Urbano V. e nella pag. 215. a tergo in alcuni avverti-

men-

Digitalizzato da Google

menti ch' egli propone al Novello Notaio, ſcrive: *Et ſubſcriptio Judicis novi debet eſſe ſic*: *Ego* N. *Judex Caſtri Speluncæ ſub Anno Nativitatis Domini Noſtri Jeſu Chriſti* 1368. *in defectu talis, qui præſenti Inſtrumento interfuit rogatus pro Judice, & priuſquam in hoc Inſtrumento ſubſcriberet, diem ſuum clauſit extremum, de mandato mihi facto.*

Leone terminato ch' ebbe lo ſtudio dell' umane lettere, s' applicò a quello della Giuriſprudenza ſotto la direzione di Tommaſo de Riccardis, di cui poco fà abbiamo fatto particolar menzione, allora Lettore nelli publici Studj di Napoli, com' egli medeſimo ce ne accerta nella pag. 64. della menzionata Opera: *Hoc ultimum membrum habuit a Domino Thomaſio de Riccardis de Neapoli Legum Doctore tunc legente Infortiaturum Neapoli, cujus fui Scholaris.* Divenne Leone in queſta facoltà così dotto, e perito, che poco ſtentò ad ottenere la Laurea dottorale. Datoſi intanto all' eſercizio di quella profeſſione, in breve acquiſtò una numeroſa Clientela. Nella più volte allegata ſua Opera fà menzione di qualche Cauſa da eſſo patrocinata, preciſamente, per laſciare da parte altri luoghi, nella pag. 70. ſcrive: *Nec decipat te aliquis, ſicut decepit me ſemel*

Ju-

Digitalizzato da Google

Judex Franciſcus Graſſus de Montecorvo, qui erat Judex Terracinæ, & ego fui ibidem in Banco Juris ad patrocinandum, e nella pag. 93. a tergo: *Hoc habui determinatum a Domino Jacobo de Itro Legum Doctore Archiepiſcopo Tdronti*, e nella pag. 211. ci dà notizia d' eſſer ſtato egli eletto Sindicatore: *Ulterius quæro quum ſunt conſtituti duo Procuratores ab aliquo, nec dicitur in Iſtrumento procurationis, quod ſunt in ſolidum conſtituti, poterit unus ſine altero agere? Reſpondetur, non, ut Exra: De Procurat. Cod fi duo in principio lib.6. Quæſtionem hanc practicavi in Civitate Bellitri quando fui Sindicator.*

Le faccende dell'Avvocheria non lo divertiron in maniera, che non aveſſe potuto attendere di giovare il Publico con qualche parto del ſuo ferace 'ngegno. Solamente è venuta a noſtra notizia la ſeguente Opera.

— *Artis Notariæ tempeſtatis hujus Speculum Solis illuſtratum radiis ſummo ſtudio, & conſumatis vigiliis editum, atque compoſitum per ingenioſum Virum Leonem Spelunccanum in utroque Jure peritiſſimum. Opus apprime utile, & neceſſarium omnibus Notariis, videlicet pro quorumcumque Con-*

tra-

Digitalizzato da Google

tractuum componendis, atque Doctoribus pro materiis quarumcunque Casuum in Theorica, & in Practica occurrentibus, in ordinem exinde recollectus, & in lucem nuperrime restitutus a Notario Alexandro de Aquila Pomerico. Nec non visum, & revisum, & accuratissimè castigatum.

1538. in 4.

Nella fine del libro si legge: *Venetiis per Joannem Andream dictum Guadagninum, & Fratres de Vavassoribus. Anno Incarnationis Domini Nostri Jesu Christi* MDXXXVIII. *Mense Septembris.* Quest' Edizione non è la prima, ma una ristampa. Il Dottor Niccolò Toppi parlando di Giovanni di Caramanico nella pag. 116. della *Biblioteca* cita un altra Edizione di quest' Opera fatta nel 1541. in 4. Nel principio del libro vi sono due lettere, una del celebre, e rinomato Pietro Gravina, e l' altra del Giurisconsulto Giovanni Aquileo di Milionico, e due indirizate *Tabellionibus, ac Tabellionatus Officium Subituris*, che sexvono come d' introduzione all' Opera, e danno giudizio della medesima.

Aggiungasi a Carte 128. *prima del Capitolo di Martino del Giudice,*

Digitalizzato da Google

ANONIMO DI BARI.

LE molte, e varie diligenze, che si praticarono dalli diligentissimi PP. Quetif, ed Ekard, tutti e due dell' Inclito Ordine Domenicano, non giunsero a scuoprire quale sii stato il nome di Costui, e molto meno è rinscito a noi: quelche sappiamo però si è d' aver avuto per Patria la Città di Bari, e d' essersi da giovine arroliato nell' Illustre Religione Domenicana, dove seppe così bene avvanzarsi nella Religiosa Perfezione, e nella cognizione delle Sacre, e profane Scienze, che dopo le solite fatiche di lettura nelle Cattedre del medesimo suo Ordine, giunse ad esser laureato Maestro, ed acquistossi dappertutto nome di zelante, e dotto Religioso, onde meritevolmente finche visse fù sempre avuto in somma venerazione, e stima, non meno dalli suoi Superiori, che dalli primi Personaggi di quella Staggione. E' notissimo lo Scisma accaduto nella Chiesa poco dopo l' elezione in sommo Pontefice nella Persona di Bartolommeo Prignani, che si disse Urbano VI. poichè alcuni Cardinali diedero per nulla, e invalida la detta elezione, e perche un tale scandaloso attentato apportò della somma ammirazione all' Italiani non me-

Digitalizzato da Google

meno, che quasi all' Europa tutta, e se ne risentirono tutti coloro ch' erano amanti della pace, e della quiete. Uno di questi fù il nostro Anonimo, il quale mosso da zelo, scrisse una lunga, dotta, e ben considerata lettera a tutti que Cardinali, che s' erano dichiarati contro il partito del Papa.

Super impressiva electione facta in Urbe de Bartholomæo &c.

della quale l' accennato Ekard facendo particolar menzione di esso Anonimo nella sua Opera *De Scriptoribus Ordinis Prædic.* Tom. I. pag. 676. ne trascrive un pezzo di detta lettera, per la quale lo mette tra' l ruolo degli Scrittori Domenicani, e seguendo noi le considerate vestigie di quel dotto Religioso, non hò voluto defraudare la presente Istoria di quest' altro Scrittore.

Aggiungasi in Carte 132. dopo il Capitolo di Martino del Giudice.

TOMMASO D' ACERNO.

PER la sua dottrina, e per li rari talenti onde fù arricchito dalla provvida Natura tenuto in somma stima dalla Corte di Roma, ove nel 1278. esercitava l' onorevol impiego di Protettore de' negozi, e delle Cause del Regno di Na-

Napoli, essendo Sommo Pontefice Urbano VI., il quale avendolo in più, e diverse occasioni esperimentato di somma abilità, e destrezza nel dissimpegnare affari scabrosi, e intricati, lo volle dichiarare Nunzio Apostolico nel Regno di Boemia nel 1381., allorache era anche Vescovo di Nocera detta de' Pagani. Abbiamo del suo

De Creatione Urbani VI. & Creatione Domini Gebennensis in Antipapam.

lungo tempo si conservò quest'Opera M. S. nella Biblioteca Vaticana, ultimamente avutane una Copia il mai abbastanza lodato Ludovic-Antonio Muratori, la publicò nella Parte 3. del Tom. 3. della sua Gran *Raccolta delle Cose d' Italia* pag. 715.

TELESFORO DI COSENZA.

Pag. 128. lin. 11. *dopo le parole*, e ne fa menzione Corrado Gesnero nella pag. 786. della sua Biblioteca, *negunasi*. Oltre le dette Opere segli attribuiscono anche le seguenti

De Statu Ecclesiæ.

De Tribulationibus futuris

Pag. ead. lin. 15. *dopo le parole*, nella Pantapologia Calabra pag. 531. *aggiungasi*

Digitalizzato da Google

gnsi. Se vogliamo acquietarci sù quel tanto anno lasciato scritto alcuni Istorici delle memorie della Calabria, che prolungano la Vita di Telesforo fin al 1278., ci è duopo togliere il presente Capitolo da questo luogo, e fissarlo nella pag. 128. prima del Capitolo di Martino del Giudice.

ROGGIERO PAPPANSOGNA.

PAg. 187. lin. 30. *dopo le parole*, e da altri Scrittori del Regno, *aggiungasi*. Abbiamo inoltre la seguente altra Opera

Cronica di Si Maria a Pugliano.

Scrisse egli questo Cronico nell' anno 1423. coll' occasione d' aver intervenuto nella Visita, che si fece di quel luogo da Monsignor Niccolò di Diano allora Arcivescovo della Chiesa di Napoli, com' egli medesimo andò tutto ciò menzionando nel medesimo Cronico della maniera che siegue: *In nomine Domini Jesu Christi. Amen. Anno a Nativitate ejusdem millesimo quadringentesimo vigesimo tertio, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini Nostri Domini Martini Divina providentia Papæ V. die nona Mensis Maii primæ Indictionis. In Archiepiscopatu: Io Ruggiero Pappansogna fugno stato*

Digitalizzato da Google

chiamato, & anco pregato per parte dello Reverendissimo Archiepiscopo Nicolao Neapolitano, come sua Signoria have fatta la visita di S. Maria à Pugliano sita, e posta allo Casale di Resina sopra Portice .... dove vi è uno Stromento fatto regnante lo Imperadore Costantino, dello fondamiento de dicta Cappella per mano di Notaro Jacovo Forli videlicet &c. Per questo Cronico, e per altro di sopra menzionato s'è reso molto benemerito presso tutti gli amatori delle cose antiche, li quali siccome ne commendano la diligenza, e lodano la sua instancabile accuratezza in andar raccogliendo, e unire assieme tante memorie antiche, così non approvano la sua troppo bontà in mettere senza molta consiederazione, e criterio in registro alcuni fatti all'intutto falsi, di manierache è duopo non servirsi così alla cieca di cotesti suoi Cronici.

Aggiungasi a Carte 192. *dopo il Capitolo di Lorenzo di Napoli.*

MASSIMINO DI SALERNO.

UNo di que' molti, che travagliarono a metter in Carta, e registrare le gloriose gesta, e le virtù di S. Catarina di Siena fù Massimino nativo della Città di Salerno, e Religioso dell' Inclito

Digitalizzato da Google

to Ordine Domenicano, il quale e per la dottrina, ma molto più per l' esatta regolar osservanza fù avuto in molto conto, e stima non meno dalli suoi, che dagli Esteri, e meritò dopo sua morte esser posto tra 'l novero delli Beati dell' Ordine. Scrisse costui

Vita S. Catharinæ Senensis.

Un Testo si conserva a penna nel Convento de' PP. Domenicani della Città di Siena, e un'altro nella celebre libraria Strozziana di Firenze. L' eruditissimo Girolamo Gigli Sanese, che poco tempo fà si prese la cura di raccogliere l' Opere composte da S. Catarina, e publicarle per mezzo delle Stampe, nella Prefazione posta avanti al Primo Tomo di dette Opere, facendo parola di tutti coloro, che s' erano applicati a scrivere la Vita della Santa, pone nel novero di quelli Massimino; le sue parole sono le seguenti, che mi prendo licenza di quì trascrivere: *Il Beato Massimino di Salerno Frate Predicatore, e Coetaneo pure della Santa prese a descrivere latinamente, ma in compendio la Vita di lei, e ciò fù nel 1417 Servasene un Testo a penna di questi Padri Domenicani nella predetta Sacrestia, e'l è legato col supplimento del Caffarini, e l'altro simile stà nella Libraria Strozzi in Firenze. Uniforme è lo scrivere di costui all' altre Pro-*

Digitalizzato da Google

se lutine de' buoni Religiosi di quell' età.

Aggiungasi a Carte 208. dopo il Capitolo di Angelo de Campellis.

PIETRO DI PENDITATTILO:

NOn portò altro cognome, che quello della sua Patria, che fù Penditattilo luogo nella Calabria ultra, e riuscì così dotto, ed erudito nella cognizione delle Scienze Sacre, che felicemente gli riuscì darne chiaro saggio con sommo suo onore, e decoro nel Sinodo che celebrossi nella Città di Firenze, e nelle Dispute e nelle controversie, che insorgevano, come dagli Atti di detto Sinodo. Gabriele Barrio nel lib. 3. cap. v. del suo libro *De Antiquitate, & Situ Calabriæ* facendo menzione di Penditattilo scrive di Pietro: *Opus sane egregium absolvit multa ad utramque linguam attinentia, continens. Quædam ejus Opuscula reperiuntur*

Epistolæ logistices.
Aritmetica de Numeris:
Geometria.
Super inventione Festi Paschæ:
Theologica Speculatio.

Per quanto io credo, niuna di quest'Opere uscì alla publica luce, ma di presente

Digitalizzato da Google

do-

dove, e da chi si conservano l'ignoriamo. Oltre del Barrio ne fece anche menzione di Pietro Davide Romeonelli *Santi del Regno*. Niccolò Toppi nella pag. 249. della *Biblioteca Napoletana*, Angelo Zavarroni nella *Biblioteca Calabra* pag. 36. ed altri.

SEBASTIANO DELL'AQUILA.

Pag. 210. lin. 18. *dopo le parole*, no avvertisce un' altra del 1516. *aggiungasi*

Quæstio Sebastiani Aquilensis Medicinam ordinariam Ferrariæ publicè profitentis utrum secundum Galeni sententiam detur unum membrum principalissimum.

Si conserva quest' Opera M. S. nella Regia Libraria di Torino, secondo ci assicura il chiarissimo Conte Gio: Maria Mazzucchelli facendo particolar menzione di esso Sebastiano nella pag. 903. e 904. della sua erudita *Biblioteca degli Scrittori Italiani*. Ed oltrecciò il medesimo Signore ci dà notizia, come nel medesimo Codice vi sono anche le seguenti altre due Opere dall' Aquila composte.

De Causis peridiocationis humorum secundum Galenum: Sententia D. Sebastiani ab Aquila Papiæ determinata.

Digitalizzato da Google

Quæstio Domini Sebastiani ab Aquila tempore suo primam Cathedram Medicinæ in Italia obtinentis Scolaribus suis tributa. De putrescente Sanguine.

ANTONIO CALCIDIO:

Di cui nulla menzione si fà nella *Biblioteca Napoletana*, quantunque altri Scrittori ne avessero fatto parola nell' Opere loro, come Giacomo Volaterrano nella *Vita Jacobi Cardinalis Patiensis*, Giulio Cesare Capaccio nell' *Istoria di Napoli*, Pietro Angelo Spera nel libro *De Nobilitate Professorum Grammaticæ, & Humanitatis*, l' eruditissimo Ab. D. Francesco Maria Pratilli nell' Opera della *Via Appia*, e altri, poichè fù egli uno de buoni Poeti latini, e Professore insigne di lingua Latina, e greca in tempo del rinomato Pomponio Leto nella Città di Roma, dove finchè visse fù avuto in somma stima con molto suo decoro, ed onore, non che della sua Patria, che fù la Città di Sessa. Per condescendere al disiderio di parecchi suoi Amici, e conoscenti s' indusse ad aprire nella propria Casa publica Scuola, insegnando con sommo profitto di tutti coloro ch' ebbero la sorte d' ascoltarlo, lin-

gua

Digitalizzato da Google

gua greca, e latina, dimanierache fe contò più d'uno insigne letterato uscito dalla sua Scuola. Più di questo non abbiamo aputo rinvenire delle letterarie applicazioni del Calcidio, poichè l' accennati Scrittori si contentorono farne nuda, e semplice menzione: solamente il Spera ne scrisse con più distinzione, e precisamente dell' Opere, che scrisse, le quali non sappiamo se avessero goduta la publica luce; Mi prendo licenza di qui trascrivere le sue proprie parole: *Antonius Chalcidius ætate Laurentii Vallæ Poeta insignis, & Græcarum literarum minime ignarus, Romæ ob humaniorem literaturam cum Pomponio Leto, & Porcelio Neapoletano in ore omnium fuit, tantum in eis professione præcelluit. Multæ eruditionis plena Volumina condidit, dictionibusque invigilabat in primis, Lexiconque congregaverat, quod morte superveniente Junianus Majus ejus discipulus sibi vindicavit, ut ajunt.*

Aggiungasi a Carte 217. *dopo il Capitolo di Giovanni de' Ponti*

LORENZO DARDANO.

PEr quelle poche notizie, che sono fin'a nostri giorni giunte di Lorenzo ci dichiariamo tenuti alla diligenza

Digitalizzato da Google

del P. Girolamo Marafioti, il quale ne fece menzione nella sua *Cronica della Calabria*. Nacque costui nella Città di Tropea, e portò dalla Natura un talento assai spiritoso, e vivace, onde poté in breve far acquisto delle buone lettere. Scrisse un Volume, ma l' argomento del medesimo è a noi ignoto: solamente l' accennato Marafioti, nelle cui mani capitò dett' Opera, ne trascrisse un picciolo Frammento, che contiene il racconto d' una ridicola favola, e lo fece stampare nel lib. 2. cap. 18. del riferito *Cronico*. Nè più, nè meno di questo abbiamo saputo di Lorenzo: li suoi Paesani aggiunghino qui quelle notizie di più, che non sono a noi giunte.

LUPO DE SPEIS:

Pag. 218. In sì scabrosa materia d' Istoria letteraria non si può andar mai con passo sì fermo, che talor non si sdrucciioli, e si trabocchi; La presente Istoria solamente basta servir d' esempio, per lasciarne tanti altri da parte. Mi parve allora, che Lupo de Speis appartenesse alla Città di Napoli, onde li diedi particolar luogo nella presente Istoria, ma poi osservata l' Opera *De origine Tribunalium* di Niccolò Toppi, riconobbi l'

erro-

Digitalizzato da Google

errore commesso, perchè lo Speis nacque nella Città di Valenza nella Spagna, onde si deve affatto togliere da quest' Istoria, non appartenendo al nostro Regno

PORCELIO NAPOLETANO.

Pag. 230. lin. 27. *dopo le parole*, o Porcello, *aggiungasi*, molto ben corrispondeva al suo nome la bruttura, o laidezza di certo suo vizio nefando, il quale somministrò argomento a Matteo Bandello distender la Sesta delle sue Novelle posta nella Parte I. pag. 56. secondo la prima edizione fatta in Lucca per Vincenzo Busdrago nel 1554. in 4. benchè dipoi fù levata nelle ristampe di Milano, e di Venezia.

Pag. 231. lin. 4. *Si tolgano quelle parole*; la quale non si è giammai divulgata *fin' alle parole*, adhuc ineditas, *e si dichi così*, come già fece Porcelio, avendola scritta in versi latini, e fin' a nostri giorni si conservò M. S. Finalmente il chiarissimo Ludovic' - Antonio Muratori la fece stampare nel Tomo XXV. della *Gran Raccolta delle Cose d' Italia*.

Pag. 232. lin. 1. *Si tolghi* l'intero Titolo dell' Opera di Porcelio con tutto quello, che siegue appresso, cioè fin alla lin. 13. dove si legge in quella posta nel

To-

Digitalizzato da Google

versus in tuam fuleitiam, & mores reprobos scripsit elegantissime.

De Felicitate suorum temporum.

E' divisa quest'Opera in sette Volumi, della quale parla esso Porcelio in una sua Epistola a Lodovico Foscarini, che allora era in Siena col Pontefice Pio II. in qualità d'Ambasciadore per la Repubblica, dove anche esso Porcelio asserisce, ch'era disposto a scrivere in versi la nova spedizione, che si andava meditando contro i Turchi dal Papa con l'ajuto de Veneziani, e di altri Potentati Cristiani terminando la lettera con alquanti Versi Elegiaci.

Epistolæ.

Due di queste *ad Franciscum Barbarum* stanno fra quelle di questo Gentiluomo Veneziano illustrate, e publicate dal dottissimo Cardinal Quirini. Parecchie altre fra quelle dell' accennato Lodovico Foscarini sinora inedite in un Codice membranaceo in foglio, conservato nella Libraria Foscarini. Dalle quali si potranno ricavare parecchie notizie di Porcelio, e precisamente d' aver dato principio a scrivere la seguente Opera

De Venetorum gestis.

Aggiungasi a Carte 236. dopo il Capitolo di Jacopo di Chieti.

APOL-

Digitalizzato da Google

APOLLONIO CAMPANO.

NOn volle Costui farsi conoscere con altro cognome, se non con quello della Provincia di Campagna, o della Città di Capua, dove probabilmente nacque, o in qualche luogo di quella medesima Provincia. Ebbe una profonda cognizione della volgar lingua, e nell' erudizione Sacra, e profana fù assai versato. Di questa sua perizia ne diede un chiaro argomento allorache diede alla publica luce per mezzo delle Stampe di Vincenzo Valgrisio Stampatore Veneziano nel 1459. Alcune sue *Annotazioni sopra il Canzoniere del Petrarca* in 16. A quest' edizione succeste la seconda assai corretta, avendola esso medesimo emendata, e dedicata a Gio: Vincenzo Belprato Conte d' Aversa. Fù Appollonio così diligente, e accurato nel corregere, ed emendare l' Opere, che si stampavano, che lo Stampatore predetto Valgrisio lo tenne presso di se stipendiato per assistere in tutte le sue stampe, come fe nella stampa delle Rime di Vittoria Colonna, che riuscì tanto bella, e corretta nel 1548. in 4. le quali da esso Campano furono dedicate alla Principessa di Salerno. Considerata la data di questa edizione dovea il Campano in questo

tem-

Digitalizzato da Google

tempo contare almeno cento e diec' anni di età, poichè avendo publicate le sue Annotazioni sopra il Canzoniero del Petrarca nel 1459. doveva almeno essere d' anni venti. Nell' anno 1547. assistè alla stampa delle Poesie della Colonna; dall' uno, e dall' altro tempo vi corrono anni 119. età molto avanzata, e inabile a poter sopraintendere alla correzzione delle stampe, se non vi sono altre edizioni antecedenti delle Rime della Colonna corrette dal Campano, che fin ad ora a me sono ignote, Questo punto è assai scabroso ad appurarsi.

ANTONIO DE CARLENIS.

PAg. 228. lin. 25. *dopo le parole* Quæstiones super Metaphysicam, *aggiungasi*, Si conserva questo Codice M. S. nella Libraria de PP. Domenicani di Firenze, e di ciò n' assicura il P. Ekard nella sua Opera *De Scriptoribus Ordinis* facendo ivi particolar menzione di Antonio.

Pag. 239. lin. 11. *dopo le parole*, di S. Domenico Maggiore di Napoli, *aggiungasi*. Viene questo Comentario citato dal P. Giovanni di Napoli, siccome scrive il P. Gravina nella vita di esso Giovanni. Oltrecciò scrisse anche il Carlenis Su-

Digitalizzato da Google

Super Magnificat Volumen unum.

Aggiungasi a Carte 247. dopo il Capitolo di Guglielmo Capograssi.

TEODORO DE LELLIIS.

IN quest' anno con sommo dispiacere della Corte di Roma, della Chiesa di Trevigi, e di tutti coloro, che l' aveano conosciuto, e praticato, cessò di vivere Teodoro de Lellis. Nacque Costui nella Città di Teramo, suo Padre fù Simone de Lellis Personaggio per la somma perizia nella facoltà legale, e per l' abilità, e destrezza nel maneggio degli affari più ardui, e scabrosi tenuto in molto conto, e stima dalle prime Corti d' Europa, e precisamente da quella di Roma, che l' adoperò in più, e diverse onorevol' incombenze, come potrassi vedere Flavio Biondo nella Regione duodecima della sua *Italia illustrata*. Volaterrano, Domenico Regi nel Cap. 2. del lib. 1. delle *Memorie Istoriche del P. Camillo de Lellis*, ed il P. Leandro Alberti nella *Descrizione d' Italia* nel titolo, *Sanniti*, il quale encomia la Città di Teramo per esser stata Patria di Simone, e di Teodoro de Lellis, di cui dobbiamo presentemente parlare.

Co-

Digitalizzato da Google

Coltui colla direzione di ſuo Padre ſeppe così bene approfittarſi dell' ammaeſtramenti, e dell' eſempio paterno, che in brieve divenne non men dotto, che prudente, ſaggio, e abile per trattar qualſiſia arduo, e ſcabroſo negozio, onde grande eſtimazione acquiſtoſſi nella Corte di Roma ſotto il Pontificato di Pio II. eſſendo inſorta la notiſſima differenza tralla Republica Veneta, e Sigiſmondo Duca d' Auſtria, il noſtro Teodoro ad iſtanza delli primi Perſonaggi della Corte Pontificia ingegnoſſi a difendere la Republica contro il Duca Sigiſmondo, e ſeppe così bene rappreſentare le ragioni della ſua Principale, che ne ottenne con ſuo ſommo onore la vittoria. Da queſto felice ſucceſſo entrò nella grazia del Papa non meno, che di tutto quel Porporato Senato: ma vieppiù creſcè l' idea, che preſſo d' ognuno s' avea del ſuo gran talento, allorache fù incombenſato di manegiare alcuni affari di ſomma 'mportanza con Lodovico Re di Francia, e li riduſſe al loro effetto, come pure di perſuadere Filippo Duca di Borgogna a dover preſtare atti d' onoranza al Re di Francia, col quale paſſava alcuni diſturbi. Ma quello che gli apportò ſommo onore, e li fece viappiù creſcere la ſtima preſſo d' ognuno ſi fù d'

aver

Digitalizzato da Google

aver convinti gli Eretici Uffiti, e reſi perſuaſi Giorgio Principe della Boemia, il Palatino del Reno, e Sigiſmondo Duca d' Auſtria a dover forzare, e aſtringere detti Eretici ad abjurare li loro errori, e riduli nel grembo di Santa Chieſa. Ritornato da quella ſua Legazione in Roma fù ricevuto da tutta quella Corte con tutti que' ſegni d' amorevolezza, ed onore, come ricever ſi ſuole un gran perſonaggio, in tanto concetto preſſo d' ogn' ordine di perſone era ſalito. E perchè li lunghi viaggi, e l' incommodi, che ſi ſogliono in tal' occaſioni tollerare l'aveano molto pregiudicato nella ſalute, appena quaſi gionto in Roma cadde mortalmente infermo. Paolo 2. allora Sommo Pontefice giuſto eſtimatore della virtù di Teodoro, conoſcendo di qual perdita era la morte di quello alla Romana Corte, ſtimò offerirli il Cappello Cardinalizio ſubito che s'era liberato da quella infermità, ma ciò non fù baſtante a farlo ſcappare dalla morte, avendo ceſſato di vivere in queſt' anno con diſpiacere di tutti coloro, che l' aveano praticato, e ne conoſcevano la virtù, e il valore. Ebbe coſtui primieramente dal Sommo Pontefice Pio 2. il governo della Chieſa di Feltre, ed indi da Paolo 2. trasferito a quella di Trevi-

gi;

Digitalizzato da Google

gi, e dichiarato suo Referendario, ma per li suoi onorevoli 'mpieghi poco tempo gli fù permesso quelle sue Spose vedere, e governare, come sempre era stato il suo disiderio. Il suo Corpo con tutte quelle funzioni d' onoranza fu seppellito nella Chiesa di S. Maria Nova sotto una Lapide colla seguente Iscrizione.

Theodoro Lelio Travisano Episcopo
Divini
Humaniquæ Juris consultissimo
Pauli 2. Pontific. Maxim.
Referendario
Qui vixit An. XXXVII. Mens. XI.
Die XXII.
Gaspar Lelius faciendum curavit
MCDLXVI.
Pridie Kalendas Aprilis.

Le lodi di Teodoro vengono espressate dal Papiense in una delle sue lettere al Cardinal Niceno indirizzata, alla quale rimettiamo il Lettore. Molti sono que' Scrittori ch' anno con somma riputazione parlato di costui nell' Opere loro, delli quali riferiremo solamente li seguenti, lasciando molti altri da parte, per non esser tanti lunghi. Il P. Leandro Alberti nella sua *Italia* parlando della Regione de Sanniti, Corrado Gesnero nella sua

Bi-

Digitalizzato da Google

Biblioteca pag. 783. l' Ab. Ferdinando Ughelli nella Serie Cronologica delli Vescovi della Chiesa di Feltre, e di Trevigi. Il P. Domenico Regi nel cap. 2. lib. 1. delle *Memorie Istoriche del P. Camillo de Lellis*, Niccoiò Toppi nella pag. 287. della *Biblioteca Napoletana*. Scrisse le seguenti Opere, delle quali l' accennato Gesnero fà menzione nella sua *Biblioteca*, ma non siamo giunti a sapere se uscite avessero alla publica luce.

Apologia fœderis, Venetorum, & Sigismundi Austriæ Ducis.
Gratulatio pro Pio II. ad Venetorum Ducem.
Orationes quinque.
Epistolæ tam Pauli 2. nomine, tam suo, scriptæ ad Papiensem Cardinalem, Franciscum Thilelfum, & alios.
Scriptura contra Gregorium Himbergium.
Grammatica.

PAOLO DI PESCINA.

PAg. 252. lin. 10. *dopo le parole*, nato in Pescina, *aggiungasi*, e non nella Terra di Cese, come scrive Monsignor Pietrantonio Corsignani nella Part. 2. lib. 5. pag. 486. della *Regia Marsicana*.

Digitalizzato da Google

del P. Girolamo Marafioti, il quale ne fece menzione nella sua *Cronica della Calabria*. Nacque costui nella Città di Tropea, e portò dalla Natura un talento assai spiritoso, e vivace, onde poté in breve far acquisto delle buone lettere. Scrisse un Volume, ma l' argomento del medesimo è a noi ignoto: solamente l' accennato Marafioti, nelle cui mani capitò dett' Opera, ne trascrisse un picciolo Frammento, che contiene il racconto d' una ridicola favola, e lo fece stampare nel lib. 2. cap. 18. del riferito *Cronico*. Nè più, nè meno di questo abbiamo saputo di Lorenzo: li suoi Pacsani aggiunghino qui quelle notizie di più, che non sono a noi giunte.

LUPO DE SPEIS.

Pag. 218. In sì scabrosa materia d' Istoria letteraria non si può andar mai con passo sì fermo, che talor non si sdruscioli, e si trabocchi; La presente Istoria solamente basta servir d' esempio, per lasciarne tanti altri da parte. Mi parve allora, che Lupo de Speis appartenesse alla Città di Napoli, onde li diedi particolar luogo nella presente Istoria, ma poi osservata l' Opera *De origine Tribunalium* di Niccolò Toppi, riconobbi l'

erro-

Digitalizzato da Google

errore commesso, perchè lo Speis nacque nella Città di Valenza nella Spagna, onde si deve affatto togliere da quest' Istoria, non appartenendo al nostro Regno.

PORCELIO NAPOLETANO.

Pag. 230. lin. 27. *dopo le parole*, o Porcello, *aggiungasi*, molto ben corrispondeva al suo nome la bruttura, e laidezza di certo suo vizio nefando, il quale somministrò argomento a Matteo Bandello distender la Sesta delle sue Novelle posta nella Parte I. pag. 56. secondo la prima edizione fatta in Lucca per Vincenzo Busdrago nel 1554. in 4. benchè dipoi fù levata nelle ristampe di Milano, e di Venezia.

Pag. 231. lin. 4. *Si tolgano quelle parole*; la quale non si è giammai divulgata *fin' alle parole*, adhuc ineditas, *e si dichi così*, come già fece Porcelio, avendola scritta in versi latini, e fin' a nostri giorni si conservò M. S. Finalmente il chiarissimo Ludovic' - Antonio Muratori la fece stampare nel Tomo XXV. della *Gran Raccolta delle Cose d' Italia*.

Pag. 232. lin. 1. *Si tolghi* l'intero Titolo dell' Opera di Porcelio con tutto quello, che siegue appresso, cioè fin alla lin. 13. dove si legge in quelle poste nel

To-

Digitalizzato da Google

Tomo IX. *e si dichi cosi*

Commentaria Comitis Jacobi Picinini, vocati Scipionis Æmillani edita per P. Poetam Porcelium, & missa Alphonso Regi Aragonum, utriusque Siciliæ.

Questi Comentarj divisi in otto libri, dal primo Anno della guerra accesa tra i Veneziani, e Francesco Sforza Duca di Milano nel 1452. furono ultimamente publicati dal testè menzionato celebre Muratori nel Tom. XX. dell' accennata Raccolta.

Commentarium secundi Anni de gestis Scipionis Picinini, exercitus Venetorum Imperatoris, adversus Annibalem Sforciam Mediolanensium Ducem. Ad Serenissimum Principem Franciscum Foscari Venetorum Ducem, per Clarissimum Historicum, & Poetam Laurentium Porcelium Neapolitanum.

Contiene questo secondo Comentario gl' Avvenimenti della guerra sudetta, occorsi nel solo anno 1453. sotto il comando del Picinino, eletto dal Senato a Capitan Generale, e sostituito a Gentile della Lionessa, che nel principio della Campagna era morto. Il Codice di questo Comentario scritto in Carta pecorina in quarto si conserva nella Biblioteca Fo-

sca-

Digitalizzato da Google

scarini di Venezia, e principia: *Cum Sapientissimo Venetorum Legato Francisco Giorgio circiter quadraginta diebus jam liber ab alieno stipendio Scipio dissentiret*, e finisce coll' ottavo libro *Memoria hoi minum sempiterna*

Triumphus Alphonsi Regis Aragonedevicta Neapoli, per Porcelium Vatem Romanum.

Si conserva in un Codice M. S. nella Libraria di S. Marco de' PP. Domenicani di Firenze, del quale ne fece menzione il P. D. Bernardo di Montfarcon nel Tom. I. della *Bibliotheca Bibliothecarum* pag. 425. n. 99.

Carmina de laudibus Pandulphi Malatestæ in duodecim Epistolas distributa.

Da una di queste sue Elegie si ricava, che Porcelio stiede undeci anni al servizio del Malatesta Signore di Rimini.

Quicquid ab undecimo numeris depinximus anno
In decus, & laudes jussimus ire tuas.

Carmina in Laurentium Vallem.

Delli quali fà menzione il vecchio Poggio nella seconda *Invettiva* contro il Valla, ecco le di lui parole, a questo suo Avversario rivolto: *Cur non & his*, cioè del Panormita, e del Facio, *addidisti Virum doctissimum Porcelium, qui & tot ver-*

Digitalizzato da Google

versus in tuam stultitiam, & mores reprobos scripsit elegantissime.

De Felicitate suorum temporum.

E' divisa quest'Opera in sette Volumi, della quale parla esso Porcelio in una sua Epistola a Lodovico Foscarini, che allora era in Siena col Pontefice Pio II. in qualità d'Ambasciadore per la Repubblica, dove anche esso Porcelio asserisce, ch'era disposto a scrivere in versi la nova spedizione, che si andava meditando contro i Turchi dal Papa con l'ajuto de Veneziani, e di altri Potentati Cristiani terminando la lettera con alquanti Versi Elegiaci.

Epistolæ.

Due di queste *ad Franciscum Barbarum* stanno fra quelle di questo Gentiluomo Veneziano illustrate, e publicate dal dottissimo Cardinal Quirini. Parecchie altre fra quelle dell' accennato Lodovico Foscarini sinora inedite in un Codice membranaceo in foglio, conservato nella Libraria Foscarini. Dalle quali si potranno ricavare parecchie notizie di Porcelio, e precisamente d' aver dato principio a scrivere la seguente Opera

De Venetorum gestis.

Aggiungasi a Carte 236. dopo il Capitolo di Jacopo di Chieti.

APOL-

Digitalizzato da Google

APOLLONIO CAMPANO.

NOn volle Costui farsi conoscere con altro cognome, se non con quello della Provincia di Campagna, o della Città di Capua, dove probabilmente nacque, o in qualche luogo di quella medesima Provincia. Ebbe una profonda cognizione della volgar lingua, e nell' erudizione Sacra, e profana fù assai versato. Di questa sua perizia ne diede un chiaro argomento allorache diede alla publica luce per mezzo delle Stampe di Vincenzo Valgrisio Stampatore Veneziano nel 1459. Alcune sue *Annotazioni sopra il Canzoniere del Petrarca* in 16. A quest' edizione succeste la seconda assai corretta, avendola esso medesimo emendata, e dedicata a Gio: Vincenzo Belprato Conte d' Aversa. Fù Appollonio così diligente, e accurato nel corregere, ed emendare l' Opere, che si stampavano, che lo Stampatore predetto Valgrisio lo tenne presso di se stipendiato per assistere in tutte le sue stampe, come fe nella stampa delle Rime di Vittoria Colonna, che riuscì tanto bella, e corretta nel 1548. in 4. le quali da esso Campano furono dedicate alla Principessa di Salerno. Considerata la data di questa edizione dovea il Campano in questo

tem-

Digitalizzato da Google

tempo contare almeno cento e diec' anni di età, poichè avendo publicate le sue Annotazioni sopra il Canzoniero del Petrarca nel 1459. doveva almeno essere d' anni venti. Nell' anno 1547. assistè alla stampa delle Poesie della Colonna; dall' uno, e dall' altro tempo vi corrono anni 119. età molto avanzata, e inabile a poter sopraintendere alla correzzione delle stampe, se non vi sono altre edizioni antecedenti delle Rime della Colonna corrette dal Campano, che fin ad ora a me sono ignote, Questo punto è assai scabroso ad appurarsi.

ANTONIO DE CARLENIS.

PAg. 228. lin. 25. *dopo le parole*, Quæstiones super Metaphysicam, *aggiungasi*, Si conserva questo Codice M. S. nella Libraria de PP. Domenicani di Firenze, e di ciò n' assicura il P. Ekard nella sua Opera *De Scriptoribus Ordinis* facendo ivi particolar menzione di Antonio.

Pag. 239. lin. 11. *dopo le parole*, di S. Domenico Maggiore di Napoli, *aggiungasi*. Viene questo Comentario citato dal P. Giovanni di Napoli, siccome scrive il P. Gravina nella vita di esso Giovanni. Oltrecciò scrisse anche il Carlenis Su-

Digitalizzato da Google

Super Magnificat Volumen unum.

Aggiungasi a Carte 247. dopo il Capitolo di Guglielmo Capograssi.

TEODORO DE LELLIIS.

IN quest' anno con sommo dispiacere della Corte di Roma, della Chiesa di Trevigi, e di tutti coloro, che l' aveano conosciuto, e praticato, cessò di vivere Teodoro de Lellis. Nacque Costui nella Città di Teramo, suo Padre fù Simone de Lellis Personaggio per la somma perizia nella facoltà legale, e per l' abilità, e destrezza nel maneggio degli affari più ardui, e scabrosi tenuto in molto conto, e stima dalle prime Corti d' Europa, e precisamente da quella di Roma, che l' adoperò in più, e diverse onorevol' incombenze, come potrassi vedere Flavio Biondo nella Regione duodecima della sua *Italia illustrata*, Volaterrano, Domenico Regi nel Cap. 2. del lib. 1. delle *Memorie Istoriche del P. Camillo de Lellis*, ed il P. Leandro Alberti nella *Descrizione d' Italia* nel titolo, *Samniti*, il quale encomia la Città di Teramo per esser stata Patria di Simone, e di Teodoro de Lellis, di cui dobbiamo presentemente parlare. Co-

Digitalizzato da Google

Coltui colla direzione di ſuo Padre ſeppe così bene approfittarſi dell' ammaeſtramenti, e dell' eſempio paterno, che in brieve divenne non men dotto, che prudente, ſaggio, e abile per trattar qualſiſia arduo, e ſcabroſo negozio, onde grande eſtimazione acquiſtoſſi nella Corte di Roma ſotto il Pontificato di Pio II. eſſendo inſorta la notiſſima differenza tralla Republica Veneta, e Sigiſmondo Duca d' Auſtria, il noſtro Teodoro ad iſtanza delli primi Perſonaggi della Corte Pontificia ingegnoſſi a difendere la Republica contro il Duca Sigiſmondo, e ſeppe così bene rappreſentare le ragioni della ſua Principale, che ne ottenne con ſuo ſommo onore la vittoria. Da queſto felice ſucceſſo entrò nella grazia del Papa non meno, che di tutto quel Porporato Senato: ma vieppiù creſcè l' idea, che preſſo d' ognuno s' avea del ſuo gran talento, allorache fù incombenſato di manegiare alcuni affari di ſomma 'mportanza con Lodovico Re di Francia, e li riduſſe al loro effetto, come pure di perſuadere Filippo Duca di Borgogna a dover preſtare atti d' onoranza al Re di Francia, col quale paſſava alcuni diſturbi. Ma quello che gli apportò ſommo onore, e li fece viappiù creſcere la ſtima preſso d' ognuno si fù d'

aver

Digitalizzato da Google

aver convinti gli Eretici Uffizi, e resi persuasi Giorgio Principe della Boemia, il Palatino del Reno, e Sigismondo Duca d' Austria a dover forzare, e astringere detti Eretici ad abjurare li loro errori, e ridurli nel grembo di Santa Chiesa. Ritornato da questa sua Legazione in Roma fù ricevuto da tutta quella Corte con tutti quei segni d' amorevolezza, ed onore, come ricever si suole un gran personaggio, in tanto concetto presso d' ogn' ordine di persone era salito. E perchè li lunghi viaggi, e l' incommodi, che si sogliono in tal' occasioni tollerare l'aveano molto pregiudicato nella salute, appena quasi gionto in Roma cadde mortalmente infermo. Paolo 2. allora Sommo Pontefice giusto estimatore della virtù di Teodoro, conoscendo di qual perdita era la morte di quello alla Romana Corte, stimò offerirli il Cappello Cardinalizio subito che s'era liberato da quella infermità, ma ciò non fù bastante a farlo scappare dalla morte, avendo cessato di vivere in quest' anno con dispiacere di tutti coloro, che l' aveano praticato, e ne conoscevano la virtù, e il valore. Ebbe costui primieramente dal Sommo Pontefice Pio 2. il governo della Chiesa di Feltre, ed indi da Paolo 2. trasferito a quella di Trevigi;

Digitalizzato da Google

gi , e dichiarato ſuo Referendario , ma per li ſuoi onorevoli 'mpieghi poco tempo gli fù permeſso quelle ſue Spoſe vedere, e governare , come ſempre era ſtato il ſuo diſiderio . Il ſuo Corpo con tutte quelle funzioni d' onoranza fu ſeppellito nella Chieſa di S. Maria Nova ſotto una Lapide colla ſeguente Iſcrizione .

Theodoro Lelio Traviſano Epiſcopo
Divini
Humaniqne Juris conſultiſſimo
Pauli 2. Pontific. Maxim.
Referendario
Qui vixit An. XXXVII. Mens. XI.
Die XXII.
Gaſpar Lelius faciendum curavit
MCDLXVI.
Pridie Kalendas Aprilis .

Le lodi di Teodoro vengono eſpreſſate dal Papienſe in una delle ſue lettere al Cardinal Niceno indirizzata, alla quale rimettiamo il Lettore . Molti ſono que' Scrittori ch' anno con ſomma riputazione parlato di coſtui nell' Opere loro, delli quali riferiremo ſolamente li ſeguenti, laſciando molti altri da parte , per non eſſer tanti lunghi . Il P. Leandro Alberti nella ſua *Italia* parlando della Regione de Sanniti, Corrado Geſnero nella ſua

Bi-

Digitalizzato da Google

Biblioteca pag. 783. l' Ab. Ferdinando Ughelli nella Serie Cronologica delli Vescovi della Chiesa di Feltre, e di Trevigi. Il P. Domenico Regi nel cap. 2. lib. 1. delle *Memorie Istoriche del P. Camillo de Lellis*, Niccoiò Toppi nella pag. 287. della *Biblioteca Napoletana*. Scrisse le seguenti Opere, delle quali l' accennato Gesnero fà menzione nella sua *Biblioteca*, ma non siamo giunti a sapere se uscite avessero alla publica luce.

Apologia fœderis, Venetorum, & Sigismundi Austriæ Ducis.

Gratulatio pro Pio II. *ad Venetorum Ducem.*

Orationes quinque.

Epistolæ tam Pauli 2. *nomine, tam suo, scriptæ ad Papiensem Cardinalem, Franciscum Thilelfum, & alios.*

Scriptura contra Gregorium Himbergium.

Grammatica.

PAOLO DI PESCINA.

PAg. 253. lin. 10. *dopo le parole*, nato in Pescina, *aggiungasi*, e non nella Terra di Cese, come scrive Monsignor Pietrantonio Corsignani nella Part. 2. lib. 5. pag. 486. della *Regia Marsicana*.

Pag.

Digitalizzato da Google

Pag. 255. lin. 7. *dopo le parole*, Basileæ apud Hervagium 1550. *aggiungasi*. Si ritrova questo comento ristampato nell' edizione che fù fatta dell' Opere d' Ovidio con i comenti intieri di diversi per mezzo delle Stampe di Francfort nel 1601. in fol. nel Tomo 2.

Pag. ead. lin. 8. *tolgansi le parole seguenti*, Commentaria in Silii Italici libros: Venetiis apud Baptistam de Tortis 1483. in fogl. poichè l'Autore di questo comento fù Pietro Marso, e non il nostro Paolo.

GIO: ANTONIO CAMPANO.

PAg. 272. lin. 17. *dopo le parole.* I suoi Genitori furono di bassa condizione, *aggiungasi*, quali egli in età di tre anni perdette, e così rimasto sotto la cura d' alcuni suoi congiunti, fù da questi applicato a guardar Pecore, e ad esercitare altri contadineschi uffizj. E perchè col crescere negl' anni dava certi chiari indizj d' esser stato dalla Natura dotato di grand' ingegno, e di somma abilità, mostrando ancora un' inclinazione di voler saper, e imparare, perciò fù preso in educazione da un caritatevol Sacerdote di Galluzzo, che aveva avuta stretta famigliarità col Padre di esso Campano. Il buon

Digitalizzato da Google

buon Prete afficurato dell' ingegno del Giovine, e della buona diſpoſizione del medeſimo in voler applicarſi, non lo volle tener in Caſa ozioſo, ma lo conduſſe in Napoli, e ſituatolo in Caſa di Carlo Pandone, la di cui morte fù poi da Gio: Antonio compianta con una bella Elegia ch' è la XV. in ordine del lib. 2. Quivi atteſe allo ſtudio, e in progreſſo fù mandato alla Scuola di Lorenzo Valla, il quale s' avvidde ſubito dell' abilità del talento del Giovine, e del profitto grande poteva fare all' acquiſto delle lettere, onde lo guardò ſempre con ſpezialità, e a tutto ſuo potere procurava con maniera particolare comunicarli quanto da eſſo era ſtato per lo ſpazio di tant' anni imparato. Corriſpoſe il Campano a queſta buona intenzione del ſuo Maeſtro, attendendo a ben approfittarſi con un' indeſſa, e mai interrotta applicazione. Da Napoli dopo ſette anni di dimora paſsò in Toſcana, indi a Siena, ma per eſſer ſtato da Ladri ſvaligiato per il cammino ſi ſalvò in Perugia, ove da Niccolò di Sulmona Profeſſore primario di Medicina in quella Città ſuo conoſcente fù allogiato, e riveſtito, e provveduto di tutt'il biſognevole. Quivi ebbe il commodo d' apprendere la lingua greca ſotto la direzzione di Demetrio Calcondilla, e la

Digitalizzato da Google

Filosofia sotto la disciplina di F. Francesco della Rovere dell'Ordine Minoritico, che salì poi al Sommo Pontificato col nome di Sisto IV. *Sixtum vero* lo dice egli stesso nell' Epistola 40. in ordine del lib. 8. indirizzata ad Alfonso Duca di Calabria, *quo sum usus in Philosophia Praeceptore, aliquanto habui propensiorem*. Facendo egli dimora nella Città di Perugia ottenne una di quelle publiche cattedre con sommo profitto, e concorso de Giovani. Questi suoi rari talenti li fecero trovare sommo favore.

Pag. ead. lin. 23. *dopo le parole*: come molti stimarono, *aggiungasi* Paolo 2. Sommo Pontefice gli conferì l'Arcivescovado di S. Eustachio; Sisto 4. già suo Maestro lo fece Governadore di Todi, poi di Foligno, e per ultimo di Città di Castello, la quale essendo stata assediata e minacciata dell' ultimo esterminio dall' Esercito Pontificio, il Campano vinto dalle lagrime delli poveri Assediati, spinto da caritatevole compassione scrisse una non molto ben considerata lettera al Pontefice Sisto, il quale se ne sdegnò molto, e però lo privò di quel governo, e lo esiliò da tutto lo Stato Ecclesiastico, ond' egli si ritirò nel suo Vescovado di Teramo, non molto dopo volle passare a Siena, ove cessò di vivere.

Pag.

Digitalizzato da Google

Pag. ead. lin. 25. *Si tolghino le seguenti parole* . Fu seppellito in quella Cattedrale presso l' Altare di S. Giovambattista , ove si vede il suo Tumolo colla seguente Iscrizione , *e si dichi così* . Ma comeche nella Cattedrale di Terramo presso l' Altare di S. Giovambattista si vede il suo Tumolo colla seguente Iscrizione , crediamo che il suo Corpo fosse nella medesima da Siena trasferito . Quel ch' è certo però , che li furono fatti in Siena sontuosi Funerali , e Agostino Dati Sanese fece l' Orazione funerale , ch' è l' ottava in ordine del lib. v. dell' Orazioni di esso Dati , benchè non intiera .

Pag. 275. lin. 8. *dopo le parole* , ad istanza di Andrea Torresano , *aggiungasi* . Nel 1502. il chiarissimo fu Ab. D. Ludovic' Antonio Muratori diede anche luogo a questa Vita nella parte 2. del Tomo 2. della sua *Gran Raccolta degli Scrittori delle cose d' Italia* pag. 967.

Pag. 277. lin. 19. *dopo le parole* , la Vita del Campano scritta dal Fermo, *aggiungasi* . Inoltre si diede cura anche il Campano , e fu il primo a raccogliere la Vita di Plutarco tradotta latinamente da diversi Autori , e a farla stampare in Roma da Odorico Gallo nel 1470. in due Tomi in foglio , e da lui medesimo

Digitalizzato da Google

dedicata al Cardinal Francesco Piccolomini, che fu poi Sommo Pontefice col nome di Pio III.

Alcune Opere scielte del Campano furono dalla diligenza del Signor Federico Ottone Menchenio raccolte, e nel 1734. stampate in Lipsia col seguente titolo. *Joannis Antonii Campani Episcopi Aprutini Opera Selectiora, quibus continentur. De rebus gestis Andreæ Brachii ib.* VI. *cum Vita Pii* II. *Pontificis Maximi, Descriptione Thransimena, De Ingratitudine fugienda lib.* III., *denique de Regendo Magistratu, & de Dignitate Matrimonii libellis singularibus recensuit Federicus Otto Menkenius.*

NICCOLO' VERNIA.

PAg. 283. lin. 28. *dopo le parole* Venetiis apud Jacobum Petium 1564. in fol. *aggiungasi* Si diede inoltre cura di emendare l' Opera delle Questioni *De Cœlo, & Mundo* di Giovanni Gianduno, come costa dall' intiero titolo di quella, che riferiremo in appresso parlando di Jacopo Filippo Pellenegra.

Digitalizzato da Google

JACOPO FILIPPO PELLENE-GRA.

PAg. 285. lin. 28. *dopo le parole*, e Personaggi cospicui di quella Stagione, *aggiungasi*. Anzi la fama del suo alto, e profondo sapere si sparse in maniera, che giunta nella Città di Padova fù da que' zelanti, e Savj Riformatori invitato con grosso annuale stipendio a dover occupare una di quelle rinomate publiche Cattedre, come fece per più anni con grandissimo concorso, e profitto de' Scolari, insegnando Filosofia naturale.

Pag. 286. lin. 12. *dopo le parole*, per darne una qualche più distinta notizia. *aggiungasi*. Sappiamo altresì d' aversi preso la cura d' emendare il libro delle Questioni Filosofiche di Giovanni Gianduno celebre Filosofo del tempo suo, del quale solamente è capitata nelle nostre mani la seguente edizione

Joannis Janduni Philosophi Peripatetici Quæstiones in libris De Cœlo, & Mundo Aristotelis Stagiritæ nuper emendatissimæ elucubratæ. Jacobus Philippus de Pellibus nigris Artium, Medicinæ Doctor, Moralemque Philosophiam Patavii ordinarie legens, nuper a Nicolao Vernia Theatinum emendatum

Digitalizzato da Google

exeravit : Accuratius quam ante hac excusa , cum duplici Indice .
Venetiis apud Ottavianum Scotum D. Amadei 1642. in fogl.

P.g. 287. lin. 10. *dopi le parole*, Deus landem ne tacueris , *aggiungasi* . Oltre l' eſſer ſtato il Pellenegra Poeta volgare, fu anche Poeta latino, e del ſuo in queſto genere abbiamo due Eprigrammi fatte in morte del Poliziano , le quali ſi leggono nel principio dell' Opere di eſſo Poliziano ſtampate *nella inclita Città di Milano per Ioanne da Caſtione nell' anno del MCCCCCIX a dì XXIV. Decembre in* 8. come ſi legge nella fine del libro .

OTTAVIO DE MARTINI .

PAg. 285. lin. 9. *dopo le parole*, in quelli delli 13. del Meſe di Luglio , *aggiungaſi* . Come anche s' attova ſtampata nel libro intitolato *Hiſtoria Serafica &c.* del P. F. Errico Sedulio , e ſtampata *Antuerpiæ Sumptibus Hæredum Martini Natii* 1613. in fogl. nella pag. 247. e nel Tomo 3. di Luglio degl' *Atti de' Santi* dalli Padri Bollandiſti raccolti pag. 824. cap. 9. n. 89. , li quali lodano la ſudetta orazione della maniera ſeguente: *Caſſam Octavianus Sinveſſanus Sacri Palatii Apoſtolici Advocatus, egit ornatiſſima Ora-*

Digitalizzato da Google

Oratione, & rerum lucubrationumque cumulatissima. quarum prælicatione, ille jure, ac verè celebrari potuit. Jacopo Volaterrano, il quale fù presente alla recita di quest' Orazione ne descrisse della maniera, che siegue, la funzione nel suo *Diario Romano: Die Mercurii post Festa Paschalia, qui fuit decimus ejusdem Mensis*, cioè d' Aprile, *vocati sunt Patres in publicum Senatum, qui coactus fuit in anteriori majori Aula Pontificia. Relatum est in eo de morum, & vitæ Sanctimonia Viri, & Patris Beatissimi Bonaventuræ, quem inter Sanctorum cœtum plures Reges, Nationes, & Populi reverendum esse summis precibus a Pontifice, & Sacro Patrum Senatu efflagitabant, Orationem vero habuit de ea re clarissimus Jurisconsultus, & Senatorius Advocatus, Octavianus, quæ & si propter strepitum frequentissimi Senatus audiri vix potuit, mirificè tamen commendata fuit ab iis, qui illum audierant.*

Aggiungasi a Carte 292. dopo il Capitolo di Francesco del Basso.

DIOMEDE CARRAFA.

DAlla rinomatissima Casa Carrafa, che in ogni tempo è stata fecondissima producitrice di prestantissimi Ca-

Digitalizzato da Google

valieri chiari, e famoſi, de' quali tutti il volerne regiſtrare il ſolo nome, appena era ſufficiente un groſſo Volume. uſcì D. Diomede primo Conte di Madaloni, e di Cerreto, il quale per le ſue egregie virtù, e doti dell' animo fu molto caro al Re Alfonſo primo, ed al Re Ferdinando primo, come altresì a parecchi altri Principi eſteri di quella ſtagione. Fu ſuo padre Antonio Carrafa, detto Malizia, e Catarina Farafalla nobile del Seggio di Portanova la ſua Madre. Colla direzione paterna, e con quella di buoni, e ſavj Maeſtri appreſe egli le buone lettere, e le Scienze più migliori, non meno che tutti quelli eſercizj di Cavallerie, che ad uno buono, e ſaggio Cavaliere convengono, come di ſcherma, e di cavalcare, nelle quali tutte con ſomma ammirazione di que' che l' iſtruivano divenne in brieve tempo peritiſſimo, per non dir Maeſtro. Avvanzatoſi nell' età, tirato dal ſuo nobile, e ſpiritoſo genio ſi diede al meſtiere dell' Armi, e felicemente gli venne fatto in più, e diverſi fatti d' armi dar chiara prova del ſuo invitto valore, perlochè giunſe ad occupare le più decoroſe cariche militari, quali ſoſtenne egli ſempre con ſomma fedeltà, e prudenza, onde divenne in brieve uno de più bravi

Ca-

Digitalizzato da Google

Capitani del tempo suo ; e si rese caro ad Alfonso , ed a Ferdinando Re di Napoli , dalli quali in ricompensa delle sue militari fatiche ebbe in dono parecchi Feudi ; Ma comeche di tutto ciò ne ha parlato lungamente il Consigliere Aldimari nella *Istoria della Famiglia Carrafa* , rimettiamo a quello il Lettore , e solamente quì riferiremo quel tanto appartiene in proposito d' esser anche stato Cavaliere letterato . E certo che ad un nobile Cavaliere , di cui è propriamente secondo il suo nome , e origine l' esercizio dell' Armi ; ove però questo per mancanza d' occasione non si possono adoperare ; conveneyol cosa è per conservare il lustro , e la sua nobiltà impiegare onoratamente il tempo a prò del pubblico bene , o della Patria , e precisamente per mezzo degli Studj delle buone lettere . Questi savj sentimenti erano ben scolpiti nell' animo di Diomede , ed in fatti disbrigatosi dagli strepitosi affari militari , per non menare una vita oziosa , e pigra , che gli aggi , e comodi della Casa abbondevolmente li somministravano , applicossi allo studio dell' Istorie tanto antiche , quanto moderne : dimanierache tutto quel tempo che l' avvanzava dalle faccende delli suoi 'ndispensabili 'mpieghi , e delle cure del gover-

Digitalizzato da Google

verno della Casa, lo spendeva allo studio de' libri, tanto era egli 'nnamorato di sapere, che facilmente si privava di qualche onesto intrattenimento ad esso per altro necessario per divertire l'animo sempre attento a gravi, e serioſi affari, acciò attendesse alla cognizione dell' antiche Istorie, e questo suo amore giunse a tanto, che volentieri spendea somma considerabile per far acquisto di Medaglie, Statue, e altre reliquie della veneranda antichità: *Fù il Conte di Madaloni Diomede historico, e antiquario celeberrimo, fondando tutt' i suoi consigli sopra gli esempli degli antichi, e che ne' libri de' Conti di sua Casa famigliari si trovi scritto havere speso diecesſette mila Scudi, somma grandissima in questi tempi in Medaglie, Statue, con altre antichità, delle quali ne lasciò adornato il suo Palagio magnificamente da lui eretto.*

E, comechè Diomede dappertutto acquistato s' avea nome di dotto, e prudente Cavaliere, venne perciò incaricato da D. Eleonora d' Aragona Figliuola del Re Ferdinando, e Moglie di Erçole d' Este Duca di Ferrara a dover comporre un' Opera, colla quale l' idea d' un ottimo Principe descrivesse. Accettò il Carafa l' impegno, e in brieve con ammirazione d' ognuno disimpegnò l' onore-

Digitalizzato da Google

revole carico avuto: *Havendo fra pochi Mesi compita l'Opera il Conte in lingua italiana, la mandò scritta in un picciolo libro alla Duchessa, dalla quale, e dal Duca osservata, e da altri più Saggi di quella Corte, fù a tutti d' ammirazione, e giudicando il Duca, che Opera così degna, ripiena di così salutevoli precetti per il buon governo de Popoli, non doveva restar ristretta fra i confini della sola Italia, ma che per ogni esterna Provincia, e luogo dilatar si doveva, la fece trasportare in latino da Gio: Battista Guarino huomo in quei tempi particolarmente nell' humane lettere eruditissimo, e questa pervenuta poi in potere di Pier Luigi Cardinal Carrafa, la diede a Pier Luigi Carrafa Vescovo di Tricarico suo Nipote, acciocche l' avesse fatta dare alle stampe, come questo fece in Napoli nel 1668 in ottavo foglio, come tutto ciò si legge nella breve Vita di esso Conte posta nel principio di detto libro*, così l'accennato Aldimari nel di sopra allegato luogo. Per molte diligenze praticate non siamo giunti ad avere nelle mani una copia di quest'Opera per qui trascriverne il titolo, che potranno fare li suoi Discendenti, presso de' quali stimo, che se ne conserverà qualcheduna. Oltreciò abbiamo anche del suo un'altr' Opera intorno agli Am-

Digitalizzato da Google

maestramenti militari, la quale rimase pure M.S., e così conservavasi dalli suoi Discendenti, quando Diomede Carrafa Conte di Madaloni, e Nipote del nostro Diomede per non più conservarla M. S. con pericolo d' averla un giorno da perdere, proccurò farne un dono al Publico per mezzo delle stampe, e per viappiù renderla universale anche fuori d' Italia, stimò da volgare farla nell' idioma latino tradurre, e di ciò ne priegò il celebre Pietro Gravina, il quale per condescendere al genio del Conte Diomede si compromise, ma dopoi si vidde non aver osservata la parola, divertito forsi da altri più rilevanti, e indispensabili letterarj affari. Tutto ciò abbiamo rilevato da una delle sue lettere latine, ch è la 49. in ordine al medesimo Diomede indirizzata, in dove scrive egli così: *Cupiebas Avi tui summi, ac singularis Viri, cujus tu & nomen, & prudentiam, ac dignitatem retines, Consilia quædam pauca Militaria, vernacula lingua ab eo olim perscripta, in latinam converti, ut veluti pretiosa quædam gemmæ papyro diu involutæ in auro puro conciunius clauderentur. Hæc ego ubi inspexi, digna quidem censui, quæ nisi de latinitate donata in manus hominum venirent, in quibus desiderio suo satisfacerem*

Digitalizzato da Google

xum: Aurifices industrios imitatus, qui gemmas quamvis natura lucidas, dum auro circumdant, suppostâ tamen membranula quadam tenui membracula reddunt illustriores. Quod si omni ex parte expectationi tuæ responderim, certe tanti Principis viri prudentiam, quæ ad te derivata est, & in obscuro non latuisse lætaberis, & obsequium meum laudabis. Vale anno Salutis 1525. Kalendis Novembris è Surrento amœnissimo. E però fù publicata uell' idioma medesimo, col quale fù composta.

Gli Ammaestramenti Militari diuisi in libri tre.

In Napoli appresso Tarquinio Longo 1608. in 4.

Niccolò Toppi fà menzione di Costui nella pag. 70. della *Biblioteca*, e lo fà Autore d' alcune Rime volgari, che furono publicate nella Raccolta del Giolito.

GABRIELE ALTILIO.

PAg. 294. lin. 11. *dopo le parole* detta Basilicata, *aggiungasi*. Il non essersi finora avuto sicuro riscontro della vera Patria di questo cliaro, e illustre Scrittore, à dato motivo a più d' uno di crederlo nativo chi d' un luo-

Digitalizzato da Google

luogo, e chi d' un' altro: Tommaso Accetto nelle sue *Note* al libro *De Antiquitate, & Situ Calabriæ* di Gabriel Barrio lo vuole nato in Altilia Castello nel distretto di Cosenza per la somiglianza del cognome di esso Gabriele. Altri l' attribuiscono per Patria Cuccaro luogo situato nella Provincia della Basilicata, e però noi abbiamo stimato, per caminare con più sicurezza, e senza attaccarci più ad un parere, che ad' un' altro, prima che non avessimo sufficienti ragioni, che c' individuano il vero luoco del suo nascimento, d' assignarli tutta la Lucania per Patria, poichè buona parte di que' Scrittori, che fecero di Costui nell' Opere loro menzione lo dicono nativo di quella Provincia: come Gio: Matteo Toscano, Monsignor Paolo Giovio, l' Ab. Ferdinando Ughelli, Girolamo Gaddi; il Broukhusio nelle sue *Annotazioni* all' Elegia XI. del Sannazaro, il Baillet al num. 1234. del *Jugemens des Sçauans*, il Baile nel *Dizionario Critico* all' Articolo *Altilias*, e altri. Girolamo Amalteo però nel seguente suo Epigramma chiaramente pare che lo voglia nativo di Mantova.

Protulit Altilium, quem protulit ora Maronem.
Protulit una duos, abstulit una duos.

Fe-

Digitalizzato da Google

Felicem eventum sortita est utraque tellus
Altera per cunas, altera per tumulos.

Ma Antonio Galateo Amico dell' Altilio in quella sua lettera al medesimo indirizzata, della quale in appresso faremo menzione, lo chiama *Lucania decor*.

Pag. eadem lin. 20. *dopo le parole*: fu da Alfonso Re di Napoli dato per Maestro al suo Figliuolo Ferdinando, *aggiungasi*. Lo scrive chiaramente il Giovio *Junioris Ferdinandi Regis Praceptor*, ma ciò non si deve però intendere che stato fosse suo Precettore allora che fu Re; e molto meno sussiste quelche lasciò scritto Nicolò Toppi nella pag. 101. della sua *Biblioteca* parlando di esso Altilio *che fu Maestro del Re Ferdinando I. d' Aragona*, poiche essendo nato Ferdinando nel 1424. aveva sedeci anni in circa più dell' Altilio.

Pag. ead. lin. 23. *dopo le parole*, ed adoperato non meno, che il Pontano nell' affari di Stato, *aggiungasi*, precisamente per maneggiare la pace fra il Sommo Pontefice Innocenzo VIII., e il Re Ferdinando I. ch' erano fra loro entrati in grandissima differenzione. Giovanno Pontano indirizzando all' Altilio quel

quel ſuo Trattato *De Magnificentia* ; trall'altre coſe, fà della ſeguente maniera menzione di queſta loro Legazione : *Romam quoque ad Innocentium Octavum Pontificem Maximum te Comite profectus eum eſſem conciliandæ cum Ferdinando Rege pacis gratia.*

Pag. 297. lin. 24. *dopo le parole* nella fine dell' Opera ſi riſtamparono anche quelle dell' Altilio, *aggiungaſi*. Queſte medeſime Poeſie furono novamente publicate in fine del libro delle Poeſie di Baſilio Zanchi pag. 281. e ſeguen. *Baſileæ apud Operinum* 1555. in 8. Il Brou Khuſio nella riſtampa, che s' impegnò di fare delle Poeſie latine del Sannazaro nel 1689. *Amſtelædami apud Henricum Vueſtenium* nelle Annotazioni ch' egli fece alle dette Poeſie vi traſcriſſe quattro Poetiche compoſizioni dell' Altilio. L' Epitalamio ſudetto fu tradotto in ottava rima dall' Ab. Gio: Battiſta Carminiati, e publicato dal Comino col ſeguente titolo : *L' Epitalamio di Gabriele Altilio Poeta famoſo a tempi del Sannazaro ſopra le Nozze di Gio: Galeazzo Sforza allora Duca di Milano, con Iſabella d' Aragona Figliuola di Alfonſo 2. Re di Napoli, tradotto elegantemente da latino in ottava Rima per ſuo eſercizio dall' Abb. Gio: Battiſta Carminiati*

Pa-

Digitalizzato da Google

Patrizio Veneto : *In Padova presso Giuseppe Comino* 1730. *in* 4. Nella Biblioteca Vaticana si conserva una lettera latina dell'Altilio scritta al suo Amico Cariteo, nella quale al sommo loda Giacomo Sannazaro, e s'invelisce contro tutti coloro, che ne parlavano male, siccome ci assicurò con sua particolar lettera tempo fà il fù nostro Amico l' Ab. D. Pietro Pollidori.

GIOVANNI D' ARAGONA.

PAg. 198. lin. 16. *Si tolghi via* quel: l'Orationes, *e si dichi così*.

Oratio habita ab Illustrissimo, & Reverendissimo Domino D. Joanne de Aragonia Apostolico Protonotario ad Sixtum quartum Pontificem Maximum, qua ei nomine Ferdinandi Regis Patris exhibuit obedientiam XIV. Kalendas Januarias anno ab ortu Jesu Christi MCCCCLXXI.

Gio: Filippo di Lignamine, che tenne in Roma la stampa, dedicò quest' Orazione al medesimo Giovanni d'Aragona, senza però spiegare in qual anno, luogo, e nome dello Stampatore: Probabilmente fù publicata in Roma. Nella fine di quest' Orazione evvene un' altra col seguente titolo. *Ora-*

Digitalizzato da Google

Oratio a Joanne de Aragonia habita ad Ferdinandum Regem, qua ab Urbe Roma Neapolim reversus ei gratias egit: quod a Pontifice, & Parentibus fuerit benigne excep-

tus.

L' una, e l' altra confessa il menzionato Lignamine averle avute da Pietro Ranzano Maestro dell' Aragona, e da ciò l' eruditissimo Giammaria Mazzuchelli parlando di cotesto Giovanni nella seconda Parte del **Tom. I.** *Degli Scrittori d' Italia* pag. 927. prende motivo di sospettare, che il vero Autore di quest' Orazioni fosse stato il Ranzano, poichè l' età troppo fanciullesca dell' Aragona d' otto anni in circa in quel tempo non era capace di poterle comporre.

Pag. ead. lin. 24. *dopo le parole*, il P. Agostino Oldoino nell' Addizioni al Ciacconio, *aggiungasi*, e gli altri Autori dal medesimo citati in margine. Nella *Raccolta delle lettere* del Cardinal di Pavia si trovano tre Epistole di questo Cardinale scritte al nostro Giovanni, che sono nella pag. 188., e 322., e 324. Il Garimberto nella parte I. lib. V. pag. 405. delle *Vite de' Papi, e Cardinali* fa menzione delle molte onorevoli dignità da esso sostenute.

BAR-

Digitalizzato da Google

BARTOLOMMEO SIBILLA.

Ag. 315. lio. 18. *Aggiungansi le seguenti altre due edizioni.*

Lugduni 1521. in Ælibus Jacobi Myt in 8.

Venetiis apud Marcum Antonium Galterium 1587. in 8.

Aggiungasi nella pag. 317. dopo il Capitolo di Pietro Palagario.

GIOVANNI DI NAPOLI.

VIveva in questo tempo nella Città di Napoli Giovanni, che non si volle far conoscere al Mondo col cognome del suo Cafato, ma col nome della sua Patria. Del suo abbiamo una sola lettera indirizzata ad una Donna di nome Silvia, dalla quale chiaramente si rileva, che fù un Uomo molto inclinato alla pietà Cristiana, e bastantemente fornito di morali sentimenti. Coll' occasione d' essersi stampato il libro *De Imitatione Christi* tradotto dall' idioma latino nella volgar favella, fù in questo rescritta la lettera di Giovanni: *con la giunta di un' Epistola di un Johanne Napolitano a Silvia Vergine. In Venezia per el diligente homo Joanne Rosso da Vercelle nell' anno del Signore MCCCCLXXXVIII.*

a di

a dì XXII. di Marzo. Regnante lo inclito Principe Augustino Barbarico in 4., come dal Frontispizio di detto libro. Per quanto dopoi ci siamo affaticati, e raccomandati alla diligenza di parecchi Amici eruditi non siamo giunti ad avere altre notizie di cotesto Giovanni, nè se avesse composta qualche altra Opera.

Aggiungasi a Carte 225. dopo il Capitolo di Francesco di Nardò.

ISABELLA D' ARAGONA.

Figliuola d' Alfonso d' Aragona Re di Napoli, e d' Ippolita Maria Sforza de' Duchi di Milano, attese da giovane alli studj delle buone lettere, nelle quali in brieve, mercè una incessante, e mai interrotta applicazione, e molto più perchè aggiutata da una buona direzione di eccellenti Maestri, ch' in quel tempo non mancavano in quella Real Corte e nella medesima Città di Napoli, fece maraviglioso profitto, onde con istupore d' ognuno discorreva, e scriveva con molta polizia al pari di qualsisia provetto letterato. E perchè Ella veniva tirata da una certa natural inclinazione alla volgar Poesia, stimò, così anche consigliata da chi aveva della sua direzzione il pensiero, leggere l' Opere delli miglio-

ri

Digitalizzato da Google

ri Poeti, che fin a quel tempo avevano fiorito, e imparare anche tutte quelle regole importanti, e neceſſarie per il buon poetare. Oltrecciò ſi diede anche alla lettura delli migliori Poeti latini del buon Secolo, delli quali ne ſapeva dare il giudizio, e nelle occaſioni allegarne li paſſi, tanto era di forte, e maravigliosa memoria dotata. Fu ella maritata con Giovanni Galeazzo Sforza Duca di Milano a' 4. di Gennajo di quest'anno. Del ſuo per mo'te diligenze praticate altro non abbiamo ritrovato, che alcune poche Rime, le quali ſi leggono ſtampate fra quelle di Bernardo Belliacioni impreſſe in Milano per Filippo de Mantegati nel 1493. in 4., e per queſte venne posta tra 'l novero degli Scrittori Italiani del chiariſſimo Giammaria Mazzucchelli nella Parte 2. de Tom. 1. della ſua *Biblioteca degli Scrittori Italiani*. Vengo aſſicurato, che preſſo il fu Matteo Egizio ſi conſervava M. S. un capitolo, con alcuni pochi Sonetti della medeſima d' Aragona; preſſo di chi preſentemente ſi ritrovano, nol ſappiamo.

Aggiungaſi a carte 329. *dopo il Capitolo di Bonifacio Simoneta.*

BER-

Digitalizzato da Google

BERNARDINETTO FRANCO.

CI conf. ſiamo tenuti alla diligenza, e accuratezza di Antonio Terminio delle poche notizie, che ci hà laſciate notate di Bernardinetto Franco, poichè per quanto m' è venuta fatta d' oſſervare alcuni Scrittori delle memorie della Calabria, non ritrovo d' eſſerſene di coſtui fatta menzione nell' Opere loro. Nacque Bernardinetto nella Città di Coſenza, e applicoſſi con tutte le forze dell' animo ſuo in andar ſcavando tutte quelle antiche Memorie della Calabria, e a memoria della gente a venire regiſtrolle in carta in un libro che intitolò

Della Varia fortuna delle Signorie della Calabria.

qual Opera ignoriamo ſe aveſſe uſcita alla publica luce per mezzo delle Stampe, oppure rimaſta M. S., e da chi di preſente ſi conſerva: viene bensì allegata da Marcantonio Terminio nel ſuo libro dell' *Apologia delli tre Seggi*, parlando della Famiglia *Coſtanzo* della maniera che ſiegue: *In verificazione del quale porto l' autorità di Franceſco Marcheſi Autor grave, e di Bernardinetto Franco Conſentino, che l' uno ſcrive: : : : : : e l' altro Autore parlando della mutazione delli Stati di Calauria dopo aver detto della Cit-*

Digitalizzato da Google

Città di Cassano, e della Terra di Cerchiara concesse a Jacopo Acciapaccia Capitano della Scuola Sforzesse, e tolte al Sanseverino. Onde di Tricarico passa a dire di molte altre Signorie, e venendo al Contado di Nicastro, ne dice queste parole : : : : Il Contado di Nicastro in termine di tre anni ebbe cinque Signori nel 1417. lo perdio Casa di Costanzi, e l'ebbe Casa Colonna, e lo Colonna lo vendio a Pietro Paolo Braga Conte di Belcastro ventimila duc. La Reina Giovanna Seconda lo tolse al Braga, e lo concesse ad Ottavio Caraccio o Rosso nell' anno 1419 & Re Alfonso primo che adozione ebbe dalla Reina il Ducato di Calauria lo tolse ad Ottavio nel 1420. e lo diede a D. Giovanni Ixara, e lo fece Vicerè di quella Provincia.

GIUNIANO MAGGIO.

PAg. 333. lin. 6. *dopo le parole*, e del P. del Rio, *aggiungasi*. Nella Libraria de PP. Teatini di S. Paolo di Napoli si conserva un libro M. S. in carta pecorina adornato di esquisite miniature nella margine composto dal nostro Giuniano intitolato: *La Opera De Majestate composta da Messere Iuviano Majo Cavaliere Napoletano*. Nella fine di questo libro si cita un' altra Opera composta dal me-

de-

Digitalizzato da Google

desimo Maggio intitolata: *L' Invenzione della Caccia, dell' Inventori, dell' utilità che ne siegue, e piacere grande*, dove e da chi di presente si conserva, per varie, e molte ricerche fatte anche d' Amici, non siamo giunti a saperlo.

NICCOLO' DELL' AQUILA.

IL cognome del suo Casato è a noi ignoto, siccome non giunse a saperlo il diligentissimo Signor Conte Gianmaria Mazzuchelli, quando di esso Niccolò fece particolar menzione nella pag. 902. della sua ben ragionata, ed erudita *Biblioteca degli Scrittori dell' Aquila*. Fù Costui Poeta volgare, e visse circa questo tempo: del modo ch' esso compose solamente è venuto a nostra notizia un diligente lavoro, che intitolò

Cronica.

distesa in terza Rima, nella quale con artifizio poetico andò raccontando tutti gli avvenimenti, e le cose memorande di tempo in tempo accadute nella Città dell' Aquila sua Patria, continuando con ciò le memorie della medesima Città registrato da Boezio di Rainaldo, da Antonio di Bucio, e da Niccolò di Borbona. La morte, che molto per tempo lo fece sloggiare da questo mondo, interruppe

que-

Digitalizzato da Google

quello lodevole lavoro, il quale rimase M.S., e un Frammento del medesimo si conservava presso Giacinto Benedetti.

MASUCCIO GUARDATO.

Pag. 341. lin. 19. *dopo le parole*. In Venezia per Marchio Sessa 1535. in 4. *aggiungasi*. Francesco Sansovino procurò dalli migliori Novellisti, che fin al suo tempo aveano composte, e pubblicate Novelle, sceglierne cento, e nuovamente ristamparle, come fece in un Tomo, che intitolò: *Cento Novelle di Francesco Sansovino scelte da' più nobili Scrittori della lingua volgare. In Venezia per Francesco Rampazzetto* 1563. *in* 8. edizione terza. Evvi altra edizione di questa medesima Raccolta, che è la quarta fatta anche in Venezia dagli Eredi di Marchio Sessa nel 1571. in 4. In detto centinajo di Novelle attesta il Sansovino esservene del nostro Salernitano, senza però, che avesse di Novella in Novella specificato l' Autore donde l' aveva tratte, al qual mancamento procurò anni sono non senza molta fatica di dar riparo l' erudito Anton Federigo Saghezzi notando in un esemplare stampato, che si conservava da lui, in Capo a ciascuna Novella il

Digitalizzato da Google

nome dell' Autor suo ; se quest' Opera l' avesse fatta stampare fin ad ora a noi è ignoto.

LUCIO CARDAMI.

PAg. 343. lin. 17. *dopo le parole* ; pubblicarli per mezzo delle stampe, *aggiungasi*. Nella fine della Parte 2. del Tom. 2. pag. 403. della presente Istoria letteraria furono questi *Diarii* stampati, ed illustrati con picciole *Note*, e colla *Vita di esso Cardami* da Tommaso Tafuri Figlio dello Scrittore della presente Istoria col seguente titolo: *Diarii di M Lucio Cardami Gallipolitano. Ne' quali si contengono le memorie Istoriche de' suoi tempi dall' anno* 1410. *fino all' anno* 1494. *Ora per la prima volta dati alla luce, ed illustrati con picciole Note da Tommaso Tafuri Figlio di Giovanni Bernardino*.

ANTONIO DI BITONTO.

PAg. 361. lin. 9. *dopo le parole* . Argentorati 1496. aggiungasi. E quì parmi appropósito riferire quel che avvenne al nostro Antonio nella Città di Napoli predicando ivi in una Quaresima. Espose egli, che il Simbolo fosse stato com-

Digitalizzato da Google

composto in Gerusalemme articolo per articolo dagli Apostoli, cioè che S. Pietro avesse fatto il primo versetto, S. Andrea il secondo, e così di mano in mano discorrendo degli altri. Lorenzo Valla, che in quel tempo s' intratteneva in quella Città molto ben veduto, e trattato con segni di particolar stima, e affetto dal Re Alfonso di Aragona, ne lo riconvenne e in privato, e in publico: quindi fù, che denunziato nel Sacro Tribunale dell' Inquisizione, venne da questo citato, e comparso con spirito sostenne il già detto, che gli fù imputato a Eresia: e sostenne ancora, che il Decreto di Graziano si dovesse ammendare in quella parte, ove parla del Simbolo Appostolico. Interrogato similmente del suo sentimento intorno a i diece Predicamenti, de' quali aveva trattato nella sua *Dialettica* diversamente, che ne insegnava alle Scuole: Rispose alquanto concitato il Valla. *Etiam ne decem Prædicamenta ad fidem pertinent, tanquam decem præcepta legis.* Assisteva non meno il P. Antonio con altri forti malevoli del Valla a farlo ritrattare in pubblico, e la cosa sarebbe andata malamente per lui, se frapposta non s' avesse l' autorità del Re Alfonso, pel cui comando si diede sosta al litigio,

Digitalizzato da Google

e ne uscì il Valla assoluto. Contuttociò non mancarono i suoi malevoli di sparger voce d' esser stato condannato alle fiamme, e liberato dopoi dalla pietà del Re; Leggasi il Vossio parlando di esso Valla, il Bayle, il Bossormio nella pag. 953. della sua *Istoria universale*, li quali andarono molto ingannati nel riferire questo fatto, che accadde nella maniera appunto da Noi riferita, e terminò come fu di sopra detto, e di ciò n'abbiam'un chiaro, ed incontrastabile testimonio, quanto si fu il medesimo Valla, che ne fece di tutto particolar menzione nella sua quarta Invettiva contro di Poggio.

ANGELO DI CALABRIA.

PAg. 364. lin. 2. *dopo le parole*, ad Illustrissimum Carolum de Monthal, aggiungasi, forsi quest' Opera è la medesima, che quella riferita dal P. Montfauton nel *Catalogo de' M. SS.* sistenti nella Libraria Ambrosiana di Milano nel Vol. 1. pag. 492. della sua *Bibliotheca Bibliothecarum* colle seguenti parole: *Angeli Calabri Abbatis in Dominicam Palmarum animantium quorumdam natura bombi Animalium multorum, & lapidum proprietates.*

GIU-

Digitalizzato da Google

GIULIO POMPONIO LETO.

PAg. 367. lin. 12. *dopo le parole* una ſcielta, e copioſa Libraria ricca di Codici antichi, *aggiungaſi*, poiche ſua intenzione era di reſtituire all' Italia l' idioma latino, e che a tal' oggetto indirizzava tutt' i ſuoi ſtudj, e tutta la ſua diligenza, e fatiche; come lo abbiamo dal ſeguente Epigramma del Cantalicio, il quale ſi legge ſtampato nel tomo terzo *Carminum Illuſtrium Poetarum Italorum.*

Ad Pomponium.

Quod modo pro veſtris populo ſpectante loquelam
Romulidum primus unde ſit orta refers
Tantum Roma tibi jam ſe debere fatetur
Quantum Gravido debuit illa ſuo
Noverat ut generis, ſic nam ſermonis aviti
Perdiderat nomen, perdideretque caput.
Solus reſtituis quicquid ſtolidiſſima laudis
Abſtulerat latiæ barbara turba togæ.
Et duce gens iterum ſic te Romana ſuperbit
Omnibus ut populis cum dabat illa jugum.

Digitalizzato da Google

Quid te deficias, Pomponii credo togatæ
Deficiet stipes, eloquiique pater
Jupiter ut retegas ætati incognita nostræ
Nestoris ut Priami vivere sæcla queas.

Pag. 369. lin. 9. *dopo le parole* ad virtutem incitaret *aggiungasi*. Questo fu il tempo, in cui dal Vescovo di Aleria gli si diede il titolo *d' Infortunato* in quella sua Epistola colla quale indirizza al Leto medesimo la seconda edizione fatta in Roma di Virgilio. Leggasi *la Vita di Paolo II. Sommo Pontefice* eruditamente scritta dal rinomatissimo Angelo Quirini Cardinale di S. Chiesa pag. 192., e 196. Che dopoi il Leto appena fu fuori di carcere, ch' egli si volle cognominare *Fortunato*, come si vede da un' edizione di Columella riferita dal Maittaire nel Tom. I. Part. II. pag. 750. *Annal. Typogr.*

Pag. eadem lin. 13. *Si tolghino quelle parole*, che morendo lasciò tal briga al suo successore Sisto, il quale dopo avere con meno passione esaminata la faccenda, dichiarò innocente il Leto, e suoi Compagni, e gli diede l' incombenza di portarsi nella Germania, e ivi far tutte le pratiche di potere avere antichi Codici M. SS. per arricchire la Biblioteca Vaticana; sodisfece così bene Pomponio all' incombenza datali dal Papa con una co-

Digitalizzato da Google

copiosa racco'ta di quelli ; che al suo ritorno lo volle ricompensare delle sue fatiche , dandoli nuovamente la pubblica Cattedra di quell' Archiginnasio , così Pietro Angelo Spera facendo particolar menzione di esso Pomponio nel lib. 4. pag. 422. della sua Opera *De Nobilitate Professorum Grammaticæ , & humanitatis* , le sue parole sono le seguenti . *At Paulo ex hac luce profecto successor datus Xystus quartus innocentia prospecta eum benignè , & cum honore suscepit , ac in Germaniam misit , quo veterum Autorum libros perquireret ad Vaticanam Bibliotecam exaugendam , unde multos advexit . Tum eodem Pontifice jubente iterum in Scholastica repositus Cathedra , ad priſinum , omnibus gaudentibus , rediit dignitatem , atque celebritatem , cui porro etiam Innocentius octavus , Alexanderque sextus impendio magis faverunt* , in dove insegnò per lungo tempo .

Pag. 370. lin. 25. *dopo le parole* furono le sue esequie onorate dalla Famiglia del Papa Alessandro tutte vestite di porpora , e la Bara ornata di varie Poesie lagrimevoli , *aggiungasi* , e vi recitò l' Orazione funebre Pietro Marso : siccome ce ne afficura il testè menzionato Spera : *Septuagenarius migravit e sæculo* ,

Digitalizzato da Google

lo, elatus auditorum nobilium pia humilis, atque Alexandri VI. Familia purpurata funus honestate, Petroque Marso Oratore laudante.

Pag. 372. lin. 20. *dopo le parole*. In Venezia presso il Giolito nel 1549. in 8. *aggiungasi*: Buona parte di quest' Opere furono ristampate in Magonza con questo titolo: *Opera Pomponii Læti varia Maguntiæ Anno* 1521. in fine *Maguntiæ ex Ædibus Joannis Schoeffer Mense Februarii Anno* 1521. *in* 8. L' Operette contenute in questo Volume, sono

Romanæ Historiæ compendium ab interitu Gordiani junioris usque ad Justinum tertium.

De Romanorum Magistratibus.

De Sacerdotiis

De Juris peritis

De Legibus.

Si deve però avvertire che questo col precedente è l' istessa cosa.

De Antiquitatibus Urbis Romæ.

Viene quest' Opuscolo attribuito al Leto.

Epistolæ aliquot familiares.

Pomponi Vita per M. Antonium Sabellicum.

Index eorum, quæ in Pomponio continentur.

Quest' edizione di Magonza è assai rara.

Digitalizzato da Google

Pag. 372. lin. 12. *dopo le parole*, emendò, e correſſe parecchi Autori, come Salluſtio &c. *aggiungaſi*, di cui per quanto laſciò ſcritto il teſtè menzionato Pietro Angelo Spera nel citato luogo ne ſcriſſe anche la Vita.

FRANCESCO ARCERIO

GLi Scrittori delle memorie della Calabria, e preciſamente il Zavarroni parlando di coſtui nella pag. 55. della *Biblioteca Calabra* lo dice eſpreſſamente nativo della Città di Catanzaro ſenza addurre pruova alcuna di quella ſua aſſerzione. L'Abb. Ferdinando Ughelli però, che ne fece menzione nel 9. Tomo dell' *Italia Sacra* lo vuole nativo della Città di Gaeta, appoggiato alla notizia, che gli ſomminiſtrarono gli Atti Concistoriali: teſtimonianza per altro molto valevole, e convincente; Onde noi abbiamo ſtimato aderire di preſente al ſentimento dell' Ughelli, fintantochè gli Scrittori Calabreſi non ſaranno per addurre ragioni ſufficienti per farcelo credere nativo di qualche luogo della loro Regione. Nacque dunque Franceſco in Gaeta, e fu *Juris utriuſque excellens Doctor* ſecondo il medeſimo Ughelli, talchè meritò d'eſſer dalla Corte di Roma

Digitalizzato da Google

prescielto a dover governare la Chiesa Scillacense nel 1418., com' egli fece con molto zelo, prudenza, e rettitudine fin al 1477., nel qual tempo con indicibile dispiacimento delle sue Pecorelle cessò di vivere. L' accennato Zavarroni l' attribuisce la seguente Opera

De Fide Catholicæ.

senza però darci notizia se è stampata, oppure dove, e da chi si conserva M. S. sulla fede di costui non abbiamo stimato di escluderlo dalla presente nostra Istoria, ma darli particolar luogo nella medesima. Li suoi Paesani però vi potranno qui aggiungere altre più maggiori notizie, che forsi a noi non sono pervenute.

Aggiungasi a carte 380. dopo il Capitolo di Marco Probo Marianno.

DOMENICO PALLADIO.

UNo di quei 'nsigni, e rinomati Personaggi, che con tanta lode del nome loro operarono nella celebre Accademia Romana, fu Domenico Palladio, il quale mercè la sua molt' abilità, e sufficienza nel poetare latinamente venne in quella ammesso, recitando nell' occasioni le sue composizioni con tanta sodisfazione, e gusto di quelli dottissimi

Uo-

Uomini, che volentieri l' ascoltavano, e con indicibile lor gusto, onde l' amore e la stima d'ognuno acquistossi. Nacque Costui nella Città di Sora, ed empiutasi la mente di tutte quelle cognizioni, che conobbe necessarie per poter facilmente, come di Scalino ascendere alle maggiori, e per viappiù quelle con profitto imparare, si portò in Roma, in dove colla direzzione degli migliori eruditi di quel a Corte seppe così bene impossessarsi delle materie letterarie, e scientifiche, che in brieve tempo acquistò nome di dotto, e meritò d' esser ammesso in quella rinomata Adunanza composta dalli primi Letterati di quel tempo, e colli quali finche visse, tenne sempre letteraria corrispondenza. Del suo per quante diligenze abbiamo praticate, altro fin' ad ora non è venuto a nostra notizia, che un libro di poetiche produzzioni latine, il quale fu stampato: *Venetiis per Joannem Baptistam de Sessa Mediolanensem* 1498. *in* 4.

ANTONIO D' ALESSANDRO

Pag. 83. lin. 3. *dopo le parole*, e dove al presente giace sepolto; *aggiungasi*, che è appunto dove si vede l' antica Cappella di sua Famiglia colla seguente Iscrizione, ch' egli apparecchiò

Digitalizzato da Google

a ſe medeſimo fin dall' anno 1491.

Antonius de Alexandro J. C.
Ad ſuas, & ſuorum reliquias
Quouſque omnes reſurgamus
Reponendas
Sacellum hoc conſtruxit
Et
Redemptori noſtro dicavit:
Anno MCCCCCLXXXXXI.

Nel 1501. un' altro Antonio d' Aleſſandro a perpetua memoria di coteſto ſuo chiaro, e illuſtre Antenato fece ſcolpire in marmo nel medeſimo luogo un' altra Iſcrizione, rapportata dall' Engenio nella pag. 508. *della Napoli Sacra*.

SERAFINO DELL' AQUILA:

PAg. 393. lin. 1. *dopo le parole*. In Venezia per Marin Pagano 1557. in 8. *aggiungaſi*. Oltre di queſt' edizione vene ſono dell'altre antecedenti, delle quali m' è parſo bene il farne quì menzione.

Opere delfacundiſſimo Seraphino Aquilano collecte per Franc. Flavio
In Venezia per me Maeſtro Manfrino de Monferrà MCCCCCII. a di XXIIII. de Decembre in 8.
Ivi 1503. in 4.
Opere dello elegante Poeta Serafino Aquilano finite, ed emendate con la

Digitalizzato da Google

la loro Apologia, e la Vita di esso Poeta.

In Roma per Maestro Joanni de Besken nel 1503. a di 5. Ottobre

La menzionata Apologia è lavoro di Angelo Colucci, e la Vita di Vincenzo Calmeta.

Le medesime raccolte da Flavio, e con qualche giunta.

In 4. senza anno, luogo, e Stampatore.

Poema di Serafino:

Pisauri impressum est hoc Opus Seraphini per Hieronymum Soncinum sub III. Principe Joanne Sforzia de Aragonia, XXII Junii 1504. in 8.

Le medesime.

In Pesaro per Hieronimo Soncino 1505. a dì 5. di Marzo in 8.

Le medesime con un Compendio della Vita di esso Serafino.

In Firenze per Filippo di Giunta 1516. in 8.

Le medesime collo stesso Compendio

In Venezia per Marchio Sessa, e Pietro de Ravami 1519. in 4.

Ivi presso il Sessa 1526. in 8.

Le medesime con la Vita del Poeta, e con Tavola alfabetica delle Rime di lui, corrette da Marco Guaz-

Digitalizzato da Google

In Venezia presso il Zoppino 1530. in 8.
Ivi per Gio: Andrea Valvasore 1535. in 8.
Ivi 1539. in 8.
Ivi nelle Case di Pietro Niccolini da Sabbio 1540. in 8.
Ivi per Bartolommeo detto l' Imperadore 1544. in 8.
Ivi per Niccolò de Bescarini 1548. in 8.
Ivi presso Agostino Bindoni 1550. in 8.

Le tante edizioni, e forse ve ne saranno delle molte altre non ancora venute a nostra notizia, danno una chiara mostra ch' in quel tempo erano in sommo conto e stima queste Rime di Serafino, e universalmente gustate: e però ebbe a lasciar scritto il Varchi nel suo *Ercolano* pag. 19. le seguenti parole: *Pigliano maggior piacere di leggere Apulejo, o altri simili Autori, che Cicerone, e tengono più bello stile quello del Leo, o del Serafino, che quello del Petrarca, e di Dante.* Non può tuttavia perciò negarsi, che i versi dell' Aquilano cel dimostrano di molto ingegno, e vivace fantasia poetica ben fornito; e alcuni Rimatori anche del buon Secolo, e ancor più recenti, che s' an voluto prendersi l' incommodo

di

Digitalizzato da Google

di purgar quelle Rime dalla barbarie, e rozezza della favella ci ſon riuſciti con lode, avendo fatta buona comparſa, e ricevuti dall' Intendenti con ſommo guſto, e ſoddisfazione. L' Orlandi nel ſuo Libro *dell' Origine della Stampa* facendo menzione de' ſoli libri impreſſi nel ſecolo del 1400. vi rammemora li ſeguenti del noſtro Serafino, che non ſono ſtati da niuno de' miei Amici veduti

Summa contra errores Gentilium.
De Divinis moribus.
De Beatitudine.
Quæſtiones de Malo.
De Fidei Articulis.
De Eccleſiæ Sacramentis.

Aggiungaſi a Carte 402. dopo il Capitolo di Donat. Antonio Acquaviva

CENNARO DI NAPOLI.

PEr quante diligenze ſono ſtate da noi, e da parecchi Amici praticate per rinvenire il Caſato di Gennaro, non ci è riuſcito il poterlo ſapere, poichè nel Poema ch' eſſo compoſe ſi volle ſolamente cognominare della Città di Napoli ſua Patria, laſciando quello della ſua Famiglia. Fiorì egli verſo queſt' anno in qualità di buono Rimatore volgare, avendo compoſto un Poema ſù la maniera di

Dan-

Digitalizzato da Google

Dante, quale rimaſe M. S. che ſi conſervava dal celebre Matteo Egizio, e ne communicò un ſaggio del medeſimo al rinomato Apoſtolo Zeno, il quale con una ſua lettera diretta ad Anton Franceſco Mumi ne diede il ſeguente giudizio, che ſi legge ſtampata nel Vol. 1. pag. 227. della *Raccolta delle ſue lettere*; Scrive egli adunque così. *Lo ſteſſo Signor Egizio mi hà inviato un ſaggio di quel ſuo M. S. del Poeta di Gennaro Napoletano fatto sù la maniera di Dante, di cui può dirſi un ſingolare, e mirabile imitatore. Dopo l' Originale, a dirle il vero, non hò veduto coſa più bella. Fiorì l' Autore nel fine del Secolo XV. a i tempi del famoſo Pontano, e Sannazaro, del quale tutta volta non fà menzione, come ne fà per altro nel ſuo Poema di tanti altri meno inſigni Poeti dell' età ſua.* Nè più, nè meno di quanto ſcrive il Zeno ſappiamo dar conto di queſto Poeta, e del ſuo Poema: Io crediamo però uno degli Accademici dell' Accademia del Pontano.

IN

Digitalizzato da Google

INDICE

Delle Patrie degli Scrittori contenuti nelle presenti Giunte, e Correzioni.

Acerno:

Tommaso 315

Alba:

Jacopo Errici 294

Amendolara:

Giulio Pomponio Leto. 365

Andria.

Pietro 289

S. Angelo:

Bartolommeo 290

Apigliano:

B. Rogierò 276

Aquila:

Niccolò 360
Pietro 296
Sebastiano 321
Serafino 372

Bari:

Anonimo 314

Benevento:

Littorio 264

Bitonto:

Antonio 362

Calabria:

An-

Digitalizzato da Google

Angelo 364
Arnolfo 358
Giordano Ruffo 281
Leonzio Pilato 305
Marcello 256
Prospero 265
Vernacio 282

Capua.

Apollonio 329.
Luca 276
Pietro delle Vigne 277

Caramanico.

Giovanni 306

Cavelli.

Gio: Antonio Campano 336

Celena.

Amiano Pseudiacono 256

Celico.

Giacchino Abate 272

Chieti.

Niccolò Vernia 340

Corvajo.

Pietro Rainalducci 293

Cosenza.

Bernardinetto Franco 358
Pietro Caputi 299
Telesforo 316

Fondi.

S. Sotero Sommo Pontefice 255

Gallipoli.

Lucio Cardami 362

Digitalizzato da Google

Gaeta.

Francesco Arcerio 369

Isernia.

Andrea 303

Longobucco.

Bruno 284

Lucania.

Gabriele Altilio 349

Marsico.

Anselmo 271

Matera.

Eustasio 307

Monopoli.

Bartolomeo Sibilla 355

Motula.

Anonimo 266

Napoli.

Antonio d'Alessandro 371

Antonio de Carlenis 330

Atanasio Vescovo, e Duca 259

Bartolommeo Arcamone 294

Diomede Carrafa 343

Gennaro 375

Giovanni 355

Giovanni d'Aragona 353

Giuniano Maggio 359

Jacopo d' Aquino 286

Isabella d'Aragona 356

Landolfo Caracciolo 300

Lupo de Speis 324

Porcelio 325

Pa-

Digitalizzato da Google

Publio Stazio Papinio 255
Rogerio Pappasogna 317
Tommaso de Riccardis 292
Ubaldo 270
Otranto.
Marco Vescovo 257
Perditattolo.
Pietro 320
Pescina.
Paolo 335
Puglia.
Guglielmo 266
Salerno.
Massimino 318
Masuccio Guardato 361
Pietro 263
Trotola 258
Sessa.
Antonio Calcidio 322
Ottavio de Martini 342
Settefratte.
Alberico 270
Sora.
Domenico Palladio 370
Sperlonga.
Leone 309
Squillaci.
Aurelio Cassiodoro 256
Surrento.
Anonimo 287

Te-

Digitalizzato da Google

Teramo:

Teodoro de Lellis 331

Trane:

Amando 268

Troja,

Jacopo Filippo Pellenegra 341

Tropeja.

Lorenzo Dardano 323

Digitalizzato da Google

Digitalizzato da Google

ANTONI

DE FERRARIIS GALATEI

Epistolæ tres

I. Ad Catholicum Regem Ferdinandum.
II. Ad Pyrrhum Castriota.
III. Ad Chrysostomum.

Nunc primum luci redditæ ex M. S. Codice

A D. JO: BERNARDINO TAFURI NERITINI.

Digitalizzato da Google

Digitalizzato da Google

AD CATHOLICUM REGEM FERDINANDUM

Epistola.

HIC est mos, Deo Immortali (Inclyte Rex) necnon & Vobis Regibus, qui Illius vicem in terris geritis, ut Eorum, quæ vestro Numini offeruntur (habet enim suapte suum Numen quoddam Regia Majestas) non magnitudinem, aut grande pretium spectetis, sed dantis mentem, atque Animum. Quis enim Eum, qui suo Regi aureas vestes, vascula aurea; atque argentea (aut ipsa humanæ vanitatis indicia) Indicas gemmas, & vitro non absimiles lapillos, quorum ipse locupletissimus est, donaverit; non Gauponem, aut fœneratorem appellaverit, aut potius piscatorem, qui sub parva esca grandem venari putet anchoragum, aut rhombum? Quis unquam e Templo ejectus est, qui parva obtulerit munuscula? O felicia fœcula, in quibus Superi contenti erant, ut puris moribus, sic & purissimis donis, farre, & thure, & spiceis sertis, & oleo; namque neque ceram, neque mel antiqua lex in Sacris admisit, puto

Digitalizzato da Google

quod aculeata, & velenosa erat illa bestiola, quæ mel, & ceram concinnabat; quamvis apum Reges, aut carent, aut non utuntur aculeo; neque Ego delinquerim, si magnitudini nominis, imo & Numinis tui parva quidem, sed pura, & sincera obtulerim munera, ut qui pro tuis partibus, pro fide in Te servanda (ut plerique Hispanorum noverunt) superioribus bellis res meas, Meipsum, Uxorem, & filios, periculis omnibus exponere non dubitaverim. Utinam Te ingenti Classe, nummorum copia, equorum, & hominum magna vi juvare possem! Sed quod possum & precibus, & verbis id libenti animo præsto. Quis est a virtute, & justitia, & pietate alienus, & non admiretur, & colat, Eumque Regem non participem suorum annorum (si posset) faciat; quem vidimus Juvenem cum Patre sene inter difficultaies maximas laborantem, innumeram hostium multitudinem cum parva manu è propriis Regnis profligasse; & suos, qui a fide desciverant, subegisse? Deinde quanto Is animo, quanta virtute, & prudentia Uxoris Regna pacaverit, nemo ignorat. Pacatis Regnis, tamquam duratus tot bellis justis, majora animo concepisti: liberasti Hispaniam ab illa antiqua Saracenorum peste, quæ per septingentos aut fermè octingentos annos penè ad interi-

Digitalizzato da Google

ritum Hiſpanias omnes vaſtaverat. Quid ſi ſua aliquo ignavo Rege Saraceni, qui optimam Bæticæ partem tenebant, cum iis qui Africam incolunt conſpiraſſent? Nonne in Hiſpania maximos tumultus concitaſſent; & fortè non eſſet minus metuendus Occidens, quàm nunc eſt Oriens? Tu tuis viribus, laboribus, periculis ſine alicujus ope omnia Nobis ſecura reddidiſti. Tua ipſius opera Hiſpania noſtra eſt. Nec iis contentus pro tua virtute, proque amore Chriſtianæ Reipublicæ oculos in vicinam Africam vertiſti. Victis, ac ejectis ex hoc Apuliæ Regno Gallis; victricem claſſem tuam in Africam trajicere juſſiſti. Quid dicam? Ubicumque tuum venerandum nomen exauditur, eòdem & victoriam ſequitur. Tu ſolus inter Chriſtianos Principes, non Chriſtianorum, ſed hoſtium Chriſti Sanguinem ſemper ſitiſti. Jam tenes Chriſto Duce munitiora, & tutiora utriuſque Mauritaniæ, & Numidiæ, & Africæ oræ loca; & uſque ad Ægyptum ferè nihil eſt, quod in littore Saracenis uſui ſit. Subſtuliſti Saracenis opportunitatem infeſtandi (ut ſemper ſolebant) Chriſtianas Regiones, Apuliam, Calabriam, Brutium, Siciliam, & univerſum mare Tyrrenum, & oram Hiſpaniæ, & Maſſiliæ, & Galliæ Narbonenſis, quæ interno mari abluitur; Præcipuè capta nuper magna Urbe Tripoli,

Digitalizzato da Google

quæ oppertunè sita est Afris, & Mauris incursionibus; nec minùs Turcarum receptui, qui Christiana littora deprædantur; adeò Mihi constituam; plùs pro re Christiana fuisse Tripolim, quàm Tunisim capi: quamvis ea (favente Christo) jam jam tuo erit imperio. Olim Paganorum Reges invidentes virtuti, & fortunæ tuæ Te admirabantur, nunc timere Quisque rebus suis incepit, & tamdiù saluti benè consultum esse putabit, quoad contra illos victricia arma non moveris. Totus Orbis Christianus, qui non dum noverat arma, reformidat. Jam ad Taprobanem per maria nullius arte trita rate, devenimus. Taprobane Hispana & signa, & arma vidit; vestrum nomen jam utrumque horret Hemisphærium. Nec fraudabo Lusitanos tuos suis laudibus. O inclyti, o felices Occidentis Reges, numquàm satis a Me laudati, quamvis egregia vestra facta, & æterna digna memoria, ubi locus, tempusque suasit, nunquam tacui, neque hic tacebo. Vos Vos ausi estis rem futuris sæculis memorandam, atque admirandam, quam neque Confines, & præpotentes Carthaginenses noverunt, neque Dominii Romani Consules; neque Is, qui se Jovis Filium, & Mundi Regem appellari jussit. Conjunxistis Indos Hispanis; sulcastis ignotum vastum illud mare, & humanæ naturæ ter-

Digitalizzato da Google

terribile: Ostendistis Nobis ignotas terras; & inaudita nedum invisa maria. Junxistis Indicum Hispanico Oceano; & circumfudàm demonstrastis Africam; quòd Astrologorum maximus in Ægypto sub florenti Romano Imperio natus, nechon & Juba Rex diligentissimus indagator nescivit: quid aliud hoc est, quàm ut ex duobus unum, aut ex disjuncto Terrarum Orbe continuum feciste? Auxistis Commercia, & Consuetudines Gentium: totque Nationes, et pecorum more viventes ad Religionem, et ad benè, & culte vivendum institutistis. Non est facile dicere quantum Vobis humana, immò & Christiana res debeat? Tibi verò (cui directa est oratio mea) data est ultio tanti per tot sæcula fusi Christiani sanguinis. Sequere ergo (Magnanime Rex) Christianorum Regum, qui sunt, qui fuerunt, & qui futuri sunt, gloria: Spes unica Christianæ Religionis, victoriam, quam Tibi Christus donat. Capta est Urbs inter Alexandriam, & Carthaginem, inter remotissimas terras præstantissima, populatissimaque; primo (quod maximè mirum est) impetu: Et Gens illa quidem sumptis non tarda pharetris, nec imbellis, ut plerique Saracenorum, sed crebris in Christianos incursionibus assueta, & omni armorum, quo Christiani utuntur, genere instructa, & Christianorum spo-

Digitalizzato da Google

fpoliis, & captivis opima. Nonnè a Domino factum eſt iſtud, & eſt mirabile in oculis noſtris? Tot bella confeciſti: Avita Regna tua penè amiſſa recuperaſti: Uxoris Regna (neſcio) an dicam pacata feceris, an de novo adeptus fueris; tot pericula evaſiſti: Regnum Apuliæ, quod ferè totum ſub Gallorum erat poteſtate, accepiſti. Pauci eramus ſub tuis felicibus ſignis, & iidem ſi diutius, aut prudentiùs hoſtes vexaſſent, in Siciliam navigaturi, ut noſtræ ſaluti conſulercmus; eccè jam ſubitò alata (ut pingitur) Victoria è Cœlo dimiſſa eſt, ab hoſtibus paulo antè obſeſſi, & qui muris, foſſiſque claudebamur, paulo momento hoſtes ubique ſuperavimus, fudimus, ſtravimus, fugavimus: & hoc non ſine Numine Divum? Hæc ſunt Magnanime Rex, quæ mihi fidem faciunt Celſitudinem tuam ad multò majores res gerendas a Chriſto ſervatam. Nec a Me expectes obſcura, & vana Apologmata, quibus Ego, quamvis ea non penitus ignorem, nihil tamen fidei adhibeo; ut quæ Mihi fidei noſtræ Catholicæ minimè convenire videantur. Nam & Baſilius ille Magnus, & Philoſophus, & Theologus, & Gregorii Græci duo, Chryſoſtomus quoque, & Damaſcenus, & ex noſtris Hieronymus, & Auguſtinus, & cæteri hujuſmodi nugas abominati ſunt:

quia

Digitalizzato da Google

quia & ipſi Gentiles, qui pluſquam cæteri ſapere viſi ſunt, ut Socrates, Plato, Ariſtoteles, Teophraſtus numquam talium vanitatum meminerunt. Aviconna quoque, & Averroes, & ſapientiſſimi Arabum contempſerunt. In lege veteri cautum eſt, ne a ſignis Cœli timeamus. Ipſe ſolus Deus eſt, qui vult timeri, amari, & coli: impium eſſe puto putare aliquid in Cœlo eſſe malignum, & noxium: malignitas non in Cœlo, ſed in terris eſt: ſed & neminem novi, qui ſe his vanitatibus involveret, ad bonum exitum perveniſſe. Habemus Catholice Rex Chriſtum Ducem, ſequamur Nobis oblatas ſpontè victorias, & conſenſum Gentium pro Divino Conſilio habeamus: Videmus enim ſæpè Spiritum Dei in mentem Populorum occultè influere, ut nemine auctore (quod verum ſit) indigeat: Nemini (ita Deus benè Me amet) non mentior vulgò audiviſſe Ferdinandum quendam futurum, qui Saracenos ex Hiſpania pellat, eumdemque recuperaturum Sanctam Dei Civitatem Hieruſalem: idem omnes ſentiunt, nemine Auctore præter Deum Optimum Maximum, a quo ita fore decretum eſt: Conſenſus gentium ex Deo eſt. Utere felicitate tua Optime Rex, dum licet, & reſtitue Nobis rem Chriſtianam, quæ ad angulum Mundi redacta

Digitalizzato da Google

erat. Satis est hactenùs ora Africæ, dum & portus, & receptus habeamus, & Saracenis adimamus spem incursionum; arentia loca, & sitientes campos, quod multò difficilius est tutari, quàm vincere. Vagi, et nudi sibi habeant Nomades. Aggrediamur Imperium Romanum a Turcis occupatum; quæ quidem expeditio tantò felicior erit, quantò major est spes præmiorum. Pauciſſimi pro Christianorum numero Turcæ quis nescit? Imbecille præterea est, ac debile Turcarum Regnum, cum invitis dominetur, et non suis consistet pedibus, ac hostes ubique habent.

O Christianorum pestilentes discordiæ, et tantæ, ac tam maturæ messi nemo inventus est, qui falcem imponat; nimirùm illa Tibi servatur. Bellum Turcarum crede Mihi facilius est finire, quàm inchoare. In Africa nullos Amicos habemus, et si omnes Urbes expugnaverimus, tamen universa Provincia Nobis erit semper infesta; quis fugientes per invia, et inaquosa loca Arabes insequetur? aut quæ esset utilitas persequendi? : At hìc si semel vicerimus, una pugna totum bellum conficimus, ac omnes Provinciæ, nostræ erunt: Christiani enim ubique sunt, et gravi Turcarum jugo pressi; hi Te invocant, Te sperant, Te votis omnibus, Templis, omnibus aris exposcunt, et tan-

Digitalizzato da Google

tanquàm a Deo missum expectant. Nos nonaginta millium passuum ab illis distamus. Sunt e conspectu Ittoris nostri in culminibus Acrocerauniorum Montium, et Chimæræ duodecim millia fortissimorum bellatorum, qui se, suaque omnia celsitudini commiserunt. Illi si Te venturum senserint, non dubito, quin impleant è vicinis locis numerum quinque viginti millium Paganorum, qui sub imperio tuo sine ulla mercede militabunt, ut jam pridem Turcarum bellis. Spero ad primum nuncium a lventus tui, aut Ducum tuorum mille Urbes uno die ad Nos redituras. Suadet Mihi hæc ita, ut dico, futura esse, ordo, et series quædam rerum humanarum a Deo instituta.

In Oriente apud Assyrios, Medos, et Persas cepere imperia: indè Ægyptii, et Scitæ in magna parte terrarum. Judæi, et Phœnices in quota parte dominati sunt? post verò Macedones rerum potiti ultimo Oriente terminaverunt imperium: Carthaginenses quoque Africæ, et Hispaniæ, et Mediterranei maris, nonnullis Insulis imperaverunt. Romani longiùs, latiùsque, quàm cæteræ Nationes, quas unquam legimus, propagaverunt Imperii sui fines, Sanctiùs, justiùsque, quàm cæteri omnes mortales, suis viribus usi sunt: Gentes, quas subegerunt, humanitate

Digitalizzato da Google

nitate, et bonis moribus instituerunt; participesque fecerunt imperii: ab una Urbe Orbis victus est; plus fide, clementia, liberalitate, et beneficiis, quam armis. Gothi, et Longobardi diù regnaverunt; Prisci Galli usque in Asiam, et Taurum Montem penetraverunt. Posteriores verò, quos potiùs Francos appellaverim (sunt enim ab antiqua origine Germani) sub Romanorum Pontificum umbra, multas Orbis partes occupaverunt; præclara gesserunt opera. Germani jam diù dono Pontificum Romanorum obtinent Imperium. Soli Hispani hucusque suam vicissitudinem non habuerunt. Soli Hispani sua Signa nunquam è solo Patrio extulerunt. Fortissimi Viri (ut constat apud omnes Scriptores) Hispani semper habiti sunt, sed sub alienis signis, nunc sub Romanis, nunc sub Phœnicibus. Jam redditæ sunt Hispanicæ suæ vices, et Te regnante jam Caput Orbis erit. Plùs tibi se debere Hispaniam fateri necesse est, quàm omnibus ante Regibus. Tu illam a servitute eripuisti, militari disciplina, et mitissimis moribus instruxisti. Ne perdite Hispani occasionem? Venere vestra tempora, hoc non a Vate, sed a Viro non malo dictum accipite, et credite sub Ferdinandi istius auspiciis, toti terrarum Orbi imperabitis; si modò victoriis vestris, et in tanto, et in novo

Digitalizzato da Google

novo afflatu fortunæ Vobis temperare didiceritis; memores humanarum rerum, et Eorum, qui Vobis unà periculis se, suaque omnia exposuerunt. Indignabunda res victoria est, cum se non perbenignè, et perhumanè, sed superbè, et insolenter tractari noverit, alas habet, et fugit aliò; et quos ante afflixerit, nonnumquam amplectitur. Illius hæ tamen leges sunt parcere subjectis, et debellare superbos.

Vive diù, et benè vale Rex felicissime, atque invictissime, Unus qui Nobis properando veni, et restituas rem.

AD PYRRUM CASTRIOTA

Epistola.

ACcepi egregie Adolescens lepidulas litteras tuas non sinè voluptate, ex quibus cognovi & ingenium tuum ad bonas artes aptissimum, & elegantiam morum tuorum. Certè videris mihi a Majoribus tuis non degenerasse. Patruus tuus Vir strenuus, & Nulli vetorum Macedonum inferior, quanta adversùs Turcas gesserit cum Georgio Castriota Viro omnium strenuissimo, & Heroe nostri temporis, tota Macedonia testis est, necnon totum hoc Regnum; nam Teste Pontano Viro gravissimæ authoritatis illorum adventu, & auxilio Ferdinandus Regnum obtinuit. Sed de Proavo tuo sermo est; hic armorum gloriæ addidit sanctissimos mores, & litteras: Erat enim & Græcis, & Illyricis litteris apprimè instructus. Avus tuus Vir fuit Magnus, & bello, & pace: bello turcico, quod in Regione circa Hydruntum gestum est (in quo illustris Frater fortiter pugnando obiit) qualiter se gesserit, omnes non modo audivimus, sed vidimus:

Digitalizzato da Google

Et hic ad rem bellicam addidit pietatem, prudentiam, humanitatem: & erga omnes Viros probos amorem, & benevolentiam: & largitatem.

Hujus filii Proavi tui imitatores, & omnium virtutum genere præditi, eorum alter Marsos, Pelignos, & Lucanos alter, Eos dico, qui sub sacratissimarum, ac sanctissimarum Regionum ditione sunt, optimè, ac justissimè gubernant.

Nec Alphonsi laudem præteribo, qui suavissimos, & jucundissimos mores suos litteris ornavit. Uterque apud Hispanos bello Saracenico strenuè dimicavit, vel ipsis Hispanis testibus & apud Nos bello Gallico fortissimorum Virorum opera usus est.

Pater tuus & fide, & fortitudine, & consilio spectandus, & dignus Majoribus suis; Aragonenses partes secutus multa gessit, & forti Milite, & Magnanimo Duce digna. Apud Tarentum, quando cum Gallis malè pugnatum est; Ipse fortiter pugnans ferro sibi iter aperuit, & Tarentum se recepit; cujus salus Nostris gratissima fuit, & Tarentinorum Animos firmavit. Indè ad paucos dies (nonnullis detestantibus) Ipse solus onus suscepit tuendæ Gallipolis, quæ quotidie a Gallis infestabatur. Postquam illùc applicuit, parva collecta manu insultantes Gallos a Gallipolitanorum finibus profligavit, & Urbem tutatus est. Hic

Hic amat, & colit litteras, & homines litteris deditos ſummis proſequitur laudibus, & beneficiis: poſtquam ex Me, & ex Præceptoris tui litteris reſcivit, Te omni ſtudio, & græcis, & latinis incumbere, ſummoperè delectatus eſt. Tu igitur egregie Adoleſcens perge, ut cœpiſti, & Patri tuo obſequere omni, qua potes induſtria; ut & Tu melior, & doctior fias; & Ego vera de Tè prædicaſſe videar: Et quamvis ante oculos habeas tot exempla Majorum tuorum, quæ imiteris, & quibus proficias, ut alienis minimè indigeas; attamen Ego, qui obnoxius ſum domui veſtræ ob accepta beneficia; mitto Tibi libellum meum de EDUCATIONE, quem pro Ferdinando Fiderici Filio ſcripſeram: lege ſi placet, & perlege, nam in illo (ut puto) multa invenies, quæ Te conducere ad doctrinam, & ad bonos mores poterunt: benè vale.

EPI-

Digitalizzato da Google

EPISTOLA

AD

CHRYSOSTOMUM.

SCripseram Tibi ante Kalendas Decembris Chrysostome Endecamachiam Equitum Hispanorum, & Gallorum; in qua æquo Marte pugnatum est: Inde ad paucos dies Lamocta Gallus captivus apud Ducem Mendocium, quum in Convivio de numero Equitum sermo haberetur, Juvenis ferox, & insolens (ut mos est Gallorum) cepit contra Italos obloqui, & blaterare; asseverabat Italos imbelles esse, & infidos, & perfidos, & nihili faciendos, neque inter Equites adnumerandos. Enicus lupus, qui Italos probè noverat; Cave, inquit, hoc de Italis sentias; Sunt enim Viri prudentes, fortissimique, neque Nobis, neque Vobis posthabendi; Si periculum facere vultis, si virtutem Italicam experiri, quantumque illi, & armis, & consilio valeant, Ego pro Italis spondeo, qui cum optimo Gallorum concurrere audeant: quos, & quotvis Italos dabo; si Vos decem, si viginti, si triginta cum totidem Italis decertare optatis, Ego totidem

Digitalizzato da Google

dem ital s conflitùam in Campo, ſeù pedibus, ſeù equis, ſeù levi, ſeù gravi armatura rem gerere placet. Anabò Amicemi (inquit Gallus) nè tantum Italis tribuas? Quis enim Mortalium cum Gallis audebit certare? Sunt enim imbelles Itali, & infidi. & cum pulſiti fuerint pugnare, delitent, & tergiverſabuntur. Falleris, inquit Hiſpanus, neque Vobis, neque ullo Gentium, aut mari; aut terra in re bellica Itali cedent. Tu perfidiam Italis exprobas, bona verba quæſo? Itali neque jugum, neque injuriam, niſi vi coacti ferre queunt; libertatem, & juſtitiam ſonomiam, et juſtos Principatus, pluſquam cæteræ Gentes, concupiſcunt: Si non fortiti fuerint, jus, piumque, et ſecundum leges (quarum ipſi Conditores ſunt peritiſſimi) eſſe putant. A fide, atque amicitia quoquomodo poſſunt, non recedunt: quam Nos proditionem, illi prudentem ultionem, magnanimitatemque appellant; benèque inſtituti Animi eſſe ducunt neſcire obedire, niſi juſtè imperanti. Nullæ Gentium libertatem, aut norunt, aut colunt, aut amant magis, aut ſaltem deſiderant præter Italos: Nos, et Vos barbaros, et mancipia Regum ditant: illi, et Reſpublicas plerisque in locis habent, neque Regum ſubjacent arbitrio; libertate Multi gaudent; omnes

liber-

Digitalizzato da Google

ſſbertatem, quam Nos non novimus optant, atque admirantur; cujus amore plerumque in miſeram incidunt exterorum faciultatem. Novi Ego Italorum mores, qui illis imperare diù cupit, juſtè dominatur oportet; nihil arripiat; alàs cum poſſunt collo jugum excutiunt, detractant imperium. Hæc eſt cauſa, ob quam tot exercitus exterorum in Italia deleti ſunt; non ob Italorum, ut Vos dicitis, perfidiam, ſed ob belligerorum intemperantiam, et ſuperbiam. Si verum fateri velim, Nullæ Gentium manſuetiores, et minùs feroces, nullæ ad miſericordiam propenſiores, nullæ prudentiores, juſtioreſq; : Nullæ cum optimos Duces nactæ fuerint fortiores; Nulli exercitus, Nulli Milites Itali Ducem ſuum prodierunt : Nulli hominum ſanctùs fidem, pietatem ſine ſimulatione, juſjurandum, veritatem, amicitiam ſanctiùs colunt, ſi benè, juſtèque tractantur : Neque Italorum quiſpiam provocatus juſtum detractavit unquam certamen. Vos bona fortuna virtutem Italicam experimini, ſcio univerſos libentiſſimè Vobiſcum pugnaturos.

La nocta reverſus ad ſuos rem omnem detulit; fuitque ſemper Gens illa pugnandi avida; pugnam impigrè, et plùs ferociter poſcebat. Duces Gallorum aſſenſerunt;

Digitalizzato da Google

funt : treſdecim ſtrenuos , et feroces Viros ex omni exercitu elegerunt .

Dux Hiſpanus rem omnem commiſit Proſpero Columnæ Viro Romano rei militaris peritiſſimo, et qui partes hiſpanicas fideliter , et (ut ſic dicam) pertinaciter , omiſſis rebus omnibus ſequutus eſt . Hic treſdecim , et ferè omnes familiares ſuos conſcripſit ex variis Italiæ Provinciis , in quorum numero fuerunt Inſubres , Romani , Siculi , et ex hoc Regno nonnulli . Operæ pretium erat videre , atque audire Ducem Hiſpanum , quibus verbis , quibus promiſſis noſtros adhortabatur : Ajebat debere illos meminiſſe Italicæ virtutis , ſeque ex hac gente ortos , quæ quondam toto Orbi terrarum et imperitavit , et leges dedit ; quæ toties Gallos et in Italia , et extra Italiam fudit , quæ illos efferis moribus ad cultum vitæ revocavit , ſeque ſub felici auſpicata Catholicorum Legum pugnare ; et Italos , atque Hiſpanos gentem eſſe ejuſdem ſanguinis , ejuſdem linguæ ; victoriamque (de qua Ipſe certam ſpem conceperat) gratiorem quam Italis , Hiſpanis futuram . Hinc Proſper Columna arma omnium cepit tractare ; monere , atque inſtruere ſuos , et jubere meminiſſe hunc eſſe Romanum , illum Campanum , non debere oblivifci recentis cladis immerentis , ac perditæ , ac

ſub

Digitalizzato da Google

ſub fide captæ Patriæ ſuæ ſine ulla alia, niſi rapiendi, atque graſſandi cauſa vaſtatæ; illum ne deeſſet honori Nobiliſſimæ Urbis Neapolis; illos Siculos eſſe, qui tot millia Gallorum, ob illorum intemperantiam, atque ſævitiam cæciderunt: Omnes meminiſſe, non pro auro, et argento, vilibus rebus, et a fortibus Viris condemnendis, ſed pro amore, et gloria Patriæ pugnaturos, neque eam rem in abdito futuram, ſed eorum omnibus Gentibus pluſquam momenti habituram, quàm credi poſſit, nam in ingenti bello, et in magnis capiis plerumque plus fortuna, in tam parvo autem numero plus virtus poteſt; memorabat etiam tales conflictus plerumque fuiſſe cauſam, aut ſaltem præſagium futuri belli eventus; referebat exemplum Torquati, et Corvini, qui optimos Gallorum ſingulari certamine necaverunt; addebat etiam ſingulare certamen David, et Goliæ. Verba Clari Viri Proſperi Columnæ eventus comprobavit; nam ut antea Galli ſemper ſuperiores fuerunt, ſic poſt illam pugnam ſemper Noſtris ceſſerunt. Tanta cum Gallis pugnandi cupiditas ingeſſerat, ut omnes alii, qui in numero non fuerunt adſciti, et ante, et poſt pugnam Proſpero gravitèr iraſcerentur.

Locus inter Adriam, et Coratum conſtitutus eſt, die Idus Februarii ad locum

Gal.

Digitalizzato da Google

Galli primi, ut provocatores convenere; nec nostri morati sunt, qui salute humanissimè (ut Italos decet) data, et a Gallis reddita; magno utrinque ardore Animorum manus conferere ceperunt. Nostri, & Solem, et pulverem, et ventum Austrum adversum habebant; ex ea enim parte Galli procedebant; attamen quoniam neque Galli, neque Nostri hastis propter vim venti uti valebant, ad enses, et secures, et clavas ventum est. Primo impetu Galli (ut solent) acritèr, et strenuè restiterunt: inde ut refrixit furor illi Genti insitus, Galli omnes victi sunt, et dediti in arbitrium, et fidem Italorum: nonnulli ex Gallis vulnerati sunt; Unus tantùm cæsus est, tribus acceptis vulneribus, qui cum in parte Italiæ Cisalpinæ Gallica natus esset, et in Gallia Transalpina educatus, contra Patriam ensem stringere ausus est, quamvis ille (ut Italus) honestam obiit mortem; non enim capi passus est, sed fortissimè dimicans, excidit. Cæteri omnes Galli incolumes nonnullis acceptis pusillis vulneribus se benignè, urbanèque dediderunt; fassique sunt eo certamine nullam gentem Italis; eùm in omni virtute, tùm etiam in re bellica omnium præstantissimis, posse resistere inter se consensientibus; perspicuumque esse Italis neque prudentiam, neque

Digitalizzato da Google

que animi, et corporis vires, & nihilque aliud deesse, nihilque animum concordiamque, ut iterum tota O Italia dominarentur.

Nemo ex nostris vulneratus præter unum, qui pauco vulnere perierat; vix guttam Italici sanguinis, magnis Italis, & pugnare volentibus, Galli effundere potuerunt.

Duo ex nostris dum Gallos persequerentur, ac loco pellerent, et ipsi suo ipsorum impetu medio Equorum Corpore extra terminum prolapsi sunt. Nostri ingentibus animis, magnis viribus pugnam inierunt. Ducem habuerunt fortissimum juvenem Hectorem Ferramuscam Campanum, qui è Gallia a Rege Federico nuper redierat; Hic ita instruxit aciem, ita suos cohortatus est, ut non nisi Victores redituros posses ante perspicere. Joannes Capocius Nobilis Romanus, equo, cui insiderat in capite percusso clava, ac nutante, rem ausus Romano Viro dignam, statim in terram desiliit, ac accepto pilo, armos equorum ferire cepit. Illum, quem dixi in terram prolapsum interiit. Bracolo, et ipse Romanus fortissimè certavit. Galli arma projecere, ac certatim se dedere contendebant.

Rem omnem non perdidici; hoc in summa verum est; ita glorioſissimi Equites

no

Digitalizzato da Google

noſtri fortiter ob honorem Patriæ, non ob rapiendi aviditatem, ſe geſſere, ut neminem habeas, quem alteri anteponas.

Itaque Victores noſtros cum magna gratulatione Gonzalez Fernandus amplexatus; macti (inquit) eſtote virtute Juvenes, de noſtris Regibus, de Patria veſtra, de Me Duce, de præclaro Viro Proſpero Columna optimè meriti. Oſtendiſtis hodierna die Nobis, hoſtibuſque veſtris, et toti Europæ nullam Gentium, ut humanitate, miſericordia, benignitate, ſapientia, auri contemptu, et laudis amore, ſic et in re bellica, aut eſſe, fuiſſeve ſuperiorem, aut Italicis hominibus parem. Hæc igitur pro tempore parvi dona, et pignora virtutis veſtræ læti accipite; multò majora habituri, quum victoriam Regibus noſtris Deus, qui nunquam juſta bella averſatur, conceſſerit.

Inde omnes tam Italos, quam Hiſpanos Italiam conclamare jubet, deinde victos, et captivos ſuis armis, ſuis veſtibus indutos, ſuis, qui ſuperſtites erant, equis inſidentes, victores noſtri ſequentes in triumphi modum, Baretum ingreſſi ſunt, non minori plauſu Hiſpanorum, quam Italorum.

His artibus mirum eſt, quantum Prudentiſſimus Dux obſtrinxit Italorum animos, et eorum, qui cum Gallis milita-

Digitalizzato da Google

tabant. In calce huius Epistolæ non præ-
tereunda mihi res est, risu signa, in ex-
emplum Gallicæ levitatis. Non solùm ar-
mis Gallos ea die vicimus, sed votis, et
precibus. Plùs apud Deum valuere preces
Galatei tui Medici, quàm sanctitas cuius-
dam Monachi Galli. Eo die, quo pugna-
tum est, quatuor Divis Equitibus Grego-
rio, Demetrio, Martino, et Nicetæ jux-
ta sepulchrum Divi Nicolai (non surdis
Numinibus) rem divinam faciens, audi-
vere Dii voces meas. Monachus, sive il-
le Druida ante aciem, humi prostratus
jacebat, et quanta poterat voce suos Deos
invocabat, et ut puto (ante omnes, Di-
tem Patrem) a quo prognatos Gallos
dicunt, et cui homines pessimo sacrorum
ritu prisci Galli immolabant; antequam
in Galliam transirent mitissima, et pia
Romanorum arma. Ille ut Gallos, et lo-
cum, et virtutem nostrorum cedere vidit,
obmutuit primo, quasi lupus eum prior
viderit, ut dicitur; inde Gallis victis et
insulam, et librum projecit; in os, et
capillos manus convertit; et tandem non
sine Nostrorum risu, muliebriter plorans
discessit. Bene vale, et spera meliora.

Barii Pridie Kalendas Martias.

IL FINE

VA 1
154993

Digitalizzato da Google

Digitalizzato da Google

Digitalizzato da Google

Digitalizzato da Google

14
C
50

65
328